

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo... Bolognese... HAASEN & VOLLER

Prezzo degli abbonamenti... Bologna - Piazza Cavallotti 3

Anno XXXI Venerdì 1 ottobre - 1915 - Venerdì 1 ottobre Numero 269

La seconda linea tedesca in Champagne sfondata in più punti dalle truppe francesi

La situazione

Piccole azioni sono segnalate lungo tutto il fronte. Nell'altissima zona dello Stelvio e del Cevedale proseguono le operazioni intese allo scopo di separare l'uno dall'altro e schiacciare successivamente i reparti nemici d'alta montagna...



La situazione in Champagne. Le truppe francesi hanno sfondato in più punti la seconda linea tedesca...

sfavorevolissime, nostre squadriglie aeree hanno bombardato ieri le linee di comunicazione dietro il fronte tedesco. Sono state lanciate delle granate sopra le stazioni di Valle Suipe, Bazancourt, Warmeriville, Pont Faverger, Saint Hilaire la Petit, come pure su una colonna in marcia presso la Somme.

Generali tedeschi in disgrazia Hindenburg sul fronte ovest?

PARIGI 30, sera (D. R.) - Secondo dispauci da Amsterdam i giornali tedeschi annunciano un certo numero di nomine militari sul fronte occidentale. Due generali, di cui si tacciono i nomi, sono caduti in disgrazia. Si tratterebbe dei capi dell'esercito dell'Artois e della Champagne battuti sabato. Si discute seriamente la proposta di mandare Hindenburg sul fronte occidentale, ma si teme che egli rifiuti, preoccupato di conservare la sua reputazione attuale.

La battaglia di Loos Una serie di attacchi irresistibili

LONDRA 30, sera - Dal quartier generale inglese il corrispondente di guerra del Daily Chronicle manda drammatici particolari sulla presa di Loos: L'alba grigia che si innalzò sabato mattina lungo le trincee inglesi che corrono presso Vermelles, fu segnata di uno strano spettacolo. In piedi, appoggiati ai parapetti, gli ufficiali attendevano impazienti con l'orologio alla mano, pronti a lanciarsi innanzi i loro uomini al minuto stabilito, con le artiglierie poste dietro di loro, appena gli artiglieri avessero allungato i loro tiri. I soldati attendevano ansiosamente con le armi al piede. Ad un tratto il suono acuto di un fischio si ripercosse lungo la linea. I soldati balzarono avanti senza che nulla potesse fermarli. La maggior parte delle truppe inglesi che si lanciarono all'assalto - dice il corrispondente - era composta di giovani dell'esercito di lord Kitchener giunti in Flandra da poco tempo. Con selvaggi urli essi piombarono sulle due prime linee di trincee nemiche e, trovando già diritti e devastati i reticolati che le proteggevano, le conquistarono senza subire perdite notevoli, se non che i bombardamenti del giorno prima non avevano potuto abbattere i reticolati davanti alla terza linea. Quando le truppe si lanciarono innanzi, oltre le seconde trincee, incontrarono in quella barriera di fili di ferro un ostacolo formidabile. Noncuranti delle loro vite, i giovani soldati attaccarono i reticolati con una furia disperata e sotto il fuoco micidiale delle mitragliatrici nemiche si aprirono per la via attraverso larghe breccie nella ferrea mazzata. Così anche la terza linea venne conquistata alla baionetta dopo aver fatto strage dei difensori. Indi proseguirono così la corsa urlando verso il villaggio di Loos che si trova a circa un chilometro di distanza. Una fitta grandine di proiettili accolse gli assaltatori al limite del villaggio. I tedeschi vi avevano piazzato una enorme quantità di mitragliatrici le cui canne si protendevano dalle finestre delle case e dalle trincee scavate attraverso le vie. Nel cimitero a sud-ovest di Loos, davanti al quale gli assaltatori dovevano passare, erano disposte non meno di 100 mitragliatrici che trasformavano il campo in un corallo. Tuttavia i battaglioni inglesi, frenanti di eroismo, non esitarono e lasciando dietro una zia di morti e di feriti, raggiunsero l'entrata del villaggio. Ciò avvenne verso le 8 del mattino di sabato. Seguirono due ore di sdegnata mischia per le strade del borgo. Molti battaglioni si mescolarono nel

I tedeschi continuano a parlare di insuccessi dell'avversario

BASILEA 30, sera - Si ha da Berlino 29: Un comunicato ufficiale dice: Il nemico ha continuato con accanimento i tentativi di spezzare la nostra fronte nel settore dove esso ha attaccato finora. Un contrattacco che abbiamo fatto dopo un nuovo e vano attacco degli inglesi con uso di gas ci ha reso parte del terreno che avevamo abbandonato al nord di Loos. Violenti attacchi inglesi nella regione di Loos sono stati respinti con forti perdite per il nemico.

Attacchi accaniti e ripetuti dei francesi nella regione di Souchez-Neuville sono stati respinti parzialmente da sferzanti contrattacchi.

Anche nella Champagne tutti i tentativi del nemico di spezzare la nostra fronte sono rimasti senza successo. Il solo risultato ottenuto dal nemico è stato di mantenersi in un elemento di trincee di cento metri a nord-ovest di Souchez da cui non abbiamo ancora potuto slogiarlo. Le onde di assaltatori francesi avanzanti senza interruzione si sono spezzate contro la nostra resistenza. Le gravi perdite subite dal nemico nei ripetuti assalti contro le colline di Massey sono state vane. Le nostre truppe mantengono completamente queste colline. I tentativi francesi di riprendere le trincee perdute presso Fillemerie (Argonne) sono falliti. Il numero dei prigionieri è aumentato. Due aeroplani inglesi sono stati abbattuti nelle Fiandre e coloro che li montavano sono stati fatti prigionieri.

Progressi nella zona dello Stelvio Duelli di artiglieria sull'alto Cordevole L'amm. Corsi Ministro della Marina

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO Bollettino N. 127

30 SETTEMBRE 1915. Nella zona dello Stelvio al Cevedale continua fra ghiacci e nevi l'attività offensiva delle nostre truppe intesa a spazzare piccoli distaccamenti nemici e a controbattere molestie di lontane artiglierie.

Nell'alto Cordevole si è da qualche giorno riattivata l'azione delle opposte artiglierie: la nostra bersagliò ieri presso Sief una colonna nemica che si disperse abbandonando sul posto gran parte dei carichi.

In Carnia e nella conca di Plezzo, frequenti piccole azioni, nelle quali sono state fatte prigioniere alcune pattuglie nemiche.

Il numero degli uomini catturati nel combattimento nella notte sul 29 nel settore di Tolmino ammonta a 88, fra cui due ufficiali.

Un idroplano nemico lanciò due bombe su Porto Buse. Nessuna vittima e nessun danno.

Un nostro velivolo bombardò, pare con efficacia, alcune località sul Carso, indicate quali sedi di aiuti comandi austriaci.

Firmato: CADORNA

Il vice ammiraglio Corsi nominato Ministro della Marina

ROMA 30, sera. - L'Agenzia Stefani comunica: Sua Maestà il Re ha firmato oggi il decreto che nomina il vice ammiraglio Camillo Corsi a ministro della Marina.

La figura del nuovo ministro

ROMA 30, sera. - Ieri sera all'ultima ora vi abbiamo telefonato, nonostante le informazioni in contrario di qualche giornale, che il più quotato per la successione dell'ammiraglio Viale, era sempre il contrammiraglio Camillo Corsi e aggiungiamo che egli era rimasto a palazzo Braschi in lungo colloquio col presidente del Consiglio e che la di lui nomina a ministro sarebbe stata annunciata oggi. Queste nostre informazioni trovano piena conferma nel telegramma ufficiale di ramato stasera dalla «Stefani».

Cutinelli sostituirà Thaon de Revel?

ROMA 30, sera. - L'offerta definitiva e ufficiale del portafoglio della marina all'ammiraglio Corsi è stata fatta ieri dal presidente del Consiglio ed è stata accettata. L'ammiraglio Corsi è partito ieri stesso per prestare giuramento nelle mani di S. M. il Re: il che ha fatto oggi al Quartier Generale, fungendo da testimone al giuramento il primo aiutante di campo generale di S. M. L'ammiraglio Corsi è atteso a Roma di ritorno nella giornata di domani, e prenderà subito possesso del dicastero. La consegna verrà fatta dal sottosegretario di Stato on. Battaglieri. L'ammiraglio Corsi quindi prenderà parte al prossimo consiglio dei ministri che, se non per domani, verrà probabilmente indetto per sabato o domenica prossima. Si crede che l'onorevole Battaglieri, il quale per delicatezza ha manifestato il proposito di dimettersi dall'ufficio di sottosegretario di Stato, verrà dal nuovo ministro invitato a conservarlo.

L'ammiraglio Corsi sarà con decreto speciale nominato senatore del Regno. Si conferma anche la voce che ha in precedenza segnalato che, desiderando per ragioni di salute il vice ammiraglio Thaon de Revel di rinunziare all'ufficio di capo di stato maggiore dell'armata, sarebbe sostituito dal contrammiraglio Cutinelli, uno dei più giovani e più riputati del suo grado, specialmente competente in materia di costruzioni navali e profondo conoscitore in ogni ramo della marina da guerra.

Sintomi di disorganizzazione tra le truppe tedesche

Oltre 100 cannoni presi dagli alleati

PARIGI 30, sera (ufficiale) - Le azioni impegnate nell'Artois e nella Champagne proseguono con intensità costante e continui progressi.

Nella Champagne la prima posizione tedesca, che una organizzazione perfezionata durante lunghi mesi aveva reso estremamente potente, è stata completamente conquistata su un fronte di 25 chilometri. Allacchiamo ora la seconda linea in condizioni favorevoli. Il nemico dà segni di stanchezza. Gruppi di parecchie centinaia di uomini si arrendono senza avere combattuto. Essendo stato interrotto per tre giorni il vettovagliamento su parecchi punti, i prigionieri sono estenuati. Si ha l'impressione di un certo disordine nelle linee nemiche e dietro queste linee. Nella Champagne soltanto abbiamo fatto prigionieri appartenenti a 35 diversi reggimenti di fanteria. Battaglioni ed anche compagnie provenienti da altre parti della fronte sono stati impegnati isolatamente dal comando supremo per rinforzare le sue linee. Il morale delle nostre truppe è straordinariamente elevato.

La lotta continua violenta Progressi francesi in Champagne

PARIGI 29, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: I combattimenti sono continuati per tutta la giornata sulle alture fra Souchez e Vimy. Abbiamo mantenuto tutte le nuove posizioni conquistate.

In Champagne lotta sempre violenta dinanzi alle posizioni di ripiegamento del nemico, nonché per la rottura di un saliente al nord di Le Mesnil ove frazioni di tedeschi si mantengono ancora.

La seconda linea tedesca occupata in più punti in Champagne

PARIGI 30, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nell'Artois il nemico non ha reagito che mediante un violentissimo bombardamento delle nostre nuove posizioni ad est di Souchez.

Nella Champagne abbiamo preso piede in parecchi punti nelle trincee della seconda linea di difesa dei tedeschi ad ovest della collinetta di Tahure e ad ovest della fattoria di Navarin. Su questo ultimo punto alcuni contingenti avevano già oltrepassato la seconda linea, ma sono poi stati ritirati per non esporli ad essere decimati dai tiri di sbarramento del nemico. Anche a sud di Ripont, ad est-nord-est di Tahure, un importante punto d'appoggio germanico è stato espugnato. Sulle retrovie gli aviatori alleati hanno bombardato le principali linee di comunicazione del nemico.

Sul fronte russo la situazione è pressoché invariata: gli eserciti tedeschi continuano ad avanzare faticosamente fra Suorzon e Wischniew e immediatamente a sud del Pripet. I russi hanno ottenuto un brillante successo in Galizia, a sud-ovest di Ternopol.



Il telegrafista tedesco

Un incidente impressionante si verificò in una di queste cantine. Una casa ospitante era stata scelta da un colonnello inglese per stabilirvi il comando del suo reggimento dopo che il nemico era stato interamente indotto da Loos, cioè verso il pomeriggio, e quando la battaglia si era trasferita oltre il villaggio. Le batterie tedesche nei dintorni non avevano ancora aperto il fuoco contro Loos temendo che si fossero rimasti resti di truppe connazionali e non volendo distruggerle. Senonché appena il colonnello si fu insediato nella casa in parola, numerosi granate cominciarono a cadere nelle vicinanze. Il colonnello fece fare delle ricerche nelle cantine sottostanti nelle quali furono scoperti tre soldati tedeschi. Però fu solo otto minuti più tardi che in una cantina più profonda, la quale nelle prime ricerche era passata inosservata, si stanò un ufficiale tedesco che telefonava alla sua batteria dirigendone il fuoco. Sospettendo che il colonnello e i suoi ufficiali fossero importanti personaggi del comando, l'ufficiale tentò di attirare sulla casa il fuoco dei suoi cannoni ben sapendo come anche la propria vita sarebbe stata troncata da un proiettile nemico ben diretto.

Il paese di Loos è stato danneggiato dal bombardamento: della chiesa non resta che una massa informe di rovine. Gran numero di pezzi da campagna sono stati trovati in fossati cementati. Il cimitero era trincerato in modo particolare, mitragliatrici erano nascoste in modo abiliissimo.

Ai pochi abitanti francesi che vivevano ancora nel villaggio, costituiti principalmente da donne, l'autorità militare inglese si affrettò a dare tutta l'assistenza necessaria.

L'attacco contro Loos è stato una grande sorpresa per i tedeschi, di cui molti erano usciti senza equipaggiamento ed altre anche senza fucile.

Trascinate dal loro slancio, numerose truppe uscirono da Loos e si precipitarono sulla collina 70, situata a circa 800 metri ad est del villaggio, e lo scolarono con un ultimo sforzo. Anche furono fermate dal fuoco delle mitragliatrici del nemico, il quale inoltre aveva concentrato sulle pendici della collina i suoi pezzi da campagna. I soldati hanno ricevuto allora subito l'ordine di fermarsi, e di scavarne delle trincee.

MARCELLO PRATI

dei suoi ufficiali e dei suoi marinai, e all'opera feconda della preparazione.

La guerra colla Turchia nel 1911 trovò il vice ammiraglio Corsi all'ufficio di sottosegretario di Stato Maggiore; e l'importanza del compito che egli assolse è data dal fatto che in quell'occasione per la prima volta dopo tanti lustri la marina nostra si trovava a dovere combattere una guerra nel Mediterraneo e a compiere tutte quelle delicate e difficili operazioni che occorrono per proteggere il trasporto e lo sbarco di un esercito ragguardevole quale fu quello che l'Italia inviò per la conquista della Libia. A quella guerra ebbe campo in seguito di partecipare anche personalmente. A lui venne affidato il comando di una divisione navale composta della Roma di cui, sia detto incidentalmente, il Corsi fu il primo comandante, della Napoli, della Pisa, della San Marco e dell'Amalfi, cui più tardi doveva toccare l'eredità fidei nell'Adriatico.

Alla direzione di quella flotta si aggiunse il Corsi, allora contrammiraglio, compiti la occupazione di molte isole dell'Egeo. Il 13 e il 14 maggio le sue navi occuparono Scarpanto, Cassa, Pisco, Miseno, Callinico, Lero, e Patmos. Così egli intrinse la propria valentia di ufficiale in una prova che richiede sempre nei dirigenti coraggio e avvedutezza, sangue freddo e abilità tattica.

In quelle operazioni Camillo Corsi diede prova di possedere queste doti che se erano necessarie in quelle contingenze, sono indispensabili oggi a uomini cui tocca di reggere le sorti della patria in una impresa difficile irta di pericoli di ogni specie e di ogni natura, sotto gli occhi di altre marine sia pure nostre alleate che sono però mirabili per materiale e organizzazione.

Egli è mente pronta ed equilibrata, ed ha una lunga preparazione amministrativa non disgiunta da una sagace esperienza di comando acquistata nei difficili e imprevedibili cimenti della navigazione oceanica. Il compito difficile che egli ha accettato gli sarà reso meno arduo dalla volenterosa cooperazione dei suoi sottoposti che conoscono il valore e l'ingegno del nuovo ministro.

Fra i nostri ufficiali l'ammiraglio Camillo Corsi è del più giovani. È nato il 13 maggio 1860, ha 55 anni, ed è relativamente non grave per un ministro. Egli appartiene alla marina del 1890 ed ha navigato non poco. Come tenente di vascello comandò per molto tempo la nave scuola monarca Palmiro che ha girato un po' tutti i mari del mondo e quelli dell'Artois, ed ha dato all'armata ottimi equipaggi. Appena pervenuto ai gradi superiori compì una lunga crociera nel Pacifico e nell'Atlantico comandando l'incrociatore Umbria. Questi suoi lunghi e continui viaggi gli hanno meritato la medaglia di lunga navigazione, oltre a quelle avute per la guerra di Africa e per la guerra italo-turca. Le operazioni compiute nell'Egeo e in Libia al quale diede la sua attività anche come capo di Stato Maggiore della squadra agli ordini dell'ammiraglio Viale, gli procurarono l'alta ricompensa sovranica di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. È insignito anche della croce d'oro per 40 anni di servizio. La notizia a ministro lo toglie al comando della prima squadra e all'alto ufficio di capo di Stato Maggiore dell'armata ove lo aveva destinato la fiducia del Duca degli Abruzzi.

Per quel criterio politico di avere rappresentate nel gabinetto le varie regioni d'Italia, il vice ammiraglio Corsi rappresenta dopo tanti anni di mancanza il nostro Lazio e più esattamente Roma dove egli ebbe i natali e che anche per tale ragione saluterà con compiacimento la scelta trascorrendo auspicj vittoriosi.

Il foglio d'Ordine della marina reca il seguente telegramma che il vice ammiraglio Camillo Corsi nuovo ministro della Marina dirama alle autorità dipendenti: «S. Maestà il Re mi ha nominato da oggi Ministro della Marina».

La figura del nuovo ministro

ROMA 30, sera. - Ieri sera all'ultima ora vi abbiamo telefonato, nonostante le informazioni in contrario di qualche giornale, che il più quotato per la successione dell'ammiraglio Viale, era sempre il contrammiraglio Camillo Corsi e aggiungiamo che egli era rimasto a palazzo Braschi in lungo colloquio col presidente del Consiglio e che la di lui nomina a ministro sarebbe stata annunciata oggi. Queste nostre informazioni trovano piena conferma nel telegramma ufficiale di ramato stasera dalla «Stefani».

Il contrammiraglio Camillo Corsi è romano. Non ha che 55 anni. Nominato guardia marina il 20 novembre del 1879, era sottotenente di vascello nel 1882, tenente di vascello nel 1887, capitano di corvetta nel 1887, di fregata nel 1911, di vascello nel 1905. Veniva promosso contrammiraglio il 13 settembre 1911 e assegnato al dipartimento di Spezia.

Bella e salda figura di marinaio, sobrio di parole, energico e fattivo nell'opera, all'animo ben temperato ai fortunati accoppiò un delicato gusto per l'arte, specialmente per il teatro. Oltreché un valoroso comandante nel quale si adunano tutte le qualità di iniziativa e di freddezza che all'ufficio si confanno, è un appassionato e tenace studioso di discipline nautiche e di artiglieria navale.

L'ammiraglio Camillo Corsi non è nuovo a palazzo Sant'Agostino, sede del ministero della Marina. Vi fu più volte e in periodi apuri della nostra marina. Egli ebbe la ventura di trovarsi a fianco come capo di gabinetto del compianto ammiraglio Mirabello e chi ricorda l'opera che quel ministro rese e in gran parte compì durante gli anni di governo, potrà apprezzare quale somma di esperienza e modernità di vedute, deve avere acquistato il Corsi su le molte questioni e sui delicati problemi della vita marinara italiana.

Anche per questi suoi precedenti la nomina è stata ben giustata, giacché si pensa da molti che un uomo dal fervido ingegno del vice ammiraglio Corsi non abbia invano seguito da vicino l'opera rinnovatrice e riordinatrice del Ministero che immaturamente fu tolto all'affetto

30932

Brillante vittoria inglese in Mesopotamia

I turchi in ritirata verso Bagdad LONDRA 30, mattina. — Alla Camera del comune il segretario per le Indie Chamberlain ha letto il seguente telegramma del comandante delle forze britanniche nella Mesopotamia, in data 29 corrente:

«Le operazioni della sesta divisione furono martedì scorso lungo il Tigri completamente coronate da successo. La posizione del nemico che si trovava a 7 miglia ad est di Kut si estendeva sulle due sponde del Tigri comprendendo sulla riva sinistra circa sei miglia. L'obiettivo d'attacco era stato ottimamente concepito. Una colonna volante, composta di due brigate, dopo aver fatto luna di una dimostrazione, passò dalla riva destra su quella sinistra e mediante una marcia forzata raggiunse la posizione di sinistra del nemico una parte della quale venne, dopo un valido assalto, espugnata verso le dieci del mattino. Il rimanente di questa posizione fu preso, dopo violenta resistenza, verso la due pomeridiana. Al cadere della notte un contingente si era avanzato ad ovest di una posizione nemica fortemente trincerata, nella quale il nemico era stato tenuto bloccato tutta la giornata da una altra brigata. Le truppe bivaccarono sulle loro posizioni. Durante tutto il giorno gli automobili blindati e la cavalleria che guardavano il fianco sinistro e...

erano stati impegnati contro la cavalleria turca. Le perdite turche in morti sono gravissime. Le loro trincee, che essi avevano difeso con la più grande tenacia, erano piene di cadaveri. Numerosi cannoni e fucili, parecchie centinaia di prigionieri ed una grande quantità di munizioni vennero prese. Le nostre perdite sono inferiori a 500 uomini. Un altro telegramma dello stesso comandante soggiunge che una posizione nemica fu presa davanti a Kutalara con numerosi prigionieri e cannoni. Il nemico è in piena ritirata verso Bagdad. Le forze britanniche lo inseguono. (Stefani)

Piccoli successi ottomani

BASILEA 30, sera. — Si ha da Costantinopoli 29: Un comunicato ufficiale, dice: Nella notte del 27 nostre colonne in ricognizione hanno intrapreso presso Anarta un attacco di sorpresa con bombe contro le trincee nemiche prendendo 30 fucili-balcone e binocoli. Presso Ari Burnu le nostre batterie dell'ala destra hanno ridotto al silenzio una batteria nemica di tre cannoni distruggendo un pezzo. Il giorno 27 presso Seddul Bahr vi è stato fuoco di fucileria reciproco presso tutta la fronte del settore. Duello di artiglieria all'ala sinistra, lotta a colpi di bombe al centro. Alcune cinquantine di nemici hanno tentato degli attacchi ma a pochi passi fuori dei ripari la maggior parte di essi sono stati annientati dal nostro fuoco; gli altri sono rientrati precipitosamente nelle trincee. (Stefani)

L'atteggiamento della Grecia spiegato da Venizelos

La crisi bulgara sarebbe evitata

Il discorso di Venizelos

Le assicurazioni bulgare e i pericoli della situazione

ATENE 29, sera. — Alla Camera dei deputati, tra vivi applausi, il presidente del Consiglio Venizelos ha fatto le dichiarazioni seguenti: «Quando, dopo il principio della grande guerra europea, la camera si è riunita nel mese di settembre 1914, ho avuto l'onore di fare delle dichiarazioni intorno alla situazione creata da questa guerra. Nel mese di Febbraio di quest'anno, il gabinetto che io avevo allora allora l'onore di presiedere ha ritenuto che si imponesse una modificazione a questa politica, ma su questo punto si è trovato in disaccordo con la Corona ed ha dovuto lasciare il potere. Dopo le elezioni, richiamato di nuovo al potere, ho ritenuto che essendo nel frattempo modificato le circostanze, si dovesse di nuovo ritornare alla politica che avevo tracciata al principio della guerra europea e quale io avevo esposta alla camera nel settembre dell'anno scorso. Però, alla mobilitazione bulgara la Grecia non poteva dare altra risposta se non quella di decretare anch'essa la mobilitazione generale. Io debbo tuttavia informare la camera che dopo la proclamazione di queste due mobilitazioni, assicurazioni tranquillanti sono state date dalle due parti. Il presidente del Consiglio bulgare Radoslavoff ha dichiarato al nostro ministro a Sofia che la mobilitazione bulgara non aveva scopi aggressivi né contro di noi né contro i serbi, ma che essa è stata imposta alla Bulgaria dalla sua vicinanza al teatro della guerra e mira a rendere possibili d'ora innanzi alla Bulgaria il mantenimento di una neutralità armata. Noi abbiamo risposto che fino a quando il carattere della mobilitazione bulgara sarà definitivo in questo senso, la nostra mobilitazione totalmente prececa da quella bulgara, non dovrà essere considerata come implicante uno scopo aggressivo, ma come intesa egualmente al mantenimento di una neutralità armata. Non di meno, malgrado queste reciproche assicurazioni, la situazione deve essere considerata come grave. Col sistema moderno degli eserciti nazionali, una mobilitazione generale, che porta seco uno scuotimento profondo della vita economica e sociale di un paese ed impedisce spere cozzanti, non può protrungersi senza pericoli temibili per la pace. Or, i pericoli sono molto più grandi quando uno degli stati che hanno mobilitato non dissimula che esso non ritiene che debba essere rispettato lo stato quo territoriale stabilito dai trattati tra esso e gli stati vicini. Venizelos ha soggiunto: «Non dico questo per difendere la situazione sotto colori più oscuri di quello che essi siano realmente, ma lo non ho neppure il diritto di dissimulare al paese il vero stato delle cose, perché se tutti in Grecia inauguriamo ardentemente la pace, se anche con qualche incomparabile spirito di obnubilazione il popolo greco in armi è pronto a difendere la sua integrità e gli interessi vitali del paese e ad opporsi ad ogni tentativo di uno stato balcanico qualsiasi di crearsi una situazione preponderante che segnerebbe la fine della indipendenza politica e morale degli altri. (Applausi prolungati). Sarei tuttavia felice se le spiegazioni rassegnate date dalle due parti dai governi dei due stati che hanno mobilitato, potessero condurre prontamente e senza indugio ad una smobilitazione contemporanea e ad allontanare così i pericoli contro la pace che un prolungamento indefinito della mobilitazione naturalmente ingenera. (Applausi). Il capo dell'opposizione Gunaris ha approvato immediatamente le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Il ministero è stato vivamente applaudito. (Stefani)

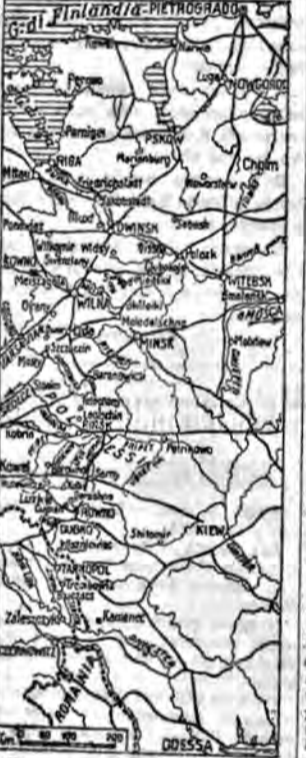
La sanguinosa battaglia russa

Nuovo scacco austriaco in Galizia

La lenta avanzata germanica

La cavalleria tedesca ripiega

BASILEA 30, sera. — Si ha da Berlino 29: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: L'offensiva a sud-ovest di Dunaburg è giunta all'altizza del lago Swenston. Combattimenti di cavalleria continuano a sud del lago Drisufaty e presso Postauy. Dopo avere sostenuto efficacemente le operazioni dell'esercito del generale Elchorn attaccando il fianco nemico, la nostra cavalleria si è ritirata dalla regione presso e ad est della Wiltska. L'avversario è rimasto inattivo. Ad ovest della Wiltska colonne nemiche che avanzavano imprudentemente, sono state disperse dalla nostra artiglieria. Le nostre truppe progrediscono vittoriosamente tra Smorgon e Witscheno. Nulla di importante presso i gruppi degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera e del maresciallo Mackensen. Gruppo degli eserciti del generale Lindagen: I russi sono stati respinti dietro Kofin e la Pustilovka. (Stefani)



Dove si battono le armate di Hindenburg

PARIGI 30, sera (D. R.). — Continuando i loro attacchi su tutto il fronte del fiume Duna e sul Pripiet, i tedeschi si spingono verso la Beresina troica dove 103 anni fa l'esercito napoleonico si vide inghiottito. «I russi — secondo assicura Lodoico Naudenau — oppongono sistematicamente una manovra diretta a ritardare ancora la battaglia decisiva che sembra ora loro inopportuna. L'azione più intensa si svolge in quel campo. Gli avversari lottano attualmente soprattutto sul possente della ferrovia Molodetschno-Minsk. I tedeschi continuano a mantenere le loro principali masse sulla strada napoletana di fronte al celebre valico tra la Duna superiore e l'alto Dnieper. La zona ove si agitano attualmente le formidabili falangi di von Hindenburg è circoscritta dalla ferrovia ad uguale distanza fra Wilna e Bobruisk. I tedeschi attaccano le posizioni di Molodetschno e i russi restano avvinghiati agli importanti trinceramenti di Smorgon ad est e a nord-est di Molodetschno. I tedeschi per avviluppare le posizioni di Molodetschno trasportano fazione da una parte nel settore di Wiltska a nord di Molodetschno e dall'altra parte a sud di Molodetschno dove allontanandosi dalla ferrovia Lida-Molodetschno sono giunti dietro a Iuznez, borgata posta a cinquantina chilometri ad occidente di Minsk e a settanta chilometri a sud di Wiltska. Corti la parte principale del fronte attuale forma una grande linea da nord-est a sud, a settanta chilometri ad ovest di Minsk, passando per Wiltska, Molodetschno e Iuznez sulla grande ferrovia nord-sud Wilna-Lida-Romno. Il quadrivio di Baranovitschi è occupato dai tedeschi i quali cercano di estendere l'azione a sud di Baranovitschi diretti a Luch e a Bobruisk. Bobruisk è una città sulla Beresina. La sua popolazione, allarmata dalle incursioni della cavalleria tedesca, fuggita dal terrore, fugge e le autorità locali si sforzano di assicurarla. I contadini della Polissia fuggono dalle regioni devastate dall'invasione distruggendo nella loro corsa pazzi tutte le case e tutti i villaggi verso il fondo della Russia. (Stefani)

Notevole successo russo nella regione di Tarnopol

PIETROGRADO 30, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: «Nella regione a nord-ovest di Friedland i tedeschi attaccarono senza successo i villaggi di Toluach e di Liger a nord-ovest di Biregatin. Respignemo questi attacchi con fuoco di artiglieria e di fucileria. Nella regione di Dvinsk il cannoneggiamento continua senza un momento di riposo. Abbiamo respinto col fuoco gli attacchi tedeschi sul fronte del villaggio di Ghelen, del lago Swenston e del lago Meduzits. Il combattimento prosegue. Alcuni scontri di secondaria importanza sono avvenuti nella regione del villaggio di Kosjamy (a est di Widsy). Nella regione a nord di Krewa, a sud-est di Oshmjany, il nemico ha energicamente attaccato le nostre truppe e le ha respinte un po' indietro. A sud del Pripiet il nemico ha attaccato ripetutamente Tachariotik. I suoi attacchi sono stati dapprima respinti, ma poi, martedì i rinforzi condotti, il nemico è riuscito pure a respingerci sulla riva destra dello Styr. Il 28 corrente il nemico, sviluppando un uragano di fuoco, ha attaccato tre volte il villaggio di Novu Alatsnez, ma ogni volta abbiamo respinto l'avversario con fuoco di artiglieria e di fucileria concentrati. Nella regione del villaggio di Kupcyne, sulla Strypa a sud-ovest di Tarnopol, il combattimento di artiglieria si intensifica. Dopo un accanito combattimento le nostre truppe si sono impadronite di trincee nemiche e di uno dei suoi punti di difesa ad ovest di Kholatscha. Proseguendo l'offensiva le nostre truppe, dopo una preparazione di artiglieria potentissima, si sono staccate all'attacco e forzando la difesa dei reticolati di ferro si sono impadronite delle trincee nemiche nella regione ad est del villaggio di Kupcyne. (Stefani)

Un reggimento tedesco completamente annientato

PIETROGRADO 30, sera. — Nella regione di Eclau il 33. reggimento di fanteria tedesca attaccò improvvisamente le posizioni russe e malgrado il fuoco micidiale delle mitragliatrici avanzò rapidamente. I russi allora lanciarono tre automobili blindate contro le quali i fucili tedeschi riuscirono impotenti. I tedeschi furono sconfitti. Il 35. fanteria fu quasi completamente annientata. (Stefani)

Secondo un dispaccio... (Stefani)

Nuove forze tedesche sul fronte serbo

PARIGI 30, sera. — I giornali hanno da Atene: Informazioni diplomatiche ricevute in vista di Vienna dicono che nuove forze tedesche vengono attivamente mosse sulla frontiera serba, e che il generale von Falkenhayn ha visitato il fronte...

Un drammatico accidente nell'lo stretto di Messina

Una lancia investita da un ferry

MESSINA 30, sera. — Il capitano Reggio, al comando del capitano... era partito alle ore 19.30 dal porto di Villa San Giovanni della posta di Villa e suoi tredici nodi all'ora e avvicinava a grande velocità alla punta del Salvatore, raggiunto la quale gli toccava di fare la virata per entrare nel porto. Proprio allorché il ferry-boat si trovava a poche centinaia di metri dai barconi che precludono l'entrata, una delle navi, un grido angoscioso si spaventò si elevò nell'oscurità. Il capitano Milla ebbe subito nella visione del dramma che si svolgeva nella notte. Fermò la macchina, ma il Reggio, spinto dall'abbrivito, continuò la sua corsa sino a pochi metri dalla imboccatura del porto, ove soltanto si fermò completamente. Tutto intorno era tutto impressionante. I passeggeri affacciati al parapetto interrogavano con occhi sbarrati il mare. Nel momento, che era tragico, il bravo comandante non perdeva la testa. Fece subito mettere in azione i riflettori ed esplorò le acque. Ecco cosa era successo. Una lancia della casa, senza lanterna, si era andata a colare proprio sulla rotta del Reggio, preoccupandosi che i due ferry-boats quello di ritorno da Villa e quello di ritorno da Reggio stavano per scontrarsi, completamente sicuri della via. Il berg, visto che a quell'ora e quella, il transito a qualsiasi altra nave o imbarcazione. E' naturale quindi che la lancia, urtata dal ferry-boat dovesse essere travolta dal Reggio. Uno dei marinai montava, invocando soccorso, fu trascinato a bordo, dove gli vennero praticate cure attenti, l'altro dei due marinai che lo montavano era irrimediabilmente ferito. Reggio esplorò ogni insenatura e si domo a lungo il naufrago, ma nessuno si mosse e tutti ormai lo ritenevano perduto. Ma il ferry-boat che ritornava da Reggio di Calabria, proprio davanti al Salvatore riusciva a discernere nelle acque il naufrago. Subito da bordo gli fu gettato un salvagente, e fu tratto a bordo. Grazie al coraggio e all'abilità personale dei due comandanti, l'incidente non ebbe l'esito catastrofico che poteva avere. L'unico danno serio, a parte la lancia che rimase accompagnata, fu per i passeggeri, i quali riportarono una impressione di spavento indimenticabile.

Dichiarazioni di Delcassé circa gli aiuti alla Serbia

PARIGI 30, matt. — Vicini e Delcassé riferirono in seno alle commissioni per gli affari esteri alla Camera sulla situazione estera e sulla spedizione del Dardanello. Nessun comunicato ufficiale fu emanato alla fine di questa conferenza, tuttavia si assicurò che, come Grey fece alla Camera dei Comuni, Delcassé affermò formalmente la risoluzione delle potenze alleate di aiutare la Serbia nel caso venisse attaccata. (Stefani)

La situazione balcanica prospettata dalla stampa francese

PARIGI 30, sera (M. G.). — I giornali, mentre dedicano intero colonne al particolare della vittoriosa offensiva francese e inglese nella Champagne e nell'Artois, si occupano anche diffusamente di quanto si sta maturando in Bulgaria. Alcuni di essi si domandano: Che cosa avviene oggi in Bulgaria? La risposta non è facile a darsi perché le notizie della Bulgaria giungono con notevole ritardo e sono inoltre assai poche. Il Petit Journal non ritiene che sia scoppiata una crisi ministeriale a Sofia. Noi crediamo di sapere — aggiunge il giornale — che lo zar Ferdinando non accetterà le dimissioni date dal ministro delle finanze e del commercio. Ciò tenderebbe a confermare che nonostante l'oscurità della situazione la Bulgaria persisterebbe nella sua politica di neutralità. Si dice che Malinoff, consultato dal Re e subordinato l'invito ad entrare a far parte del gabinetto, avrebbe dichiarato che non potrebbe prestare il suo concorso al governo se non quando cessasse la sicurezza che i serbi non sarebbero attaccati. Il subdolo contegno della Bulgaria Il Matin scrive: E' già sufficiente che la Bulgaria abbia concepito i progetti criminali che essa voleva mettere in esecuzione contro la Serbia, per meritarsi una lezione esemplare. Se un paese la cui politica è asservita agli interessi tedeschi può stare con le armi al piede con la sua mobilitazione effettiva, non c'è pace possibile nel Balcani. Un pericolo permanente, un ricatto insostenibile minacciano la Serbia e per ripercussione i suoi alleati. La Bulgaria, dato ciò che sappiamo sul suo governo e sul suo sovrano, non ha diritto di mobilitare e la potenza della Quadruplice intesa considero il suo mobilitazione null'altro che come una riserva di forze di cui la Germania potrà disporre al momento che essa giuderà favorevole. In queste condizioni la diplomazia fece intendere al Bulgari un linguaggio assai energico. Sir E. Grey, alla tribuna dei comuni ha dato a questo proposito, che l'Inghilterra e la Francia hanno questo avvertimento solenne. Questo avvertimento prenda il suo valore per una azione reale che è stata concepita sin dall'inizio con la protezione di una piezza necessaria. Se la diplomazia chiede che cosa chiedeva. Noi crediamo esprimere invero i sentimenti dell'opinione pubblica affermando che per la Bulgaria l'unico mezzo di salvaguardare la fiducia delle potenze alleate, è di accettare in pieno la punizione che le sta pendendo sul capo, e quello di attaccare risolutamente tutti i suoi sforzi a sarchi, i suoi nemici ereditari e impadronirsi dei territori della Tracia. In questo caso. Questo atto solo può dissipare completamente ogni equivoco. Jean Herbet nel Echo de Paris scrive: Occorre che le truppe francesi e inglesi sbarcate in occidente abbiano che noi siamo uniti all'Alleanza Serbia e ai nostri amici greci. Infine è necessario che un arbitro che dia la vita alla Bulgaria, avverta solennemente il popolo bulgare del tradimento commesso in suo nome. Occorre che pure chi i soldati russi anche in piccolo numero vengano ad ogni costo a combattere nelle file dei serbi.

Il subdolo contegno della Bulgaria

Il Matin scrive: E' già sufficiente che la Bulgaria abbia concepito i progetti criminali che essa voleva mettere in esecuzione contro la Serbia, per meritarsi una lezione esemplare. Se un paese la cui politica è asservita agli interessi tedeschi può stare con le armi al piede con la sua mobilitazione effettiva, non c'è pace possibile nel Balcani. Un pericolo permanente, un ricatto insostenibile minacciano la Serbia e per ripercussione i suoi alleati. La Bulgaria, dato ciò che sappiamo sul suo governo e sul suo sovrano, non ha diritto di mobilitare e la potenza della Quadruplice intesa considero il suo mobilitazione null'altro che come una riserva di forze di cui la Germania potrà disporre al momento che essa giuderà favorevole. In queste condizioni la diplomazia fece intendere al Bulgari un linguaggio assai energico. Sir E. Grey, alla tribuna dei comuni ha dato a questo proposito, che l'Inghilterra e la Francia hanno questo avvertimento solenne. Questo avvertimento prenda il suo valore per una azione reale che è stata concepita sin dall'inizio con la protezione di una piezza necessaria. Se la diplomazia chiede che cosa chiedeva. Noi crediamo esprimere invero i sentimenti dell'opinione pubblica affermando che per la Bulgaria l'unico mezzo di salvaguardare la fiducia delle potenze alleate, è di accettare in pieno la punizione che le sta pendendo sul capo, e quello di attaccare risolutamente tutti i suoi sforzi a sarchi, i suoi nemici ereditari e impadronirsi dei territori della Tracia. In questo caso. Questo atto solo può dissipare completamente ogni equivoco. Jean Herbet nel Echo de Paris scrive: Occorre che le truppe francesi e inglesi sbarcate in occidente abbiano che noi siamo uniti all'Alleanza Serbia e ai nostri amici greci. Infine è necessario che un arbitro che dia la vita alla Bulgaria, avverta solennemente il popolo bulgare del tradimento commesso in suo nome. Occorre che pure chi i soldati russi anche in piccolo numero vengano ad ogni costo a combattere nelle file dei serbi.

Situazione migliorata

ROMA 30, sera. — La macchina indotta ai primitivi propositi bellicosi contro la Serbia data dal primo ministro bulgare Radoslavoff di fronte al convegno energico della Russia e degli Stati della Quadruplice, dimostra che non erravano coloro che non si allarmarono eccessivamente all'annuncio della mobilitazione bulgara, ritenendolo una semplice minaccia, nell'intento di fare pressioni sulla diplomazia, ma non tale cui sarebbero seguiti fatti che avrebbero potuto dare inizio ad avvenimenti decisivi. Mentre infatti il governo bulgare è in crisi e forse il potere del signor Radoslavoff ha i giorni contati, i diplomatici bulgari accreditati presso le potenze della Quadruplice si affannano a ripetere le dichiarazioni dei recenti comunicati ufficiali da Sofia circa gli intendimenti della Bulgaria, che affermano non essere quelli di muovere guerra contro la Serbia per invadere il territorio macedone che nel famoso trattato di Bucarest, 1913 fu assegnato alla Serbia. La situazione generale pertanto viene notevolmente migliorando in senso favorevole alla Quadruplice e a migliorarla e a far cambiare gli umori agli Stati balcanici contribuiscono indubbiamente i recenti successi russi e la constatazione della sempre maggiore importanza del successo francese nell'offensiva contro gli eserciti tedeschi invasori del suolo della Repubblica. Ciò che avviene insegna che nei tempi che corrono, e specialmente quando c'è di mezzo una questione balcanica, è sempre bene non precipitare dei giudizi ma accogliere con grande riserbo notizie di avvenimenti che quando abbiano apparenza di immutabili e decisivi. Le alternative dell'orientamento dell'uno o dell'altro degli Stati balcanici sono cominciata all'inizio della guerra, durano ancora e dureranno finché un qualche fatto veramente risolutivo non intervenga ad obbligare quegli stati a prendere una posizione netta e precisa. Ai partiti di opposizione in Bulgaria fanno buon gioco le dichiarazioni del rappresentante russo a Sofia, il quale afferma che, se il contegno del signor Radoslavoff costringerà la Russia a prendere le armi contro la Bulgaria, la Russia non intende agire per ciò verso lo stato bulgare come conquistatrice, ma come liberatrice del popolo bulgare da un governo che, cedendo alle pressioni tedesche, vorrebbe spingere contro il volere del paese la Bulgaria in una avventura che porrebbe in serio pericolo l'esistenza dello Stato bulgare. La lotta delle opposte tendenze si è perciò accentuata in Bulgaria e, se ancora l'elemento tedesco spadroneggia a Sofia, tutto fa sperare e ritenere che l'elemento antitedesco potrà avere presto il sopravvento. Il che nei riguardi della questione balcanica cambierebbe radicalmente lo stato delle cose e renderebbe anche possibile la costituzione di quella Lega balcanica, Bulgaria compresa, che potrebbe anche decidere, alleanza alla Quadruplice, delle sorti del grande conflitto europeo. Ma è per lo meno prematura qualunque previsione anche in senso ottimista, vista la segnalazione fatta oggi da Basilea a un giornale di Londra di un telegramma da Sofia, secondo il quale, in seguito al rifiuto di Malinoff democratico russo di formare il gabinetto, Radoslavoff conserverebbe il potere, non ritenendosi possibile a Sofia un radicale mutamento improvviso di direttiva della politica estera bulgara. Questa segnalazione è però un po' sospetta, perché le informazioni che pervengono da Sofia per la via di Basilea sono generalmente di fonte tedescola.

La crisi bulgara sarebbe evitata

ROMA 30, sera. — Un telegramma di questa sera da Atene alla «Tribuna» dice essere giunta notizia da Sofia, ove decisamente si vive di colpi di scena, che per il momento una crisi nel gabinetto Radoslavoff deve ritenersi evitata. Il ministro Toncheff e il suo collega Bakaloff hanno ritirato le loro dimissioni. Ciò non toglie che si attribuisca a Sofia grande importanza all'avvenuto colloquio di Re Ferdinando col signor Malinoff, colloquio che dimostra che il sovrano si affannava ai quali si espone con l'avventura a fianco degli imperi centrali. La posizione di Radoslavoff rimane scossa, anzi pericolante. Si conferma e si precisa infatti che il movimento dell'opinione pubblica contro la politica d'avventura diventa sempre più impressionante. In tutto il paese il malcontento, il turbamento e l'inquietudine profonda si moltiplicano. Si sa che in qualche reggimento sono avvenuti casi gravi dei quali naturalmente non si possono avere particolari. Dimostrazioni ostili ai tedeschi sono avvenute in provincia. Se alle pressioni della opinione pubblica si aggiungono quelle dell'Intesa, e di più il convincimento ormai diffuso, anche in Bulgaria, malgrado le arti tedesche, che la vittoria franco-inglese è imminente, si ha ragione, malgrado il momentaneo rinsaldarsi del gabinetto Radoslavoff, di non disperare che la Bulgaria si salvi dal precipizio.

Radoslavoff lascia la capitale

ZURIGO 30, ore 24 (Vice R.). — I giornali austriaci recano che Radoslavoff è partito per Elnograd, non dima si pericolo di una crisi interna, ma per sfuggire alle inopportunità degli invasi dell'Intesa.

Blocko della costa bulgara?

ZURIGO 30, ore 24 (Vice R.). — La «Frankfurter Zeitung» ha da Bukarest che gli inglesi hanno iniziato il blocko della costa bulgara.

Ottima impressione a Atene

ROMA 30, sera. — Un telegramma privato della Tribuna da Atene dice che le dichiarazioni del presidente Venizelos sulla situazione creata dalla mobilitazione bulgara e dalla conseguente mobilitazione greca, hanno fatto ottima impressione in quegli ambienti, tanto più che il signor Gunaris replicò in senso soddisfacente. Si apprezza l'atteggiamento assunto dal presidente Venizelos che si definisce pacifico, ma virile. Non si esclude che la ferma risoluzione della Grecia di salvaguardare la penisola da una invasione tedesca, possa valere a modificare l'orientamento generale di tutti i popoli balcanici nel senso del loro effettivo interesse.

Blocko della costa bulgara?

ZURIGO 30, ore 24 (Vice R.). — I giornali austriaci recano che Radoslavoff è partito per Elnograd, non dima si pericolo di una crisi interna, ma per sfuggire alle inopportunità degli invasi dell'Intesa.

Advertisement for dental services: DENTI BIANCHI E SANI, PREMIATI DENTIFRICI, VANZETTI-TANTINI, In pasta e in polvere, Impossibili - Specificità Italiana, Prop. G. TANTINI - Verona

Advertisement for military training: Aspiranti Ufficiali M. T., CORSO MILITARE, sotto gli auspici della Casa del Soldato di Bologna, Il corso ha principio il 4 Ottobre e durerà oltre un mese. Le lezioni si impartiscono dalle 18 1/2 alle 20 di ogni giorno feriale presso l'ISTITUTO ZOCCA (Via S. Stefano N. 1). Tassa unica Lire 12.-

Advertisement for a preparatory course: Corso completo di Preparazione, agli esami di cultura, approvato e consigliato dalla Casa del Soldato di Bologna, a mezzo di spese già pronte compilate da professori dell'ISTITUTO ZOCCA con e senza correzione di compiti. Per chiarimenti, iscrizioni e programmi rivolgersi all'Ufficio legale della CASA DEL SOLDATO (S. Vitale 4) o presso l'ISTITUTO ZOCCA (S. Stefano 1) Bologna.

Advertisement for a printing business: Erminia Ciottoli Bianucci, Casa di Modigliani, 2 Via Pellicceria - Firenze - Telefono 244, Esposizione CAPPELLI, Bologna (Via Bassi d'Adda, 2 - 2 ottobre 1919), MODELLI di PARRUCHE

Advertisement for a school: GENITORI, prima di mettere un figlio in collegio studiate il programma del COLLEGIO COZZI VITTO UNGARELLI di BOLOGNA

# Nella zona delle retrovie dall'Isonzo all'Adige

SETTEMBRE

Da presso la foce del Brenta attraverso il Sile, la Piave, la Livenza ed il Tagliamento, gettata come una spada ricurva sul più dolce fianco della Venezia, la magnifica strada napoleonica, che si snoda tra incantate ville settecentesche, cittadine leggiadre e scavissimi paesi, è oggi una delle più pulsanti arterie delle nostre retrovie che noi percorriamo ammirando l'ordinamento sapiente dei servizi e delle riserve. La guerra crepita e tuona sulle prime linee dove è il regno del ferro e del fuoco; ma le sue forze, i suoi mezzi, i suoi elementi non si compungono improvvisamente là dove si manifestano in potenza, bensì vengono raccolti e forati per molteplici vie retrostanti. Un esercito al fuoco con le armi, con le munizioni, con i viveri, con tutto il materiale indispensabile, non ha un altro dietro di sé variamente distribuito ed impiegato che produce, che conduce, che prepara, che assicura, che provvede, che riceve, che manda ed è, come il cuore, l'organo del ricambio che tiene uniti necessariamente in una sola vita il paese dove si combatte, con quello in cui non si combatte, fondendo insieme la guerra e la pace. Le retrovie alimentano l'incendio della guerra; e delle fiamme lontane che esse accendono attraverso le distanze raccolgono i bagliori, e del rimbalzo raccolgono gli echi. Se su di esse non scende il raggiante sorriso della gloria, le illumina quello triste e benigno della pietà, perché lungo esse si stagliano i rivoli del sangue e la guerra modifica il suo volto e coloro che ne hanno bisogno sentono le prime carezze di un po' di pace. Lungo le retrovie si risaldano poi la fede nel felice esito della guerra, perché le garanzie del successo non sono tutte in quanto si compie sul fronte ma benanche nello svolgimento dei servizi retrostanti; e chi è in grado di percorrere con qualche libertà i principali itinerari che conducono al fronte, può farsi un'idea dell'ottima preparazione della guerra, specialmente tenendo conto che in questo paese che della guerra doveva essere il vestibolo ed il terreno d'ammassamento, le precedenti politiche di tutti i governi avevano trascurato tutto quanto doveva assicurare l'immane moto di un'entrata in campagna. Gli italiani, poiché non tutti conoscono il paese attraverso cui è passato l'esercito ed in cui tuttora molti servizi dell'esercito sono distribuiti, impararono in seguito i prodigi compiuti.

**Devi passarono i padri e gli stranieri**  
La linea della nostra attuale guerra dell'Isonzo fu quella delle battaglie napoleoniche fino dal 1797, quando le divisioni di Bernadotte e Serrurier staccarono la linea del fiume avanzando su Gradisca di cui fu intimata la resa con gravi perdite degli austriaci i quali lasciarono nelle mani dei francesi 3700 prigionieri, otto bandiere e sette cannoni. Poi venne la volta di Gorizia occupata dalla divisione di Bernadotte che tra i fuggiaschi austriaci fece cento prigionieri, con un bottino di 6.000 fucili, di setole e vestuario di cui erano ben 10.000 i grandi magazzini della città. A Tarvis intanto era stato catturato un corpo di 6.000 uomini con quattro generali, sette bandiere, venti cannoni, mille dugento cavalli e dugento carri. Successivamente, conquistata la chiusa di Plezzo, gli austriaci, non solo erano cacciati dall'Italia, ma inseguiti nel loro territorio. Le belle provincie della agorizante repubblica di Venezia erano strepitanti di armi; e la grande via per il Tagliamento e l'Isonzo era quella che più sopportava il passaggio di milizie diverse attraverso a paesi vasti e smanti dalle imposizioni di guerra. Ancor oggi sono sogni e ricordi di quelle storiche scorriere e dove una villa silenziosa col nome di un'antica malinconia ha accolto ora un generale italiano, ivi hanno sovrastato marescialli di Francia, ed il vice re Eugenio o Napoleone stesso; dove i nostri soldati hanno abbeverato i cavalli, ivi furono preceduti nella bisogna dai loro padri, i dragoni di Napoleone; dove il passaggio delle nostre artiglierie pesanti ha fatto tremare la terra, passarono i cannoni non pesanti così ed i carri dell'Armata d'Italia. Poi fu un cozzare di eserciti, un andirivieri impetuoso di genti diverse; ed il paese stesso che aveva ospitato i franco-italiani, improvvisamente si vedeva occupato dai cosacchi e dai croati dell'armata austro-russa e così era della locanda o della casa. Le popolazioni più non sapevano che serviva ed erano ormai stocicamente abituate a tutto, mentre le autorità, si profondavano nei più diversi omaggi, alternativamente offerti a Francia o ad Austria.

### Il paese e la gente

Oggi sulla lunga via dei ricordi la generazione nuova si è raccolta al passaggio dei soldati e come quella antica, guardo, abituata, le colonne in marcia e commentò. Poi quando giunsero le prime nuove della guerra commentò ancora. Gli italiani erano sull'offensiva dovunque ed avanzavano! Ah! dunque non ci sarebbero più rinnovate le varie scorriere dei tempi napoleonici; croati non se ne sarebbero più veduti, come allora, e neanche come nello sciagurato ritorno del 1848. Ne è da stupire che queste popolazioni temessero. In ogni casa qui è una storia ed i racconti di questa storia sono stati spesso tramandati da padre a figlio, tenendo sempre accese le antiche visioni, ambiente strutturate talvolta dagli spiriti retrivi interessati ad alimentare gli sbagliamenti. Non è vero che l'Austria qui possa essere amata ed il supporto sarebbe come decretare l'estrema offesa ad una mansueta gente d'onore; ma tra i vecchi che hanno autorità sui giovani l'Austria era ancora pensata come un immenso congegno di guerra e di pace. E poi che cosa si era veduto fin qui, in questo cuore del Veneto, che apparisse militarmente grande ed invincibile, quando tutta la nostra politica impediva che questa regione fosse quale militarmente doveva essere, quando, per riguardo dell'Austria, non si sarebbe mandato un imperatore di spina a Palmanova? Lasciamo andare... Ma la popolazione del paese che dal fronte alle retrovie costituisce la zona più pulsante della guerra, era avveza ai commenti e portava, come porta, con sé, un certo cervello di compressioni politiche e militari che si venne formando nei secoli tra le fazioni e le dominazioni, nell'esistenza più militare che civile e cui fu costretta dalla storia. Fino a non molti anni fa, non era difficile trovare in questi paesi qualche umile vecchio discreto conoscitore di due o tre lingue disparatissime, in condizioni di poter ricordare interessanti brani di storia vissuta. In fondo questi vecchi erano rimasti dei conservatori, dei *laudatores temporis acti*; ma il '48 e gli anni seguenti avevano sconvolto qualche cosa in essi, così come avevano portato fiamme d'italianità anche nel contado. Il Veneto in grandissima parte rurale, con città carezzate, quasi prive di forti centri intellettuali e d'azione, se si eccettua in un certo periodo Padova, con la capitale che continuava a sentire la morte della sua grandezza, non poteva fondere tutto il suo popolo in un'anima sola; né toglierli d'un tratto, interamente, ciò che le varie vicende avevano lasciato in lui, primo spettatore dello strazio d'Italia.

### Un triste aprile lontano

Da Udine a Treviso — verranno gli italiani in pellegrinaggio per questa via, a guerra finita — il cammino è confortato da parecchie cose: dal bell'ordine e dal bell'impiego delle nostre massime retrovie, come avvertito innanzi; dalla tenerezza dello scenario in cui le cose conservano una squisita anima del passato; dallo scaturire in queste cose dei ricordi storici onde lo spirito di chi rievoca e compare si perde in una fantasia di passato e di presente che è poi

la trama di realtà di cui s'intesse la vita. I vincitori ed i vinti hanno battuto questa strada; i prigionieri lacerti or dell'una o dell'altra armata vi son passati, or condotti verso un cielo ed ora verso un altro, asserragliati tra scorte feroci; i feriti trasportati in ogni guisa, l'han guardata con gli occhi spenti e la febbre, tra il sole ed il polverone; e quelli che guarivano l'hanno ripercorsa per ritornare al fronte. Il giorno 11 aprile del 1809 l'esercito del principe Eugenio era scagionato dall'Isonzo alla Chiusa, con la destra a Palmanova e la sinistra alla montagna sulla via di Pontebba, in una linea di battaglia che ricorda la nostra nelle prime settimane di questa guerra, mentre gli austriaci dell'arciduca Giovanni si feroce superiore a quella del nemico affacciati ai passi della Carintia e della Carniola erano pronti ad irrompere per Seras e Pontebba. Quando un parlamentario austriaco nelle prime luci del giorno udì si presentava agli avamposti francesi all'Isonzo con la dichiarazione « che l'esercito austriaco aveva ordine d'avanzare e di trattare come nemici tutti quelli che avessero fatto resistenza » le truppe del vice re, che erano in attesa di rinforzi, si trovarono già nella condizione di doversi tenere alla difesa. Il principe Eugenio non aveva con sé che due divisioni francesi Seras e Broussier delle otto che ne formavano l'armata; indietro, tra Tagliamento e Livenza, le divisioni francesi Barbot e Grenier e la divisione italiana Severoli; molto più indietro, all'Adige, la divisione francese Lamarque, l'italiana di Rusea ed il nerbo della cavalleria costituito dai dragoni. Un esercito così distribuito non poteva costituire una barriera agli austriaci, onde al principe Eugenio non rimase che provvedere al raccoglimento con base all'Adige; raccoglimento che se fosse stato eseguito senza tentennamenti, avrebbe evitato all'Armata d'Italia i rovesci che accompagnarono la sua ritirata. Alle due divisioni frontali (Seras e Broussier) venne dato ordine di retrocedere fino al Livenza dove si dovevano concentrare con le truppe di Grenier, Barbot, Severoli, Lamarque e Grouchy. Ma mentre Seras poté ordinatamente eseguire la ritirata, alla divisione Broussier fu imposto dal nemico un aspro combattimento che le costò non poche vittime. Il concentramento ebbe luogo tra Salla e Pordenone nella qual'ultima cittadina, disgiunti dal grosso, si accantonavano — con fatale imprudenza — due battaglioni del 35.º ed un reggimento di cavalleria leggera del generale Sahuc. Gli austriaci, informati, circondavano nottetempo Pordenone, tagliavano le comunicazioni tra i reparti di Sahuc e il grosso dei francesi, piombavano sul nemico immerso nel sonno, mentre la cavalleria appiattata fuori della città faceva strage di coloro che cercavano scampo fuggendo verso Fontanafredda dov'era il grosso. Questo rovescio demoralizzò l'esercito del Viceré, il quale, fatto segno ai motteggi delle truppe, non era ancora convinto che miglior consiglio sarebbe stato di raggiungere almeno il Piave dove si sarebbero potute raccogliere cinque divisioni di fanteria francese, una italiana, due divisioni di dragoni e la guardia reale. Il principe Eugenio, tra il disorientamento dei suoi generali che sapevano combattere più che comandare, decise di dar battaglia al nemico sul terreno della sconfitta con circa 35.000 uomini in parte veterani dell'Armata d'Italia ed in parte giovani ma istrutti componenti battaglioni degli eserciti di Napoli e di Palermo. Gli austriaci erano 45.000. La domenica 16 aprile mentre l'arciduca Giovanni con il suo Stato Maggiore ascoltava messa a Pordenone, la battaglia venne impegnata. L'arciduca balzò a cavallo, prese il comando delle truppe e attaccò il nemico che, infero di numero, nonostante il grande valore, fu incapace di sostenere l'urto. In questa giornata gli italiani si coprono di gloria. Preso il paese di Porcia, con il loro valido concorso, essi, guidati dal generale Severoli, all'avanguardia di Seras, puntano verso Pordenone. Ma gli austriaci, condensati un buon nerbo di truppe, muovono al contrattacco per riprendere Porcia. L'urto è terribile; Severoli cade ferito e Bonfanti prende il suo posto; gli italiani scompigliano con la baionetta il nemico; Porcia è oppressa ed ora perduta. L'ardente nucleo non può tuttavia decidere dello sorti della giornata ed il viceré ordina la ritirata mentre i cacciatori a cavallo Real Italiano comandati da Gasparinetti ed il 4.º squadrone dei dragoni Napoleonici trattengono il nemico con brillantissime cariche. Bonfanti, essendo, alla testa di retroguardia, copre la ritirata delle divisioni Seras e Barbot. Gli italiani giunti alla sera sul Livenza con un fuoco impetuosissimo continuano a trattare il nemico ed ultimato il passaggio di tutta la gente e del carreggio, rompono il ponte della Brugnera avviandosi, due ore dopo la mezzanotte, verso Conegliano dove era già pervenuto il rimanente dell'esercito. Ad un miglio dal Piave si accampano. Essi avevano ben diritto del riposo e della granditudine di tutto l'esercito. A Treviso si piazza il Quartier Generale del principe Eugenio, abbatte l'ultimo. La città ed i dintorni sono invasi di soldati; gli impiegati locali dell'amministrazione civile e di quella militare fuggono precipitosamente a Vicenza,

spargendo l'allarme con notizie spaventose. — Mia buona Augusta — scrive alla angelica moglie il principe Eugenio il 19 aprile da Treviso — quando ti scrissi « ero desolatisimo perché avevo sotto gli occhi la disfatta completa del nostro esercito. Oggi sono più calmo ed ho ripreso tutto il mio coraggio. Il nemico non seppe profittare della vittoria ed io invece profitto della sua insensatezza per rannodare l'esercito. Se giungono buone nuove dal Tirolo avremo ancora molto da sperare. Adunque mia buona Augusta e mettila in calma. Se, contro ogni probabilità, il nemico scendesse dal Tirolo sopra Verona e Brescia, tu disporrai in guisa da lasciare Milano e ripartire a Torino ed anche a Lione; ma per tua sola norma, in caso straordinario. Il giorno 20 di aprile i soldati francesi lasciarono Treviso e mentre nel pomeriggio del giorno successivo le ultime schiere degli sconfitti di Salla uscivano dalla porta Sant'Quaranta dirette all'Adige, i soldati austriaci entravano per quella di San Tomaso provenienti dalla Piave. « **Li pesi inseparabili della guerra** », Le vessazioni imposte alla città di Treviso ed al territorio dell'armata austriaca furono veramente insostenibili tanto che la municipalità fu costretta ad inviare all'Arciduca Giovanni il seguente indirizzo: « Dalle sponde del Tagliamento fino alle rive del torrente Piave, fiumi ambedue scorrenti nel seno di questo Dipartimento, le gloriose Austriache fiamme diedero nella seguita battaglia l'immensissima prova del loro valore ed è perciò che questa città respira finalmente l'aura più dolce di felicità. Ma per toccare questa sospiratissima immensa felicità, fu approssimativa la tua teatro della guerra e mentre le Austriache Truppe incalzavano a gran passi il nemico, sopra questa città trale piombò la ritirata dell'Armata Francese che per quattro giorni, con immensi sacrifici fu approssimativa di viveri. « Intanto le vittoriose vostre armi, Altezza Imperiale e Reale, sulla sinistra del Piave occupavano il Coneglianese. « Evacuaron finalmente le truppe francesi questo suolo, e lo videro con entusiasmo più giustamente occupato dalle armi vostre. Ma intanto li pesi inseparabili della guerra sono ricaduti sopra questo Dipartimento ed a prezzo di così felice risultato furono « e sono di buon grado sostenuti ». « L'implorazione non ebbe effetto e la città fu più che mai tormentata dalle esigenze dell'esercito tanto che in un solo giorno, pena le immediate esecuzioni militari, fu imposta dentro poche ore la consegna di 150.000 razioni di pane, 50 mila di avena e granturco, 50.000 di fieno, 40.000 di carne, 40.000 di vino. « Li pesi inseparabili della guerra » non erano affatto « di buon grado sostenuti » tanto più che con i pesi v'erano le violenze. **La rotta austriaca** Alla fine d'aprile i due eserciti nemici erano sull'Adige, i francesi sulla riva destra e gli austriaci sulla sinistra. Quelli non sapevano ancora che Napoleone aveva ricacciato l'arciduca Carlo dalla Boemia e l'arciduca Luigi di là dell'Isar; ma il Macdonald, valoroso ed esperto generale mandato presso il principe Eugenio, scorgendo il mattino del 6 maggio che gli austriaci retrocedevano verso Verona, immaginò che essi dovevano aver subito del rovescio in Germania ed intuì che doveva essere quello il momento di muoversi. Infatti l'arciduca Giovanni, secondo gli ordini avuti, si apprestava ad abbandonare l'Italia per accorrere a Vienna minacciata da Napoleone, mentre i francesi, in tre colonne ad una riserva, muovevano per incalzarli. La maggiore colonna, con il viceré e Macdonald, si metteva per la strada maestra di Verona, Vicenza, quindi Castelfranco e Treviso per gettarsi sulla Piave dove si pensava che il nemico avrebbe fatta resistenza; Baraguay d'Hilliers teneva la montagna a sinistra, ed i dragoni di Grouchy e Pully in avanti, molestavano gli austriaci prendendo loro nuclei e carriaggi rimasti indietro. Alla Brenta gli austriaci, avendo fatto resistenza a Bassano, contavano già gravi perdite; onde accelerarono la ritirata nonostante i ponti rovinati e le cattivissime strade, parte passando per il Montello e parte per Treviso, diretti alla Piave. Il giorno 6 di maggio, usciti gli austriaci, le autorità di Treviso si apprestavano a felicitare i francesi che entravano. La villa Manfrin a S. Artemio ospitava il Quartier Generale con il principe Eugenio e noi dintorni si accampano la divisione di Severoli che, essendo ferito, era stato sostituito da Fontanafredda. Giungevano intanto notizie che gli austriaci avevano già passato la Piave, demolendo in parte il ponte della Priula ed affondando quelli provvisori e che le avanguardie francesi erano già a contatto col nemico e si affrettavano a gettar ponti e costruir zatteroni. A Nervasa ed al Ponte della Priula gli austriaci tenevano appoggiata la retroguardia con una quindicina di pezzi. La notte, dal sette all'otto maggio, i francesi scandagliavano il fiume alla ricerca di facili guadi e nella mattina all'alba, per gli ordini mandati dal Quartier Generale di S. Artemio, passavano la Piave a guado all'altezza di Lovadina. I dragoni ed un'avanguardia a piedi furono i primi a raggiungere la sponda sinistra ma, dopo aver attaccato con violenza il nemico, stavano per essere ricacciati nel fiume quando sopraggiunse

Macdonald che, fatte avanzare le truppe nella acque, prendeva posizione sulla sinistra della Piave, immediatamente sorto dall'accorrere di Grenier. Gli italiani anche in questa impresa vennero magnificamente impiegati; un convoglio di viveri per 6.000 uomini cadde nelle mani dei dragoni italiani, i quali, anche, in una bella carica facevano d'un sol colpo prigionieri 300 nemici. Gli austriaci furono posti in piena rotta lasciando sul campo morti e feriti — tra i morti il generale De Firmont — molti prigionieri tra i quali il generale Frisner comandante l'artiglieria ed il generale di una divisione di cavalleria; trenta cannoni, sedici cannoni, pontoni e carriaggi. Cinque reggimenti di fanteria e due di dragoni erano stati pressoché distrutti. Anche i francesi avevano avuto gravi perdite; tra le altre quelle del generale Rioult d'Avenay morto, in seguito a ferite, a Treviso e quindi sepolto. Ma la disgraziata giornata di Salla era vendicata. Gli austriaci, inseguiti di legge in tutta la valle del Tagliamento a Valvasone e quindi rifugiatisi nelle strette valli della Carnia, qui dovettero ancora impegnarsi per non perdere tutto il bagaglio. Ma ormai il loro destino in questa campagna era scritto. Il viceré occupava Trieste, si impadroniva del trinceramento di Malborghetto, quindi si stabiliva nella posizione di Taormina, il 20 maggio il Quartier Generale era trasportato a Villaco a due giorni dopo il campo trincerato di Lubiana e la città erano costretti a capitolare lasciando ai francesi 4000 prigionieri. Napoleone era già a Vienna da dieci giorni. **Antichi dragoni presentate le sciabole!** Spentasi la stella napoleonica, le vie della Venezia sono nuovamente percorse dalle truppe d'Austria. La preponderanza austriaca ormai è indisputata. Passeranno più tardi i battaglioni della speranza; la Piave verrà scorrere il sangue dei volontari e più tardi passeranno anche i reggimenti regolari costretti ad una tappa di quasi mezzo secolo. Ma in una sacra primavera, tornano a sollevarsi i polveroni accendati. Sono tutti i soldati d'Italia che passano calcando le orme dei loro padri, per tornare indietro con le insegne della vittoria quando l'Italia sarà compiuta. Le retrovie ora attendono il ritorno dei vincitori. Voi intanto, dragoni italiani del guado di Lovadina, uscite al galoppo dai giulietti della Piave, ammassatevi al ponte della Priula e con la fronte alta a sol levante, presentate le sciabole!

GINO PIVA

## Il ricupero delle artiglierie della "Brin", Continua il mistero sulle cause dell'esplosione

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 30, sera. — Nel porto di Brindisi continuano febbrili i lavori per il ricupero del materiale della *Benedetto Brin*. Marinai e soldati lavorano indefessamente sotto la diretta sorveglianza degli ufficiali superiori di marina. Le autorità cittadine fanno a gara per agevolare nel loro compito i bravi militi. Avendo la brutale esplosione avuto una forte ripercussione anche in città, dove parecchie finestre ebbero i vetri infranti e parecchie porte si spalancarono violentemente, per ordine del Prefetto gli ingegneri del genio civile hanno compiuto vari sopralluoghi per accertare se vi siano danni. Oramai tutte le piccole artiglierie, i cannoni da 150 e da 66, sono state tirate in salvo. Oggi si è iniziata la faticosa impresa per recuperare i grossi cannoni da 206 e da 305. Ugualmente si è attesa alla pietosa opera di ripescare i corpi delle vittime: ciò che ha consentito un controllo esatto al primo appello dei superstiti fatto subito dopo la catastrofe e ha permesso di comunicare le notizie ai parenti. E' da notare che, mentre quasi tutti gli ufficiali di vascello, dall'ammiraglio Rubba de Carvina al comandante Paraforni, e al guardiamarina, sono periti, si sono invece salvati gli ufficiali macchinisti e gli ufficiali medici: il che lascerà campo ad importanti deduzioni sulle circostanze della esplosione. Le prime indagini sommarie si sono già svolte, in attesa della rigorosa inchiesta affidata al Duca degli Abruzzi, e per agevolare gli interrogatori tutti i superstiti dell'equipaggio sono stati isolati in modo che non possono più avere alcun contatto con estranei. Nulla di più concreto è stato finora accertato circa le cause della esplosione della Santa Barbara, ma si insiste nell'ipotesi di una causa accidentale. La severissima vigilanza esercitata a bordo delle navi sui depositi di munizioni non dà adito a ipotesi diverse. E' stata esclusa ad esempio quella della decomposizione delle polveri, che fu cagione di numerose disgrazie nella marina francese, colla distruzione della corazzata *Jena e Liberté* che ognuno ricorda. Il fatto fu allora la conseguenza della polvere speciale senza fumo in uso in Francia. Invece le ottime condizioni del nostro materiale non permettono simili supposizioni. Nessun esame definitivo è stato ancora fatto per accertare le condizioni della *Brin* dopo la catastrofe e quindi nulla ancora può dirsi sulla opportunità e sulla convenienza delle riparazioni da apporlarvisi.

### La figura dell'ammiraglio Cervin

ROMA 30, sera. — Continuano a pervenire da ogni parte alla famiglia dell'ammiraglio Rubin de Cervin telegrammi di condoglianza. Nacque egli a Torino il 10 dicembre 1860 da genitori non soverchiamente ricchi, ma discendenti da una delle più nobili famiglie della Savoia. Il padre suo Carlo Ferdinando Rubin barone di Cervin fu uno dei più devoti notabili della nostra augusta Casa regnante e fedelissimo seguì accanto al re Re le sorti e le fide di Carlo Alberto. Il figlio Ernesto manifestò subito spiccate attitudini per la marina; per cui il padre non esitò in quell'epoca ancora aperta l'Accademia di Livorno, lo mandò a studiare a Genova, dove nel 1878 entrò nella scuola di Marina uscendo nell'anno appresso col grado di guardia marina. Nel 1882, dopo un lungo viaggio di alcune navigazioni, fu promosso capitano di corvetta, e nel 1887 il grado di vascello, e tenente nel 1887. Dopo un lungo viaggio, imbarcato sull'altissima *Ufforia Emanuele* nel 1897 venne promosso capitano di corvetta, e nel 1902 capitano di fregata e infine nel 1906 capitano di vascello. Fu col grado di capitano di corvetta che fu posto a comandante di una squadriglia delle cacciatorpediniere che proprio in quell'epoca si era costituita. Fu così il primo che ebbe questo alto incarico che compì con rara perizia, con arditezze e con eccezionale virtù. Ma ben altri onori stavano per essergli rivolti. L'ammiraglio Miraballo, il ministro della marina che ha lasciato così feconde tracce della sua alta carica, prese e ben volentieri, quando ancora salito all'alto grado, sulla *Dandolo* sventolava l'insegna di comandante di divisione, avendo al suo fianco come aiutante maggiore in seconda. Il ministro non lo dimenticò più. Da allora il capitano Rubin de Cervin divenne il suo migliore amico e fu tanta la stima che ne aveva, che salito ministro della marina, lo volle con sé e l'avrebbe tenuto per tutto il tempo della sua permanenza a palazzo di S. Agostino, se proprio lui, il Rubin de Cervin, non l'avesse pregato di rimandarci al suo mare, sulla sua nave. Egli ebbe da compiere una missione delicata e quanto mai onerosa presso il governo di Berlino, che assolse con piena soddisfazione e per la quale marciò alogi e soddisfatti, quant'ne volle da parte del

governo cinese. Infine divenne addirittura popolare; nel breve anno in cui vi rimase si cattivò la simpatia di tutti i suoi colleghi della flotta cinese, per le vie di Pekino era conosciuto come se si fosse trovato nelle vie della sua Torino. Nel 1888, e precisamente nel febbraio, col grado di tenente di vascello prese parte alla campagna di Africa, sulla *Città di Genova*. Fu quello disgraziatamente per lui il periodo meno bello. In Africa incorse nella unica punizione della sua vita militare, scontata in tre mesi di fortezza nel castello San Pietro di Napoli, punizione che gli costò un ritardo nella promozione, impedendogli di raggiungere il grado di contrammiraglio, con qualche anno di anticipo, come in ultimo si rammentava. Ma però diede a quella campagna, un grande contributo di gloria, e una prova di piccola imprudenza che, punta rigorosamente gli angustò non poco la vita, tutta la sua abnegazione, il suo coraggio e il suo studio. Di ritorno da quella campagna, mentre scendeva dalla nave per trasferirsi agli arresti — giacché in tempo di guerra si sa come non si effettui subito la punizione, ma a guerra finita, per coloro che sono imbarcati sulle navi — trovò sul ponte della *Città di Genova* un ufficiale di marina, un giovane decorato per valore in Africa, e gli amici che lo accompagnavano al castello. In Africa trovò la punizione, e trovò il grado di capitano di vascello, col grado di capitano di vascello quale membro segretario al consiglio superiore di Marina. Nel 1912 prese parte sulla *Vittorio Emanuele* alla guerra italo-austriaca. Fu il primo successore del segretario del consiglio superiore di marina. Infine nel settembre 1913 a soli 53 anni fu promosso contrammiraglio. Scoppiata la guerra italo-austriaca, egli non ebbe in niente che di occupare un posto ambito e di rilievo. Agli ordini di spietata responsabilità della marina rifiutò subito le sue belle qualità di eroe; e l'additarono, l'ascoltarono e lo contentarono. **Anche il tenente di vascello Canepa è morto** E' giunta alle nostre autorità marittime, che ne hanno dato subito partecipazione alla famiglia, la notizia che le vittime causate dall'esplosione della corazzata *Benedetto Brin* deve annoverarsi il tenente di vascello Stefano Canepa, genovese, che a bordo di quella nave aveva dal marzo 1914 la carica di direttore artiglieria della *Canepa*, nato nel 1885, aveva già fatto un eccellente carriera ed era uno degli ufficiali più brillanti della nostra marina. Licenziato a 18 anni dal Liceo « Cristoforo Colombo » di Genova, entrò nell'Accademia navale di Livorno, dove fu promosso a 20 anni guardiamarina. Nel 1901 venne promosso sottotenente di vascello e nel 1913 tenente a bordo della R. Nave « Pogliu ». Durante la campagna libica fu fregiato della medaglia d'argento. La sua perdita è dolorosa tanto più perché è avvenuta non combattendo contro il nemico, in circostanze che certo non furono quelle che il giovane ufficiale ardentemente desiderava. **La condoglianza del Governo inglese** (Nostra speciale particolare) LONDRA 30. (M. P.). — Il rammarico profondo con cui il Governo inglese ha ricevuto la notizia dello scoppio della *Benedetto Brin* è stato interpretato ieri sera anche da Sir Grey che ricevendo il « Foreign Office » il nostro ambasciatore, marchese Imperiali, gli espresse i sentimenti del dipartimento marittimo di Napoli, di condoglianza con il nostro Governo britannico per la perdita di una corazzata e di tante preziose vite italiane. La simpatia che si sente verso l'Italia per questa sua sciagura è tanto più energica in quanto che la perdita di questa nave che già si sovrapponeva alla *Ufforia*, e l'incrociatore ausiliario « *Principe Amedeo* » sono preziose navi che si sono sacrificate in seguito a combustioni spontanee nella stiva. **La morte del capitano Cavazzi** (Per telefono al « Resto del Carlino ») FIRENZE 30, sera. — Questa mattina è giunto al comando della legione dei RR. CC. un telegramma col quale il comandante del dipartimento marittimo di Napoli, di comunicazione d'ordine del ministero della Marina che il capitano marchese Pietro Cavazzi è rimasto fra le vittime del disgraziato accidente della *Benedetto Brin*. La notizia stamane è stata comunicata con cordi ricordi alla madre del povero capitano, la signora Emma Cavazzi, la quale abita nella nostra città in via Gollano 3. **Un'interrogazione dell'on. Arrigoni sul ricambio del carbone** (Per telefono al « Resto del Carlino ») ROMA 30, sera. — L'on. Arrigoni ha interrogato l'on. ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se credea opportuno di adottare speciali provvedimenti allo scopo di alleviare il gravissimo danno che i consumatori risentono per lo straordinario aumento del prezzo del carbone. Domanda la risposta per iscritto. **La promozione del prof. Amendola** Giovanni Amendola ci telegrafa da zona di guerra: « Leggo notizia sulla promozione del capitano per merito di guerra pregustare nella promozione assai più elevata, nulla vi assolutamente normale ».



# TEATRI

**EDEN TEATRO**  
Domani sera si riparte questo teatro con spettacoli di varia natura.  
Eccolo il programma:  
Anita di Landi, stella italiana; Fazio, comico canzonettista d'attualità; M. de Padua, Novella con suo danzatore (danza moderna); Trio Artista, grande attrazione; Aldo Ecca, divetta italiana; Fernandina D'Albanio, danzatrice e trasformazione; Eva Argentina, generica.

**TEATRO APOLLO**  
Continuano le repliche della rivista satirica *Madre Italia*. Il programma comprende inoltre il concertista Tapiero, la cantante Elza Dinora, gli eccentrici parodisti Ovario e Simate e i fanatici parolisti di Bolzano.

**Spettacoli d'oggi**  
**TEATRO APOLLO** - Via Indipendenza, 28. Compagnia Rizzo: a richiesta, *Madre Italia* - Debutto di Tapiero, concertista - Elza Dinora, soprano assoluto - Ovario e Simate, eccentrici - *Habitants*, faticosi parolisti.  
**Cinematografo Centrale** - Indipendenza 6. *La Romanza patriottica*, dramma eroico in 4 atti. - *Ammanestrato dal corvo*, favola del secolo, una del più interessanti spettacoli della guerra europea.  
**Cinematografo Biondi** - Via del Carbono 1. *Il dubbio*, dramma interessante in 3 atti. *Comanche*, azione drammatica di ambiente militare in tre atti.  
**Cine Fulgor** - Via Pretrattini-Indipendenza. *La guerra nell'aria*, dramma di avventura. - *Due di serie*.  
**Moderatissimo Cinema** - Palazzo Rossini. Via Biondi 1. - *La Patria* (senza titolo) - Grandioso capolavoro patriottico in tre parti, messo in scena dal sig. Andrea, dramma epico interpretato dai migliori attori francesi. Protagonista il celebre Fernand che tanto entusiasmo sollevò in tutto il mondo nelle Filles du Calvaire. - *Giardini scolastici* nella pianura. - *Calisto* (Senza titolo), istruttiva del vero. - *Nelle Argonne dopo la ritirata dei tedeschi*, vedute di guerra.

**Il delitto di Forlì**  
**Nell'attesa di nuovi interrogatori e confronti**  
Il giovane garzone Pietro Nozzoli

**FORLÌ 30, notte** - Ieri sera alle ore 20 sono ritornati da Imola il Giudice istruttore avv. Barbera e il Procuratore del Re avv. Pitlori. I due sono tornati per interrogare la madre della Biondella Dal Pozzo e la nipote di questa Maria Cantavalli. Dalle risultanze di questi interrogatori si è già stati ampiamente informati dal vostro giornale di quanto è accaduto. Il fatto è che si è aggiunto; vi dirò solo che molti particolari narrati nella corrispondenza hanno prodotto non poca impressione.  
Infatti, come si vede, l'istruttoria va prendendo di giorno in giorno proporzioni più ampie, specialmente perché l'intendimento degli egregi e valenti magistrati che vi sono preposti è di estendere la loro investigazione a tutte quelle persone che direttamente o indirettamente sono in grado di dare indizi e dati e precisare circostanze che possano giovare ai fini della giustizia.  
Per aver agio di attendere a ciò sono stati sospesi per parecchi giorni gli interrogatori e i confronti fra gli arrestati e il Nozzoli Pietro.  
L'autorità giudiziaria aspetta anche di conoscere l'esito delle perizie del rinascimento di cenere trovati entro il noto bidone e della macchia di sangue riscontrata nel muro della cucina e nella sala da pranzo. Anche il pettine ritrovato nel campo di Villanova verrà esaminato dal perit per stabilire se la macchia sia porta impressa o macchia di sangue.  
Intanto sono venute a conoscenza di una circostanza assai grave emersa nel drammatico confronto tra il Nozzoli Pietro e il suo ex padrone Quinto Massa. In un dato punto del confronto il Giudice istruttore si rivolse al Nozzoli Pietro e gli disse: « Nel tuo interrogatorio hai detto che la sera dopo avvenuta il sotterramento del tuo infelice padrone Quinto Massa, ti trovasti in casa di un certo Maresca di Massa di cui ti ricordi il nome? ». Il Nozzoli Pietro rispose: « Sì, e si dice che era in casa di lui la sera di quello che noi tutti conosciamo con il nome di "la sera" ». Il giudice, dopo aver detto ciò, si rivolse al Nozzoli Pietro e gli disse: « Ma se è vero, rispose franco il Nozzoli, fosse proprio voi - sostenne rivolto al Quinto Massa - che mi faceste questo discorso. Il Giudice allora si rivolse al Maresca di Massa e gli disse: « Come è vero, o no? ». Il Maresca rispose: « Sì, o no? ».  
Il Maresca Quinto, quasi piangendo, rispose: « Non so certo niente; è un'infelice! Il Nozzoli ha dell'odio verso di me, e vuole rovinarmi ». Poi si rivolse verso il Nozzoli e gli disse: « Guardate il viso di quello che "inventò" questi discorsi? Io non ti

**NOUVEAU DISPOSITIVS SULLA PROROGA DEI CONTRATTI AGRARI**  
ROMA 30, sera. - S. A. R. il duce di Genova ha firmato il seguente decreto.  
Art. 1. Le domande di proroga dei contratti agrari verbali o scritti anche per scadenza posteriori al 31 dicembre 1915 dovranno essere presentate almeno 30 giorni prima della scadenza dei contratti stessi. La domanda di proroga presentata a tutto il 30 settembre corrente ha piena efficacia qualunque sia stato il preavviso e qualunque forma abbia avuto la manifestazione di volontà giurta a conoscenza del proprietario e dell'eventuale azienda agricola.  
Chi avrebbe dovuto inmettersi in possesso di un fondo non può disporre in seguito a proroga del precedente contratto agrario, ha diritto alla rivalsa delle controprestazioni anticipate di opere e di spese fatte sul fondo stesso.  
Art. 2. Ove le persone della famiglia del salariato fissato chiamato sotto le armi non possano provvedere a tutte le prestazioni dovute dal salariato stesso il proprietario o l'azienda agricola dovrà provvedere a ridurre proporzionalmente il salario in danaro e le controprestazioni in natura; ma lascerà alla famiglia del salariato chiamato alle armi il godimento della abitazione e degli accessori (orto, pollaio, lena da ardere) ecc.  
Art. 3. A norma della legge sui proci vi del 15 giugno 1903 N. 295 le domande di proroga e rescissione come tutti gli atti relativi al giudizio avanti la commissione arbitrale possono essere fatte da persona della famiglia.  
Art. 4. La funzione di membro della commissione arbitrale è obbligatoria; chi non sia giustamente assente per servizio, l'assenza della commissione incorre alla ammenda da 50 a 100 lire.  
Art. 5. Il decreto del 28 agosto 1915 N. 1220 ed il presente decreto si applicano a tutti i contratti che scadono fino al 30 giugno 1916.  
Art. 6. Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

# Corriere sportivo

**GALOPPO**  
**Corse a San Siro**

MILANO 30, sera. - Oggi ha avuto luogo la seconda giornata della riunione di corse al galoppo a San Siro. Poca gente, terreno pesante, tempo coperto.  
**PREMIO ACQUABELLA** - L. 2000, metri 1000. 1.º Aquila del cav. Carlo Barzi, 2.º Rinaldo di sir. Rhoiland, 3.º Adda di razza di Besnati.  
**PREMIO BRIANZA** - L. 2000, m. 1000. 1.º Dardo di razza di Besnati, 2.º Bergeri di Giuseppe Mareschi, 3.º Mareschi di Andrea Zanetti.  
**PREMIO ROLLATE** - L. 2000, m. 1000. 1.º La Perla di Alfonso Barracco, 2.º Hamis di sir Rhoiland, 3.º Asio di Francesco Dall'Acqua.  
**PREMIO VAPRIO** - L. 2000, m. 1000. 1.º Zita dal magg. Dall'Acqua, 2.º Nocate di C. Gastaldi, 3.º Apuleio di sir Rhoiland.  
**PREMIO MINISTERO DI AGRICOLTURA** - L. 2000, m. 2000. 1.º Il Falco del comm. Modigliani, 2.º Ettore Piersanti di Al. Modigliani, 3.º Adagio di sir Rhoiland.  
**PREMIO LORENTEGGIO** - L. 2000 - m. 2000. 1.º Iberina del maggiore Dall'Acqua, 2.º Niguarda di Alfonso Deleuzza, 3.º Firsusa del comm. Modigliani.

**CICLISMO**  
**La Federazione ciclistica farà disputare i Campionati italiani**

TORINO 30, sera. - La Federazione ciclistica italiana comunica:  
La Federazione ciclistica italiana, malgrado che gran parte dei corridori ciclisti sono attualmente incorporati nelle file dell'esercito, intende a combattere ben altre battaglie che le emule ed incruente (senza) dello sport, non ha creduto di soprassedere alla esecrabile organizzazione dei campionati ciclistici italiani, ma ha anzi sentito il dovere di bandirli quest'anno con criteri larghissimi, atti a permettere a tutta la gioventù di parteciparvi, perché essa, ricambiata dall'importanza della gara di campionato che è sempre stata quella che ha avuto le maggiori simpatie dei nostri corridori, potesse così, con forza allestire i nostri allenati alle fatiche per un giorno in cui essa fosse chiamata a competere e a dare il suo tributo alla patria.  
I campionati ciclistici italiani del 1915, rivestono così un duplice carattere: sportivo e di preparazione preliminare.  
La amplexiva e gentile forma ed il concetto patriottico al quale si ispirano i campionati ciclistici italiani 1915 hanno ottenuto il plauso ed il patrocinio di autorità, enti, giornali, società e privati, i quali hanno voluto attribuire la lista dei premi, sia a premi di importanza, con premi di valore che non ci è possibile elencare subito. Certo poche gare hanno avuto una così ricca dotazione di ricompense.  
Le finalità della manifestazione, per tutti, la finalità di preparazione, completano la popolarità della manifestazione, appunto perché ad essa possono partecipare tutti, anche a noi, e perché tutti possono avere il mezzo, e siamo pronti a prepararli e a sostenerli.  
I campionati ciclistici italiani Junior e Senior si effettueranno domenica 3 ottobre sul percorso: Torino-Pinerolo-Saluggia-Romagnolo-Fortino (km. 110). La iscrizione al percorso viene fatta sabato sera presso l'ispettore della F. C. I. nel locale dell'Unione Sportiva Torinese (Galleria Nazionale) in Alessandria presso F. C. I. (Via Pontida, 7).

**Reunione della commissione per la riforma del codice di procedura**

ROMA 30, sera. - Oggi si è riunita la commissione reale per proporre le modificazioni da introdursi nel vigente codice di procedura penale. Erano presenti i commissari senatori Mortara, Vares, Fagnano, deputato Stoppato, professori Carnevali, Rocco, Pulci, presidente Raimondi, avvocati Fabrizi, Palmieri, Gress, Isauro e i lavori il guardasigilli Orlando dichiarando un lungo discorso che il severo raccoglimento della patria nel gran cimento della sua grande guerra non togliere ma aumentare il valore alla assidua cura delle sue istituzioni interne, massime quelle fra le quali la procedura penale costituisce una delle sezioni di una ragione di indiscusso primato. Colse poi l'occasione per porgere al presidente della commissione, Mortara, il proprio contributo alla causa, e per esprimere modestia con cui egli prese possesso dell'istituto ufficio. Mortara rispose ringraziando.  
La commissione iniziò quindi i lavori mandando un saluto ai commissari Benigni e Marinuzzi assenti, il primo per ragione della sua carica, il secondo per infermità.

**Alla società degli agricoltori italiani**

ROMA 30, sera. - Sotto la presidenza del senatore Prarata è riunita la commissione di amministrazione della Società Agricoltori Italiani. Il Consiglio ha preso atto dei risultati molto soddisfacenti del corso per case coloniche antisismiche. Ha approvato la relazione del presidente intorno alla attività sociale nella scorsa estate; e si è occupato della mozione bovina e del decreto di acquisto di terreni agrari. Ha deliberato l'acquisto di opuscoli agrari da distribuire ai feriti in guerra, e si è sciolto con i più fervidi auguri di vittoria per le armi italiane.

**Il nuovo servizio di pacchi postali**

ROMA 30, sera. - Il Ministero delle poste e dei telegrammi, comunica:  
Da domani primo ottobre sarà attivato il nuovo servizio di pacchi postali da 5 a 10 Kg. con la tassa di trasporto di lire una e cent. 40 per ognuno nelle relazioni:  
a) Dal capoluogo di provincia e di circondario e dalle sedi di uffici principali tra loro, con le colonie italiane e gli stabilimenti postali nazionali all'estero.  
b) Degli stabilimenti postali italiani all'estero e nelle colonie tra loro. Nelle colonie il servizio può essere limitato a determinate località.

**Mancanza di vagoni nel porto di Genova**

GENOVA 30, sera. - Il commercio genovese del carbone è in agitazione per la persistente mancanza dei vagoni allo scalo carbonifero del porto. Al Governo vennero fatte le più energiche sollecitazioni, furono dati Roma dei buoni affidamenti, furono fatti oggi la lamentata mancanza raggiunse il colmo. Infatti non un vagone viene distribuito allo scalo. La associazione dei Carboni ha esposto la grave situazione a S. E. Salandra e a S. E. Ciuffelli facendo rilevare le dannose conseguenze che vengono da questa mancanza di vagoni per il trasporto del combustibile alla industria italiana. Si invocano solleciti provvedimenti.

**Il nuovo gran penitenziere**

ROMA 30, sera. - (X). In sostituzione del defunto cardinale Serafino Vanutelli il Papa ha nominato all'ufficio di penitenziere maggiore il cardinale Guglielmo von Rossum.

# Il grave sciopero dei tessitori dell'alto milanese

MILANO 30, sera. - Lo sciopero dei tessitori è divenuto ogni generale. Tra Busto, Legnano, Gallarate, sono circa 20.000 operai che hanno abbandonato il lavoro. Il sindacato di Busto Arsizio, che è l'organizzatore, Carlo Azimonti, insieme alla improvvisa proclamazione di sciopero, ha detto che a ciò deve avere contribuito un malinteso. Le trattative, egli ha detto, furono bruscamente interrotte quando si credette comprendere che gli industriali volessero imporre alla commissione incaricata di emettere il lodo un pronunciamento empio e inattuabile. Invece, in realtà, soltanto ventiquattro industriali, mentre nella piaga dell'Alto Milanese ve ne sono 65. Ora pare accertato che le maggioranze degli industriali fosse concorde nel ritenere inattuabile il lodo dell'apposita commissione.  
- In tal caso lo sciopero sarebbe nato da un malinteso?  
- Precisamente a questo scopo lo è nato. Un altro abbiamo chiesto a Busto il presidente della associazione cotonieri italiani signor Milius per chiarire le cose e vedere se fosse possibile raggiungere un accordo. Quest'abbandonamento avrà luogo però in quella riunione che si terrà il giorno 31 alle ore 17 nel palazzo del Municipio.  
Frattanto a Busto e in tutto l'Alto Milanese la calma è perfetta. Alla Camera del lavoro locale è stato tenuto stamane un breve consiglio durante il quale i dirigenti dello sciopero hanno comunicato alla massa operaia la ripresa delle trattative. Tutti gli uffici sono rimasti chiusi, i maggiori industriali busterasini sono le ditte Ermagor, Dall'Acqua, Carlini, Bernocchi, e una ventina di secondari. A Gallarate sono in complesso una quindicina di ditte in sciopero e fra queste cito le maggiori: Maino, Cesari.

**Un tentativo di composizione**

Alla 17 nel gabinetto del sindaco di Busto sono convenuti il cav. Milius, il comm. Boldini, entrambi venuti da Milano e rappresentando la associazione cotonieri italiani il sindaco di Legnano, il sindaco di Gallarate, gli industriali Dall'Acqua, cav. Lizioni, cav. Venturini, ing. Zuccheri, in rappresentanza dei cotonieri di Legnano e i rappresentanti dei cotonieri di Gallarate, Camp, Canziani, Mariani, Granati, e Delfino. Il sindaco Azimonti ha spiegato i motivi che l'hanno indotto ad indire l'odierno abboccamento. Il cav. Milius ha detto che il tentativo di composizione è una proposta dei delegati operai, proposte che riferirò domani alla assemblea degli industriali. Il segretario della Federazione tessile Chiavelli vorrebbe che gli industriali prenda in considerazione le proposte dei lavoratori e accetti la proposta e non gli a riferire. A questo punto avvengono scambi di frasi vivaci. Il rav. Castiglioni, dichiara che gli operai temerebbero volentieri lo sciopero qualora la associazione cotonieri italiani accettasse le tariffe che erano state stabilite nella ultima assemblea, cioè un minimo di 20 centesimi, e un massimo di 40 centesimi al giorno. Ma Chiavelli insisteva che la riunione è stata appunto proclamata in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius, il quale cerca di fare riungere la riunione ad un risultato conclusivo. Dice che la classe operaia ha fatto male a proclamare lo sciopero perché è quella che gode di un migliore trattamento a differenza di quella della zona della Val d'Aosta, dove il salario è stato appunto proclamato in seguito a questo massimo concesso dagli industriali; quindi il 10 per cento di aumento di salari non può soddisfare la massa. Prende quindi la parola il cav. Milius

ULTIME NOTIZIE

500,000 austro-tedeschi alla frontiera serba per agire d'accordo con la Bulgaria Ottimistiche considerazioni inglesi sulla rinnovata attività in Francia

Le speranze inglesi sull'azione delle truppe di Kitchener in Fiandra

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

LONDRA 30, ore 21. — Quelle perfette condizioni meteorologiche che sarebbero propizie ad un'ampia vigorosa prosecuzione delle operazioni generali in Fiandra non si sono ancora ristabilite. Il sole continua a lottare tanto in Fiandra come qui contro una nuvolaglia ostinata. Acuti brividi intermisti hanno messo i pastrani alle truppe in Francia e la pelliccia alle belle signore londinesi. Gli ultimi messaggi particolari dal fronte dati martedì sera, dicono che in quel momento colà pioveva a dirotto. Così afferma il corrispondente del Daily Mail. Al tempo stesso però nei ieri ne stamane qui a Londra abbiamo avuto pioggia. La stagione potrebbe rifarsi asciutta con grande vantaggio della presente campagna in corso.

Il barometro della linea generale tedeschi in Francia e in Fiandra si mantiene ancora dove era prima di sabato scorso, quando la grande offensiva incominciò, tranne che per due tratti dove i tedeschi rincararono e che hanno una lunghezza complessiva di una ventina di miglia. Ma qualora i francesi nello Champagne riuscissero ad agguantare la ferrovia ombelicale sotto la quale si sono portati a non più di due miglia e se gli inglesi e i francesi intorpano a Lens e nell'Artois riuscissero a spingere innanzi le loro braccia, la linea nemica dovrebbe retrocedere. Essa come sapele forma saliente a sud ovest fra la Champagne da un lato e gli appoggi di Lille dall'altro. E' chiaro che una sua irreparabile rottura al vertice di questi due lati potrebbe fare saltare l'intero saliente, costringere i tedeschi a retrocedere fortemente sul centro e restituire almeno una buona fetta di Francia ai suoi legittimi proprietari.

Grandi speranze

Come accennai, il pubblico inglese serba ferma fede che tutto questo si verificherà entro breve tempo. Nel cinque giorni passati i preliminari del grandioso sforzo sono andati a vele gonfie, e qui non si vede la ragione perchè il fortunato progresso non debba continuare. Riferendosi obiettivamente queste lievi impressioni prevalenti in questo pubblico debbo constatare come la divisa con mollo calore anche Repton sul Tino.

« Dei risultati finora ottenuti — egli scrive — abbiamo ogni ragione di tenerci soddisfatti. Possiamo concludere le speranze espresse da French che i successi dei giorni scorsi verranno portati a conclusione. Infatti la metodica risoluta avanzata così bene intrapresa sta continuando, e si può prevedere che l'attacco verrà proseguito nel debito tempo con la stessa autorevole presidenza e determinazione che hanno caratterizzato l'inizio. Perchè non bisogna credere che gli sforzi iniziati dagli alleati nell'Artois e nello Champagne abbiano esaurite le possibilità della nostra offensiva. Questi sforzi non sono che un principio. Abbiamo attaccato solamente sopra un fronte complessivo di 21 miglia e se i tedeschi avranno l'indiscreto di non elenarlo si sta in tal modo spento, si troveranno presto disingannati. Si tratta di una semplice diversione. L'offensiva sta ora accordando gli strumenti per l'opera che sta per venire.

Molti indizi mostrano quanto temano i tedeschi quella che potrebbe essere la incubazione. La costernazione destata dal nostro inasprito bombardamento devastatore è profondamente giustificato. Le riserve locali dei tedeschi sono state già usate e siccome i nostri aerei tengono assai d'occhio il nemico, saremo in grado di avvantaggiarci immediatamente di qualsiasi assottigliamento della sua linea in punti diversi da quelli in cui abbiamo attaccato. Siamo ben certi che sino dai nostri primi sforzi abbiamo ottenuto risultati oltre ogni aspettazione e che il comando germanico dà prova di debolezza non soltanto mostrandosi incapace di tenere il terreno sul quale anticipava un attacco ma anche abbattendosi stupidamente a nascondere la verità al popolo tedesco.

Esaminando poi in dettaglio la situazione odierna Repton trova che un effetto benefico dell'offensiva nell'Artois fu il richiamo della guardia prussiana dalla Russia con immenso sollievo degli alleati moscoviti. Si tratta però soltanto del corpo alivo perchè la riserva è rimasta in Russia.

Ciò che resta da fare

Circa la porzione intorno a F. n. Repton rileva come Haines sul fianco settentrionale della nuova linea britannica rimanga in mano dei tedeschi e appeti al valore delle truppe inglesi di neutralizzare questa minaccia fiancheggiata. I tedeschi si mostrano assai perniciosi nei loro contro attacchi a nord-ovest di Halluic e qualche cosa resta da fare da questo lato per produrre un ristagno nelle mosse nemiche. Sul fianco destro gli inglesi stanno a cavallo della strada Lens-La Bassée, ma vi si trovano un poco a disagio perchè i francesi non stanno ancora impadroniti di Govenchy e del piano di Vimy.

« In attacchi di fanteria contro posi-

Episodi e curiosità della guerra La fiducia dei francesi e le serie perdite germaniche

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

LUGANO 30, ore 24 (D. R.). Dal fronte francese al settore alaziano giungono notizie dell'entusiasmo suscitato fra le truppe del fronte dalle vittorie franco-inglesi. Si dividano dei polizi, scrive l'invitato della Gazzetta di Losanna, su questo fronte rammaricare l'attuale loro inazione. A quando la nostra volta? L'onore deve dunque spettare tutto a quelli del nord?

Una cosa ci ha sorpresa, prosegue il corrispondente: ovunque noi abbiamo discusso sia fra i soldati che fra la popolazione civile alaziana dei combattimenti nello Champagne, abbiamo notato della soddisfazione e anche dell'entusiasmo; ma nessuna esagerazione sulla importanza del successo. Pas d'embellimenti! Tutti sanno che non è che il principio. Queste prime vittorie potranno però servire a rafforzare la fiducia che le truppe avevano nel loro capi fin da allora e saranno una fonte da cui attingere coraggio nuovo per continuare la lotta.

Curiosa è una corrispondenza dal fronte francese alla Wossische Zeitung. Il corrispondente del giornale ha interrogato prigionieri francesi poco dopo la loro cattura. La logica non sembra avere diritto alcuno sul cervello di quella gente, esclama il corrispondente del giornale: lo domandai loro se sanno quale sia la situazione dei russi. Essi mi dicono che sono esattamente informati e allora continuo il mio interrogatorio: « E nei Dardanelli gli alleati non hanno successo alcuno. — Lo sappiamo. — Noi occupiamo il Belgio e il nord della Francia. — Perfettamente. — La vostra offensiva non riuscirà a nulla. — Sta bene... — I nostri sottomarini disturbano la flotta inglese. — Senza dubbio. — Ebbene, cosa pensate della situazione? — Che vinceremo. — Io domando loro su cosa fondano le loro speranze. Silenzio. Essi taccono. Si farà bene a tener conto da noi — conclude il corrispondente della Wossische — di questa fiducia in un miracolo. Questo stato morale dimostra la bravura e la tenacia dei nostri avversari francesi.

L'organo germanofilo in Alsazia, la Strasbourg Post, così annuncia ai suoi lettori le vittorie francesi nell'Artois: « Le nostre truppe hanno sfornatamente dovuto registrare forti perdite. La guerra delle trincee non permette di evitare la cattura di uomini che vogliono difendersi fino ai loro estremi. Si ignora se le cifre date dai francesi sui prigionieri siano esatte. Certo è che le perdite sono dolorose, ma compensate dai risultati. »

Parlando degli attacchi inglesi lo stesso giornale aggiunge: « Non bisogna disprezzare la bravura di questi avversari. » Secondo un telegramma da Parigi al Journal de Genève, i combattimenti continuano su tutto il fronte dello Champagne e nell'Artois. Il telegramma aggiunge che le perdite tedesche in questi primi giorni di lotta sono assai gravi.

Supposti motivi politici sull'azione anglo-francese

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO 30, ore 21 (Vice R.). — L'interesse generale si volge alla situazione militare in occidente. E' inutile misconoscere che la nuova offensiva nemica ha la massima importanza e che i combattimenti sono seri e gravi. Il nemico fa il massimo sforzo per ottenere finalmente un successo decisivo. Non si può dire sino a quanto potrà continuare questo sforzo da parte del nemico.

Così il Lokal Anzeiger il quale aggiunge: « Gli attacchi francesi furono respinti, ma dobbiamo essere preparati alla continuazione di grandi combattimenti. Non vi è ancora una decisione, ma abbiamo motivo di attendere con fiducia. » Il Berliner Tageblatt è più prudente nell'espresione la sua fiducia. « La continuazione dei combattimenti giustifica la fiducia che abbiamo. Ma la lotta non è ancora finita e ancora non vi è una decisione. Sarebbe folle se il popolo tedesco si trovasse sulla gravità terribile di questi combattimenti. »

Il conte Reventlow non crede che la grande offensiva sia stata deliberata da un piano premeditato e ritiene che sia stata attuata improvvisamente per affrettare le decisioni dei popoli balcanici in favore della Quadruplice. L'offensiva dovrebbe sotto sperato successo militare far cadere in Bulgaria le speranze della vittoria finale della Germania e farla desistere da ogni operazione contro la Serbia. Lo scrittore ritiene però che la Bulgaria non si impoverirà dai suoi propositi.

Un aviatore alleato annuncia a Liegi le recenti vittorie

L'aggressione bulgara alla Serbia è certa e improrogabile

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

PARIGI 1, ore 2,30 (D. R.). — I corrispondenti delle agenzie e dei giornali parigini confermano l'esistenza dell'accordo formale bulgaro-tedesco annunciato ieri. I negoziatori principali furono il principe di Hohenzoln e il duca di Mecklenburgo. La convenzione prevede la consegna della ferrovia di Dede Agac e dei territori adiacenti, in fasi progressive corrispondenti alle successive realizzazioni degli impegni militari assunti dalla Bulgaria. Mentre qui appare la falsità nell'affermazione famosa di Rado stoffo giurante che le concessioni della Turchia erano disinteressate e gratuite, si annuncia che forti contingenti tedeschi e austriaci sono concentrati alla frontiera serba. Il corrispondente del Temps a Nisch li valuta a cinquecentomila uomini tra cui trecentocinquanta tedeschi. Il generale Falkenheim capo del grande stato maggiore tedesco è giunto sul posto e dirigerebbe le operazioni. La missione affidata alla Bulgaria sarebbe l'invasione della Macedonia mentre gli austro tedeschi forzeranno la Serbia settentrionale. Il governo bulgaro tuttavia lavora ad eccitare gli odii popolari contro i serbi. Se la massa rurale resta ancora convinta nella generazione alla Russia liberatrice, la maggioranza dei contingenti si dirigerà alla frontiera serba tra il grido di: Evviva la Germania, abbasso la Russia!

Un gruppo di studenti bulgari alunni della Sorbona pubblicarono un manifesto mettendo in guardia i compatrioti contro le aberrazioni della politica e scongiurando il sovrano a preservare il paese dalla guerra fratricida; ma contemporaneamente si annuncia un proclama perfettamente contrario degli studenti delle facoltà tedesche. A Sofia i cori popolari tennero l'altra sera a cantare innanzi alla reggia inni ardenti contro i greci e i serbi: « Canaglia maledetta, incidilo, su cui ci vendicheremo selvaggiamente. »

Il Temps non sa celare la sua irritazione contro il gruppo di questi ostinati ottimisti che sperano ancora in certi ambienti della Quadruplice in un rinvio dei bulgari aspettando forse che i bulgari si siano gettati sui serbi. Il giornale sembra così alludere particolarmente al rifiuto opposto da qualcuno degli alleati a consentire alla presentazione di un ultimatum a Sofia.

Notizie bulgare smentite ufficialmente da Nisch

NISCH 30, sera. — Un giornale bulgaro russofilo ben conosciuto ha questa pretesa notizia da Nisch: In Serbia regna il panico, a Nisch regna la disperazione. Il presidente del consiglio Pasic si recò presso il ministero di Bulgaria a informarsi delle intenzioni della Bulgaria. La risposta sarebbe stata che la Bulgaria desidera assicurare i suoi diritti in Macedonia che considera come suo territorio. Questa notizia è assolutamente inventata perchè non in Serbia regna panico né a Nisch disperazione, né il presidente del consiglio Pasic fece alcuna domanda al ministro di Bulgaria. (Stefani).

L'impressione dei circoli bulgari per il discorso di Grey

LONDRA 30, sera. — I giornali dicono che nei circoli bulgari di Londra il discorso di Sir Edward Grey è giudicato in modo favorevole e si dichiara che non vi è nulla da aggiungere né da togliere alle parole del ministro.

In realtà la dichiarazione è esattamente quella che si attendeva da parte di Sir Edward Grey, di un ministro che applica la politica adottata in Inghilterra. Si crede che il discorso dimostrerà di costituire l'elemento più pacifico e potente della situazione attuale, e sarà destinato ad avere sotto ogni riguardo un buon effetto sulla opinione pubblica. Si considerano le dimissioni di Tonicheff come stomatiche e si crede che l'azione bulgara potrà svolgersi malgrado tutto in favore degli alleati. (Stef.)

Febbrile accorrere di rinforzi ai tedeschi attraverso il Belgio

PARIGI 30, sera (D. R.). — Si apprende la notizia da Amsterdam di un continuo febbrile passaggio di rinforzi attraverso il Belgio. Il corrispondente del Telegraph dice che le truppe germaniche sembrano innumerevoli. Lunedì e martedì ogni traffico di passeggeri sulle ferrovie belghe fu improvvisamente sospeso e tutti i carri disponibili furono posti agli ordini dell'autorità militare. I treni corrono notte e giorno. Si sono iniziate nuove requisizioni di veicoli e cavalli. Grandi depositi di munizioni e di provviste furono trasferite più vicino alla linea di battaglia. I convogli di feriti sono innumerevoli.

Lo Czar convoca i Ministri al fronte dell'esercito

PIETROGRADO 30, sera. — Lo Czar presiedette sotto la tenda imperiale una seduta del consiglio dei ministri. (Stefani).

Significante iacconismo tedesco sugli eventi balcanici

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO 30, ore 24 (Vice R.). — La questione balcanica è passata oggi all'ultimo posto nella stampa germanica. Poverità di notizie, povertà di commenti. Evidentemente non tutto va bene per la causa austro-turco-tedesca. La mobilitazione continua in Bulgaria, ma senza entusiasmo. La Frankfurter Zeitung ne spiega il perchè: « Mentre la mobilitazione del 1912 si compì rapidamente come una esplosione, quella odierna procede più calma, non per mancanza di entusiasmo ma perchè così vuole la necessità del momento. Ognuno sa però dove si dovrà andare. La neutralità non impedisce a nessuno di volgere lo sguardo verso la Serbia. Infatti non vi è alcun proposito aggressivo contro la Grecia né contro la Rumenia. Tre cose sole occupano il popolo bulgaro: le intenzioni della Grecia, le tendenze quadrupliche rumene, e sopra ogni altra cosa: l'offensiva delle potenze centrali contro la Serbia. Di questo si parla ovunque anche tra i contadini. »

Venisseo intanto continua ad essere lo spauracchio dei tedeschi. Le Manchester Nachrichten riprendono oggi l'antico argomento del pericolo che correrebbe alla Grecia permettendo agli alleati il passaggio di truppe nel suo territorio per venire in aiuto dei serbi. Il giornale di Monaco dimentica che gli stessi argomenti potrebbero valere per la Bulgaria che i tedeschi vogliono costringere a permettere loro di passare per venire in aiuto alla Turchia.

Sulla neutralità della Grecia si ha poca fiducia a Berlino, e, secondo quanto dice l'As Est, anche a Sofia. « I circoli direttivi di Sofia — telegrafa il corrispondente di questo giornale — non nutrono troppa fiducia su la neutralità della Grecia e della Rumenia. L'invito rumeno Deriuff ebbe un lungo colloquio con l'invitato greco Naum al quale comunicò che Bratianu aveva respinto le domande di soccorso fatte dalla Serbia. Gli inviati dell'Intesa rimarrebbero a Sofia anche se scoppiasse la guerra. »

Le informazioni dalla Rumenia scarseggiano. Un comunicato della Wolff reca che Bratianu diede questa risposta a una delegazione della lega parlamentare recatasi da lui per presentare l'ordine del giorno votato nella sua prima assemblea contro i metodi di corruzione dei tedeschi e per l'intervento della Rumenia a fianco della Quadruplice. « Colta domanda di mobilitazione il vostro ordine del giorno ha assunto una impronta che non concede neppure di esaminare la situazione degli altri. Il vostro desiderio circa la mobilitazione è una conseguenza del vostro criterio. Non sia valore per la Rumenia entrare ora in guerra. Il governo è di questo parere. Con mio rammarico non posso esprimere le ragioni dell'atteggiamento del governo e non posso darvi una risposta più precisa perchè voi avete fatto questa domanda, non per conto vostro, ma per conto di coloro che vi inviarono a me. Non è ancora giunto il momento di discutere la situazione internazionale. Noi sulla fiducia che il parlamento ci ha concesso. Più tardi tutte le spiegazioni saranno date, e si potrà discutere liberamente e senza danno per lo stato in situazione. E' indispensabile che tutti i partiti appoggino il governo in favore degli interessi nazionali. In nome di questi interessi vi prego di evitare tutto quello che può ostacolare il governo nel suo compito, onde non rendergli più grave le responsabilità che cadono su di lui. »

La morte della "Gazzetta di Francia" il più antico giornale d'Europa

PARIGI 30, ore 21 (D. R.). — Il più antico giornale d'Europa, la Gazette de France, fondata da Teofrasto Renaudet nel 1631, che ebbe Luigi XIII fra i primi suoi collaboratori anonimi, cessò stasera le sue pubblicazioni. La direzione annunciò di spere di riprendere alla fine delle ostilità rappresentando la vecchia e la giovane Francia, diciamo non addio ma arrivederci, sicuri di ricominciare presto a difendere le cause che ci sono care nella Francia rinasciente e vittoriosa.

Solo tra i giornali secolari la Gazette de France può vantare di non aver percolato: nata monarchica, muore monarchica.

Proibizione d'entrare in Svizzera senza speciali documenti

ZURIGO 30, ore 24 (Vice R.). — Il Consiglio Federale ha emesso una ordinanza secondo la quale per entrare nella Confederazione bisogna possedere tutti i documenti necessari per ottenere il permesso di domicilio. Chi non ne fosse fornito sarebbe respinto senz'altro. Questa misura fa eccezione per i fuggiaschi.

Quarta edizione

Alfonso Pazzi, gerente responsabile

Nuova smentita ufficiale alle trattative di pace anglo-tedesche

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO 30, ore 24 (Vice R.). — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica la seguente nota: « Apprendiamo che corrono nuovamente voci infondate secondo le quali il cancelliere dell'impero si occupa da lungo tempo della idea di una pace prematura e precipitata coll' Inghilterra. Tali voci sono corse anche durante la seduta nella quale fu votato l'ordine del giorno del partito conservatore. Siamo pertanto autorizzati a dichiarare ancora una volta tali voci infondate. Esse non sono destinate ad altro che a recare danno agli interessi del paese. »

Il comunicato del giornale ufficiale riferisce alle asserzioni di alcuni circoli tedeschi che affermavano essere il governo pronto a concludere una pace separata ad una tappa. L'ordine del giorno dei conservatori fu votato probabilmente nel timore che queste asserzioni corrispondessero alla verità. Esso diceva: « Uno dei compiti giganteschi che la guerra ha imposto al popolo tedesco è di combattere per il debellamento dell'Inghilterra con tutti i mezzi. »

Il discorso di Barzilai e il valore delle truppe meridionali

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

LUGANO 30, ore 24 (F.). — Continuando il discorso tenuto dall'on. Barzilai a Napoli, Maurice Maurer afferma nell'odierno bollettino politico della Gazzetta di Losanna che questo discorso acquista come manifestazione una importanza speciale per il fatto di essere stato pronunciato a Napoli, in quel mese di giugno — scrive il Maurer — di cui i amici dell'Italia non cessarono prima della guerra di contestare il patriottismo e la capacità bellica, mentre tutti coloro che hanno seguito le operazioni militari dell'Italia contro l'Austria sono rimasti colpiti dallo slancio eroico delle truppe meridionali. « Barzilai — conclude il Maurer — ha reso un giusto omaggio al patriottismo della grande metropoli mediterranea. »

Gli inglesi cominciano ad accorgersi dei pericoli del Semussismo

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

LUGANO 30, ore 24 (F.). — Le divergenze di vedute sulla grave questione del califfato continuano a preoccupare le cancellerie della Quadruplice e in modo particolare il governo britannico. In questa questione il corrispondente politico da Parigi della Gazette de Lussemburgo, manda le seguenti informazioni: « Approfitando abilmente del fatto che il Sultano di Costantinopoli è rimasto il capo dei credenti, vale a dire il capo religioso dei musulmani della Libia, dell'Egitto, della Tripolitania, dell'Algeria, del Marocco, la Turchia ha organizzato in questi territori coloniali della potenza alleata una propaganda intensa e inafferrabile. Se in qualche punto non ha ottenuto risultati, in Egitto il liberalismo britannico gli ha lasciato una tale libertà d'azione che in alto loco si incomincia a mostrarsene preoccupati. Nelle mosche egiziane le preghiere continuano ad essere recitate per il Sultano di Costantinopoli e gli Olemi predicano apertamente la rivolta contro le autorità inglesi. Per di più vi sono ufficiali turchi che circolano liberamente in Egitto e si capiscono a quale scopo. Quelli di essi che sono stati arrestati hanno potuto dichiarare la loro qualità di agenti del Gran Semusso, e per non provocare complicazioni con questo potente personaggio sono stati rimessi in libertà. Questi fatti indicano una situazione seria la quale esige un provvedimento rapido e preciso. »

CIPRIA GRASSA FELSINA IS La migliore dell'Universo

Prezzo degli abbonamenti  
Regno e Colonia, con premio L. 18  
senza premio » 16 8.00 4.00  
Uolo postale » 34 17 9-  
E. S. M. del Regno unit. d. Europa unit. 10  
E. S. M. del Regno unit. d. Europa unit. 10  
Per i giornali CA. L. N. e BOLOGNA  
E. S. M. del Regno unit. d. Europa unit. 10  
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 8  
TELEFONI interurbani numero 7. 40. 15-25  
dell'Amministrazione numero 8  
Non si restituiscono i manoscritti.

# LA PATRIA

## il Resto del Carlino

### GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni  
Quarta pagina e pagina corrispondente, prima di 10 colonne  
L. 4.75. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 5.00. Terza pagina e pagina corrispondente, prima di 10 colonne  
L. 5.25. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 5.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 6.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 6.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 7.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 7.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 8.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 8.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 9.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 9.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 10.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 10.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 11.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 11.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 12.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 12.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 13.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 13.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 14.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 14.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 15.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 15.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 16.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 16.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 17.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 17.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 18.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 18.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 19.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 19.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 20.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 20.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 21.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 21.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 22.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 22.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 23.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 23.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 24.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 24.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 25.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 25.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 26.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 26.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 27.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 27.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 28.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 28.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 29.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 29.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 30.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 30.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 31.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 31.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 32.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 32.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 33.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 33.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 34.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 34.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 35.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 35.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 36.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 36.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 37.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 37.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 38.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 38.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 39.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 39.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 40.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 40.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 41.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 41.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 42.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 42.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 43.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 43.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 44.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 44.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 45.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 45.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 46.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 46.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 47.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 47.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 48.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 48.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 49.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 49.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 50.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 50.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 51.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 51.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 52.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 52.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 53.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 53.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 54.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 54.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 55.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 55.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 56.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 56.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 57.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 57.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 58.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 58.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 59.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 59.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 60.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 60.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 61.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 61.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 62.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 62.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 63.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 63.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 64.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 64.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 65.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 65.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 66.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 66.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 67.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 67.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 68.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 68.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 69.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 69.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 70.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 70.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 71.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 71.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 72.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 72.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 73.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 73.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 74.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 74.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 75.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 75.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 76.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 76.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 77.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 77.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 78.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 78.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 79.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 79.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 80.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 80.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 81.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 81.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 82.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 82.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 83.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 83.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 84.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 84.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 85.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 85.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 86.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 86.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 87.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 87.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 88.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 88.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 89.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 89.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 90.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 90.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 91.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 91.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 92.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 92.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 93.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 93.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 94.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 94.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 95.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 95.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 96.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 96.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 97.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 97.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 98.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 98.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 99.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 99.50. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne  
L. 100.00. Pagina di 10 colonne, prima di 10 colonne

Anno XXXI Sabato 2 ottobre - 1915 - Sabato 2 ottobre Numero 270

## Una violenta offensiva nella zona di Tolmino e di Monte Nero Fortissimi trinceramenti espugnati

### La situazione

Una violenta azione nella zona di Tolmino ha avuto luogo nella notte del 29 al 30 settembre. Per conseguenza l'offensiva nemica ha subito un'interruzione momentanea. Salvo a riprendere l'azione con maggiore violenza, anzi da qualche giorno a questa parte i combattimenti si erano ristretti all'unica zona del sud-ovest, cioè quella di Santa Maria e Santa Lucia. Invece col comunicato d'oggi veniamo a conoscenza, per la prima volta, d'un attacco simultaneo sui due fronti.

no affatto invulnerabili; e siccome non sempre il tempo ci sarà così contrario e l'insieme delle circostanze così sfavorevole, possiamo esser certi che anche questo glorioso episodio contribuirà a darci, fra non molto, il pieno dominio della zona fortificata di Tolmino.

Salvo il resto del fronte non sono segnalate azioni di grande interesse. Le frequenti nebbie ostacolano il lavoro delle artiglierie, consentendo solo colpi di mano parziali di piccoli reparti alpini.



Contro Tolmino la nostra opera di avvicinamento progressivo si è svolta e si sta svolgendo da due parti: dal sud-ovest, sulle falde delle colline di Santa Maria e Santa Lucia che dominano gli accessi dell'Isonzo; e dal nord lungo le estreme propaggini meridionali del Monte Nero, che è quasi totalmente, come si sa, in nostro possesso. Fin qui il nostro sforzo di demolizione e di conquista delle opere fortificate austriache si è svolto ora nell'una, ora nell'altra direzione, anzi da qualche giorno a questa parte i combattimenti si erano ristretti all'unica zona del sud-ovest, cioè quella di Santa Maria e Santa Lucia. Invece col comunicato d'oggi veniamo a conoscenza, per la prima volta, d'un attacco simultaneo sui due fronti.

I contrafforti della Cima Mrzli (metri 1360) e del Vodil (m. 1041) rispettivamente chiamati in slavo Mrzlivrh e Vodilvrh, sono in parte occupati da noi e in parte dal nemico, non è facile determinare i punti precisi delle rispettive posizioni, né, potendolo, vorremmo farlo. Sappiamo soltanto, dai bollettini ufficiali, che i nostri dopo aver occupato, passando di sorpresa il fiume, la cima maggiore del Monte Nero (m. 2245) si sono a poco a poco stabiliti sulle elevazioni minori specialmente verso sud, e tengono ora saldamente gran parte del Kozjak (m. 1524) del vallone di Sleno e la zona verso il villaggio di Kern. Verso il Mrzli e il Vodil le nostre posizioni debbono fare come una punta che minaccia alle spalle Tolmino, ma è fiancheggiata, sia dalla parte interna, dell'Isonzo, che dall'esterna, del torrente Tominski, dalle trincee austriache. Naturalmente ogni nuovo passo compiuto dai nostri verso sud in codesta zona ci avvicina a Tolmino e scuote, incidendola profondamente, la linea di difesa nemica.

Appunto in codesta direzione, a giudicare dal comunicato odierno, si è svolta asprissima una parte del combattimento della notte dal 29 al 30, mentre l'altra parte si svolgeva molto più sotto, e in direzione opposta cioè da sud-ovest a nord-est, contro le trincee austriache di Santa Maria e Santa Lucia.

L'esito del doppio attacco, che deve essere stato eseguito dalle nostre truppe con grande slancio e somma tenacia, non è stato eguale nei due punti. Da per tutto abbiamo, nel primo momento (che può esser durato anche parecchie ore) sfondato la linea di difesa nemica e occupato alcuni formidabili trinceramenti facendone prigionieri i difensori. Ma, mentre all'ala destra (cioè sulle colline di Santa Maria e Santa Lucia) le posizioni conquistate hanno potuto essere dai nostri rapidamente consolidate e mantenute contro i successivi contrattacchi, invece all'ala sinistra non si è potuto fare altrettanto. Le maggiori difficoltà del terreno, estremamente montuoso, rese più gravi dall'infuriare d'uno di quei temporali che disturbano tanto gli spostamenti di truppe in montagna, hanno impedito probabilmente alle nostre truppe di rincalzare di accorrere in tempo debito a rinforzare le prime file che si erano impadronite delle trincee avversarie. Il nemico invece, avendo sottomano maggior nerbo di rinforzi, anche per la vicina base di Tolmino, ha reagito al nostro attacco con una controffensiva svolta certo con contingenti preponderanti. Allora le nostre truppe si sono disimpennate dalla stretta improvvisa del nemico ed hanno evacuato le posizioni così brillantemente conquistate. Il fine immediato della nostra azione in quel punto non è stato dunque conseguito, ma ciò non costituisce affatto uno scacco da parte nostra. La doppia offensiva contro Tolmino va considerata nel suo insieme, e se attaccando al nord abbiamo tenuto impegnate truppe nemiche facilitando così il buon andamento dell'azione al sud, possiamo dire che la notte dal 29 al 30 è stata assai propizia alle nostre armi. Inoltre il fatto d'aver scacciato l'avversario, sia pure per pochi istanti, dalle sue trincee del Mrzli e del Vodil dimostra che queste non so-

## La battaglia russa La tenace resistenza russa agli eserciti di Hindenburg Luzk ripresa dagli austro-tedeschi

PIETROGRADO 1, matt. (ufficiale). — Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data del 30 settembre dice: Sulla fronte nella regione di Riga si segnalano alcuni tentativi insignificanti di offensiva tedesca. I tedeschi che tentavano di consolidarsi sulla riva orientale di un ruscello nella regione di Kermern (ad est di Tuklum), sono stati respinti sull'altra riva. I tedeschi hanno anche attaccato il cimitero presso il villaggio di Wetrose, a nord-ovest di Birgalin, ma anche in questa località sono stati respinti.

Presso Dvinsk niente di essenziale. L'offensiva della fanteria nemica a sud del lago di Drisvatsky è stata arrestata da una carica della nostra cavalleria. Sul fronte meridionale del lago Boguiskii molti combattimenti si sono svolti a nostro vantaggio. In parecchie località le nostre truppe hanno avanzato verso ovest. Nella regione del villaggio di Ljubki, a sud del lago di Narotech, con un nostro energico colpo di mano il nemico è stato respinto e si è ritirato in disordine. Un combattimento presso il villaggio di Danfuscheko, sulla Wilija a valle di Smorgon, è terminato con una nostra vittoria. Il nemico ha tentato di passare all'offensiva ma senza successo.

Sulla fronte Krewo-Krochine, a nord-ovest di Baranovitch-Schara superiore-canale di Ogninski, numerosi scontri locali che non hanno prodotto nessun cambiamento importante nella situazione generale.

Nella regione del medio Styr, presso Tschartorisk e ad est di Kolki, i combattimenti continuano. Il nemico è stato sloggiato dal villaggio di Kulkowitsch, sullo Styr a monte di Tschartorisk. Abbiamo anche ripreso il villaggio di Kochitsch, ad est di Kolki, ove abbiamo catturato cinque ufficiali e 100 soldati.

Ad est di Luzk, che abbiamo abbandonato due giorni or sono, ha avuto luogo un combattimento estremamente accanito nella regione del villaggio di Sino. In seguito ad un attacco del nemico le nostre truppe hanno dovuto ritirarsi da alcuni settori. Con reiterati contrattacchi nel villaggio di Tzuman, a sud di Sino, siamo tuttavia riusciti a progredire e a sloggiare il nemico dalle sue trincee. Abbiamo respinto i contrattacchi del nemico nella regione del villaggio di Krlitouka, presso il villaggio di Tzuman.

Non hanno avuto successo neppure i tentativi di offensiva del nemico nella regione del villaggio di Tschrowa, a nord-ovest di Tarnopol, e a sud-est del villaggio di Kozlow. Nostrì elementi di cavalleria hanno avuto parecchi scontri con le avanguardie del nemico sulla riva sinistra della Strypa e nella regione dei villaggi di Dobropole e Khmielewsk, a sud-ovest di Trembowla. (Stefani)

### Dove avanzano i tedeschi

BASILEA 1, sera. — Un comunicato ufficiale in data 30 settembre dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Presso Dunaburg il nemico è stato respinto nei pazzi ad est di Wesselow. I combattimenti di cavalleria tra il lago di Drisvatsky e la regione di Postawoy sono stati coronati da successo per le nostre divisioni. Ad est di Smorgon una posizione nemica è stata rotta. Nell'assalto sono stati presi mille prigionieri tra cui sette ufficiali e sei canonieri e mitragliatrici. A sud di Smorgon il combattimento continua.

### Il bollettino austriaco

BASILEA 1, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 30 settembre dice: Nella Galizia orientale, sulla linea e sulla Prilowka la situazione è immutata. Nei terreni paludosi del fiume Goryn le truppe austro-ungariche, e tedesche hanno preso d'assalto parecchi punti d'appoggio, facendo prigionieri quattro ufficiali e mille soldati.

Due aeroplani nemici sono stati abbattuti. Nella Lituania le forze austro-ungariche hanno respinto attacchi dei russi. In alcuni luoghi i combattimenti si sono convertiti in corpo a corpo. L'avversario ha subito gravi perdite. Sulla fronte sud-orientale nulla di nuovo. (Stefani)

## Situazione migliorata per i russi S. ntoni di scoraggiamento fra le truppe tedesche

PIETROGRADO 1, matt. (ufficiale). — In attesa di notizie più precise sulla situazione, lo Stato Maggiore, quantunque possedesse molti dati di carattere favorevole per le nostre armi, si era temporaneamente astenuto dai pubblicati e dai commentari. Ora però lo Stato Maggiore ritiene opportuno di comunicare che in seguito ad una serie di combattimenti terminali con successo e che hanno avuto la loro ripercussione nella situazione della fronte delle nostre truppe e sul loro stato di animo, si osserva un andamento favorevole per noi. Lo spirito delle truppe nostre, che aveva già manifestato vivamente la sua elevazione in innumerevoli combattimenti di retro-

## L'offensiva francese guadagna nuove posizioni nell'Artois e nella Champagne Violentissimi attacchi tedeschi arrestati

### Progressi francesi in Champagne 121 Cannoni presi dal 25 settembre

PARIGI 30, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio la nostra artiglieria pesante ha appoggiato l'azione della flotta britannica contro le batterie della costa. Non vi è stata un'azione importante.

In Artois il nemico ha manifestato qualche attività presso Arrancourt nei dintorni di Roye. Una forte ricognizione è stata dispersa dal nostro fuoco. Abbiamo fatto esplodere dinanzi a Beuvraignes parecchie mine che hanno sconvolto le trincee tedesche.

In Champagne abbiamo guadagnato terreno a nord di Le Meunil e più ad est, fra la quota 199 a nord di Massiges e la strada da Ville-sur-Tourbe a Cerisy. Abbiamo fatto in quest'ultimo punto prigionieri. Un contrattacco nemico è pervenuto a riprendere piede nell'opera demolita; un secondo e violentissimo contrattacco nello stesso settore è stato completamente respinto. Il nemico ha subito importanti perdite.

Le operazioni di sgombero sulle antiche posizioni tedesche ci hanno permesso di constatare in modo più completo i cannoni presi al nemico, il cui numero è molto più grande di quanto sia stato finora annunciato. Il totale dei pezzi da campagna e dei pezzi pesanti tolti al nemico dal 25 settembre soltanto sul fronte della Champagne raggiunge attualmente i 121.

Un gruppo di velivoli ha lanciato oggi 72 bombe sulla stazione di Bignecourt. Il bombardamento è stato efficacissimo. Gli aeroplani, violentemente combattuti, sono tornati incolumi al loro punto di partenza. (Stefani)

### Avanzata a colpi di granate nella regione di Neuville Contrattacchi tedeschi arrestati

PARIGI 1, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois abbiamo progredito a colpi di granate nelle trincee ad est e ad ovest di Neuville. Due contrattacchi tedeschi sono stati diretti contro il fortilice che abbiamo conquistato ieri nel bosco di Gienzych, un altro contro le trincee ove ci siamo installati a sud della quota 119. Ambedue sono stati completamente respinti.

A nord dell'Aisne, presso Soupir, il nemico si è abbandonato ad una violenta dimostrazione contro le nostre trincee. Il suo cannoneggiamento e il suo fuoco di fuoceria non sono stati seguiti da alcun attacco della fanteria.

guardia, ha ricevuto nuovo vigore dai successi che abbiamo riportato sui tedeschi negli ultimi tempi in corpo a corpo accaniti e nel felice passaggio all'offensiva contro i tedeschi, particolarmente frequente sulla fronte ad est della linea Suenzjany-Oschmjanj. Lo scoraggiamento osservato nelle truppe tedesche non è rimasto senza influenza sullo spirito delle nostre truppe. Questo scoraggiamento si manifesta coi casi divenuti più frequenti di abbandono sul campo di battaglia da parte dei tedeschi di soldati leggermente feriti, di abbandono di carri sulle strade della loro ritirata, del getto di armi e di proiettili nel disordine e nella nervosità del fuoco.

L'offensiva regolata largamente, combinata e metodicamente eseguita dai nostri alleati sulla fronte occidentale tedesca, contemporaneamente ai fatti ora esposti, dà nuovo vigore e fortifica la fede reciproca degli alleati nella forza e nelle qualità guerriere reciproche. (Stefani)



parziale dei francesi a sud di Arras è stato facilmente respinto.

I combattimenti sono stati accaniti fra Reims e l'Argonne. A sud di Sainte-Marie e Py, una brigata nemica oltrepassò la nostra prima posizione trincerata e si scontrò con le nostre riserve le quali contrattaccando il nemico gli hanno preso 800 prigionieri ed hanno annientato il resto. Tutti gli attacchi francesi tra la strada Somme-Py-Somain e la ferrovia Challerange-Saint Menehould sono stati feriti, con gravi perdite per il nemico, respinti parzialmente in corpo a corpo accaniti. Stanno una forte attacco nemico sulla fronte nord-ovest di Massiges e di infranto. A nord di Massiges la collina 191, molto esposta al fuoco di fianco del nemico, è stata perduta da noi.

Sulle altre fronti vi sono stati combattimenti di artiglieria e di mine di intensità variabile. (Stefani)

### L'audacia degli aviatori francesi: il messaggio al popolo belga

PARIGI 1, sera (D. R.). — Durante le recenti operazioni nella Champagne, gli aviatori francesi dimostrarono una audacia inaudita. Sebbene nuove basissime sfiorassero quasi il suolo, i piloti francesi non esitarono ad innalzarsi a 500 metri, effettuando ricognizioni sulle retrovie tedesche, fatti segno a un violento fuoco di fuoceria. Molti proiettili colpirono i serbatoi e li forarono, molti motori furono danneggiati.

Particolarmente drammatiche sono le peripezie toccate a un aeroplano recante parecchie bombe destinate a essere lanciate su punti strategici. A 500 metri un frammento di obice sfiorò il cranio dell'osservatore, uccise il pilota, ferito al ventre da una pallottola di facile, abbandonava le leve. L'aeroplano scese precipitosamente e l'osservatore, vedendo l'inevitabile pericolo, con ammirabile sangue freddo riuscì a disarmare le due bombe prima che l'apparecchio si frantumasse a terra cadendo ad una cinquantina di metri dalle trincee tedesche, da cui partiva un fuoco infernale di mitragliatrici.

Fortunatamente i due aviatori riuscirono a salvarsi con le sole ferite non gravi riportate durante l'emozionante volo.

Il corrispondente del *Matin* da Le Havre apprende che i tenuti aviatori belgi Castillon e Robin riuscirono a portare ai loro compatrioti di Bruxelles un messaggio degli alleati alla vigilia dell'inizio della presente offensiva, giungendo a tiro del nemico e riuscendo abilmente a sorvolare sulla capitale del Belgio sul sobborgo di Tockel, lasciando ivi cadere, oltre alle migliaia di proclami recanti parole di coraggio e di saluto, anche una grande bandiera belga di tre metri su quattro, su cui erano impresse le lettere cubitali queste parole: « Coraggio! A presto! »

## Le condizioni della Russia secondo un senatore olandese

PARIGI 1, sera (M. G.). — Il *Petit Journal* riceve da Amsterdam: Il senatore olandese Van den Kol, di ritorno da un viaggio in Russia, ha dichiarato ad un redattore del *Telegraf* che la Russia è ben lungi dall'essere alla fine della sua resistenza. I russi, dichiarò il senatore Kol, hanno ancora un enorme numero di soldati. I tedeschi hanno occupato una piccola parte del loro territorio solamente. Nelle grandi città non ci si accorge della guerra se non per i movimenti delle truppe. Nessuno dubita della vittoria. Nuovi eserciti con milioni di uomini saranno fra breve pronti a marciare.

## La grande offensiva e il problema delle munizioni

PARIGI 1, sera. — (M. G.) La vittoria riportata dai francesi e dagli inglesi nella Champagne e nell'Artois può ben dirsi la vittoria della disciplina, dell'organizzazione, della pazienza e dell'astuzia. Il sottosegretario di stato per le munizioni Albert Thomas, intervistato sulla vittoria anglo-francese, ha dichiarato:

« Noi dobbiamo senza dubbio rallegrarci di avere potuto fornire le munizioni che hanno permesso di preparare i successi attuali. Attraverso gli ultimi comunicati il compito della artiglieria appare in tutta la sua importanza. L'azione dei nostri cannoni è stata quella che aveva permesso di una vera offensiva. Le nostre truppe sono corse all'attacco con eroismo che non si può descrivere. Non si attenua certo la loro bravura, quando si afferma che in tanto il loro slancio è stato efficace in quanto l'artiglieria aveva ormai spianato la strada. La preparazione è stata quella doveva essere, ma ciò non toglie che noi dobbiamo volere di più, sempre di più. In materia di munizioni non si farà mai troppo. E' necessario spingersi fin dove lo permetteranno le risorse del paese, più lontane delle risorse attuali, perché si è ancora in grado di creare delle altre risorse. In fondo le buone notizie di questi giorni non fanno che confermare l'opinione che io ho: che cioè bisogna fare di più, molto di più. »

Il governo ha elaborato un progetto di fabbricazione che può sembrare enorme, che può far pensare alla megalomania. Invece sarà appena sufficiente e se lo sforzo di oggi dovrà essere ancora ampliato dovrà esserlo con metodo e con ordine. Da quando si è cominciato a guardare in faccia alla realtà, da quando si è compresa la necessità di pensare all'avvenire, di rischiare, noi abbiamo potuto assistere al risveglio dello spirito di speculazione nel buono e cattivo senso della parola: buono quando mira al consumo e al fabbisogno, cattivo quando non mira che al lucro. Vi sono forme di speculazione che, accettabili e magari utili in tempo di pace, sono blasfeme in tempo di guerra. Esistono in questo campo delle energie che hanno bisogno di essere disciplinate, organizzate, per il bene della difesa nazionale. Le offerte di lavoro antieconomiche, le proposte di forniture si moltiplicano. E' necessaria una sagace censura fra le migliaia di proposte.

Molti sono quelli che si debbono scariare. Spesso e però difficile comprendere se una idea parta dall'intenzione di servire la patria o da basi istintive di guadagno. Nostro compito è esaminare, scegliere, vagliare. Non si fabbricano obici come si fanno cadere le noci. Qui sta tutta la difficoltà del nostro lavoro.

I primi risultati di questo lavoro ci indicano l'enorme sforzo che dobbiamo compiere ancora e i vantaggi recati da quello che abbiamo fatto finora. Ma non lo ripetiamo mai abbastanza: bisogna ancora lavorare, e lavorare ancora, organizzare, osare.

Nel campo della disciplina e dell'organizzazione c'è ancora molto da fare. C'è della gente che nella necessità urgente di cannoni, di munizioni, non ha visto che una buona occasione per sfruttare lo Stato. Si è pensato a provvedere.

Molti prezzi ritenuti eccessivi dovranno

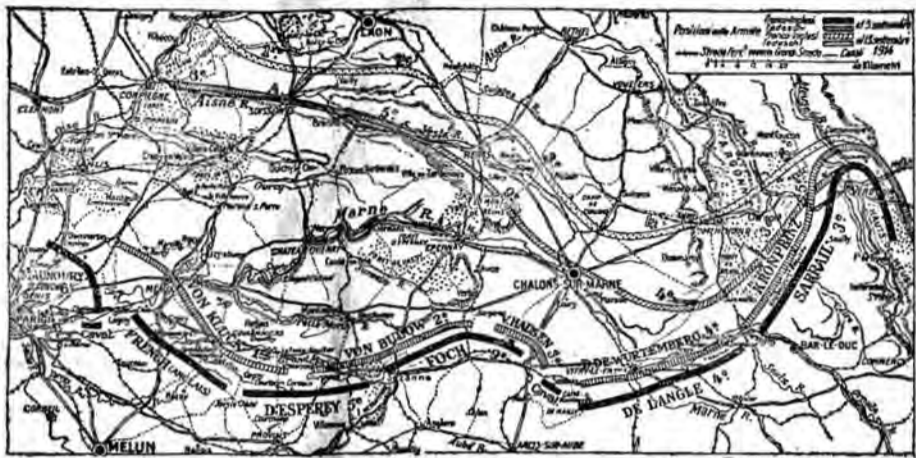




La ricostruzione della battaglia della Marna

# Le armate e il loro compito

(Dalle rivelazioni di un ufficiale superiore dell'esercito francese)



PARIGI, settembre.

## L'armata della vittoria

Qual era la composizione precisa delle armate francesi la sera del 6 settembre?

Cominciamo dalla più importante: quella di Maunoury. La VI armata non ha in vero realizzato pienamente l'obiettivo essenziale che le era assegnato nell'ordine d'offensiva generale lanciato il 5 settembre dal generalissimo Joffre: fu, senza dubbio, perché i suoi mezzi erano molto inferiori al compito destinato. Nondimeno essa compì la sua parte di somma importanza, con invincibile bravura. Sta, infatti, nell'effetto di sorpresa prodotto dall'apparizione di questa armata sulla destra tedesca che risiede l'avvenimento suscitatore della vittoria.

La 6.<sup>a</sup> armata aveva subito delle numerose trasformazioni prima di divenire l'armata Maunoury. Al principio delle operazioni del Belgio, il generale Joffre si era preoccupato di costituire sulla sua estrema ala sinistra quello che in gergo militare si chiama una « scala di manovra », di cui le circostanze predirebbero l'impiego.

Un primo raggruppamento di formazioni territoriali fu organizzato nella regione d'Amiens sotto il comando del generale Brugère, che le condusse al combattimento con un vigore degno di soldati di prima linea. Obbligato a ritirarsi per la vaanga delle masse tedesche sopravvenute dal Belgio, questo raggruppamento si ricostituì a Mondidier con degli elementi più giovani. Esso fu, infine, rimaneggiato una terza volta, e, avendo acquistato, per l'aggiunta di alcune divisioni attive, una maggior robustezza, passò nelle mani del generale Maunoury.

In questa formazione esso prese parte, agli ordini di Maunoury, agli ultimi combattimenti che, verso la fine d'agosto, si svolsero al nord dell'Oise, appoggiando a sinistra il corpo inglese che, verso Compiègne — era intercalato fra la 5.<sup>a</sup> armata ed esso. Condotta dal piano generale della ritirata in prossimità del campo trincerato, la 6.<sup>a</sup> armata fu, dunque, messa a disposizione del Governo militare di Parigi. E' in questa situazione, che il 4 settembre, alle 9 del mattino, l'armata Maunoury ricevette ordine dal generale Gallieni di portarsi nella direzione dell'est e di respingere le forze che avrebbe incontrato davanti a sé. Questo incarico era confermato e ampliato l'indomani da un ordine di Joffre.

Sarebbe sommamente interessante di conoscere nella sua integrale composizione l'armata Maunoury; ma fino a qui non sono state date che delle cifre sparse e frammentarie che non permettono di farsi un'idea esatta della forza di questa armata. Le unità, che, secondo i documenti che si posseggono ora, — componevano questo corpo d'esercito, sembra si possano fissare, senza tema di soverchio errore, come segue: un gruppo di due divisioni di riserva (le 55<sup>a</sup> e 56<sup>a</sup>) posto sotto il comando del generale Baudouin de Lamare; la 45.<sup>a</sup> divisione Algerina (generale Druide), la 14.<sup>a</sup> divisione del VII corpo e la 63.<sup>a</sup> divisione di riserva (generale Vautier); la 7.<sup>a</sup> divisione del IV corpo (generale Boelcke), che fu aggiunta nel corso della battaglia, e infine qualche elemento del gruppo di divisioni di riserva del generale Ehemer.

Si può, dunque, valutare a 90.000 uomini l'effettivo delle truppe combattenti della VI armata. E' a questa armata, improvvisata sotto la pressione degli avvenimenti, fatta di ritagli alcuni buoni altri eccellenti, che il generale Joffre affidò l'esecuzione dell'idea principale della sua manovra. La sua missione derivava, d'altra parte, dalla sua posizione di fianco in rapporto alle linee di marcia del generale von Kluck; essa ricevette infatti dal generale Joffre l'ordine preciso di *déborder et d'envelopper* da nord l'ala destra tedesca seguendo la direzione d'attacco che le era stata data alla vigilia, dal generale Gallieni.

## Le armate di Lorena e dei Vosgi

A l'altra estremità della lunga linea di battaglia, il generalissimo Joffre era sotto il colpo d'una manovra di « avvolgimento » identica a quella che egli stava preparando all'est del campo trincerato, contro il fianco destro dell'esercito tedesco. Le armate di Lorena e

## La 4.<sup>a</sup>, 9.<sup>a</sup> e 5.<sup>a</sup> armata

Fu il corpo d'esercito che sostenne il grande urto. Disteso su di una linea che andava da Provins, fino a sud-est di Vitry-le-François, esso era destinato all'attacco di fronte contro la massa principale degli eserciti tedeschi. La sua composizione era questa: a destra la IV armata (generale de Langie del Cary); al centro la IX (generale Foch); a sinistra la V (generale Franchet d'Esperey).

L'armata era di formazione recente: era stata costituita durante la ritirata dal Belgio. Comprende il IX, l'XI e il XII corpo, più un certo numero di formazioni di riserva.

L'armata d'Esperey era stata impegnata a fondo nella sanguinosissima e dolorosa lotta di Charleroi, di cui ancora poco si sa; e qualche giorno più tardi, a Guise, dove si distinse specialmente il I corpo, essa prendeva una brillante rivincita sull'armata di von Kluck, mettendo fuori combattimento 30.000 uomini della Guardia imperiale e del X corpo hannoverese. Era comandata dal generale Laurezac prima di passare agli ordini del generale d'Esperey, comandante del I corpo.

L'armata di Langie del Cary s'era segnalata, durante la ritirata, per uno di quei colpi di mazzetta energici che sfaldano il morale di un esercito. Dopo aver disputato ai tedeschi il passaggio della Mosa nella regione di Sedan, essa s'era rivolta verso Vouziers con un'incomprensibile vigore e aveva inflitto al nemico uno scacco completo. Il generale de Langie avrebbe anche voluto continuare nel suo successo, ma gli ordini di ritirata erano formali. Nondimeno egli pregò Joffre di lasciarlo ancora per ventiquattrore sul campo di battaglia per affermare la completa vittoria delle sue truppe. Joffre accordò le 24 ore, ma con questa imperiosa raccomandazione: « Pas une heure de plus; demain vous filerez ».

Nella giornata del 5 settembre, tutte queste truppe, compreso il Corpo inglese che era giunto al sud-ovest di Coulommiers, eseguiranno, a un semplice cenno del generalissimo, il famoso « ristabilimento strategico » che sorprende inopinatamente le vaanghe tedesche ormai certe di schiacciare l'esercito francese.

Il lettore che ha fissato nella sua mente la posizione di queste armate, può seguire con interesse quello che fu il corso di più che quattro milioni d'uomini. (Continua) **MARIO GIRARDON**

## L'appello caldo e straziante di un combattente figlio di ignoti

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 1, sera. — La Tribuna pubblica questa interessante lettera che fa prevedere dal titolo: «Per un combattente figlio di ignoti». Il sottoscritto, nato in Firenze l'anno 1893, il 4 marzo, figlio di ignoti, trovandomi sul fronte in prima linea di fuoco per una più grande Italia, in continuo pericolo di vita, caso mai doversi morire, desidero ora di avere anche solo un saluto da coloro che mi diedero la luce perché non ho avuto mai il bene di conoscerli. — *Espicé d'Amor*, 60 bersagliere, 60. battaglione, 2.ª compagnia, Divisione speciale. L'armata, Zona di guerra.

La Tribuna fa seguire alla lettera queste parole: «Nella trincea sotto il fuoco del nemico questo giovane che non ha conosciuto genitori, che non sa chi essi siano, pensa a loro con affetto, sente quasi il bisogno di rivincerli, ad essi e affida il destino della sua vita e un giornale perché essi leggano. Non importa se leggeranno anche tutti gli altri. Che essi si riconoscano, o fratello lontano, che essi si rechino il loro saluto, che essi, potendolo, ci chiamino al ritorno o che almeno uno di essi possa dirci: io sono tuo padre, oppure io sono tua madre. Questo è l'augurio che ti meriti e che ti facciamo. Ma se questo conforto ti mancherà noi penseremo a te, o fratello, quando raggiunta la vittoria i tuoi vadrai i tuoi compagni preparati a riferire alle famiglie che ti attendono e ti non torrai dove trovare un vollo sorridente, una voce nota, un abbraccio di un concittadino, e penseremo anche a quanti altri tuoi compagni sono come te, non figli di ignoti, come dice la cruda frase, ma figli prediletti della grande Italia, fratelli amatissimi da tutti noi italiani che faremo tutto ciò che il cuore ci detterà per ringraziarvi di avere combattuto in silenzio senza avere mai udito la voce dei parenti».

## La promozione del gen. Zupelli

(Per telegrammi al «Resto del Carlino»)

ROMA 1, sera. — Il Bollettino militare di domani sera, sabato, comprenderà un largo movimento di generali, circa una cinquantina. Fra i maggiori generali promossi a grado superiore è compreso in questo movimento, come vi telefonai ieri sera, l'attuale ministro della guerra generale Zupelli.

## L'arrivo a Roma del nuovo ministro della Marina

(Per telegrammi al «Resto del Carlino»)

ROMA 1, sera. — Il nuovo ministro della marina ammiraglio Corsi, è tornato stamane a Roma dal fronte, ricevuto alla stazione dal sottosegretario di Stato on. Battaglieri. Si è recato in giornata al ministero della marina, ove ha rimandato a domani la presa di possesso del suo ufficio. Se domani, come sembra, si terrà consiglio dei ministri, l'ammiraglio Corsi vi parteciperà per la prima volta. E' erroneo ciò che qualche giornale ha annunciato che egli sia il più giovane dei ministri e come tale debba assumere l'ufficio di segretario del Consiglio. Il più giovane dei ministri, sebbene per pochi mesi di differenza, resta l'on. Barzilai, il quale continuerà pertanto nelle sue funzioni di segretario.

## Grave incendio in Svizzera

Numerose vittime

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 1, sera. — (D. B.) Una disgrazia che ha preso proporzioni enormi ha funestato ieri il paese di Muesilwil nel cantone di Soletta. La fabbrica di pettini Walter e Obrecht è stata in poche ore divorata dalle fiamme il fuoco si è manifestato per una terribile esplosione avvenuta nel deposito della cellulosa.

Quattro milioni raccolti in Giappone pel Belgio (Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, sera (D. R.). — Annunciati da Le Havre che l'ambasciatore del Giappone consegnò al ministro belga uno cheque di 4 milioni di franchi, ammontare della sottoscrizione fatta in Giappone a beneficio del fondo di soccorso per il Belgio.

## Una visita al cenobio dell'Internazionale

Lugano, settembre

Tutte le religioni — anche quelle fondate sul culto dell'utopia — hanno i loro tempi per l'esercizio pubblico del culto e i loro cenobi dove i santi padri conservano in un'atmosfera saturata di misticismo il sacro fuoco tradito lontano dal contatto con l'imparità del mondo.

Il cenobio dell'Internazionale sorge su una magnifica strada, marginata di ville e di ridotti giardini, che si snoda in morbide volute lungo una collina le cui molli pendici si tuffano nelle acque cerulee del Ceresio.

Il cenobio è una magnifica villa tutta in una sinfonia di verde e di fiori; il cenobio è uno dei più belli e moderni della causa internazionalista, che Fed.<sup>o</sup> Engels ebbe internazionalista. Il cenobio è una magnifica villa tutta in una sinfonia di verde e di fiori; il cenobio è uno dei più belli e moderni della causa internazionalista, che Fed.<sup>o</sup> Engels ebbe internazionalista.

## Un eroe romagnolo

La medaglia d'oro al valore alla memoria del tenente Raggi

(Nostro servizio particolare)

ROMA 1, matt. — S. M. il Re ha concesso di moto proprio la medaglia d'oro al valore militare alla memoria del tenente di complemento nell'8.ª reggimento fanteria Decio Raggi di Savignano (Forlì) comandante la 9.ª compagnia.

Tra i molti valorosi che negli assalti del giugno e del luglio sulle contratte pendici dell'altura di Podgora ebbero tremenda la vita, il tenente Raggi lasciò fulgida memoria di strenuo ed ardente valorista, di consapevole volontà di sacrificio. Primo a salire all'attacco, primo alla conquista delle trincee nemiche, quel prode diede con l'olocausto della sua giovinezza l'esempio e l'incitamento all'impeto dei suoi uomini che vale a conquistare le posizioni nemiche.

## La dimissione dell'on. Cappelli

da presidente del R. Istituto Geografico

(Per telegrammi al «Resto del Carlino»)

ROMA 1, sera. — Il «Giornale d'Italia» scrive: «Da qualche giorno riceviamo lettere di soci della Reale Società Geografica, i quali chiedono se sia compatibile la carica di presidente di questo sodalizio con certi atteggiamenti politici assunti dall'on. Cappelli, i quali non sembrano consoni allo spirito presente della nazione e agli ideali patriottici del R. Istituto Geografico. Pure apprendiamo che il deputato per Aquila ha invitato le proprie dimissioni da presidente dell'Istituto Geografico, e che l'ufficio di presidenza si ridurrà fra tre giorni per prendere atto. Il marchese Cappelli, come è noto, aveva pubblicamente smentito la affermazione erroneamente pubblicata che egli fosse fra gli aderenti al discorso di Napoli dell'on. Barzilai.

## La 3.<sup>a</sup> armata

La III armata era passata, durante la ritirata del Belgio, dalle mani del generale Ruffey a quelle del generale Sarrail, che, alla testa del VI corpo, aveva dato delle prove d'incontestato valore.

Questa armata s'era fermata nelle Argonne e sugli Hauts-de-Meuse coprendo al nord la marcia su Verdun. Piagnuta ad arco davanti alla gran fortezza, essa formava una specie di sostegno, al quale s'appoggiavano, da una parte le armate di Lorena e dei Vosgi e dall'altra l'armata dello Champagne. In questa maniera essa si trovò obbligata di partecipare al sistema difensivo di destra e al sistema offensivo di sinistra. Costretta su sé medesima, come una cerchiera i cui piani s'incontrano, l'armata Sarrail dovette battersi su due fronti paralleli.

## La 3.<sup>a</sup> armata

Bisogna dire subito che questa armata uscì dal suo compito difficilissimo, — tanto più delicato e tanto più gravoso in quanto dovette tener testa a delle forze quasi due volte superiori alle sue — col massimo onore. Se essa avesse ceduto, i sanguinosi sacrifici delle armate di Lorena e dei Vosgi sarebbero stati inutili, giacché il loro punto difensivo, girato dall'armata vittoriosa del Kronprinz sarebbe istantaneamente caduto e i vincitori del Grand-Couronné, di Vitrymont e del colle de la Chipotte sarebbero stati costretti di ritirarsi in gran fretta, per non essere trascinati nel disastro della III armata.

## La 3.<sup>a</sup> armata

Bisogna conservare dunque, a ogni prezzo, le posizioni degli Hauts-de-Meuse e dell'Argonne occidentale.

Il generale Joffre l'aveva perfettamente compreso e per assicurare l'esecuzione di un compito così capitale, rinforzò la III armata con tutto il XV corpo prelevato sull'armata di Lorena.

## Una visita al cenobio dell'Internazionale

Lugano, settembre

no solennemente espresso il proposito di lavorare per la pace, e di partecipare più attivamente all'azione internazionalista europea.

Questo Congresso era stato indetto per l'Ottobre, ma fu ritardato per condiscendenza verso i grandi Socialisti americani, i quali sperano che nel frattempo si abbiano a verificare circostanze tali da influire sullo svolgimento dell'azione delle correnti pacifiste di tutto il mondo; e che ad ogni modo, in proporzione del tempo loro lasciato per concertarsi, manterranno a Berna un numero maggiore di delegati.

Pur troppo anche fra la gente così detta ragionevole c'è chi va ripetendo che il momento per parlare di pace non è ancora giunto. Anche se per opportuno s'intendesse il momento di una soluzione decisiva dei problemi, si potrebbe ben dire che questo momento è venuto da tempo.

Si cessa dunque l'inutile strage, la cupidigia inosservata devastazione e si conclude finalmente un armistizio. Le trattative di pace che si dovranno fare fra un anno, fra due, forse più tardi, in seguito a un mondo ridotto ad un immenso cimitero, si possono ben iniziare fin da ora. Si sa che tutti i governi s'ingannano reciprocamente di aver voluto la guerra, e che nessuno vuole esserne responsabile.

Però questo convegno non ha solo un valore sinottico, ma ne ha uno per se stesso, intrinseco, per il momento in cui avviene e per il fatto che gli intervenuti rappresentano frazioni notevoli del partito socialista, come il Mehring e il Buerderson, o che, come il Modigliani e il Lazari, rappresentano l'attivamente il gruppo parlamentare socialista italiano e la Direzione del Partito. E. Hoffman e il Ledebour (e gli altri otto delegati tedeschi che s'intervengono, tra cui due deputati appartenono a quella minoranza del partito socialista germanico che va ogni giorno più guadagnando terreno, nonostante le campagne della stampa borghese e le persecuzioni governative. Essi concordarono con i delegati francesi una dichiarazione che viene pubblicata insieme al manifesto e nella quale si afferma che il Belgio deve essere reintegrato nella sua indipendenza, che nessuna annessione deve aver luogo, né offerta al principio che ogni popolo deve poter disporre liberamente di sé.

La discussione e le deliberazioni dei convenuti culminarono nel manifesto votato ad unanimità che, stampato in tutte le lingue più note, a quest'ora si va diffondendo ovunque è possibile, ed ha un grande valore politico e sociale. Pubblico, rivendicando che il programma socialista la caratteristica che lo distingue da tutti gli altri anche per la fondamentale condanna di tutte le guerre, sociali, proclamando che, riacquisite le rotte fila, l'Internazionale proletaria deve riprendere l'interrotto lavoro.

## Il cenobio dell'Internazionale

Lugano, settembre

Il cenobio dell'Internazionale sorge su una magnifica strada, marginata di ville e di ridotti giardini, che si snoda in morbide volute lungo una collina le cui molli pendici si tuffano nelle acque cerulee del Ceresio.

## Il cenobio dell'Internazionale

Lugano, settembre

Il cenobio dell'Internazionale sorge su una magnifica strada, marginata di ville e di ridotti giardini, che si snoda in morbide volute lungo una collina le cui molli pendici si tuffano nelle acque cerulee del Ceresio.

## Il cenobio dell'Internazionale

Lugano, settembre

Il cenobio dell'Internazionale sorge su una magnifica strada, marginata di ville e di ridotti giardini, che si snoda in morbide volute lungo una collina le cui molli pendici si tuffano nelle acque cerulee del Ceresio.

## Il cenobio dell'Internazionale

Lugano, settembre

Il cenobio dell'Internazionale sorge su una magnifica strada, marginata di ville e di ridotti giardini, che si snoda in morbide volute lungo una collina le cui molli pendici si tuffano nelle acque cerulee del Ceresio.

## Il cenobio dell'Internazionale

Lugano, settembre

Il cenobio dell'Internazionale sorge su una magnifica strada, marginata di ville e di ridotti giardini, che si snoda in morbide volute lungo una collina le cui molli pendici si tuffano nelle acque cerulee del Ceresio.

## Il cenobio dell'Internazionale

Lugano, settembre

Il cenobio dell'Internazionale sorge su una magnifica strada, marginata di ville e di ridotti giardini, che si snoda in morbide volute lungo una collina le cui molli pendici si tuffano nelle acque cerulee del Ceresio.

## Il cenobio dell'Internazionale

Lugano, settembre

Il cenobio dell'Internazionale sorge su una magnifica strada, marginata di ville e di ridotti giardini, che si snoda in morbide volute lungo una collina le cui molli pendici si tuffano nelle acque cerulee del Ceresio.

## Il cenobio dell'Internazionale

Lugano, settembre

Il cenobio dell'Internazionale sorge su una magnifica strada, marginata di ville e di ridotti giardini, che si snoda in morbide volute lungo una collina le cui molli pendici si tuffano nelle acque cerulee del Ceresio.

## Il cenobio dell'Internazionale

Lugano, settembre

Il cenobio dell'Internazionale sorge su una magnifica strada, marginata di ville e di ridotti giardini, che si snoda in morbide volute lungo una collina le cui molli pendici si tuffano nelle acque cerulee del Ceresio.

## Il cenobio dell'Internazionale

Lugano, settembre

Il cenobio dell'Internazionale sorge su una magnifica strada, marginata di ville e di ridotti giardini, che si snoda in morbide volute lungo una collina le cui molli pendici si tuffano nelle acque cerulee del Ceresio.

## Il cenobio dell'Internazionale

Lugano, settembre

Il cenobio dell'Internazionale sorge su una magnifica strada, marginata di ville e di ridotti giardini, che si snoda in morbide volute lungo una collina le cui molli pendici si tuffano nelle acque cerulee del Ceresio.



caduti sul campo dell'onore

Sergente magg. Gaetano Parmeggiani di Ferrara



Gaetano Parmeggiani, di anni 28, dirigente a Bologna la Filiale della Ditta Colli e C. di Milano, partì per il fronte alla dichiarazione della guerra...

Sergente Giovanni Bassi di Crepellano



Una nostra corrispondenza da Crepellano riferisce della gloriosa morte del sergente Giovanni Bassi. Dando ai nostri lettori il suo ritratto possiamo riferire...

Soldato Franceschi Romeo di Bologna



Della classe del 1892 e del nostro reggimento di fanteria. Morì valorosamente combattendo nella prima decade di giugno...

Monteporzio (Pesaro) L'ora 16. - È giunta a questo Sindaco la notizia della morte del capitano del 101° fanteria Federici Alessandro...

UDINE L'ora 16. - Nel libro d'oro che il Comune di Cervidale ha scritto i nomi gloriosi di coloro che cedono la vita per la Patria...

MODENA L'ora 20. - È stata comunicata alla famiglia Paradisi la morte del figlio Antonio...

BOVIGO L'ora 20. - Al sindaco di Polessina è pervenuta la notizia della morte del soldato Fossati Cesare...

MODENA L'ora 20. - È stata comunicata alla famiglia Paradisi la morte del figlio Antonio...

BOVIGO L'ora 20. - Al sindaco di Polessina è pervenuta la notizia della morte del soldato Fossati Cesare...

MODENA L'ora 20. - È stata comunicata alla famiglia Paradisi la morte del figlio Antonio...

BOVIGO L'ora 20. - Al sindaco di Polessina è pervenuta la notizia della morte del soldato Fossati Cesare...

MODENA L'ora 20. - È stata comunicata alla famiglia Paradisi la morte del figlio Antonio...

BOVIGO L'ora 20. - Al sindaco di Polessina è pervenuta la notizia della morte del soldato Fossati Cesare...

MODENA L'ora 20. - È stata comunicata alla famiglia Paradisi la morte del figlio Antonio...

BOVIGO L'ora 20. - Al sindaco di Polessina è pervenuta la notizia della morte del soldato Fossati Cesare...

MODENA L'ora 20. - È stata comunicata alla famiglia Paradisi la morte del figlio Antonio...

BOVIGO L'ora 20. - Al sindaco di Polessina è pervenuta la notizia della morte del soldato Fossati Cesare...

MODENA L'ora 20. - È stata comunicata alla famiglia Paradisi la morte del figlio Antonio...

BOVIGO L'ora 20. - Al sindaco di Polessina è pervenuta la notizia della morte del soldato Fossati Cesare...

MODENA L'ora 20. - È stata comunicata alla famiglia Paradisi la morte del figlio Antonio...

BOVIGO L'ora 20. - Al sindaco di Polessina è pervenuta la notizia della morte del soldato Fossati Cesare...

MODENA L'ora 20. - È stata comunicata alla famiglia Paradisi la morte del figlio Antonio...

BOVIGO L'ora 20. - Al sindaco di Polessina è pervenuta la notizia della morte del soldato Fossati Cesare...

MODENA L'ora 20. - È stata comunicata alla famiglia Paradisi la morte del figlio Antonio...

Bollettino dell'istruzione

ROMA 1. sera. - Nell'università di Bologna. Collateralmente Edouard, è confermato nell'incarico di insegnamento di architettura...

Il delitto di Forlì

Erminio Massa ricusa il difensore di fiducia. FORLÌ, 1. ore 20. - Avevamo appreso che Erminio Massa aveva dichiarato al giudice di rinviare...

Bollettino dell'Interno

ROMA 1. sera. - Nella Pubblica Sicurezza. De Litta, vice commissario a Bologna, è trasferito a Molinella...

La querela Chauvet - 'Idea Nazionale', Il processo rinviato a nuovo ruolo

ROMA, 1. sera. - Stamane doveva dibattersi la querela intentata dal direttore del Popolo Romano sig. Costanzo Clusellas...

Vano tentativo di conciliazione

Il pubblico è numeroso perché la causa appesa. Alle 12.15 il dibattimento comincia con la lettura di una lettera del sig. Chauvet...

Le domande della stampa

Incomincia quindi il dibattimento con un incidente sollevato dal ministero di Montecelli...

Una rivelazione

Avv. Cartasegna (difesa del querelante) si oppone vivamente all'istanza della difesa...

Il ricorso

Avv. Tomasi (P. M.). La denuncia formata per il delitto di diffamazione...

Nuovo organico per gli impiegati del Comune di Ferrara

FERRARA, 1. sera. - Da tempo i numerosi impiegati del Comune di Ferrara si agitano per ottenere un nuovo organico...

Spettacoli d'oggi

TEATRO APOLLO - Via Indipendenza, 28. Compagnia Rizzo: a richiesta: Madre Italia...

DOMANDE D'IMPIEGO

MECCANICO pratico motori scoppio, diodi vapore, motori elettrici, caldaie...

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO

D'urgenza ricercasi un Veterinario Interino con 200 lire mensili e alloggio...

LEZIONI E CONVERSAZIONI

DATTILOGRAFIA macchina Underwood, 7.00 piano...

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

GUIDA Sanitaria Emiliana, prima ed. unica, esaurita, accreditata, attiva...

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI

DOTTORE sottileggiata, ingresso perfettamente libero, anche eccentrica...

TEATRI

EDEN TEATRO. Alle ore 21 questa sera si ripre questo teatro di varietà con seguente attrazione...

TEATRO APOLLO

TEATRO PRINCIPE AMEDEO - Compagnia bolognese Galliani - Ore 20.15 - Rappresentazione.

TEATRO APOLLO

TEATRO APOLLO - Via Indipendenza, 28. Compagnia Rizzo: a richiesta: Madre Italia...

TEATRO APOLLO

TEATRO APOLLO - Via Indipendenza, 28. Compagnia Rizzo: a richiesta: Madre Italia...

TEATRO APOLLO

TEATRO APOLLO - Via Indipendenza, 28. Compagnia Rizzo: a richiesta: Madre Italia...

TEATRO APOLLO

TEATRO APOLLO - Via Indipendenza, 28. Compagnia Rizzo: a richiesta: Madre Italia...

Cinematografo Centrale - Indipendenza 5

La fiammata poetica, dramma eroico in 5 atti. - Ammontamento dei cani cercanieri...

Cinematografo Biaz - Via del Carbono - 5

Il dubbio, dramma interattivo in 2 atti. - Concerto, azione drammatica di ambiente militare...

Socialisti dinanzi al tribunale di guerra per dilleggio all'esercito

ROMA 1. sera. - Stamane è cominciato il dibattimento al Tribunale di guerra...

Il Cambio Ufficiale

ROMA 1. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è stato per domani in Lire 113,75.

PHILIPS LAMPADIE

"MEZZO-WATT" NOVITÀ! 60 CANDELE 150-160 VOLT TIPO "MEZZO-WATT," Usate esclusivamente lampade Philips FABBRICAZIONE OLANDESE

ANNUNZI VARI

INFORMAZIONI ovunque private e Commerciali Investigazioni, Indirizzatori, Via Ass. 6, 7721

TORNI

revolver, parafuochi, compero, mandorle d'oli, prezzo Croci Gottardo, Mamoli, 51, Brescia, 7622

SPECIALITÀ

arrotatura lame Giletto uso Spedite Fabbrica Rasoi di sicurezza, Via Oria 15, Milano, 7521

PIALLATRICI

occasione per ferro comitato qualsiasi macchina utensile. Scrivere Ing. Valbusa, Acqui, 7622

TANGO

Nuovo PROFUMO Inebriante - Seducente Flaconi da L. 8 - 5 - 250 A. ACCORSI Indipendenza 2 - Bologna

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI Il più fino del mondo

ULTIME NOTIZIE

I governi dell'Intesa confermano ufficialmente che difenderanno la Serbia
La crisi balcanica sta per risolversi - L'offensiva anglo-francese e la sua nuova sosta

Formale avviso a Sofia che la Quadruplice soccorrerà la Serbia nel caso di una aggressione bulgara
PARIGI 1, sera. - Il « Temps » annuncia che i rappresentanti della Quadruplice Intesa a Sofia informarono il governo bulgaro della loro risoluzione di venire in soccorso della Serbia se questa sarà attaccata dalla Bulgaria.

A questo proposito riceviamo da Parigi: I rappresentanti della Quadruplice Intesa a Sofia informarono il governo bulgaro della loro risoluzione di venire in soccorso della Serbia se questa sarà attaccata dalla Bulgaria.

Ufficiali tedeschi e austriaci nell'esercito bulgaro
Significante nota inglese
LONDRA 2, matt. - Il segretario degli affari esteri comunica: « E' stata ricevuta notizia che da più giorni ufficiali tedeschi e austriaci arrivano in Bulgaria con intenzioni di prendere parte attiva al comando dell'esercito bulgaro.

Il dislocamento delle forze bulgare
Dubbi sulla concentrazione austro-tedesca al confine serbo
LONDRA 2, ore 1,30 (M. P.). - Insieme con l'assoluta armonia d'azione fra il governo e l'opposizione in Grecia, ha destato qui ottima impressione il discorso di Venizelos sul quale benche' manchino giudizi editoriali, costituiscono ben chiari commenti i titoli del Times.

Nuova offensiva tedesca nella zona di Wilna e in Volinia
LONDRA 1, sera (M. P.). - Dalla Russia apprendiamo come - secondo i critici militari di Pietrogrado - Hindenburg, incurante degli eventi sul fronte occidentale, faccia arrivare rinforzi e stia operando una concentrazione intorno ad Oshmjany nella zona di Wilna per intraprendere una nuova offensiva.

Offerte alla Russia di banchieri giapponesi
PARIGI 1, sera (M. G.). - Il The Statist scrive relativamente alla cooperazione giapponese in aiuto della Russia: « Giorni sono un telegramma da Tokio segnalava che un sindacato di banchieri giapponesi era stato costituito per fare delle offerte alla Russia allo scopo di permetterle di acquistare una grandissima quantità di munizioni al Giappone.

Il solo premiato all'Esposizione internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA DEDICAZIONE GRAND PRIX

Truppe bulgare verso il Timok
Minacce tedesche alla Romania
PARIGI 2, ore 1,30 (D. R.). - Da fonte seria si afferma che le truppe bulgare si trincerano e fortificano febbrilmente sulla linea del Timok. Queste operazioni sono collegate evidentemente col piano tedesco di stabilire una comunicazione fra l'Austria e la Bulgaria attraverso la vallata del Timok.

Certi giornali di Sofia consigliano la Grecia a unirsi alla Bulgaria per lottare contro l'influenza dell'Intesa nei Balcani; qualcuno dà anche le linee di un accordo possibile. La Bulgaria otterrebbe il Drama, Kere, Cavalla, e la Grecia avrebbe in cambio l'Albania meridionale.

La fiducia del primo ministro bavarese nella vittoria tedesca
LUGANO 1, sera (D. B.). - Il ministro presidente bavarese Herping ha tenuto alla apertura del Landtag bavarese un discorso dal quale i giornali di Zurigo danno stamane un breve sunto.

Una lezione di pazienza
Intanto ascoltiamo una nuova lezione di pazienza che ci viene oggi dal critico militare della Morning Post. Egli racconta come la battaglia si sia fatta più accanita e come si siano fatti in conseguenza più lenti i progressi degli alleati in seguito al fatto che i tedeschi hanno potuto concentrare rinforzi nelle località attaccate.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

Altri particolari sulla ferita del generale Marchand
PARIGI 2, ore 0,30 (D. R.). - Tra i feriti giunti a Parigi dal fronte vi è un soldato della divisione di fanteria coloniale, comandata dal generale Marchand. Questo soldato si trovava a poca distanza dal suo capo, quando il famoso generale cadde ferito.

Il terzo prestito di guerra in Ungheria
PARIGI 1, sera. - Si ha da Budapest, via Ginevra: In una conversazione tra il ministro delle finanze ed i rappresentanti degli uffici delle sottoscrizioni ufficiali, è stato deciso che il 3o prestito di guerra sia emesso a metà di ottobre, al tasso del 6 per cento.

Vivissima attesa in Inghilterra per il proseguimento dell'offensiva
LONDRA 2, ore 1,30 - Benchè le montagne del nord si siano ricoperte di neve e nulla si conosca di più notevole dell'autunno nelle latitudini della Fiandra e dell'Inghilterra, il bel tempo sembra ritornare con una certa intenzione di durare.

La cronaca della giornata quasi nulla reca se si eccettua un telegramma di felicitazione spedito da Kitchener a Frensi per il sostanziale successo ottenuto finora e coi migliori auguri per il progresso delle sue importanti operazioni.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

Altri particolari sulla ferita del generale Marchand
PARIGI 2, ore 0,30 (D. R.). - Tra i feriti giunti a Parigi dal fronte vi è un soldato della divisione di fanteria coloniale, comandata dal generale Marchand.

Il terzo prestito di guerra in Ungheria
PARIGI 1, sera. - Si ha da Budapest, via Ginevra: In una conversazione tra il ministro delle finanze ed i rappresentanti degli uffici delle sottoscrizioni ufficiali, è stato deciso che il 3o prestito di guerra sia emesso a metà di ottobre, al tasso del 6 per cento.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

Altri particolari sulla ferita del generale Marchand
PARIGI 2, ore 0,30 (D. R.). - Tra i feriti giunti a Parigi dal fronte vi è un soldato della divisione di fanteria coloniale, comandata dal generale Marchand.

Il terzo prestito di guerra in Ungheria
PARIGI 1, sera. - Si ha da Budapest, via Ginevra: In una conversazione tra il ministro delle finanze ed i rappresentanti degli uffici delle sottoscrizioni ufficiali, è stato deciso che il 3o prestito di guerra sia emesso a metà di ottobre, al tasso del 6 per cento.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

Altri particolari sulla ferita del generale Marchand
PARIGI 2, ore 0,30 (D. R.). - Tra i feriti giunti a Parigi dal fronte vi è un soldato della divisione di fanteria coloniale, comandata dal generale Marchand.

Il terzo prestito di guerra in Ungheria
PARIGI 1, sera. - Si ha da Budapest, via Ginevra: In una conversazione tra il ministro delle finanze ed i rappresentanti degli uffici delle sottoscrizioni ufficiali, è stato deciso che il 3o prestito di guerra sia emesso a metà di ottobre, al tasso del 6 per cento.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

La questione degli arruolamenti
Senza attendersi nei mandri delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi.

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Br. votata dal Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti (nessun aumento)
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,00 - 4 bottiglie per posta L. 12 -
Ally Invicta Cav. BATTISTA - Farmacia Legale del Corso Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Obuscolo gratis a richiesta.

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni... HAASENSTEIN & VOGLER

Prezzo degli abbonamenti... Regio e Colonia...

Anno XXXI Domenica 3 ottobre - 1915 - Domenica 3 ottobre Numero 271

L'intervento della Quadruplice nei Balcani in corso d'esecuzione La Bulgaria sta per entrare in azione a fianco degli Imperi centrali

Truppe bulgare in marcia verso le frontiere di Serbia e di Grecia

PARIGI 2, sera. - I giornali hanno da Atene: Telegrafano da Salonicco che, secondo informazioni da buona fonte, truppe da Sofia si dirigono verso la frontiera serba mentre altri corpi sono inviati alla frontiera greca...

La presenza di ufficiali tedeschi in Bulgaria considerata gravissima, da Grey

LONDRA 2, mattina. - Il comunicato del segretario per gli Affari Esteri, Sir E. Grey, che segnalava la presenza di ufficiali tedeschi e austriaci in Bulgaria, con l'intenzione di prendere parte attiva al comando dell'esercito bulgaro...

Il comandante supremo bulgaro al Quartier Generale tedesco

LONDRA 2, sera. - I giornali riferiscono che la dichiarazione ufficiale fatta da Sir Edward Grey a proposito della Bulgaria non ha prodotto nei circoli ufficiali alcuna sorpresa.

Gli alleati hanno iniziato le operazioni per loro intervento I tedeschi sul fronte serbo

PARIGI 2, sera. - Mentre il ministro degli Esteri inglese faceva nella notte scorsa la nota comunicata alla stampa sulla gravità della situazione balcanica, denunciando la presenza di ufficiali tedeschi e austriaci nei quadri dell'esercito bulgaro...

La Bulgaria nell'orbita tedesca

ROMA 2, sera. - (T. B.) - Quando i ministri di Bulgaria accreditati presso i governi della Quadruplice, allo scopo evidente di attenuare la forte impressione prodotta in Europa dall'annuncio della mobilitazione bulgara...

Informazioni romane

ROMA 2, sera. - A proposito dello sbarco degli alleati in Grecia, il Giornale d'Italia afferma che esso non è ancora avvenuto, ma che è deciso e che si effettuerà.

Lo sbarco sarebbe iniziato

ROMA 2, sera. - Mandano alla Tribuna: « Si afferma insistentemente che delle truppe della Quadruplice, le quali erano precedentemente accampate in un punto dell'Egeo settentrionale...

La Rumenia decisa a restare neutrale per ora

BUCAREST 2, matt. - Il Consiglio dei Ministri ha discusso la situazione e ha preso la decisione di restare per ora nella neutralità, pur prendendo tutte le misure energiche atte a tutelare gli interessi della Rumenia.

Storici d'un ricatto diplomatico

PARIGI 2, sera. - (M. G.) Il Petit Journal riceve da Atene il 29 il seguente interessante dispaccio, ritardato nella trasmissione...

La Bulgaria sta per entrare in azione a fianco degli Imperi centrali

ROMA 2, sera. - (T. B.) - Quando i ministri di Bulgaria accreditati presso i governi della Quadruplice, allo scopo evidente di attenuare la forte impressione prodotta in Europa dall'annuncio della mobilitazione bulgara...

Sintomatici commenti francesi

PARIGI 2, sera (M. G.) - Tutti i giornali occupano oggi diffusamente della situazione balcanica che si è improvvisamente aggravata. Il Petit Journal pubblica un notevole articolo dell'ex ministro Pichon il quale scrive: Da otto giorni l'esercito bulgaro è mobilitato.

La Rumenia decisa a restare neutrale per ora

BUCAREST 2, matt. - Il Consiglio dei Ministri ha discusso la situazione e ha preso la decisione di restare per ora nella neutralità, pur prendendo tutte le misure energiche atte a tutelare gli interessi della Rumenia.

Storici d'un ricatto diplomatico

PARIGI 2, sera. - (M. G.) Il Petit Journal riceve da Atene il 29 il seguente interessante dispaccio, ritardato nella trasmissione...

La Bulgaria sta per entrare in azione a fianco degli Imperi centrali

ROMA 2, sera. - (T. B.) - Quando i ministri di Bulgaria accreditati presso i governi della Quadruplice, allo scopo evidente di attenuare la forte impressione prodotta in Europa dall'annuncio della mobilitazione bulgara...

La Rumenia decisa a restare neutrale per ora

BUCAREST 2, matt. - Il Consiglio dei Ministri ha discusso la situazione e ha preso la decisione di restare per ora nella neutralità, pur prendendo tutte le misure energiche atte a tutelare gli interessi della Rumenia.

Storici d'un ricatto diplomatico

PARIGI 2, sera. - (M. G.) Il Petit Journal riceve da Atene il 29 il seguente interessante dispaccio, ritardato nella trasmissione...

La Bulgaria sta per entrare in azione a fianco degli Imperi centrali

ROMA 2, sera. - (T. B.) - Quando i ministri di Bulgaria accreditati presso i governi della Quadruplice, allo scopo evidente di attenuare la forte impressione prodotta in Europa dall'annuncio della mobilitazione bulgara...

La Rumenia decisa a restare neutrale per ora

BUCAREST 2, matt. - Il Consiglio dei Ministri ha discusso la situazione e ha preso la decisione di restare per ora nella neutralità, pur prendendo tutte le misure energiche atte a tutelare gli interessi della Rumenia.

Storici d'un ricatto diplomatico

PARIGI 2, sera. - (M. G.) Il Petit Journal riceve da Atene il 29 il seguente interessante dispaccio, ritardato nella trasmissione...

La Bulgaria sta per entrare in azione a fianco degli Imperi centrali

ROMA 2, sera. - (T. B.) - Quando i ministri di Bulgaria accreditati presso i governi della Quadruplice, allo scopo evidente di attenuare la forte impressione prodotta in Europa dall'annuncio della mobilitazione bulgara...

La Rumenia decisa a restare neutrale per ora

BUCAREST 2, matt. - Il Consiglio dei Ministri ha discusso la situazione e ha preso la decisione di restare per ora nella neutralità, pur prendendo tutte le misure energiche atte a tutelare gli interessi della Rumenia.

Storici d'un ricatto diplomatico

PARIGI 2, sera. - (M. G.) Il Petit Journal riceve da Atene il 29 il seguente interessante dispaccio, ritardato nella trasmissione...

La Bulgaria sta per entrare in azione a fianco degli Imperi centrali

ROMA 2, sera. - (T. B.) - Quando i ministri di Bulgaria accreditati presso i governi della Quadruplice, allo scopo evidente di attenuare la forte impressione prodotta in Europa dall'annuncio della mobilitazione bulgara...

Nuovi trinceramenti tedeschi espugnati dai francesi
La migliorata situazione degli eserciti russi
Bombardamenti austriaci sul fronte dell'Isonzo

La situazione

Dopo il combattimento dell'altra notte presso Tolmino, che pur non essendo stato disastroso per il nemico, gli ha però fatto perdere alcune importanti posizioni nella regione centrale dell'Isonzo...

fuelleria ma non è stata seguita da alcun attacco di fanteria. Il nostro dirigibile Alsace ha bombardato nella notte dal 30 settembre al 1.º ottobre il bivio ferroviario Amagne Lucy...



Trincee prese ad est di Souchez ed in Champagne

PARIGI 2, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: L'Artois Artiglieria nemica ha molto violentemente bombardato le nostre posizioni ad est di Souchez...

Contrattacchi respinti dagli inglesi

Ferrovie tedesche bombardate LONDRA 2, sera. — Un comunicato del maresciallo French in data 1 dice: Il nemico il giorno 29 fece parecchi attacchi contro le nostre posizioni a nord-ovest di Hulluch...

Fra russi e austro-tedeschi

Attacchi tedeschi respinti

Successi russi su tutto il fronte PIETROGRADO 2, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: L'attacco dei tedeschi nella regione di Mstow, sulla ferrovia ad est di Mitau, non ha avuto alcun successo...

sano sole in Isoma. Il 25 sorge la Grecia. Costantinopoli a Sofia. Lo Zar Ferdinando, avendo appreso la cosa, non può trattenere la sua collera...

Il fermo atteggiamento della Grecia

confermato da un deputato venezista ROMA 2, sera. — (T. B.) Abbiamo avuto oggi il piacere di intrattenere col signor Alessandro Anastasiades, deputato di Atene...

La battaglia del Tigris

secondo la versione da Costantinopoli BASILEA 2, sera. — Si ha da Costantinopoli (Ufficiali): In Mesopotamia le nostre colonne volanti avanzate sorpresero nella notte del 26 scorso forze nemiche che avevano sbarcato sulla sponda del Tigris...

In Francia e nel Belgio

Progressi francesi presso Givenchy

Vittorioso colpo di mano in Champagne PARIGI 1, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Alcuni nuovi progressi sono stati realizzati nella parte sud del bosco di Givenchy...

Il comunicato tedesco

BASILEA 2, sera. — Si ha da Berlino 1: Un comunicato ufficiale dice: Monitori nemici bombardarono senza successo i dintorni di Lombertide e di Middelkerke...

Bombardamenti sul fronte belga

LE HAVRE 1, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Bombardamento di Ramskapelle nella notte dal 30 all'1. Oggi l'artiglieria nemica dimostrò in qualche punto maggiore attività dei giorni precedenti...

L'attacco gigantesco, degli alleati

secondo un giornalista tedesco PARIGI 2, sera. — Si ha da Colonia, via Amsterdam: Il prof. Wegener, corrispondente della Kölnische Zeitung, il quale si trovava domenica durante la grande offensiva francese con l'esercito tedesco in Champagne, scrive dal Quartier Generale che egli si incontrò col comandante in capo dell'esercito tedesco...

La nostra guerra

Il comunicato ufficiale

SUCCESSO TEDESCO AD OVEST DI DWINK BASILEA 2, sera. — Si ha da Berlino 1: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Ad ovest di Dunaburg verso Grendzen una nuova posizione nemica è stata presa d'assalto...

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 129

2 OTTOBRE 1915.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo, dal monte Rombon al Carso, il nemico fece ieri grande sperpero di fuochi di artiglieria e fuelleria in qualche punto con tanta precipitazione, che colpiti assai forti di lontane batterie furono visti cadere sulle trincee austriache più avanzate...



Notizie di Siria e d'Armenia

narrate dai profughi

Infinite crudeltà turche

(Nostra servizio particolare)

CAIRO 2, matt. — Della Siria, completamente isolata dal mondo, sono rare le notizie che giungono alla nostra. Le sole comunicazioni, quelle disgraziate terre e il mondo sono quelle ancora mantenute dagli esploratori americani che vanno dalla Siria ad imbarcare i profughi...

Un'altra condanna a morte, ma contumacia, è stata pronunciata dal corteo marziale di appello contro M. Khat interpreti del consolato di Russia a Orfa. Egli era stato accusato di spionaggio in favore della Russia...

Successo tedesco ad ovest di Dwink

BASILEA 2, sera. — Si ha da Berlino 1: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Ad ovest di Dunaburg verso Grendzen una nuova posizione nemica è stata presa d'assalto...

Il bollettino austriaco

BASILEA 2, sera. — Si ha da Vienna 1: Un comunicato ufficiale dice: Nella Galizia orientale nulla di notevole è avvenuto. A Novo Alexin un tentativo d'attacco dei russi è fallito nella sua fase preparatoria sotto il nostro fuoco di artiglieria...

L'espulsione d'un pubblicista argentino

(Per telefono al 'Resto del Carlino') ROMA 2, sera. — Il delegato di P. S. valta ha eseguito l'ordine di espulsione dalla Repubblica Argentina a nome del presidente...

Firmato: CADORNA









SALUTI DAL FRONTE

Il personale automobilistico e la guerra

ROMA 2. sera. - In seguito alle pratiche inviate dal presidente della F. N. S. A. il ministro della guerra ha inviato per tramite dell'on. Ciuffelli la seguente risposta: «I militari abilitati a condurre automobili...»

Nei sottoscritti graditi a soldati tutti appartenenti al reggimento M. E. rinvio tutti i miei fervidi saluti ai parenti ed amici tutti. Viva l'Italia!

Alcuni cannonieri della provincia di Ferrara, orgogliosi di combattere per l'onore dell'amata Patria, ricordano i loro cari, salutandoli con tutto l'affetto del cuore.

Le mie trincee, alcuni cecchini rivolgono un pensiero a un saluto affettuoso alle loro lontane famiglie e amici.

Insegnando ad una completa vittoria delle armi italiane, noi sottoscritti bersaglieri prestiamo il nostro contributo.

Salutiamo dal fronte le nostre famiglie, parenti ed amici.

Al nostri cari i più sinceri saluti. Sergente: Sgarbi Vincenzo, Minerbio; caporale: Quaderi Mauro, di Lodi; trombettiere: Natali Antonio, di Bologna e Digo Giovanni, di Torino.

Mandiamo i nostri più caldi saluti ed auguri alle nostre famiglie ed amici bolognesi.

I bolognesi del... Farò automobili, saluto a mezzogiorno del Carifco le nostre famiglie e gli amici.

Nei sottoscritti militari del... reg. Lancieri invio, a mezzo del Carifco, i più cordiali saluti alle famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Salutiamo le nostre famiglie e gli artigieri ferraresi.

Mandiamo i nostri più caldi saluti ed auguri alle nostre famiglie ed amici bolognesi.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Nei sottoscritti artigieri, fedeli nel grande compito d'Italia, dalle trincee, mandiamo un affettuoso saluto alle famiglie nostre ed agli amici carissimi.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Un gruppo di artigiani del... reg. da fortifica invio per mezzo del Carifco, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

La vita dei nostri soldati in un ospedaletto da campo



Le misure del Governo contro le frodi

Un elenco di Ditte escluse dalle forniture. ROMA 2. sera. - Il Bollettino ufficiale del ministero dell'interno pubblica fra le comunicazioni agli uffici dipendenti l'elenco delle ditte escluse dal fare offerte per tutti i contratti con la pubblica amministrazione.

Giornalisti greci che tornano in patria per arruolarsi

ROMA 2. sera. - Salutati affettuosamente dai colleghi, stasera sono partiti da Roma per far ritorno in patria i giornalisti greci che si recano a prestare servizio militare.

Tutte le persone che hanno debiti

e non hanno modo di pagarli per mancanza di mezzi. L'unica speranza per terminare tutti i pensieri e vivere sempre tranquilli è quella di acquistare con una sola uscita uno o più biglietti della Grande Lotteria italiana che verrà estratta in Roma il giorno 11 Novembre 1915.

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, fecondazione, produzione del feto. Metodo infallibile, sicuro, senza rischi. Prezzo: Lire 10.000.

FIRENZE Collegio Domengé-Rossi

Prendi un medaglino d'argento e d'oro e con un medaglino d'argento del Ministero della F. I. Anno 58° della fondazione.

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 2. - Tel. 6-73. Specialista per Malattia del Cuore.

Per la Croce Rossa, Ambulanza, Ospedali, ecc.

Vestaglie e Grembioli per Dame ed Infermiere. Camicie per feriti. Biancherie sanitarie e per convalescenti. Opuscolo speciale gratis a richiesta. Biancherie per Militari. Camicie, Mutande, Maglierie, ecc. a prezzi convenienti.

ULTIME NOTIZIE

Mentre la Bulgaria sta per compiere mosse irreparabili nelle capitali dell'Intesa si pensa a neutralizzarne l'azione

Importanti dichiarazioni bulgare. La presenza di tedeschi smentita. Le ultime misure militari

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, ore 0,30 (D. B.). — Lo Zar l'ordinando avrebbe esposto la politica odierna perché essa muta di giorno in giorno — al corrispondente da Sofia dell'Adverdi di Bukarest. Il re ha ripetuto che la Bulgaria non nutre propositi ostili contro la Romania.

La nuova offensiva turco germanica contro la Serbia tende a raggiungere il confine bulgaro per facilitare il trasporto delle munizioni verso la Turchia. La Romania non avrebbe motivo alcuno per allarmarsi. Le potenze centrali non mirano in alcun modo a complicare la situazione balcanica e ad acuire i dissidi fra i popoli balcanici.

La Bulgaria non si propone neanche in linea assoluta di assalire la Serbia. La Bulgaria è convinta che il corso naturale degli avvenimenti porterà alla attuazione dei suoi voti nazionali.

La situazione peggiorerebbe molto se la Quadruplice inviasse un corpo di esercito in aiuto della Serbia giacché la Bulgaria si vedrebbe minacciata nell'adempimento dei suoi desideri e costretta a suscitare una decisione.

Anche l'invito bulgaro ad Atene disse su per giù le stesse cose al corrispondente del Lokal Anzeiger riapprendendo che la Bulgaria non aveva che propositi pacifici di fronte alla Grecia come alla Romania.

A queste dichiarazioni fa riscontro una nota dell'agenzia bulgara riprodotta dalla Wolff. « Di fronte alle erronee addirittura tendenziose notizie diffuse dai giornali stranieri sulla Bulgaria, siamo autorizzati a smentire formalmente tutte le voci riguardanti l'arrivo di ufficiali tedeschi a Sofia allo scopo di prendere nelle loro mani l'amministrazione delle ferrovie e il comando dell'esercito, le pretese dichiarazioni del primo ministro Radoslawoff che la Bulgaria riceverebbe 50 milioni di franchi al mese per la durata della guerra e infine la notizia di numerosi arresti e di disordini scoppiati in Bulgaria. In Sofia non vi è che un ufficiale germanico, l'attache militare. Quanto alla affermazione di certi giornali che il gabinetto Radoslawoff non sarebbe in grado di guidare i destini della Bulgaria perché non ha la maggioranza, dobbiamo obiettare che in un paese parlamentare come è indubbiamente la Bulgaria un governo che non fosse appoggiato alla Sovranità da una maggioranza sufficiente non potrebbe rimanere in carica. Da due anni il gabinetto Radoslawoff dirige il governo bulgaro e la sua posizione non fu mai provocante verso alcuno. La Bulgaria non si discosta finora dalla neutralità armata e fa quindi meraviglia vedere che il contegno del governo bulgaro è criticato da una parte della stampa estera.

La Wolff reca pure che il barone Wangenheim ambasciatore tedesco a Costantinopoli di ritorno dal suo congedo si fermò a Sofia onde fu ricevuto in udienza da re Ferdinando.

La Koelnische Zeitung crede di sapere qualche cosa di positivo intorno all'attuale atteggiamento dei bulgari. Dice che i rappresentanti della diplomazia della Quadruplice domandarono al governo bulgaro di rispondere all'ultima nota la quale contiene in generale delle proposte simili a quelle della precedente minacciando in caso che la risposta non fosse data in senso affermativo di ritirare tutte le promesse fatte. La decisione presa dal consiglio dei ministri bulgari è stata tenuta segreta.

La preparazione militare intanto procede lenta e metodica. Il re ha nominato ieri il capo di stato maggiore bulgaro Bojadoff comandante dell'esercito di operazioni. Gli succede nel posto di capo dello stato maggiore il generale Jostoff che nella guerra balcanica fu capo di stato maggiore dell'esercito di Radko Dimitroff. Sono entrati macedoni.

A Parigi si aspetta la notizia dello sbarco a Salonico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, notte. — Il « Temps » annunzia che è imminente l'apparizione delle truppe francesi in Macedonia e la notizia del loro sbarco a Salonico è attesa entro breve termine. (Stefani)

Energie misure russe contro la Bulgaria

(Nostro servizio particolare)

ROMA 2, sera. — La Tribuna ha da Salonico: Da viaggiatori giunti dalla Bulgaria apprendo che le popolazioni dei porti bulgari del Mar Nero sono in allarme. Da Varna e da Burgas infatti sono in vista navi da guerra russe che sembrano sorvegliare quelle coste. Da Varna è stato avvistato il passaggio di due forti unità russe seguite da siluranti. Nella Bulgaria meridionale corre intanto la voce che questa attività nelle acque del Mar Nero prelude ad uno sbarco russo presso Varna.

In Romania secondo quanto apprendo da altra fonte si ha notizia di grandi preparativi a Odessa e a Sebastopoli.

Vivaci proteste francesi contro l'atteggiamento bulgaro

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, ore 2,30 (D. B.). — I negoziati degli alleati col gabinetto di Radoslawoff sono definitivamente chiusi. La concentrazione di truppe alla frontiera serba, pose termine alle conversazioni. Tuttavia l'ultimatum della Quadruplice non è ancora annunziato. Sembra che il gabinetto di Radoslawoff spera che l'arrivo delle truppe franco-inglesi in Macedonia togliendo alla Bulgaria gli ultimi dubbi sulla risoluzione degli alleati lontani dalla Germania l'ultima alleata. E' impossibile trattare ancora. Una larghezza forse eccessiva caratterizzò le ultime proposte della Quadruplice a Sofia. Il Temps alludendovi vagamente scrive: « Avevamo offerto ai bulgari la frontiera del trattato del 1912, con un più largo accesso all'Egeo, per marciare contro la Turchia, alla cui eredità la Bulgaria aveva associata la partecipazione. Il governo di Sofia preferì lavorare invece per il re di Prussia a vantaggio del turco attaccando quelli che sono pronti alla revisione del trattato di Bukarest.

La concentrazione di truppe nella regione del Timok e del Vardar alle frontiere serba e greca, l'arrivo di ufficiali austro-tedeschi venuti a dirigere l'esercito bulgaro distrussero le ultime illusioni, anche quelle di certi circoli bulgari incapaci di credere alla neutralità della Bulgaria. « Altro il giornale scrive questa frase significativa: « Sulle strade della Serbia e della Grecia re Ferdinando non ha mai incontrato gli alleati. Il concorso promesso a Nisch e ad Atene è più immediato di quel che si creda a Sofia. Ai primi colpi di fuoco dei bulgari risponderanno i fuochi francesi e inglesi. »

I circoli francesi poi si mostrano rassicurati sull'esito negativo destinato alle manovre germaniche ad Atene per ottenere dalla Grecia il divieto di uno sbarco a Salonico.

Fantastici piani strategici dei critici militari tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 22,30 (Vice R.). — L'offensiva austro-tedesca attraverso il Danubio ritorna oggi ad essere un argomento preferito di discussione dei critici militari tedeschi, i quali ne parlano con interesse che delle battaglie sul fronte francese, tanto più che l'azione sempre più chiara della Bulgaria sembra voler precipitare da un giorno all'altro gli avvenimenti balcanici. Le conclusioni di questi critici si possono sintetizzare così. Il maresciallo Hindenburg sbocca sul Danubio con un esercito di 400 mila uomini, tutti si accordano nel lasciarlo passare, e cioè, i bulgari marciare cogli austro-tedeschi, i serbi sono annientati, e i greci non lasciano sbarcare a Salonico le truppe della Quadruplice; oppure questi come i carabinieri di Hohenbach arrivano troppo tardi; i rumeni restano indifferenti di fronte al nuovo imbroglio balcanico, e i russi non possono intervenire attraverso la Bessarabia. Il maresciallo sarà a Costantinopoli prima che nessuno se lo immagini. Le operazioni contro i Dardanelli saranno sconvolte, le bandiere tedesche sventoleranno su Yildiz Kiosk e la faccia dell'Europa sarà mutata.

Ma con tutto il rispetto dovuto ai critici militari tedeschi, è lecito dubitare della sicurezza del successo che oggi affermano sul loro giornale.

La stampa londinese commenta oggi senza ambagi l'attitudine bulgara. Sotto il titolo « Tu quocumque » la Morning Post scrive: « Re Ferdinando sta respingendo il popolo per un sentiero non solo pericoloso ma criminoso. L'Inghilterra è disposta ad una transazione con la Bulgaria, ma se ora la spada viene sguainata contro di noi che dei bulgari siamo così vecchi amici, ciò significa e deve significare la fine della Bulgaria. »

Il Chronicle osserva: « Avevamo sperato che gli antichevoli ammonimenti fatti qualche giorno addietro da Grey avrebbero creato a Sofia un'atmosfera più salutare. Al contrario la situazione è peggiorata e la Bulgaria sta evidentemente preparando alla guerra sotto la direzione austro-tedesca. Noi oseremmo quasi credere ancora che la Bulgaria si asterrà da questo atto di follia. »

La decisione è presa, ha detto il Governo inglese

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 3, ore 24. — Non dovrebbero più occorrere perfrasi e reticenze sulla situazione attuale balcanica dal momento che sir Edward Grey ha creduto opportuno di abbandonarle. La sua dichiarazione speciale emessa ieri sera, dal Foreign Office alle 17, e pubblicata qualche tempo dopo dai fogli della sera è molto esplicita, nella sua laconicità. Il parallelismo che essa traccia tra le condizioni attuali in Bulgaria dove si segnalava la caduta di ufficiali austro-tedeschi e le condizioni immediatamente prebelliche in Turchia, è tutto, fuor che di buon augurio. Si rammenta al riguardo che telegrammi da Atene verso la fine dell'agosto 1914 due mesi prima che la Turchia scendesse in guerra affermavano che 1200 truppe ufficiali e marinai tedeschi erano giunti a Costantinopoli. Non reca quindi meraviglia che Grey chiuda il suo comunicato dichiarando che queste notizie sono considerate della massima gravità.

Una nota del Times in testa alla dichiarazione di Grey rileva: « E' chiaro che l'Inghilterra e i suoi alleati non sono disposti ad una pacifica acquiescenza di fronte alla posizione che sta sciogliendosi in Bulgaria. In verità la dichiarazione di Grey è un ben definito annuncio di indirizzo politico che deve accogliere come corollario e supplemento al discorso da lui tenuto ai comuni martedì passato. »

Nei circoli diplomatici pertanto, come constata una nota della Reuter, la dichiarazione di Grey non ha destato sorpresa. La stessa agenzia rileva come fosse ormai giunta a Londra la voce che il generale Savoff anziché esser stato messo a riposo si era recato al quartier generale tedesco. Quanto alla legazione bulgara di qui, essa afferma di non avere da Sofia informazioni di sorta. Sul lavoro diplomatico che si svolge a Londra è dato rilevare il fatto che fra i visitatori del Foreign Office figurano ieri anche i ministri di Romania, Bulgaria e Serbia.

La stampa londinese commenta oggi senza ambagi l'attitudine bulgara. Sotto il titolo « Tu quocumque » la Morning Post scrive: « Re Ferdinando sta respingendo il popolo per un sentiero non solo pericoloso ma criminoso. L'Inghilterra è disposta ad una transazione con la Bulgaria, ma se ora la spada viene sguainata contro di noi che dei bulgari siamo così vecchi amici, ciò significa e deve significare la fine della Bulgaria. »

Il Chronicle osserva: « Avevamo sperato che gli antichevoli ammonimenti fatti qualche giorno addietro da Grey avrebbero creato a Sofia un'atmosfera più salutare. Al contrario la situazione è peggiorata e la Bulgaria sta evidentemente preparando alla guerra sotto la direzione austro-tedesca. Noi oseremmo quasi credere ancora che la Bulgaria si asterrà da questo atto di follia. »

Ottimista il Daily News ritiene che la Bulgaria non abbia ancora varcato il Rubicone e ha fede che re Ferdinando possa ancora ritirarsi dal precipizio in cui già per gettarsi.

Tutti i giornali attribuiscono al solo re Ferdinando e al suo entourage la responsabilità della nuova orientazione politica bulgara, politica che sfida il giudizio degli altri paesi e del giudizio degli altri paesi e da prova di ingratitudine verso l'Inghilterra e la Russia.

Era i critici militari solo quello del Daily News si occupa del fattore militare bulgaro dichiarando che re Ferdinando prendendo decisamente posizione per gli imper centrali userà il suo esercito nella penisola di Gallipoli contro gli alleati oppure in un attacco alla Serbia, e conserva colle truppe austro-tedesche. Egli crede che l'intervento bulgaro pur essendo di materiale aiuto agli austro-tedeschi non possa in alcun modo costituire il fatto decisivo della guerra perché verrà neutralizzato in abbondanza dalla scesa in campo che il critico prevede certa della Grecia e della Romania.

Il Daily News ha da Atene che i tedeschi ammassano truppe sul confine settentrionale serbo fra Sirmia e Berat e che i bulgari si concentrano sulla frontiera serba vicino a Timok.

La Reuter in un dispaccio da Atene rileva che la possibilità di mantenere la pace sono considerate colà molto remote per l'influenza tedesca che a Sofia guadagna terreno come viene indicato anche dal ritiro delle dimissioni dei due ministri.

Una nota ufficiosa tedesca. In Germania si spera ancora che la Grecia non si unisca alla Quadruplice

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 22,30 (Vice R.). — La questione balcanica è trattata ampiamente nei commenti e nelle informazioni dei giornali tedeschi. Le informazioni di questi ultimi sui balcani sono troppo sospette perché possiamo senz'altro essere accettate. I commenti si possono sintetizzare in questa nota semi ufficiosa da Berlino alla Frankfurter Zeitung: « Nel momento che le potenze della Quadruplice si sono convinte che non era possibile un amichevole accordo tra la Serbia e la Bulgaria, hanno mutato verso quest'ultima il linguaggio: non più modulazioni, ma insulti e minacce. La Quadruplice spera di essere sicura della Grecia, e spera, colla minaccia di uno sbarco a Salonico, di convincere all'ultimo momento la Bulgaria a smobilitarsi. Si può attendere con calma il risultato di questo lavoro degli avversari. »

In Grecia appare chiaro che si va formando una convinzione sempre maggiore che la mobilitazione bulgara non costituisce un pericolo per lei e quando questa convinzione sarà divisa anche dal Governo, allora tutti i tentativi della Quadruplice per convincere la Grecia ad una partecipazione attiva falliranno. La nota semi ufficiosa arriva a questa conclusione, che non ci pare troppo convincente: « Il libero scioglimento dei popoli balcanici è garantito soltanto da una vittoria delle potenze centrali. Questo ha capito la Turchia, questo ha riconosciuto la Bulgaria, e questo, lo speriamo fermamente, vorrà comprendere anche la Grecia. »

Una informazione semi ufficiosa, che viene pubblicata dai giornali di Vienna, ritorna a parlare di dissidi tra Venizelos e il Re di Grecia, e di colloqui e accordi che si starebbero nuovamente prendendo fra Re e Gunaris.

Città turche sul Mar Nero bombardate dalla flotta russa

(Nostro servizio particolare)

PIETROGRADO 2, sera. — La flotta russa del Mar Nero bombardò per cinque ore le città turche di Cilimi, Zunguldak, Cozlu, Ereğli, tutti gli edipoli dei loro porti, gli impianti per il carico e lo scarico del carbone recentemente rinnovati. (Stefani)

La battaglia russa. Situazione vantaggiosa per gli eserciti russi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera. — (D. R.) Gli eserciti tedeschi sono decisamente obbligati a compiere movimenti regressivi sul fronte principale del nord, retrocedendo verso ovest di Duinisk e fino a est di Suenzjany.

« La ferrovia Wlodka-Polozk — telegrafia Naudcau dal Quartier generale russo — che alcuni giorni fa per me minacciata non lo è più affatto: ciò che costituisce una prova inconfutabile che il nemico non impone ormai più la sua volontà e sente avvicinarsi il momento in cui bisognerà che pensi alla sicurezza propria. Il punto centrale dell'azione è sempre ad est di Suenzjany, dove il nemico cerca senza profitto d'aggravare la posizione di Smorgon e di Krenow, dinanzi a Molodetschno. Davanti a questa stessa posizione si ripeterono con successo i contrattacchi russi. Il nemico appare sempre più sorpreso, abbandonando durante il movimento di parziale regresso feriti, armi e molte munizioni. Questo è un sintomo di importanza veramente capitale, se si considera che all'inizio della campagna in Polonia il nemico aveva cura di trasportare scrupolosamente anche i morti, lasciando soltanto pochissime armi sul campo di battaglia. Tale fatto fu constatato particolarmente prima della ritirata di Hindenburg, ad ovest di Varsavia. Le piogge torrenziali attuali non sono fatte per sollevare l'entusiasmo delle truppe tedesche, né per facilitare il trasporto dei cannoni. »

« Uno spettacolo confortante e forte è offerto dagli ufficiali e dai soldati, che sono pieni di buon umore e di fiducia. E' sorprendente constatare quanto poco l'avanzata dei tedeschi secondasse il morale dell'esercito. Tutti sentono che lo sforzo costoso dei tedeschi volge al termine, senza avere fruttato alcuno dei risultati strategici cercati. L'esercito tedesco subì perdite immane. Un esercito potente e sempre all'attacco gli si drizza ancora contro. I prigionieri tedeschi affermano che la conquista di una piazzaforte si tradusse sempre nel sacrificio di innumerevoli esistenze. La speranza della Germania di imporre la pace alla Russia è ancora molto lontana: ed ecco che l'inverno viene. »

Tre generali tedeschi messi in disponibilità

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera (D. R.). — L'agenzia Information riceve da Losanna: Tre generali di divisione bavaresi sono stati messi in disponibilità in seguito alla disfatta tedesca sul fronte occidentale.

Una frase di Guglielmo II e la popolarità del Kronprinz

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 22,30 (Vice R.). — Sulla nuova offensiva degli alleati in Francia, gli organi dello Stato Maggiore tedesco continuano a parlare con apprezzamento inedito della possibilità che le linee tedesche siano spezzate. Più obiettivo è Guglielmo II. Infatti viene confermato che egli pochi giorni sono in un discorso pronunciato alla scuola militare di Berlino ha veramente detto: « I nostri nemici sul fronte occidentale diventano di giorno in giorno più forti. »

Ecco una dichiarazione in contraddizione assoluta col linguaggio dei giornali ufficiali. Guglielmo II pensa che fosse buona politica rassicurare i borghesi, ma che bisogna dire la verità ai militari. Il linguaggio imperiale merita però di essere segnalato. Esso sembra provare che Guglielmo II non vede più la situazione generale sotto lo stesso punto di vista di un anno fa. Ma sarebbe curioso conoscere su questo punto l'opinione di un altro membro della famiglia imperiale, del Kronprinz. Questo guerriero convinto, sul quale cade una così grande responsabilità della guerra odierna, non ha troppa fortuna. Il mese di agosto scorso tentava nelle Argonne un grande colpo, ma non riusciva che a fare uccidere o ferire senza risultato 100.000 tedeschi. Con coraggio — egli era senza dubbio alla testa delle truppe malgrado la Wolf abbia dimenticato di nominarlo — ha ricominciato a far fronte a un contrattacco a francesi: bisognava cancellare con un successo brillante la vittoria anglo-francese. Ma anche questa volta non ha avuto fortuna. Quattro assalti, diretti contro la Pille-Morte — lo riconoscono indistintamente ogni anche i giornali tedeschi — sono stati respinti con perdite.

Non è impossibile che questi scacchi militari esercitino a poco a poco una certa ripercussione sulla popolarità del principe. Sarebbe certamente poco lieto per il Kronprinz se la guerra attuale si chiudesse senza che fosse possibile di fare ottenere alle sue truppe un risultato positivo, suscettibile di essere onestamente ingrandito o struttato per la sua popolarità, che è oggi indubbiamente un po' in decadenza nelle terre dell'impero.

La fantasia dei giornali tedeschi. I particolari sulle ultime frasi giolittiane

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, sera (Vice R.). — La Koelnische Zeitung reca più ampi particolari sulle affermazioni che sono attribuite all'on. Giolitti, affermazioni che questi avrebbe fatto alla direzione della Società di Navigazione. Il corrispondente del giornale da Lugano fa infatti seguire a una dichiarazione telegrafica che è stata pubblicata ieri mattina dai giornali di Milano particolari inviati per lettera. Per darvi un'idea di quanta fiducia possano meritare le informazioni del giornale tedesco, basti dire che il corrispondente afferma dapprima che si è trattato della possibilità di un nuovo ministero Giolitti. Non solo Giolitti sarebbe stato interrogato a questo proposito, ma anche la Francia e l'Inghilterra che avrebbero dichiarato che non ritenevano il momento opportuno. Giolitti avrebbe affermato che uno dei due gruppi di potenze aveva fatto, secondo lui, una mossa falsa. Domandato quale dei due gruppi, egli avrebbe risposto con un vago cenno della mano e con un invito a pranzo. Alla domanda circa i vantaggi che sono da attendersi dall'Italia per la guerra, Giolitti avrebbe risposto che non credeva che l'Italia si avvantaggerebbe della lotta impegnata. Notevole questa frase che il corrispondente mette sulla bocca dell'ex presidente del Consiglio: « Noi saremo una potenza africana, mentre avremmo potuto essere la potenza africana. »

Giolitti infine non avrebbe voluto esprimere giudizi sulla guerra italo-turca perché avrebbe detto che non conosceva i dati di fatto che sono noti al governo. Fin qui le informazioni del giornale tedesco. Per la verità vi devo dire che l'impressione che si riporta alla lettura di queste dichiarazioni si è che almeno quattro quinti di esse, a essere ottimisti, sono frutto di fantasia.

Un tedesco assolto di spie

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera (D. R.). — L'Echo de Paris racconta che un cittadino di Newcastle, certo Salquin, che cercava occupazione, aveva pubblicato su un giornale un annuncio indicando la sua erudizione come poliglotta. Egli ricevette una lettera colla quale gli si dava convegno in un caffè di Basilea. Gli venne offerto di viaggiare, per conto di una ditta, in Francia e in Italia, con 70.000 franchi di stipendio. Il Salquin capì la plega della conversazione, e la natura reale dell'offerta equivoca, e prima di concludere domandò un anticipo. L'interlocutore si vide per il capitano tedesco Petzold e gli diede un appuntamento nel pomeriggio all'albergo. Il Salquin allora avvertì le autorità della proposta, strana o nel pomeriggio si recò al convegno accompagnato da un agente di polizia. Il Petzold venne dichiarato in arresto e tentò invano di resistere. La polizia sequestrò nella camera e nelle tasche del tedesco numerosi documenti che provavano le sue funzioni di assolto di spie.

L'arciduca ereditario d'Austria visita il fronte italiano

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 3, ore 0,30 (D. B.). — Si hanno questi particolari sulla visita del duca ereditario d'Austria al fronte italiano. Il primo settembre per ordine dell'imperatore l'arciduca visitò il fronte sud-occidentale. Dopo aver ispezionato le fortificazioni di Trento di Riva si recò in Carinzia con la compagnia delle truppe. Il «Correspondenz» di Vienna dice che l'arciduca conferì su questa occasione la croce al merito di prima classe ad un caporale. L'arciduca si recò nel territorio al di là dell'Isarco e poscia a Trieste dove lo ricevette le autorità governative. L'arciduca era accompagnato dal generale Borovich. Si recò poscia a Pola quindi a Vienna ove fece una relazione all'imperatore sulla situazione militare sul fronte italiano.

Elogi alla flotta italiana in un giornale berlinese

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, ore 0,30 (D. B.). — Il capitano Persius sul Berliner Tageblatt della categoria della Benedetto Brin dice che essa è dovuta probabilmente alla combustione delle polveri, almeno a giudicare dalle circostanze che l'esplosione fu enorme. E sarebbe — aggiunge — del tutto fuori posto se dal caso della Benedetto Brin si volesse trarre un giudizio dispregiativo per tutta la flotta italiana.

Interessanti note tedesche sulla grande battaglia di Francia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, ore 21. — La battaglia ad occidente italiana. Sulla lotta violenta si ha una narrazione dell'invito della «Vossische Zeitung», mandata dalla retrovia tedesca. « Due giorni — dice — udiamo il rombo cupo del cannone di artiglieria nello Champagne. Di giorno in giorno di ora in ora aumenta di violenza il tuono minaccioso e lugubre, si susseguono le scariche senza interruzione. Si è impennata una battaglia. Dei lampi scintillano nell'orizzonte. »

Sulle strade si nota un movimento enorme. I guardieci freni con carri e cavalli per una lunghezza di centinaia di metri partono continuamente. Cavalieri, ciclisti, « chauffeurs » inondano le strade. Un battaglione parte marciando in fila serrata verso mezzogiorno. Va a combattere.

Un treno automobile trasporta altri rinforzi. Le macchine poderose trasportano ogni giorno da 20 a 25 uomini. Le vie qui-pulitano di soldati, pronti innanzi agli accampamenti. L'aspetto è quello di un esercito in marcia. Sanno tutti che si tratta di vita o di morte, della esistenza di due paesi, della distruzione della Germania.

Un bombardamento ininterrotto dura da parecchi giorni. La battaglia continua. Gli assalti non sono ancora finiti, non sono ancora respinti. Occorre ancora ributtare il nemico. Qualche corrispondente di giornale tedesco attribuisce al vento il successo degli inglesi. L'invito della Koelnische Volks Zeitung dice che il vento che soffiava in direzione dei tedeschi portava contro di loro nuvole di gas asfissianti. Il corrispondente Giedke sul «Vorwaert» scrive che gli attacchi franco-inglesi sono avvenuti appena ora malgrado fossero stati annunziati mesi addietro perché prudentemente Joffre vuole prima avere pronto sopra tutto le munizioni necessarie che per essere l'opera micidiale dell'attacco odierno.

Quanto al consumo di munizioni dei franco-inglesi bisogna notare che l'attacco col fuoco delle artiglierie è durato 50 ore e in certi punti fino a 70. Sicché secondo il critico del «Vorwaert» ogni cannone pesante impiegato nell'azione ha sparato mille colpi, uno ogni tre o quattro minuti, mentre quelli di calibro medio hanno sparato alcuni volte tanto. Anche il critico del «Vorwaert» ha l'impressione che questa volta si tratti di attacchi seri attuati allo scopo di scuotere e sfondare in qualche punto la linea tedesca. « Dobbiamo essere preparati a concludere l'azione. »

Data l'estensione del fronte le truppe impiegate nei due settori di battaglia debbono essere almeno composte di sedici o venti corpi d'armata. Un inviato speciale del Lokal Anzeiger ci parla della tremenda furia della lotta: « Gli inglesi si lanciano all'assalto come belve accanite. Le fucilate furiose, il picchiare delle mitragliatrici, il rombo profondo dei cannoni e una orchestra, una procella che rischia di gridare, sterzata, tonna, romba, urla. Le granate volano attorno mentre la lotta corpo a corpo si svolge selvaggia. »

Il principe ereditario Rupprecht di Baviera, felicemente con l'invito delle «Bayrischer Neuesten Nachrichten» per il coraggio dimostrato dalle sue truppe ha dichiarato che gli attacchi attuali furono i più gravi e i più animati benché dato il modo di lotta dell'esercito austro-tedesco contasse di ottenere qualche successo locale e passeggero. Questi successi furono strapazzati pezzo per pezzo, al nostro nemico e se i francesi vogliono ritentare, ritentino pure...

« Come la Francia adopera il suo assenso » (Nostro servizio particolare) PARIGI 2, sera (D. R.). — Militi ingegnosi, secondo quanto annunzia il «Matin», scopersero il modo di utilizzare l'assenso dopo la proibizione fatta all'inizio della guerra di venderlo negli spacchi di caffè. Tutti gli stock sequestrati nei depositi e nelle fabbriche d'assenso, sono stati raccolti in grandi officine, che forniscono l'alcool speciale adoperato per la manifattura delle polveri e del cotone fulminante. L'alcool fabbricato viene spedito alle officine di guerra. Così trasformato il liquido vietato alle uogle francesi, viene riservato ai tedeschi.

Quarta edizione Alfonso Pegli, gerente responsabile

I mercati BOLOGNA

Quanto dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 26 settembre al 2 ottobre.
FRUMENTO - Qualità fina bolognese al quintale da L. 39,25 a 39,75 - mercantile da L. 38,50 a 39.

FORAGGI E STRAMAGLIE - Vite di prato naturale al Qle da L. 10 a 11 - Lupinella da L. 10 a 11 - Medica da L. 9 a 9,50 - Paglia di frumento da L. 5 a 5,50.
SEMENTI - Trifoglio nostrano la qualità al quintale da L. 105 a 115 - mercantile da L. 90 a 100 - Erba medica la qualità da L. 185 a 200 - mercantile da L. 140 a 150 - Lupinella nostrana da L. 115 a 125.

Il Cambio Ufficiale
ROMA - Il prezzo del cambio per cartoni di pagamento di dazi doganali è fissato per l'ottobre in Lire 113,80.
I prezzi che applicheranno le dogane nelle settimane venissero per i dazi non superati a lire cento, pagabili in biglietti, è fissato in lire 115,75.

OSPITALI
Prima di fare acquisti di articoli per uso igienico e chirurgico VISITATE IL NEGOZIO
I.A.G.A. - BOLOGNA - Via Manzoni N. 1

Publicità Economica
CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
COLOSSEO (Venerdì) Lassi! Quale bontà e quali sentimenti! Sei, sei sempre angelo benefico mia vita!

ACQUISTERE!
VILLETTA in collina, mezzo Km. città daziaria, 8 ambienti, cucina, gas, acquedotto, pianci legno, riscaldamento. Mille metri terreno vigna, orto, frutteto, giardino. Trattativa Vicolo Olandese, 2 A. Figarola. 7772
CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
CERCASI elegante camera ammobiliata ingresso libero assolutamente indipendente. Cesare Tivoli f.ermo posta. 7833

CEROTTO GONTO DOLORI
BERTELLI
PETTO RENI SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI & C. MILANO
COLLEGIO SAVAIO
COLLEGIO DANTE CASALMAGGIORE (Cremona)
CERCANSI (Italia) perito dandose impiantare casa propria piccole fabbricazioni fessili, serie, riannerative, articoli guai consumo orange, glicole capilari. - Scrivere: Laboratorio Industriale S. Damiano 30, Milano, Casella Postale 629 - Laboratorio senza successi.

MAGAZZINI BARONI
SUCC. E. GUIZZARDI
MARTEDI' 5 OTTOBRE
Apertura della Stagione - AUTUNNO-INVERNO
VENDITA SPECIALE "MARCA ROSSA" PER CONTANTI SENZA SCONTO
MODERNO SISTEMA PER COMPERARE A BUON MERCATO
Comprende un esclusivo assortimento di Novità e articoli Classici in LANERIE, SETERIE, COTONERIE, ecc., tutte le merci di Stock e SCAMPOLI di ogni genere.
La vendita degli SCAMPOLI si effettuerà ogni giorno dalle 8,30 alle 11

P. MANETTY
Il fratellastro
Desros è questa parole vadiò e dovette appoggiarsi al muro per non cadere. I suoi sberleffi presero un'espressione di terrore così evidente che Lacroix non dubitò più che il vecchio servisse stato complice dell'avvelenamento di Rinaldo di Ramery.

agente della polizia? - disse con terrore Desros.
- Ah, mi vi pare già di sentire la mano di un agente afferrarmi per il collo in nome della legge? Dove è andata la vostra ostentata sicurezza? Vi sembra ancora ch'io sia pazzo. - disse Lacroix alzando la voce.

stre colpi. Badate ch'io voglio i punti sugli i e non mi accontento di iniziali.
- Voi m'avete per la gola e non posso nulla nascondervi. Mi sarebbe però caro che mi interrogaste.
- Sia, ma ricordatevi ch'io so già molte cose, quindi è inutile che tentiate d'ingannarmi. Il conte Rinaldo di Ramery è stato avvelenato?

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

HASENSTEIN & VOGELER BOLOGNA - Via Indipendenza 2, P. B.

Table with subscription rates: Anno XXXI, Regio e Colonia, con premio L. 13, 34 17 9.

Anno XXXI

Lunedì 4 ottobre - 1915 - Lunedì 4 ottobre

Numero 272

Un "ultimatum" di 24 ore della Russia alla Bulgaria

Lo sbarco degli alleati a Salonico in via d'attuazione

Un termine di 24 ore concesso alla Bulgaria per allontanare gli ufficiali tedeschi

PIETROGRADO 3, matt. - Il ministro russo a Sofia è stato incaricato di consegnare senza indugio al presidente del consiglio bulgaro Radoslavoff la seguente nota:

I fatti che avvengono in questo momento in Bulgaria attestano la risoluzione definitiva del governo di Re Ferdinando di rimettere la sorte del paese nelle mani della Germania. La presenza di ufficiali tedeschi e austriaci al ministero della guerra e presso lo Stato Maggiore dell'esercito, la concentrazione di truppe nella zona limitrofa alla Serbia, il largo soccorso finanziario accostato dai nostri nemici dal gabinetto di Sofia, non lasciano più dubbio circa lo scopo propositosi con i preparativi militari dall'attuale governo bulgaro.

Le potenze dell'Intesa che presero a cuore l'attuazione delle aspirazioni del popolo bulgaro, hanno a più riprese avvertito Radoslavoff che qualsiasi atto ostile contro la Serbia sarebbe considerato come diretto contro le stesse potenze dell'Intesa. Le assicurazioni prodigate dal capo gabinetto bulgaro in risposta a questi avvertimenti sono contraddette dai fatti.

Il rappresentante della Russia legata alla Bulgaria dall'imperituro ricordo della sua liberazione dal giogo turco, non può sanzionare colla sua presenza i preparativi d'aggressione fratricida contro il popolo slavo e alleato.

Il ministro di Russia ricevette quindi l'ordine di lasciare la Bulgaria con tutto il personale di legazione e i consoli al termine di 24 ore il governo bulgaro non la rompe apertamente coi nemici della causa slava e della Russia e non procede all'immediato allontanamento degli ufficiali appartenenti all'esercito degli stati che si trovano in guerra con le potenze dell'Intesa. (Stefani)

La rottura dei negoziati fra la Bulgaria e l'Intesa

Lo sbarco in via d'attuazione. PARIGI 3, sera. - Il "Temps" annunzia che la Quadruplice Intesa notificò al governo greco che le proposte fatte alla Bulgaria allo scopo di ottenere la cooperazione contro la Turchia sono ritirate.

Lo sbarco franco-inglese a Salonico è in via d'attuazione. (Stefani)

Il contegno della Grecia getta l'allarme nella stampa tedesca

ZURIGO 3, ore 21. - (Vice R.) Il contegno della Grecia continua ad essere misterioso, secondo quanto telegrafa il corrispondente da Costantinopoli della Frankfurter Zeitung:

"Pur troppo ciò non fa meraviglia, e gli scrive, giacché Venezia è al potere e le sue simpatie appartengono all'Intesa, senza curarsi dei criteri contrari dello Stato Maggiore ellenico. Venezia vuole inviare assolutamente un corpo di 100,000 uomini in aiuto della Serbia e non pensa neppure ad opporsi a uno sbarco delle truppe dell'Intesa; anzi tenta di spingere la Rumania a fare un passo comune verso il Gabinetto di Sofia per dimostrare che i due Stati dovebbero affrontare le conseguenze estreme, nel caso che la Bulgaria assa-

liesse la Serbia. Il governo rumeno ha discusso in due sedute le proposte di Venezia, ma Bratianu si è mantenuto riservato. Si nutre la speranza, conclude il corrispondente, che il governo rumeno respinga la proposta.

Prima dell'ultimatum, Un passo dell'Austria a Bucarest

Un treno serbo trattenuto. PARIGI 3, sera. - Secondo un telegramma da Colonia, via Amsterdam, l'Austria si è decisa a inviare alla Rumania un ultimatum redatto in termini amichevoli, ma fissante un breve limite di tempo per la risposta, chiedendo il libero transito delle munizioni destinate alla Turchia. Il telegramma aggiunge che in Germania si sperava in una risposta della Rumania soddisfacente.

La notizia si deve accogliere con riserva, nessuna conferma essendo finora pervenuta a Parigi a questo proposito. Intanto, abbiamo oggi un gruppo di informazioni bulgare dimostranti che la mobilitazione greca si mutò atteggiamento della diplomazia della Quadruplice non modificò lo stato di spirito di Re Ferdinando di Coburgo. Tutti i giornali bulgari di questi ultimi giorni ripetono in coro nei loro articoli le grida dall'armi dei cittadini contro la Serbia.

Il giornale ufficiale Neupok, organo di Dobri Petkoff, dichiara: "Da quando le due linee fortificate sul fronte russo poterono essere spazzate dall'esercito del Kaiser, non vi è più nessun dubbio che anche la Serbia sarà schiacciata. Noi attendiamo quindi l'occasione per essere pronti a realizzare l'ideale nazionale. Una ragione elementare impone di dar forma di coerenza alla causa comune germano-bulgara nei Balcani con uomini comuni dell'esercito bulgaro e degli eserciti austro-tedeschi."

Le illusioni sopravvenute in certi circoli qui a Parigi circa una funzione efficace dell'opposizione bulgara perdono ormai ogni ragione di essere. Tutti i capi della opposizione alla Slobanza, secondo il corrispondente "Le Journal", si sono schierati pubblicamente a favore del Governo. Solo Stambolovski, il capo del partito agrario, rifiutò di inchinarsi e venne arrestato e imprigionato, col pretesto di un opuscolo, ruscifilo edito dal suo partito e diffuso a migliaia di copie nelle file dei richiamati. Vueshoff, capo del partito popolare, conferimò le sue precedenti dichiarazioni circa la necessità dell'unione sacra intorno al Governo.

L'ufficio Narodni Prava pubblicò un comunicato ufficiale, dichiarante che la Bulgaria è certa della neutralità della Grecia e della Rumania. Tutta la stampa riproduce ora questo comunicato.

I corrispondenti da Nisch del Matin e del Journal annunziano che il commissario di polizia serbo incaricato di accompagnare un treno ferroviario nella traversata della frontiera serbo-bulgara da Pirov (Serbia) a Zaribrod (Bulgaria) è stato arrestato all'arrivo in questa ultima stazione. Il treno serbo, completo con trenta vagoni e la locomotiva, è stato trattenuto dalla Bulgaria.

La censura bulgara è divenuta di un rigore estremo. Le legazioni sono state avvertite che le comunicazioni postali-telegrafiche e telegrafiche non sfuggiranno alla censura. I consolati non possono più adoperare il cifrario. I viaggiatori giunti recentemente a Sofia e appartenenti a differenti nazionalità affermano concordemente che Sofia, come Costantinopoli, rivedica di ufficiali tedeschi, che già presso la direzione delle ferrovie del paese.

Il nuovo addetto militare von Masson è giunto a Sofia, portando istruzioni particolarmente circa l'inizio delle ostilità contro la Serbia.

D. RUSSO

Le tergiversazioni della Bulgaria

Nessuna dichiarazione di guerra? ZURIGO 3, ore 24 (Vice R.) - La crisi bulgara volge rapida verso la soluzione, benché il governo di Sofia tenti di velare i suoi propositi sempre più evidenti con parole di una imprecisione meravigliosa. Il corrispondente dell'As Est telegrafa:

"L'invito serbo ha proposto alla Bulgaria di iniziare nuovi negoziati. Il presidente dei ministri Radoslavoff respinse questa proposta, dicendo che la soluzione del problema balcanico si trova ormai nelle mani delle grandi potenze. Radoslavoff poi, ricevendo una deputazione di agrari, disse che il governo bulgaro non ha preso nessuna decisione circa la dichiarazione di guerra a qualcuno degli stati vicini. La Bulgaria non si è decisa ancora definitivamente né colla Turchia né cogli imperi centrali. Tutto dipende dal quanto potrà fare: se essa potrà ottenere la Macedonia, il territorio ricevuto dalla Turchia formerà un proprio dipartimento con la sede di un prefetto a Dimotio o a Karagoe.

Necessità di azione immediata

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 3, sera (T. E.) - Ricordavamo giorni sono, per informazioni nostre che oggi hanno la conferma nei telegrammi che giungono da Pietrogrado, come la Russia fra le potenze dell'Intesa, e prima che l'Italia entrasse nel conflitto, sia stata quella che vide più chiaramente nel gioco balcanico, consigliando maggior fermezza e ponendo in guardia gli amici contro le illusioni che apparivano da essi amorosamente coltivate. L'Italia, per quanto ci consta, ha fatto il suo dovere. Dichiarata la guerra e spogliata di quegli legami di riserbo che le erano imposti dalla speculazione sulla condizione di grande potenza neutrale, essa portò un prezioso contributo di attività e di energia all'opera diplomatica della Quadruplice. Da allora si può dire ebbe inizio la forte ripresa delle trattative che portò alla consegna della nota collettiva alla Serbia, alla Grecia e alla Bulgaria.

Le vicende attraverso le quali la Grecia passò dal governo imperonato da Gunder a quello di Venizelos, sono nella mente di tutti. La Quadruplice intanto questo risultato apprezzabile ha ottenuto: di cementare la solidarietà della Grecia e la Serbia minacciata da un doppio attacco, paralizzando il colpo di audacia meditato a Sofia. Ora si tratta di agire prontamente per dar valore alla alleanza serbo-greca e per prevenire l'aggressione bulgara.

E' una necessità intuitiva che il più grave danno alla sollecita preparazione bellica è venuto appunto dalla refrattarietà di qualche ambiente politico a spogliarsi di tutto l'ingombrante armamentario della politica umanitaria e tradizionale.

Certe resistenze che sorprendono il pubblico innocente, pur nelle strette attuali, discendono per vie dirette dall'abito mentale acquisito da cinquant'anni di carriera intorno alle formule predilette dai tribunali di piazza e di parlamento. Bisognerebbe però che tutti si persuadano, benché sia troppo tardi, che la Bulgaria deve essere considerata ed è considerata come perduta per la causa degli alleati; si deve quindi agire in conformità, se anche una speranza rimanesse di ridurla a miglior consiglio. E' evidente che un'azione risoluta è in corso. Fatto, come apparirebbe, lo sbarco immediato a Salonico o altrove delle truppe alleate, esso avrebbe una ripercussione incontestabilmente più pronta e decisiva degli ultimi conati dell'azione diplomatica a Sofia. L'accordo con la Grecia, si afferma, è perfetto. Lo sbarco è deciso. Conviene quindi attuarlo. Fra alcuni giorni la mobilitazione bulgara sarà compiuta ed è presumibile che si inizieranno contemporaneamente sui due fronti, a nord per parte degli austro-tedeschi, a sud-est per parte dei bulgari, le operazioni contro la Serbia. Le proteste della Bulgaria e le sue smemorate non hanno alcun valore; tendono a guadagnare tempo. Gli ufficiali tedeschi che non sono a Sofia, sono in Bulgaria, e con le truppe inviate alla frontiera, e il generalissimo Savoff pare in viaggio per il gran quartier generale tedesco, evidentemente non in gita di piacere. Savoff in un primo momento si disse convinto che la preparazione germanica avrebbe avuto il sopravvento, poi cambiò parere dopo l'entrata in guerra dell'Italia, e sostenne, in una serie di articoli comparati in un giornale ruscifilo « Sofia », la convenienza della Bulgaria, anche dal punto di vista militare, di schierarsi con la Quadruplice e contro gli austro-tedeschi. Ma egli è soprattutto soldato.

Il governo lo ha mandato ed egli ha obbedito, tanto più che si tratterebbe di prendersi la rivincita contro la Serbia. Il suo viaggio al campo tedesco, non compreso nella serie di smemorate date dal governo bulgaro, ha la sua importanza come indizio della mobilità della decisione presa dal Re e avallata completamente dal ministro Radoslavoff. Il patto bulgaro-turco-tedesco suppone la guerra ed è tanto vero che i turchi si rifiutarono di apporre la firma al famoso accordo per la cessione della ferrovia Adrianopoli-Dede Agac prima che il decreto di mobilitazione dell'esercito bulgaro fosse regolarmente affisso per le vie di Sofia. La cessione della ferrovia e dei territori annessi avverrà il 10 ottobre e cioè a mobilitazione appena compiuta, ed è lecito attendersi per quel tempo l'entrata in guerra della Bulgaria. Non vi è tempo da perdere, ogni indugio è un vantaggio perduto. La Quadruplice deve agire immediatamente se vuole vincere e salvare per sempre e col minor sacrificio il problema balcanico così strettamente connesso a quello della Turchia e agli altri più generali della guerra europea. Non si tratta soltanto di un patto di mobilitazione, come sembra stia per essere inviato alla Bulgaria, per deciderla e una risposta che ne precisi in modo definitivo le attitudini ma di dare corso a quelle operazioni, le quali consentano, nel caso previsto di una negativa bulgara alle soddisfazioni chieste, di appoggiare con le armi e senza ritardo le buone ragioni degli alleati.

L'accordo è perfetto fra la Grecia e la Quadruplice

Il gen. Hamilton a Salonico

PARIGI 3, sera. - L'accordo fra la Quadruplice e la Grecia, come vi abbiamo telefonato, è raggiunto in tutte le sue parti. Tanto vero che non è più un mistero per nessuno che ufficiali inglesi e francesi stanno su alcune zone della costa ellenica procedendo ai lavori di preparazione per le operazioni di sbarco, di guisa che, ed è circostanza importante, le negoziazioni diplomatiche non ostacolano né ritardano l'azione militare.

In Grecia si tiene a stabilire il principio che gli eserciti alleati sono destinati a sbarcare per cooperare insieme all'esercito ellenico contro la Bulgaria. Lo sbarco è da intendersi un episodio necessario nelle linee generali dell'azione bellica, mentre che ad Atene non si potrebbe considerare favorevolmente uno sbarco che avesse obiettivi più politici che schiettamente militari.

Questa convinzione deve però essere eliminata dai fatti poiché, come ieri vi telegrafai e come per mille segni si conferma, non rimane dubbio che la Bulgaria, trascinata dalla corte, dai tedeschi e dai bulgari tedeschi, sta per attaccare la Serbia in coincidenza con gli eserciti austro-tedeschi che si vanno spingendo sul Danubio.

A tale proposito la Tribuna ha da Atene che il comandante in capo delle forze alleate ai Dardanelli, generale Hamilton, è arrivato ieri l'altro a Salonico col l'incarico affidatogli dalle potenze della Quadruplice di apprestare le condizioni necessarie per lo sbarco delle forze alleate in Grecia e per assicurare nello stesso tempo il governo greco sulla portata dell'azione.

Nuove impressioni francesi sull'azione degli alleati

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 3, sera (M. G.) - Sulla situazione balcanica e specialmente sull'atteggiamento della Bulgaria l'ufficio "Petit Parisien" di oggi pubblica una breve nota nella quale fra l'altro si legge:

Allorquando Guglielmo II e Francesco Giuseppe avranno giudicato essere giunta l'ora dell'attacco, essi daranno il segnale e le truppe di Ferdinando si getteranno sui serbi.

Se a questo momento di importazione piace di fare del suo regno una provincia germanica, padronissima, ma la Quadruplice intesa non può tollerare che egli metta il suo esercito a disposizione dei due imperi centrali.

Quando queste poche righe vedranno la luce, è probabile che egli avrà ricevuto l'ultimo avvertimento. Ciò non consista più nella consegna di una nota, ma sarà costituito dalla spedizione delle truppe franco-inglesi sul litorale dell'Egeo in prossimità della frontiera del suo regno.

Il "Petit Journal" scrive: I governi alleati hanno finalmente compreso la necessità di una azione militare immediata nei Balcani. Essi si sono resi conto, sebbene dopo troppo lungo tempo, della impossibilità di accontentarsi delle minacce platoniche fatte al governo bulgaro nel momento in cui la mobilitazione delle sue truppe mette in pericolo la Serbia, la Grecia e la Rumania. Essi hanno deciso di sbarcare delle truppe sulla costa dove ha inizio la linea di approvvigionamento della Serbia. Quando i primi contingenti franco-inglesi arriveranno a Salonico, l'avvenimento è ritenuto imminente. Già da lungo tempo la popolazione greca di Salonico attende di vedere arrivare gli alleati. Da certi indizi di questi ultimi giorni si ritiene che lo sbarco debba essere prossimo. Salonico farà certamente una calorosa accoglienza alla truppa. La Grecia, legata alla Serbia da un trattato che prevede l'aggressione bulgara, non poteva non rispondere per parte sua con la mobilitazione all'ultimo dei gesti di Re Ferdinando, e naturalmente gli alleati non possono non venire in soccorso della Serbia minacciata sul fronte della Bosnia e del Danubio dagli austro-tedeschi e sulla sua frontiera orientale dalla mobilitazione bulgara. Di conseguenza la necessità e l'urgenza della precorrente presa ad Atene e dagli alleati. Siccome la ferrovia della vallata della Moldava e della vallata del Vardar è pericolosamente vicina alla frontiera bulgara, non è possibile attendere per rendere precorriti efficaci che le truppe di Re Ferdinando abbiano varcato la frontiera. L'esercito serbo, obbligato a difendersi dall'attacco austro-tedesco, è ormai impotente ad assicurare l'Intesa in tutto il regno. Costicché per noi è doveroso occupare i territori macedoni per proteggerli la popolazione.

Circa la data e l'importanza di un attacco austro-tedesco e circa la attitudine definitiva della Bulgaria, parecchie eventualità possono essere interviste, ma tutto giustifica le misure di salvaguardia che gli alleati, in perfetto accordo con Atene, prenderanno.

Prima avvisaglie alla frontiera

La mobilitazione bulgara

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 3, sera (M. G.) - I giornali ricevono da Nisch:

Siamo in attesa di grandi avvenimenti. Misure decisive sono state minuziosamente prese dall'alto comando serbo e numerose truppe si sono portate verso la frontiera est. Qualche colpo di fucile è stato già tirato presso Pirov da parte dei bulgari, ma le truppe serbe non hanno risposto.

La mobilitazione bulgara nelle campagne si effettua senza entusiasmo e i riservisti dovunque rispondono in ritardo alla chiamata. Però le manifestazioni germanofille continuano a verificarsi giorno e notte a Sofia. I manifestanti hanno scelto quale loro teatro il quartiere delle legazioni. Le comunicazioni telegrafiche e la circolazione dei treni fra Serbia e Bulgaria sono arrestate. La Serbia ha fiducia nell'aiuto pronto ed efficace delle potenze alleate, per sbarrare il passo agli austro-tedeschi verso Costantinopoli. Il

Piccole azioni nel Trentino

Un attacco respinto presso Tolmino

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 130

3 OTTOBRE 1915.

Nell'alta montagna dove già imperversano le tempeste e cadono abbondanti le nevi, piccole azioni, con esito a noi favorevole, sono avvenute al passo di Lago scuro, alla testata di valle Genova, e al passo di Promosio, in Carnia.

Nel settore di Tolmino fu respinto un attacco nemico diretto contro le posizioni recentemente conquistate dalle nostre truppe sulle alture di Santa Maria.

Lungo la rimanente fronte non si ebbe alcun avvenimento importante.

Firmato: CADORNA

La situazione

Le azioni d'una certa importanza nella zona d'alta montagna sono virtualmente terminate per quest'anno, causa le nevi che hanno cominciato a cadere e che cadranno sempre più abbondanti. Ma si avranno ancora piccole azioni di carattere locale, il cui esito favorevole ci è assicurato fino da ora per l'assoluta superiorità delle nostre truppe alpine. Qualche scontro di questo genere ha avuto luogo ultimamente al passo di Lago scuro (m. 2968, a nord-est dell'Adamello) che si congiunge per esso col gruppo della Presanella) alla testata di Val Genova (un poco a destra e in basso della località precedente) e al passo di Promosio (m. 1791) che mette in comunicazione la nostra valle del Chiaro col versante carnico austriaco.

Oltre a questi piccoli combattimenti è da segnalare un attacco respinto dai nostri sulla collina di Santa Maria, dove i vantaggi da noi ottenuti tre giorni fa sono stati mantenuti.

Ogni giorno che passa ci fa vedere la situazione degli eserciti russi sotto un aspetto più favorevole. Ad eccezione di qualche progresso di importanza secondaria nella regione di Dwinsk, l'offensiva degli eserciti tedeschi è in questo momento arrestata su tutto il fronte, non solo, ma in più punti l'iniziativa delle operazioni è passata nettamente dal comando germanico a quello russo. Conseguenza questa di un improvviso passaggio di forze dal teatro orientale a quello occidentale? Può essere. Ma innanzi tutto conseguenza logica di due fatti immediati: primo, lo spossamento fisico delle truppe tedesche e la rallentata coazione delle loro masse, inevitabile, nonostante la loro meravigliosa organizzazione e preparazione, dopo lunghi mesi di lotta estenuante attraverso regioni quasi impraticabili; secondo, la formidabile forza di resistenza degli eserciti russi e la tenacia colla quale hanno tenuto testa, in condizioni di evidente inferiorità, all'impeto dell'avversario, non permettendogli mai di raggiungere completamente quell'obiettivo senza il quale la vittoria...

La corrispondenza dei prigionieri

ROMA 3, ore 20 - In seguito ad attivo pratico condotto colla Croce Rossa austro-ungarica la commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana, presieduta dall'on. Emilio Maraini, informa che ha ottenuto che i pochi prigionieri italiani possano scrivere quattro volte al mese in luogo di due, come fu praticato finora. Si raccomanda però di essere brevi nella corrispondenza per evitare che la censura austriaca cesti quelle più lunghe.

Nuova nota tedesca per l'Arabic

NEW YORK 3, sera. - L'ambasciatore tedesco consegnò al segretario di stato una nuova nota riguardante l'Arabic che si assicura offra le basi per regolare favorevolmente la questione. (Stefani)



Tolmino

loria doveva necessariamente stringersi.

Oltre queste cause d'ordine generale, due insuccessi hanno principalmente contribuito ad arrestare l'offensiva germanica: lo scacco inflitto dall'armata di Ivanoff agli austro-tedeschi in Galizia; che ha obbligato parte delle forze di Mackensen a spostarsi verso il fronte meridionale, e, più recentemente, la mancata offensiva nella regione della Wileika, verso la ferrovia Molodetschno-Polozk. Le grandi forze lanciate oltre la linea Wilna-Dwinsk nella regione dei laghi compresa dal triangolo Widsy, Wileika, Glibokoje, sono state arrestate, contrattaccate e costrette a ripiegare dopo aver subito enormi perdite.

In questo momento i due eserciti si fronteggiano e si combattono quasi in perfetto equilibrio. E sarebbe prematuro cercare di prevedere come e quando tale equilibrio sarà rotto in favore di una delle due parti belligeranti.

Sul fronte francese la situazione è invariata. Continua violentissima l'azione delle grosse artiglierie degli alleati e degli aeroplani contro le retrovie tedesche.

L'erismo delle truppe italiane sull'altipiano carsico

ZURIGO 3, sera - L'invio speciale della Gazette de Lausanne sul teatro italiano della guerra, dice che le imprese compiute dalle truppe italiane sul Carso non si contano più. Dal colonnello il quale nell'aspra mischia impugnò la bandiera, si pone alla testa del suo reggimento e cade crivellato dai proiettili, sino al semplice fantaccino, tutti fecero il loro dovere. Le compagnie che avevano perduto gli ufficiali e non avevano che rari graduati, tennero fermo per giorni nelle loro trincee, e sotto un fuoco infernale, senza scorgersi mai. Una grossa unità, esausta dalla fatica, dopo il combattimento ebbe ordine di cedere il posto a truppe fresche, e domandò di rimanere in trincea fino al termine del suo compito e al raggiungimento dell'obiettivo. (Stefani)

La corrispondenza dei prigionieri

ROMA 3, ore 20 - In seguito ad attivo pratico condotto colla Croce Rossa austro-ungarica la commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana, presieduta dall'on. Emilio Maraini, informa che ha ottenuto che i pochi prigionieri italiani possano scrivere quattro volte al mese in luogo di due, come fu praticato finora. Si raccomanda però di essere brevi nella corrispondenza per evitare che la censura austriaca cesti quelle più lunghe.

Nuova nota tedesca per l'Arabic

NEW YORK 3, sera. - L'ambasciatore tedesco consegnò al segretario di stato una nuova nota riguardante l'Arabic che si assicura offra le basi per regolare favorevolmente la questione. (Stefani)











ULTIME NOTIZIE

Severe misure per l'ordine pubblico in Bulgaria e agitazioni in Rumenia

Gli ultimi dati della guerra sul fronte russo accennano a una sosta

Sul fronte serbo

Bombardamenti e ricognizioni delle truppe austriache

BASILEA 3, sera. — Si ha da Vienna un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte della Sava in vicinanza della foce della Kolubara le nostre batterie, rispondendo al fuoco dell'artiglieria nemica, hanno bombardato efficacemente le posizioni della ricca serba.

Un aeroplano abbattuto dai serbi

NISCH 30. — (Ufficiale) Ieri fra le 16 e le 18 sette aerei nemici volarono su Pojanovac, lanciando 60 bombe sulla città. Un borghese fu ucciso e due militari e tre borghesi feriti.

Stamane fra le 7 e le 8 sei velivoli nemici volarono su Gragnjevac lanciando bombe. Un aeroplano nemico colpito dall'artiglieria cadde in fiamme in mezzo alla città; gli alettori rimasero carbonizzati.

Lo stato d'assedio ad Atene e al Pireo

ATENE 3, sera. — Un regio decreto firmato oggi stabilisce lo stato d'assedio ad Atene e al Pireo. Nessuno sarà applicato soltanto fra qualche giorno.

Prigionieri austriaci a Kiev

CRUDELTÀ TEDESCHI: he contro la Croce Rossa

PIETROGRADO 3, sera. — Ieri furono condotti a Kiev novemila prigionieri austriaci e 5 reggimenti ungheresi. La Croce Rossa ha pubblicato una lista di 46 suore di carità rimaste uccise in seguito ai cannonamenti diretti dagli austriaci sugli ospedali della Croce Rossa russa.

Entusiastiche lodi dei giornali

IL MARESCIALLO HINDENBURG

ZURIGO 4, ore 0,30. — (Vice R.) Ieri ripercorre il 68 compleanno del maresciallo Von Hindenburg. A Berlino la festa fu celebrata con una dimostrazione degli scolari dinanzi all'Hindenburg. I ragazzi esecutarono cori di occasione e quindi plantarono chiodi sulla statua del generale. Durante la festa alla quale partecipò una folla di popolo, una aeronave fece evoluzioni sopra la piazza.

Nei Dardanelli

Gannoneggiamenti e ricognizioni

BASILEA 3, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Al Dardanelli la situazione è immutata. Le nostre colonne in ricognizione continuano nei loro attacchi a prendere fucili e materiali da guerra. La nostra artiglieria ha risposto al fuoco d'un inceditore nemico che bombardava inutilmente le nostre posizioni presso Iomk, nel settore di Ari Burnu, e lo ha colpito. L'incrociatore si è allontanato. Presso Seddul Bahr il uello d'artiglieria continua. Alcune batterie nemiche sono state ridotte al silenzio. Sull'ala sinistra una parte delle trincee nemiche sono state distrutte. Sull'ala destra una delle nostre contromine ha distrutto una mina nemica ed ha ucciso gli zappatori nemici.

Lo stato d'assedio in Bulgaria

Grande eccitazione a Bukarest

PARIGI 4, ore 0,30. — (D. R.) Sapete già che i rappresentanti della Quadruplice rimisero ieri al governo di Atene una nota annunciante che tutte le proposte fatte alla Bulgaria per ottenere la sua cooperazione contro i turchi furono rifiutate.

Una agitazione è cominciata in Romania contro le mene tedesche. A Bukarest si è fondata una associazione dal titolo « Guardia della dignità nazionale » i cui membri si sono impegnati a scoprire e a combattere con ogni mezzo le manovre tedesche.

La preparazione economica della Bulgaria alla guerra

ZURIGO 4, ore 0,30 (Vice R.) — Il ministro bulgaro delle finanze, Toncheff, ha ricevuto un redattore del Berliner Tageblatt, al quale ha dichiarato: « Abbiamo un raccolto eccellente. La nostra situazione finanziaria è sistemata molto bene. Possiamo aspettare con fiducia gli avvenimenti futuri. Siamo in condizione di poter pagare in contanti le requisizioni: cosa che non potremmo fare durante la prima guerra balcanica. Così il commercio e l'agricoltura potranno sopportare più facilmente la mobilitazione. Provvederemo mediante una legge alle famiglie dei richiamati. Speriamo che, pur complicandosi la situazione, potremo uscirne, come la Germania, senza moratoria. Del resto posso affermare che la Bulgaria è armata anche economicamente per tutte le eventualità. La legazione britannica a Sofia ha pubblicato poi oggi questa nota: « Secondo una notizia pubblicata dal "Preporaz", l'ingilterra avrebbe fatto al governo bulgaro nuova proposta a nome dei rappresentanti della Quadruplice. In queste proposte si parlerebbe di una specie di occupazione del cosiddetto territorio contestato della Macedonia. Siamo autorizzati a dichiarare che il ministro inglese non ha mai fatto passi in tal genere ».

L'Italia e i Balcani

GIUDIZ. di un giornale svizzero

LUGANO 3, ore 21,30 (D. R.) — Il "Journal de Genève" dedica un articolo alle probabilità che l'Italia intervenga in altri campi che non quello della frontiera italo-austriaca della guerra europea. Per la natura stessa del terreno — scrive — lo spiegamento di grandi eserciti è impossibile nelle Alpi del Tirolo e anche sul fronte dell'Isoneo è impossibile di impiegare contro gli austriaci più di qualche centinaio di migliaia di soldati, mentre l'Italia ha armato finora un numero enormemente superiore di uomini. D'altra parte nel momento della grande offensiva come togliere corpi di esercito a Joffre che dovrà al contrario domandare dei rinforzi? E fuori di dubbio, conclude il giornale, che degli stati della Quadruplice nessuno è in situazione migliore dell'Italia per fornire un contingente rispettabile alla spedizione nei Balcani: dapprima perché l'Italia è la più vicina allo scacchiere delle operazioni, poi perché può senza inconvenienti inviare delle importanti riserve.

Le operazioni sul fronte russo

verso una stasi

PARIGI 4, ore 2,30 (D. R.) — Le operazioni tedesche in Russia contro Dvinsk sembrano giunte al punto culminante. Il corrispondente del Temps da Pietrogrado annuncia un prossimo periodo di sosta da parte delle forze di von Below. Certi sintomi indicherebbero che i tedeschi disperano di raggiungere la riva destra della Volga causa la potente barriera naturale e la resistenza dei russi. Da avanti ieri le truppe tedesche procedono attivamente nei lavori di trinceramento ad ovest e a sud di Dvinsk e dietro i laghi che circondano la città. Le perdite degli ultimi giorni debbono aver ridotto le ambizioni teutoniche. Il passaggio sulla difesa sarebbe prossimo. La sorte della irruzione delle tredici divisioni di cavalleria tedesca su Suizieny della quale si è parlato a suo tempo oggi è chiara: molta parte degli effettivi di quei reparti di cavalleria è andata perduta. Si annunciava ultimamente l'arrivo nel medesimo settore di rinforzi di fanteria e di cavalleria, ma questi non giunsero e la cavalleria appena arrivata venne diretta subito verso ignota destinazione. Il generale von Eichhorn fu ridotto anche egli a passare alla difesa nella zona di Dvinsk e di Molodetschno.

Sul fronte sud bisogna riconoscere che gli austriaci si rifanno in parte delle sanguinose disfate del mese scorso; ma sul Sereth sono stati costretti a ricevere nuovi aiuti dai tedeschi. Questi aiuti consistono soprattutto in sezioni di mitragliatrici. Ogni compagnia è munita oggi di quattro mitragliatrici al comando di un ufficiale tedesco. Nelle ultime settimane duemila sott'ufficiali tedeschi sono stati promossi ufficiali per merito di guerra.

Mane rivoluzionarie in India

SOBBILATE DA AGENTI TEDESCHI

Le ultime liste delle perdite tedesche

AMSTERDAM 3, sera. — Il New Rotterdam Courant dice che le perdite prussiane comprese nelle liste dalla 330 alla 339 danno 63,468 fra morti, feriti e scomparsi, con un totale di 1,916,148. Bisogna aggiungere 224 liste bavaresi, 193 sassoni, 274 wurtemburghesi, 49 liste della marina e 4 liste di ufficiali e sottufficiali caduti in servizio della Turchia. Le più recenti liste attestano la gravità degli ultimi combattimenti.

Nel Caucaso

Progressi russi oltre Van

PIETROGRADO 3, sera. — Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice: In direzione di Oly un tentativo degli esploratori turchi di aprire l'offensiva fra i monti di Debrakot e Tchilgasor è stato paralizzato. Nella regione di Van le nostre truppe continuano a incalzare il nemico in direzione a ovest di Fastan impadronendosi dopo un combattimento delle sue posizioni. L'inseguimento nemico continua.

L'ordine di S. Giorgio conferito a una Suora di Carità

PARIGI 3, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Pietrogrado: Lo Zar Nicola ha conferito l'ordine di S. Giorgio alla suora di carità Ivanova che venne colpita mortalmente da un proiettile sul campo di battaglia al fronte nord-ovest. Come si ricorderà, la valorosa suora, alla testa di un distacco di soldati russi, privato dei suoi capi, si impadroniva eroicamente di alcune trincee tedesche.

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli

PARIGI 3, sera. — Si ha da Berlino, via Amsterdam: Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che è giunto colà l'ambasciatore di Germania, Von Wangelhinm, che è stato ricevuto alla stazione dal personale d'ambasciata, dalle autorità turche e dal dragomanno della legazione di Bulgaria.

Scene della vita alsaziana

La proscrizione dei nomi francesi

LUGANO 3, ore 21 (D. R.) — Esistevano ancora in Alsazia e Lorena un certo numero di località che portavano unicamente il loro vecchio nome francese. L'amministrazione tedesca aveva minacciato di mettere fine a questo scandalo. Il Kaiser ha infatti pubblicato oggi il decreto che ordina a tutti i comuni dell'Alsazia e Lorena di portare un nome tedesco. Solo Gravelotte e Saint Privat conserveranno il loro nome francese, essi suonano cari alle orecchie dei tedeschi, ricordando loro due magnifiche vittorie. Intanto è ormai stato definitivamente stabilito dalla giurisprudenza tedesca che la parola « boche » significa un'ingiuria se diretta a un tedesco. Vi avevo riferito settimane or sono che una signorina lorenese era comparsa innanzi al tribunale di Strasburgo, perché accusata di avere offeso i tedeschi chiamandoli « boche ». Il tribunale per uno scrupolo di coscienza invitò due professori dell'università di Strasburgo di riferire se « boche » costituisse o non un'ingiuria.

Il libro filologo dottor prof. Zelikon ha riferito ieri dinanzi al Tribunale, dicendo che la parola « boche » ha delle origini tenebrose. Il professore fa derivare « boche » da « Gaboche » e da « Alboche », parole destinate a qualificare le teste quadrate, e la sua relazione conclude: « Soggettivamente « boche » è un'ingiuria, oggettivamente non lo è ». L'altro perito filologo, il prof. Kiekmann fu più severo. Egli crede che « boche » sia un'ingiuria. Egli ha invocato tra l'altro in appoggio della sua tesi il romanzo del « Mattin »: « La Fille du Boche ». La figlia del personaggio principale di questo romanzo è infatti una creatura disprezzata da tutti. Così ieri il Tribunale di Strasburgo potè coll'appoggio dei due signori professori condannare la signorina Barthel a 5 mesi di carcere.

Nuovo obice ultrapotente usato dai franco-inglesi

LUGANO 3, ore 21,30 (D. B.) — Secondo una informazione da Milano alla Gazette de Lausanne, la vittoria franco-inglese è dovuta alla azione efficace della artiglieria pesante arricchita di un nuovo lancio obice uscito dalle fonderie di Creusot. Questo lancio-obice non ha che una portata di otto o nove chilometri. Il suo proiettile non è troppo lungo, ma cade quasi verticalmente sull'opolo che deve colpire ed è dotato di un esplosivo di una potenza tale che gli dà una forza di penetrazione nel terreno eccezionalmente elevata. I tedeschi avevano preparato le loro trincee e si erano messi sottoterra al riparo dai proiettili pesanti: i franco-inglesi hanno allora inventato il proiettile che li colpisce nei loro ripari. Ed è questo, conclude il giornale, una nuova forza molto importante che viene ad esercitare la sua azione sul fronte occidentale.

Interpellanza alla Dieta bavarese contro il crescente disagio economico

MUNICO DI BAVIERA 3, sera. — I deputati dell'unione liberale presentano interpellanza alla Dieta bavarese, chiedendo quali provvedimenti prese il governo, e quali intende prendere per riformare la popolazione di viveri, provvedere alle sorti dei combattenti, sistemare la dolorosa condizione del commercio, dell'industria e dei mestieri, dei proprietari di terreni e di case, degli agricoltori, dei professionisti liberi, degli impiegati, dei maestri e degli operai.

L'ordine di S. Giorgio conferito a una Suora di Carità

PARIGI 3, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Pietrogrado: Lo Zar Nicola ha conferito l'ordine di S. Giorgio alla suora di carità Ivanova che venne colpita mortalmente da un proiettile sul campo di battaglia al fronte nord-ovest. Come si ricorderà, la valorosa suora, alla testa di un distacco di soldati russi, privato dei suoi capi, si impadroniva eroicamente di alcune trincee tedesche.

Impressioni della stampa tedesca dal fronte occidentale

Gli oroscopi della "Frankfurter Zeitung"

ZURIGO 4, ore 0,30. — (Vice R.) Gli iniziati dei giornali tedeschi mandano qualche particolare sull'offensiva franco-inglese. Attualmente la lotta nello Champagne, telegrafa il corrispondente della Morgen Post, non assume quella violenza iniziata dai primi giorni, tuttavia essa continua accanita e senza interruzione all'ala orientale, il cui campo di battaglia ebbe l'opportunità di vedete. Ieri era impegnato verso mezzogiorno un grande duello di artiglieria nella regione al sud di Cornay e verso la linea boscosa del Vosgi. Il terreno era tutto avvolto in un vapore bianchiccio. Senza tregua si udivano tuoni e scoppi che si ripetevano lungo i colli e i piani. Colonne di fumo si elevavano dagli incendi lungo le posizioni nemiche. Il cielo era corso da aerei. La notte passò tranquilla, ma al chiaro lunare le aeronavi gettarono le bombe su la città di Volziers senza causare danni. Le bombe caddero nel giardino del lazzaretto.

Il Lokal Anzeiger pubblica queste notizie sul combattimento intorno alla quota 60: « Le nostre posizioni sulla altura 60 erano state costruite durante parecchi mesi, in modo che l'avvicinarsi ad esse era assolutamente impossibile se non dopo una forte preparazione di artiglieria. Questo fatto persuase l'avversario di tentare di procedere all'attacco con una vasta opera di mine. Vennero prese ampie misure per paralizzare le tentativi del nemico. I francesi avevano costruito profondi condotti sotterranei e dopo un cannoneggiamento infernale riuscirono a fare scoppiare due mine e poi subito passarono all'attacco. I soldati procedevano a ondate. Gli attacchi, condotti con forze dieci volte superiori, alle nostre, furono respinti con perdite sanguinose per il nemico. Ma gli inglesi riuscirono a penetrare nella prima e nella seconda posizione, dove era avvenuta l'esplosione delle mine. Solo allora si poté opporre una decisa resistenza. Gli inglesi portarono non so nell'assalto anche molte mitragliatrici che spazzavano il terreno avanti a loro. Si impegnò anche un sanguinoso combattimento con granate a mano ».

Interessante un articolo della Frankfurter Zeitung. Con molto ottimismo il giornale prevede non lontana la fine del conflitto. « La situazione della guerra europea, dice il giornale, è arrivata alla fase decisiva. Altre volte dipendeva: « La guerra sta per decidersi », ma poiché le forze russe e inglesi non erano impegnate nella loro complessività, non si poteva affermare tuttocò con fondamento. Giacché una decisione è vicina, è lecito pensare che quando allo sforzo dei belligeranti spinto all'estremo non sorrida il successo, la situazione della guerra diventerà per loro impossibile: l'offensiva franco-inglese iniziata in assolutamente il carattere di una crisi. I nostri nemici franco-inglesi si sono imposti oggi il massimo sforzo: se la situazione nonostante il loro dispendio di energia e di danaro rimarrà inutile, i nostri avversari dovranno pensare se è il caso di continuare l'azione bellica che renderebbe soltanto più favorevole l'azione generale per i tedeschi e quindi la base della pace tedesca ».

Grandi elogi tedeschi all'artiglieria e fanteria italiane

ZURIGO 5, sera. — Si ha da Berlino che l'invito speciale del Lokal Anzeiger sul fronte dell'Isoneo telegrafa che un ufficiale dello stato maggiore austriaco gli disse che è incredibile con quali massa di artiglieria operino gli italiani. La fanteria italiana si batte davvero valorosamente e molti ufficiali caddero per essersi esposti troppo. Il corrispondente aggiunge che gli avvisatori austriaci dichiararono che i velivoli italiani sono ottimi e volano a tale altezza che i cannoni difficilmente possono raggiungerli.

Curioso documento di Gambetta su Cavour

PARIGI 4, ore 2,30 (D. R.) — Rovesciando nelle vecchie carte dell'avvocato Peapeau, fedele amico di Leone Gambetta, si rinvenne un manoscritto inedito del tribuno che Giuseppe Reinach, lo storico dell'affare Dreyfus, comunica al Temps di questa sera. Trattasi del testo del manifesto diretto in nome della gioventù francese alla gioventù italiana nel giorno della morte di Cavour. Leggiamolo lo scritto però non aggiungendo nulla alla fama del grande agitatore. L'apologia dello statista italiano vibra di un soffio generoso ed è caratterizzata da un leggero accento declamatorio. E notevole questo rilievo: il Gambetta giovane e ardente repubblicano invitava i giovani italiani a ispirarsi alla memoria di Cavour restando uniti intorno a Vittorio Emanuele. « Ogni uomo che presiede la scintilla del patriottismo — egli scrive — rimanga accanto al Re. Se mai voci ostili e corruttori seminassero la discordia nelle vostre file a causa dei miserabili campanilismi dei quali la storia d'Italia ha fatto giustizia, pensate a Cavour e restate fedeli alla monarchia. Questa è la sola via che può condurre a Venezia ».

Le ultime liste delle perdite tedesche

AMSTERDAM 3, sera. — Il New Rotterdam Courant dice che le perdite prussiane comprese nelle liste dalla 330 alla 339 danno 63,468 fra morti, feriti e scomparsi, con un totale di 1,916,148. Bisogna aggiungere 224 liste bavaresi, 193 sassoni, 274 wurtemburghesi, 49 liste della marina e 4 liste di ufficiali e sottufficiali caduti in servizio della Turchia. Le più recenti liste attestano la gravità degli ultimi combattimenti.

Nel Caucaso

Progressi russi oltre Van

PIETROGRADO 3, sera. — Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice: In direzione di Oly un tentativo degli esploratori turchi di aprire l'offensiva fra i monti di Debrakot e Tchilgasor è stato paralizzato. Nella regione di Van le nostre truppe continuano a incalzare il nemico in direzione a ovest di Fastan impadronendosi dopo un combattimento delle sue posizioni. L'inseguimento nemico continua.

L'ordine di S. Giorgio conferito a una Suora di Carità

PARIGI 3, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Pietrogrado: Lo Zar Nicola ha conferito l'ordine di S. Giorgio alla suora di carità Ivanova che venne colpita mortalmente da un proiettile sul campo di battaglia al fronte nord-ovest. Come si ricorderà, la valorosa suora, alla testa di un distacco di soldati russi, privato dei suoi capi, si impadroniva eroicamente di alcune trincee tedesche.

a spiritosa trovata di due soldati per non cader prigionieri degli austriaci

CIVIDALE, 2 (ritardato). — Intorno a Tolmino le nostre artiglierie distano pochissimo da quelle nemiche: da 50 a 300 metri. Serpeggiano per i prati, in mezzo ai cespugli, si celano nei campi di grano turco. Si arrampicano per i pendii delle alture, girano attorno alle rocce in un provvido di sochi sottili.

Questa vicinanza delle linee nemiche è stata l'altra notte occasione di una curiosa avventura, toccata a due cavalleggieri di un plotone posto a difesa di una trincea conquistata quello stesso giorno con una piccola azione fortunata. Colla marmitta appesa a un grosso bastone che reggevano sulle spalle, essi procedevano in mezzo alla fitta nebbia che copriva la valle, a piccoli passi e in silenzio per non destare l'attenzione del nemico. Non ci si vedeva a un palmo dal naso.

Camminavano a tentoni e sbagliarono strada. Figurarsi la loro meraviglia quando, arrivati finalmente alla trincea che cercavano, videro che questa era occupata da soldati austriaci, i quali naturalmente non furono meno meravigliati per questa visita inaspettata. I due cavalleggieri visto che non c'era altro da fare, accettarono con molta filosofia la loro avventura ed ebbero un lampo di genio. Deposero la marmitta per terra, l'uno disse in cattivo tedesco: « Kanarads hier ist essen » (Camerati, qua c'è da mangiare).

Gli austriaci risposero con un urrah. La minestra era calda e le razioni di carne abbondanti, al confronto degli ottanta grammi nominali che essi ne ricevono al giorno. Subito le manuelle si riempirono di minestra fumante in mezzo alle esclamazioni di gioia dei soldati. Furono gli stessi cavalleggieri che distribuirono le razioni. Gli austriaci trovarono il pasto straricco e ad ogni esclamazione erano nuovi ringraziamenti: « Bone Italiano! Bone Italiano! Grazie! ».

Grandi elogi tedeschi all'artiglieria e fanteria italiane

ZURIGO 5, sera. — Si ha da Berlino che l'invito speciale del Lokal Anzeiger sul fronte dell'Isoneo telegrafa che un ufficiale dello stato maggiore austriaco gli disse che è incredibile con quali massa di artiglieria operino gli italiani. La fanteria italiana si batte davvero valorosamente e molti ufficiali caddero per essersi esposti troppo. Il corrispondente aggiunge che gli avvisatori austriaci dichiararono che i velivoli italiani sono ottimi e volano a tale altezza che i cannoni difficilmente possono raggiungerli.

Curioso documento di Gambetta su Cavour

PARIGI 4, ore 2,30 (D. R.) — Rovesciando nelle vecchie carte dell'avvocato Peapeau, fedele amico di Leone Gambetta, si rinvenne un manoscritto inedito del tribuno che Giuseppe Reinach, lo storico dell'affare Dreyfus, comunica al Temps di questa sera. Trattasi del testo del manifesto diretto in nome della gioventù francese alla gioventù italiana nel giorno della morte di Cavour. Leggiamolo lo scritto però non aggiungendo nulla alla fama del grande agitatore. L'apologia dello statista italiano vibra di un soffio generoso ed è caratterizzata da un leggero accento declamatorio. E notevole questo rilievo: il Gambetta giovane e ardente repubblicano invitava i giovani italiani a ispirarsi alla memoria di Cavour restando uniti intorno a Vittorio Emanuele. « Ogni uomo che presiede la scintilla del patriottismo — egli scrive — rimanga accanto al Re. Se mai voci ostili e corruttori seminassero la discordia nelle vostre file a causa dei miserabili campanilismi dei quali la storia d'Italia ha fatto giustizia, pensate a Cavour e restate fedeli alla monarchia. Questa è la sola via che può condurre a Venezia ».

Le ultime liste delle perdite tedesche

AMSTERDAM 3, sera. — Il New Rotterdam Courant dice che le perdite prussiane comprese nelle liste dalla 330 alla 339 danno 63,468 fra morti, feriti e scomparsi, con un totale di 1,916,148. Bisogna aggiungere 224 liste bavaresi, 193 sassoni, 274 wurtemburghesi, 49 liste della marina e 4 liste di ufficiali e sottufficiali caduti in servizio della Turchia. Le più recenti liste attestano la gravità degli ultimi combattimenti.

Nel Caucaso

Progressi russi oltre Van

PIETROGRADO 3, sera. — Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice: In direzione di Oly un tentativo degli esploratori turchi di aprire l'offensiva fra i monti di Debrakot e Tchilgasor è stato paralizzato. Nella regione di Van le nostre truppe continuano a incalzare il nemico in direzione a ovest di Fastan impadronendosi dopo un combattimento delle sue posizioni. L'inseguimento nemico continua.

L'ordine di S. Giorgio conferito a una Suora di Carità

PARIGI 3, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Pietrogrado: Lo Zar Nicola ha conferito l'ordine di S. Giorgio alla suora di carità Ivanova che venne colpita mortalmente da un proiettile sul campo di battaglia al fronte nord-ovest. Come si ricorderà, la valorosa suora, alla testa di un distacco di soldati russi, privato dei suoi capi, si impadroniva eroicamente di alcune trincee tedesche.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE

# Una protesta del Governo greco per lo sbarco degli alleati a Salonico

## Assicurazioni dell'Intesa ad Atene - Concentramenti bulgaro-tedeschi contro la Serbia

### Lo sbarco degli alleati comunicato ad Atene

#### Una protesta del Governo greco

ATENE 3, sera — Il ministro di Francia inviò oggi a Venizelos la seguente lettera:

« Per ordine del Governo ho l'onore di annunciare a Vostra Eccellenza l'arrivo a Salonico del primo distaccamento di truppe francesi, di dichiarare nello stesso tempo che la Francia e l'Inghilterra alleate della Serbia inviano le loro truppe per soccorrere quest'ultima nonchè per mantenere le loro comunicazioni con essa e di dire che le potenze fanno assegnamento sulla Grecia, che dette già loro tante prove di amicizia, per non opporsi alle misure prese nell'interesse della Serbia di cui essa è pure alleata ».

Venizelos così rispose stasera:

« In risposta alla vostra lettera ho l'onore di dichiarare a Vostra Eccellenza che il Governo reale essendo neutrale nella guerra europea non potrebbe autorizzare gli atti intrapresi perchè portano alla neutralità della Grecia un colpo tanto più notevole in quanto che essi emanano da due grandi potenze belligeranti. Il Governo reale ha perciò il dovere di protestare contro il passaggio di truppe estere attraverso il territorio ellenico. La circostanza che queste truppe sono unicamente destinate a venire in aiuto alla Serbia alleata della Grecia non modifica affatto la condizione giuridica del Governo reale perchè anche dal punto di vista balcanico la neutralità della Grecia non potrebbe, avanti la realizzazione del *casus foederis*, essere pregiudicata dal pericolo che, minacciando attualmente la Serbia, provoca l'invio in suo soccorso di truppe internazionali ».

Firmato: Venizelos (Stefani)

### Grandi preparativi dei bulgaro-tedeschi contro la Serbia

#### Il comando a Mackensen?

PARIGI 4, sera (D. R.) — La situazione nei Balcani si aggrava. Un giornale rumeno, che è riuscito a compiere un giro in Ungheria nella regione dove si prepara l'offensiva contro la Serbia, racconta che nelle regioni montagnose del Banato si sono andati concentrando 250.000 uomini con due mila cannoni, due dei quali da 420, diretti verso la frontiera serba. Si sono già fatti degli accantonamenti per stabilire delle forti posizioni contro i serbi. Si attende l'arrivo di truppe provenienti da Varsavia e di *Brest Litovsk* per iniziare l'offensiva. Il comandante in capo, maresciallo Mackensen, ha stabilito il suo quartier generale a Wersce. Ottanta disertori bulgari, che tentavano di passare la frontiera vennero uccisi.

### Sottomarini tedeschi nel Mar Nero

PARIGI 4, sera — I giornali hanno da Atene: Si segnalano la presenza nel Mar Nero di sottomarini tedeschi. Uno di essi rimase 24 ore nel porto di Varna. (Stef.)

### La Bulgaria risponderà all'ultima nota dell'Intesa

SOFIA 3, ore 19 — Si annuncia che il Governo conserverà senza indugio la sua risposta all'ultima nota delle Potenze dell'Intesa. (Stefani)

### Le diserzioni aumentano nell'esercito bulgaro

NISCH 4, sera — Una nota ufficiale dice: « Le notizie pubblicate dai giornali bulgari sulle diserzioni di soldati dell'esercito serbo, sono completamente infondate e lasciate allo scopo di diminuire l'importanza delle diserzioni nell'esercito bulgaro, che vanno prendendo grande importanza ».

## Lo sbarco è avvenuto

### Assicurazioni dei Ministri della Quadruplice

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 4, sera — Nel pomeriggio di sabato, quando mi veniva telegrafata la prima notizia sommaria dello sbarco degli alleati a Salonico, a Parigi l'avvenimento era conosciuto in pochi ambienti. Se ne ignoravano anche i più sommarie particolari. Anche oggi la notizia dell'avvenimento è laconica, scheletrica. Si sa solo che lo sbarco è avvenuto. Telegrammi da Atene spediti nel pomeriggio del 3 e giunti alle redazioni dei giornali solamente questa mattina, dicono che lo sbarco deve essersi iniziato la sera del 2. La notizia si è diffusa nei caffè di Atene e nei ritrovi marinai e mercantili del Pireo a tarda ora. Essa ha prodotto profonda impressione.

Nella giornata di ieri però i ministri plenipotenziari di Inghilterra e di Francia, accreditati presso il Governo e la corte di Grecia, hanno diramato tali spiegazioni sul significato dello sbarco da adattare tutte le nubi di sospetti diffuse con intensità insidiosa dai numerosi agenti segreti degli imperi centrali operanti nella capitale e nelle altre città del regno. Essi dissero:

« Non ci si spiegano a Parigi e a Londra le inquietudini che sono state manifestate in Grecia. Allorché il Governo greco ha voluto conoscere le disposizioni delle Potenze alleate, gli è stato promesso immediatamente il concorso che eventualmente gli poteva essere necessario. Se, per il momento, il Governo greco giudica questo concorso prematuro, non è tuttavia, men vero che gli Alleati vanno a Salonico per aiutare e sostenere i greci. Le truppe alleate hanno per missione essenziale di difendere la ferrovia contro l'aggressione bulgara e di soccorrere la Serbia, alleata della Grecia. Esse coopereranno con l'esercito greco, se questo entra in azione. E' come amiche tradizionali della Grecia e non altrimenti che la Francia e l'Inghilterra sbarcano nei Balcani ».

L'ufficio *Messenger d'Athènes* così commenta:

« Queste rassicuranti dichiarazioni hanno finito di chiarire la situazione, almeno per ciò che concerne le intenzioni dell'Intesa verso la Grecia. E' un punto essenziale perchè si svolge da diverso tempo un lavoro larvato per svegliare i più odiosi sospetti sulla condotta della Intesa verso la Grecia, insinuandosi che, impotente a vincere la resistenza della Bulgaria che si ostina a reclamare garanzie tangibili e non promesse per l'avvenire, la Quadruplice darà queste garanzie sbarcando truppe a Salonico e occupando i territori serbi e greci destinati alla Bulgaria. L'arrivo inaspettato del generale Hamilton e le voci di sbarco di truppe hanno dato nuovo alimento alle insinuazioni. Tutto ciò, mentre niente era più lontano dalle intenzioni dell'Intesa, di un atto d'amicizia verso la Grecia ».

« La situazione della Grecia continua ad essere così netta come Venizelos la dipinse alla Camera. La Grecia ha simpatie tradizionali verso le Potenze, sue protettrici; ma ciò non implica ostilità verso il gruppo delle Potenze centrali, come non è in questa considerazione che la Grecia regolerà i suoi atti. La Grecia ha una alleata fedele ed un nemico irreducibile. Lo spezzamento della Serbia a profitto della Bulgaria sarebbe un preludio del proprio ambramento. Però, se, malgrado le apparenze contrarie, la Bulgaria non ha intenzioni aggressive, ne darà prova smobilitando; e la Grecia pure si affretterà a licenziare le truppe ».

« Ma, se per difendere i suoi interessi vitali, si trovasse implicata nel conflitto, la Grecia non combatterà per simpatia verso l'Intesa e per odio verso la Germania: non è stata, infatti, la Grecia che ha suggerito alla Germania di accettarsi come alleato fra tutti i popoli balcanici quello nel quale la Grecia vede il peggior nemico ».

Subito dopo l'annuncio dello sbarco delle truppe alleate, il gabinetto di Atene si è riunito d'urgenza per esaminare tutte le modalità che possono sorgere insieme a questo fatto: ha esaminato la questione sotto tutti gli aspetti e ha deciso di regolare la sua attitudine secondo lo svolgersi degli avvenimenti.

Il generale D'Amade, che si trova già in Serbia, avrà il comando degli eserciti.

### La Rumena sarà costretta a uscire dalla neutralità

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 4, sera (M. G.) — Il corrispondente romano del *Matin*, raccogliendo le voci che corrono a Roma sulla situazione balcanica, telegrafa fra l'altro: La situazione in Rumena appare oggi più rassicurante. Il governo di Bucarest resiste con grande fermezza alle intenzioni e alle minacce della Germania che vorrebbe indurlo a lasciar passare le munizioni dirette a Costantinopoli. Si ritiene che la Germania invierà un ultimatum. Ciò forzerà la Rumena ad uscire dalla sua neutralità il giorno in cui le ostilità saranno aperte dalla Bulgaria contro la Serbia e la Grecia. La Serbia sa di poter contare sull'appoggio della Grecia, ma gli imperi centrali sperano che la Rumena non abbandonerà la sua neutralità neppure se il conflitto scoppierà. Mi risulta che fino ad oggi il presidente del consiglio rumeno ha rifiutato di pronunciarsi in questo senso sebbene la diplomazia tedesca persista a fargli intravedere la conquista della Bessarabia per indurlo alla inazione.

### Le intenzioni degli alleati rimangono immutate

#### La situazione interna in Bulgaria

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 4, sera — La Grecia ha opposto una protesta formale allo sbarco delle truppe alleate in territorio ellenico. I più importanti giornali del mattino, procedendo alla protesta, dicono che gli sforzi tedeschi diretti ad ostentare, meglio anche di un semplice gesto, una opposizione reale da parte del gabinetto di Atene contro gli alleati, sono completamente falliti.

L'Echo de Paris assicura che in ogni caso le intenzioni degli alleati sono rimaste immutate circa la loro azione militare in Macedonia e soggiunge che non si tarderà indubbiamente ad apprendere che quelle intenzioni cominciano a ricevere già la loro esecuzione. L'accoglienza fatta dal popolo greco alle truppe francesi mostra che l'intera nazione greca comprende la solidarietà esistente fra gli interessi dell'ellenismo e quelli della Serbia a cui gli alleati portano soccorso. Nonostante le osservazioni che, dato il suo carattere di neutralità, la Grecia ha presentato agli alleati a causa del loro sbarco in un porto ellenico, non bisogna né disconoscere la chiarezza della nazione greca né dimenticare che le operazioni degli alleati continueranno in piena libertà.

### Vivo fermento a Bucarest

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 4, sera — Da Bucarest segnalano che le notizie dello sbarco a Salonico per parte degli alleati e dell'ultimatum della Russia alla Bulgaria, hanno prodotto un grande fermento. Malgrado le disposizioni delle autorità, avvenute numerose manifestazioni in favore dell'intervento e si reclama l'immediata mobilitazione generale dell'esercito.

### Grandi ordinazioni d'armi della Rumena in America

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 4, sera (M. P.) — Secondo la *Morgen Post* il governo rumeno ha fatto grandi ordinazioni di materiale di guerra agli Stati Uniti, fra cui 500 milioni di proiettili da fucile di cui 200 dovranno essere consegnati al 1.º dicembre 1915 e il resto al 1.º luglio 1916.

### Una smentita della Legazione bulgara a Roma

ROMA 4, sera — La Legazione di Bulgaria comunica: « Il ministro di Bulgaria a Roma smentisce nel modo più categorico la pretesa conversazione con un diplomatico attribuitagli dal *Journal* di Parigi, che fu riprodotta da un giornale di Roma circa la situazione attuale della Bulgaria ».

### Sul fronte austro-serbo Continuano i cannoneggiamenti

NISCH 4, sera — Un comunicato ufficiale dice: « Sul fronte del Danubio il nemico tentò di fortificarsi verso Orjawa ma la nostra artiglieria ha impedito i lavori del nemico. Di fronte a Ram il nemico costruì un ponte; disturbato dalla nostra artiglieria lanciò sessanta granate ma i nostri pezzi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica ».

### Grande entusiasmo ad Atene

#### Un proclama della Regina

(Nostro servizio particolare)

ROMA 4, ore 20 — La *Tribuna* ha da Atene: « La Regina Sofia ha fatto pubblicare un proclama con termini vibranti di caldo patriottismo, rivolto alle donne greche, perchè si prestino a soccorrere con tutti i mezzi le famiglie dei richiamati sotto le bandiere. Il proclama comincia così: « Il Re e la Patria chiamano gli elleni alla difesa del patrio suolo ». L'entusiasmo per tutta la Grecia è enorme. Le vie di Atene sono percorse da dimostrazioni. Il colonnello Metaxas ha ripreso il posto di sottosegretario di Stato Maggiore. I principi Andrea ed Alice sono partiti per Salonico per organizzare le provviste per difendere i soldati dal freddo. Il governo ha fatto occupare militarmente le ferrovie della Macedonia e vi è stato nominato come capo militarizzato Giorgio Politis delle ferrovie Elleniche. Lo sbarco dei francesi a Salonico ha sollevato enorme entusiasmo tra la popolazione in tutta la Grecia. Si segnalano l'arrivo di forze tedesche in Bulgaria. Tutti i comandanti dei giosocci greci che si trovano nel porto di Napoli e in quelli prossimi hanno ricevuto ordine dal loro governo di ritornare al più presto nei porti ellenici di Salonico e del Pireo. Fra le navi che si trovano nel nostro porto e che sono già partite vi è la *Michaet* che doveva per alcuni contratti recarsi in Inghilterra per il trasporto di carbon fossile da Cardiff a Napoli. Il comandante della nave ha dovuto denunciare il contratto colla compagnia fornitrice di carbone ».

## L'« ultimatum », della Russia e l'atteggiamento della Grecia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 4, sera (T. B.) — Siamo stati prevenuti. Benissimo. Mentre la stampa italiana e quella francese, nella propria ansia patriottica, reclamavano la messa in opera dei provvedimenti militari concretati allo scopo di soccorrere validamente gli ultimi tentativi della diplomazia, i governi della Quadruplice stavano già prendendo tutte le precauzioni indispensabili per parare ogni sorpresa a danno della Serbia.

L'energica attitudine della Russia, l'« ultimatum » da essa inviato alla Bulgaria, scaduto stanotte alle 24, e l'immane dichiarazione di guerra, saranno, secondo ogni probabilità, seguiti dal prorompere delle « uti ». Ogni dubbio sarebbe ormai il prodotto di una ingenuità e di un ottimismo che finirebbero per essere colpevoli. I nodi sono venuti finalmente al pettine. La politica personale di Ferdinando di Coburgo, fatta di astuzia e di preoccupazioni che nulla hanno a che vedere con l'interesse nazionale, ha avuto il sopravvento, coadiuvata dalla formidabile rete di intrighi e di corruzioni intessuta dagli austro-tedeschi e dalle passioni di un'orda di politici, che immemorati della fortuna del loro paese, della sua tradizione, del vincolo di razza, della necessità del suo avvenire, s'è imposta colla violenza, con l'arbitrio, con la menzogna. Radoslavoff è ben degno del Re e non ha esitato a sacrificare alle sue predilezioni dinastiche un popolo di cui l'unico torto fu quello di tollerarlo sul trono dopo il tradimento del 1913. E' storia vecchia: ma le dinastie balcaniche si sono dimostrate una arma politica di primo ordine in mano della Germania.

Ed è forse all'influenza della corte che si debbono le resistenze greche e l'ultima platonica protesta di Venizelos contro lo sbarco degli alleati a Salonico. Si tratta di una pura e semplice formalità offerta in pasto a quella minoranza di tedescofili che di questi giorni ha fatto tanto baccano ad Atene, proclamando incompatibile con la piena sovranità nazionale il passaggio di truppe destinate alla Serbia. La riserva giuridica è fatta allo scopo evidente di non lasciar correre senza protesta un fatto che nell'avvenire potrebbe essere invocato come un precedente, ma è ben lontana — come si afferma negli ambienti diplomatici, greci compresi — dal significare un « revirement » nella politica greca. A chi si soffermi a considerare la nota che Venizelos ha redatto in risposta delle comunicazioni del ministro di Francia ad Atene, appa e chiaro che la Grecia non ha alcuna intenzione ostile. Essa anzi riafferma la perfetta vitalità della sua alleanza con la Serbia, ammettendo che qualora l'azione bulgara dallo stato di minaccia discendesse ad atti di offesa, si verificherebbe il « casus foederis » e la conseguente sua uscita dalla neutralità armata. E' quindi naturale — secondo il nostro parere — che prima che una tale eventualità abbia a verificarsi, per la Grecia esista il diritto e il dovere di salvaguardare integra la sua sovranità di stato libero e indipendente, formulando quelle proteste che la preservino di fronte al mondo e all'avvenire da ogni diminuzione e le mantengano intatto l'esercizio delle proprie prerogative. Bisogna considerare che la Grecia è stata alleata della Serbia, ma non lo è affatto della Quadruplice. I soldati francesi e inglesi appartengono a nazioni belligeranti. Essi potranno domani trovarsi a combattere a fianco dei greci la stessa battaglia per la stessa causa e convertirsi automaticamente in alleati. Ma oggi come oggi sono stranieri armati che passano sul suolo greco. In un giorno più o meno prossimo una qualsiasi grande potenza, invocando il precedente ostero, potrebbe chiedere alla Grecia eguale trattamento, con quale risultato per la dignità dello stato ellenico è facile immaginare. Per queste ragioni non crediamo che alle riserve di Venizelos debba attribuirsi un significato ostile alla Quadruplice. Egli deve bilanciare, con una politica tanto accorta quanto ferma, l'influenza della corte germanofila e mantenere il popolo greco nella convinzione profonda che gli interessi nazionali e il prestigio dello stato hanno in lui il più rigido e severo tutore. La guerra contro i bulgari, come ci ripeteva non più tardi dell'altro ieri il deputato di Atene Anastasiades fervido seguace di Venizelos, è popolarissima in Grecia. L'esercito è pieno di entusiasmo. La mobilitazione è pressoché compiuta. Se la Bulgaria si muoverà, si muoverà anche la Grecia. I piccoli stati balcanici non possono trullullarsi impunemente allo sport della mobilitazione. Le loro finanze sono esoste e i concentramenti di truppe costano milioni. Si mobilita allora quando si crede alla guerra. Se no, si tiene l'esercito a casa. La Grecia ha avuto anche recentemente aiuti finanziari dall'Intesa. Tutta la sua vita economica

### I commenti della stampa

ROMA 4, sera — La protesta della Grecia è accolta unanimemente con grande serenità e ben valutata per quello che è: una riserva doverosa, non essendo la Grecia in guerra colla Bulgaria né alleata della Quadruplice, a salvaguardia dei diritti sovrani del regno.

La *Tribuna* scrive che gli alleati hanno già disposto perchè i contingenti che operano in Macedonia siano tali quali le necessità impongono. E aggiunge:

Ad essi si unirà l'esercito greco, che è buono e fervido di patriottismo. Basta il più elementare senso politico per intuire che il valore della protesta di Venizelos è di pura forma. Se la Grecia non avesse protestato — rispettosamente, come nei verbali di indennità — si sarebbe creato l'isolamento di una parte di guerra tra la Grecia e la Serbia; mentre è chiaro che tanto per ragioni militari, quanto per ragioni diplomatiche, alla Grecia e alla Quadruplice conviene aspettare la provocazione, che non tarderanno a creare gli ufficiali tedeschi giunti a Sofia dal nord e dal sud. Dal che è lecito prevedere per la Bulgaria un rinnovarsi del 1913. Il fatale errore di ieri si ripete oggi. Anche oggi invano lo zar Ferdinando sollecita dalla Rumena l'emanazione di chiarire le proprie intenzioni, ma la Rumena tace... e aspetta la sua ora. Senonché domani non ci sarà a Sofia un comandante Cuchi-Bosso, ministro d'Italia, né a Bucarest un barone Rascoff, ministro d'Italia, che con un personale intervento si interpongano per scongiurare alla Bulgaria il disastro supremo: la occupazione della capitale da parte delle vittoriose truppe nemiche.

L'idea Nazionale a sua volta dice che la protesta di Venizelos relativa allo sbarco in Salonico deve essere considerata per quello che vale: cioè non come un improvviso atteggiamento ostile della Grecia verso la Quadruplice, il che contrasterebbe colle dichiarazioni fatte recentemente dallo stesso signor Venizelos alla Camera ellenica. Il governo greco non poteva governarsi diversamente. La mancanza di una protesta da parte sua, sia pure formale, come è nel nostro caso, avrebbe sonato come una dichiarazione di guerra della Grecia alla Bulgaria, e ciò almeno per il momento non è nelle intenzioni del governo greco.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Contro questo sbarco vi è stianza in via diplomatica la protesta della Grecia, che ha suscitato una certa impressione, data la alleanza della Grecia colla Serbia, e dato l'atteggiamento della Grecia stessa verso l'Intesa. Ma trattasi semplicemente di una protesta di forma, volta a salvaguardare i diritti di sovranità di Salonico, più che un atto di ostilità contro l'Intesa. Sono concluse — e vi allude anche la nota del ministro francese ad Atene — le relazioni di amicizia fra la Grecia e l'Intesa e non è molto tempo che Venizelos voleva far scendere l'esercito in campo a fianco della Intesa stessa. Comunque non tarderà molto a essere chiarita la vera portata della protesta greca ».

Quanto al dissenso atteggiamento della Bulgaria, il *Giornale d'Italia* scrive: « La Bulgaria, se un improvviso ravvedimento non l'accoglie all'ultimo minuto, sta per diventare dopo la Turchia la seconda alleata di coloro che volontariamente scatenarono sulla Europa lo spaventoso uragano: alleati, ahimè, fottocosamente condotta a rimorchio dal carro austro-tedesco, proprio quando questo dimostra di essere



# Tra i nidi delle aquile

Son tornato. Ho i sensi agitati dal tumulto di una singolare energia, ho l'anima piena di un orgoglio che non mi pareva accessibile, al quale la nostra vita quotidiana mi pareva, era, invecchiata, inadeguata. Son tornato al mio tavolino e tutto qui intorno a me mi appare piccolo, frivolo, inconsistente.

E' lontano nel tempo e nello spazio, estraneo, irreali. La realtà non è più questa che ogni giorno, con assidua insistenza, ci circonda, ci adagia, ci consiglia o ci costringe al lavoro consueto. E' l'altra. E' quella che pur ieri ci appariva lussuoso sogno, un incubo, un'altitudine di cui esultati. Non credevamo ai nostri occhi. Ora, lontani, eravamo. Ora, lontani, quel che abbiamo veduto, quel che abbiamo sentito, ci appare di un'evidenza impressionante, fa parte della nostra vita. L'ebrietà è passata, resta la verità. Una verità oltre i limiti dell'immaginazione. Ed ora qui, più calmi, più raccolti, più attenti, ci è dinanzi in tutta la sua grandezza, in tutto il suo splendore.

Io sono stato soltanto nel Cadore, e per breve tempo. Troppo sono andato di corsa, e non sempre per via sollecite e diritte. Il desiderio, indisciplinato, me lo apriva, e la legge militare, rigida e giusta, me lo chiudeva. E' concesso obbedire alla legge militare. Non è posto in me per chi combatte, se non per chi si è spogliato delle piccole consuetudini e delle disutili ambizioni della nostra esistenza. Ma quanti echi giungono anche a me. E li ho raccolti. Per essi ho vissuto quella vita nuova. Ho voluto e saputo viverla. Non tutto ho potuto vedere: nessuno ha potuto veder tutto: la guerra quella invisibile a chi non la opera. Ma ho veduto negli occhi dei reduci quel che essi avevano veduto, ma ho sentito nel polso dei feriti ciò che quelle mani avevano compiuto. E a volte a volte ho scritto, come mi era possibile, come mi era permesso. Sensazioni della nostra guerra.

Ora concludo. Non è la guerra che fino a ieri abbiamo immaginata. Non è nemmeno la guerra degli alpi che leggiamo quotidianamente, da quotidiani mesi. Diversa, più aspra, più primitiva, più eroica, più umana. Lo ha detto: l'ho detto anch'io. Ma giova ripeterlo, perché molte cose si giustificano, si comprendono, si lodano anche, che sembrano incomprendibili, che per questo sono messe drammaticamente in stato d'accusa dai tribunali improvvisati nelle oziose sale degli alberghi di villeggiatura. La lentezza delle nostre operazioni non è una sosta, un indugio, un pentimento, una prudenza eccessiva, una mancanza non so se di uomini o di munizioni o di coraggio. Non è nemmeno — guardate la carta, rileggete i bollettini — non è nemmeno una lentezza. Strada se vi è percorsa, ed è lunga anche se vogliate misurarla a chilometri. Ma dove sono nel Cadore le vie diritte, quando si esce dalla strada maestra; anzi dove in tutte le Alpi dolomitiche i sentieri che si possono percorrere stabilmente coi piedi, e non anche con le ginocchia, con le mani, col petto? Dove sono le rotabili che gli affusti possano attraversare con il proprio ruote e non, più sovente, con le spalle degli uomini? E dov'è il campo aperto, ove il nemico possa essere respinto o disperso? Il nemico è vinto, ma non indietreggia. Sempre allo stesso posto, più nascosto, più protetto, più pronto alla aggressione.

Guerra sopra tutte umana. Qui combattono gli uomini. Gli uomini contro gli uomini e, prima, gli uomini contro la terra nemica. Cannoni ci sono e perfetti e potenti: la nostra artiglieria ha stupefatto amici e nemici: è intralocuta. Ma il suo compito è limitato. Prepara, non agisce, non compie. Sui campi di Gallizia e di Polonia ha disgregato, ha dissolto le massicce falangi avversarie: è stata un'arma di sterminio, forse la più micidiale. Qui non s'avventa su gli uomini: non può trovarli, non può comprenderli: gli sfuggono. Qui batte e ribatte su la difesa del nemico: sopra i suoi monti che sono tutti una forza immensa, nelle profondità dei suoi abissi che son tutti un sistema di sbarramenti eternei. Lotta asprissima: fatica leggendaria. Ma incompleta. Vista la prima montagna c'è la seconda, più alta, più dura, più minacciosa; spianano un riparo c'è l'altro, più nascosto e difeso e tenace, spazzato un sentinella, il nemico lo dirampe, la frana lo chiude. E il lavoro paziente e travaglioso che esso protegge e avvia c'è la nebbia a interromperlo.

Contro gli uomini gli uomini. Gli uomini, da se soli e per se. Non coordinati, fusi e annullati nella moltitudine, e scagliati con un sol gesto, come un'arma sola, contro l'avversario. Non sono macchine di guerra: restano uomini. Meditano e operano. Vegliano e sorvegliano. Il piumo sul poco, vale fino a un certo punto il braccio; innanzi tutto vale l'animo. L'arma è ancora la più primitiva, la più vicina al braccio e all'animo: la baionetta. E nelle valli cadorese la baionetta ha compiuto gesta che erano terribilmente temerarie, con l'alegro impeto di una partita di caccia: ha scovato delle trincee dove pareva che non fosse né una catena di roccia, con un filo di segugi bene addestrati: la roccia era solta e vuota, tutto un fardello di antri; e ne ha emise i dardi, e si è mosso a uno a uno, affrontando l'insidiosa, e c'era, a sorvegliare il gioco, la morte.

Quel soldato che oggi attacca alla baionetta, ieri ha compiuto una fatica quasi soprannaturale. Han dovuto scalare uno di quei culmini diritti al cielo, senza darsi, senza faticarsi, che non porgono un sostegno, che non offrono un riparo, che non pretendono una speranza, aridi, chiusi, oscuri; o son rimasti sospesi tra le nuvole e gli abissi a vigilare, o si sono abbattuti, frane viventi, giù per la gola profondissima. O, come ha fatto a balzare quella vedetta lassù, so-

pra un torione che emerge tutto solo dalle nuvole? Come han potuto issar lassù quella batteria, nell'alto di quel tronco dolomitico che strapiomba nell'abisso e dove pare non possa reggersi in equilibrio più di un uomo? Ecco, e oggi son freschi e rossi e saldi: e si battono. Domani torneranno a lavorar di schiena e di braccio.

Prodigi. Sembrava faccia la nostra generazione e servava invece un tesoro di energia fisica e morale non immaginabile. Ci siamo ereditati dei fanciulli precocemente invecchiati, e la nostra giovinezza è balzata su con l'impeto di una fede. Passerà: questo cataclisma che sconvolge la terra e la vita degli uomini passerà; quest'aberrazione del pensiero umano passerà: è effimera. Quel che è eterno rimane. E rimarrà intanto questa coscienza dei destini della nostra razza, più solida e più serena.

Insisto. Non è di buon gusto, lo so. Sembrano delle esagerazioni. E non sono, non sono. Si ha sempre l'impressione di non aver detto tutto quel che si voleva dire, che si doveva dire; ci pare di aver dimenticato qualcosa, di non aver saputo compiutamente esprimere quel che abbiamo sentito innanzi allo spettacolo del nostro popolo in armi. La verità supera il racconto che se ne può fare.

Ho scritto più volte delle virtù del nostro soldato, e del suo impeto aggressivo e della sua salda resistenza al fuoco e alla fatica, al morso delle intemperie e al gravame delle lunghe veglie, del suo buon umore e dei suoi ardentissimi e del sottile ingegno nelle insidie e dell'emulazione nel sacrificio e della prontezza dello spirito d'iniziativa e della obbedienza rassegnata e silenziosa. Soprattutto è mirabile come le virtù più diverse possano accordarsi nello stesso uomo, in uno di quei popolani che sembrano grezzi e grevi e sono tutto quel che esse vuol fare. Essi possiedono un divino dono che adatta le loro membra e il loro spirito a tutti gli eventi, a tutte le necessità, a tutte le azioni: la semplicità.

Ho detto questo cominciando a scrivere le note che ora voigo al termine, nei primi giorni del mio viaggio, dopo aver veduto per la prima volta i nostri soldati pronti all'appello. Lo ripeto oggi dopo averli più volte veduti, dopo aver vissuto qualche giorno con essi. La mia impressione non è mutata: più profonda oggi, più netta, incancellabile. Paziente e impaziente, irrequieto o calmo, tutto sa essere il nostro soldato, secondo che all'azione giovi, secondo che il capo gli imponga. Ho veduto delle compagnie tranquille, raccolte, quiete fredde: impazientissime e irrequietissime altrove.

Specialmente questo ricordo: c'è una parte del Cadore — quella appunto dove una falange di montagna ha incatenato più che altro la nostra avanzata — nella quale ho trovato ai primi giorni un'impazienza di batterci che sarebbe stata penosa se non fosse stata allegra. Venivano notizie dagli altri settori del fronte: tardi e disordinatamente, ma venivano. Erano i giorni delle battaglie dell'Isonzo, dell'assalto alle fortificazioni di Livinalongo. Qualcuno che tornava dall'ospedale più prossimo, i conduttori delle salmerie, i dispensatori del rancio, un volontario ciclista che di passaggio s'imbatteva in un bivacco, erano assai com'estranei di giornali in una stazione ferroviaria.

— Su l'Isonzo? Tremila prigionieri? Come? Dove? Dite, dite...  
— E i morti? Quanti morti?  
— Occupata Pieve di Livinalongo?  
— E Gorizia? Non ancora?... Presto?  
— A Riva di Trento che si fa?  
— E a Tolmino? E a Trieste?  
Sapevano così che la conca di Cortina era da un pezzo italiana, che in Val Sugana si era per molti chilometri in territorio austriaco, che le Tofane una dopo l'altra erano state scalate, che Gorizia stretta da ogni parte era prossima a capitolare, che gli italiani volavano su Trieste.

Sapevano e se ne occupavano: l'impazienza diventava nervosismo. Si sentivano umiliati, più deboli più inutili più trascurati. E la volontà dell'emulazione li avvantava. Sono tutti una famiglia oramai, da Montefalco allo Stelvio, e la prima vittoria degli altri, l'avanzata più impetuosa degli altri, la lode per gli altri più aperta appariva a quel bravi popolani un'ingiustizia. Il bisogno dell'azione li mordeva e dentro, come una cupidigia: certi giorni bastavano una finta manovra, una breve ricognizione a dar loro l'illusione, la soddisfazione del movimento. Sui campi di battaglia, nelle trincee specialmente, ci si contenta di poco, purché ogni giorno il poco ci sia: nulla stampa e rattrista peggio dell'inerzia, quando si sa che altrove è il lavoro: si prova allora un senso d'inferiorità che raffredda lo spirito alacere. Tuttavia, come il poco c'è sempre, l'istinto della lotta quotidiana, più lo moltiplica, e si provano allora per piccole imprese grandi sensazioni, che meglio giovano di qualsiasi energia richiamo a tener vivo nel soldato il senso del dovere, sempre presente. Mi riferisco a un episodio che è soltanto uno dei mille. Si trattava di aggirare il dorso di una montagna per sorprendere un piccolo reparto nemico alle spalle. La compagnia che ne ebbe l'ordine si avviò. Andarono innanzi a passi di lupo, con la vigile cautela del cacciatore che rintraccia la selvaggina, ma non incontrarono nessuna resistenza sui loro cammino. Il nemico non c'era né pareva che fosse fuggito innanzi a loro, perché mancavano sul terreno le tracce di un passaggio recente. Ormai cercavano, orientarsi per tornare al punto di partenza, stanchi di delusione più che di fatica, quando a taluno parve di veder qualcosa agitarsi nel fitto degli abissi, come una fiamma. S'interpellarono sulla roccia e scovarono una bandiera italiana. Una traversa. Non si guardarono attor-

no, non seppero rendersi conto del luogo dove erano pervenuti, per un inganoso ottico frequente tra i monti crederono quella bandiera piantata innanzi su una nuova posizione ed era la loro bandiera. Esultati, ebbri, commossi, si slanciarono verso quella vetta, abbattendosi nell'insellatura che ne li divideva, senza pensare a una trappola che nel bosco poteva essere nascosta. Fu un'impetuosa involontaria temeraria e fortunata. Infatti la trappola c'era, ma non lo scatto: il nemico si era annidato appunto in quel bosco e premeditava l'aggirato; sorpreso da quella raffica di baionette che non credeva di sorprendere nella corsa precipitativa come una valanga, si arrese senza tirare un colpo. E il nemico che doveva essere stradicato dalle sue trincee fu quella sera riportato intatto nelle trincee nostre, tra un coro di canzoni amorose.

Bene: questi nervosismi ora non sono più possibili. Prima del ritorno ho riveduto quei soldati. Come, in un mese, sono mutati! Calmi, sereni, scaltri, parlano meno, ridono meglio, si muovono più lenti ma più sicuri. C'è stato nel frattempo quel che tutti sanno. La nostra offensiva, iniziata col consueto impeto delle fanterie, ai primi di agosto e sviluppata intensamente per tutto il mese, ha portato la nostra azione dalle pendici dell'antico confine fin sotto i forti nemici. L'ansia di andare innanzi s'è aperta in un respiro più largo, la necessità di agire è stata appagata. Niente più impazienza: fermezza nella nuova attesa.

E la nuova attesa si concentra ora tutta su un luogo: Toblaco. E' l'idea fissa di tutti, anche di quelli che non sanno che cosa sia Toblaco, che certo non possono comprendere che cosa nella nostra guerra l'occupazione di quella città rappresenti. Tanto me han sentito parlare che star senza Toblaco pare a molti lo stesso che rimanere senza guardia di una caserma, e combattere senza raggiungere Toblaco quasi inutilmente combattere. Quel che prima era intolleranza d'inerzia ora è bisogno di giungere alla meta. Allora si sentiranno eguali ai fratelli di destra che son per prendere Gorizia. Allora l'Italia guarderà a loro come guarderà a quegli altri.

Santa rivalità!  
Questa speranza li ha fortificati nella vigilia, li ha meglio uniti nella disciplina, li ha persuasi a non aver fretta. Si arriverà, lo sanno. Sanno che arrivare prima o poi non importa, ma che innanzi tutto importa arrivare forti: forti di numero e di muscoli e di spirito, senza lasciar troppi frantumi per via, senza larghi strappi nella bella compagnia del nostro esercito. E sanno che sta in loro arrivare presto e che qui arriva presto chi muove i passi con cautela. Gli ufficiali lo ripetono e lo dimostrano con l'esempio; e quei bravi ragazzi se ne convincono. Quando poi si sarà giunti alla meta e pensiamo, l'agilità delle mosse, la rapidità degli assalti, l'impeto, la violenza saran necessarie, i nostri soldati non avran da affaticarsi per ritrovare l'istinto.

Ed ora innanzi.  
Innanzi e in alto. Ancora. Via tra questo enorme viluppo alpino che sembra ancora, al ricordo, non un prodigioso spettacolo veduto nella realtà, ma una visione di sogno, un incubo, un'ossessione di enorme fantasia ebbra: via per agguati che si avvolgono e s'intralciano tra le rughe delle montagne, che si snodano lungo il corso dei fiumi, per balze che sembrano meraviglie ciclopiche, per dirupi che son baratri, per fenditure glaciali rette nel fianco della montagna come da enormi colpi di scure, per ponti sospesi come ali fragili su abissi senza fondo, per gole oscure ove il sole mal-

certo non si affaccia, per canali guidati dalla traccia chiariera e insidiosa di un torrente. Su, contro roccie che pare s'incurvino su le vie, su verso quell'esplosione inflessa di vette che si slanciano nelle nuvole, a dominare un passo ancora più alto, a guadagnare una posizione ancora più ardua, ad abbarbicarsi su la gioiella più eccelsa.

La natura, ostinatamente ostile, è stata vinta. Il nemico, protetto dallo scudo invulnerabile della montagna, è stato tolto al suo riparo. Ma la natura, vinta una prima volta, ritorna più agguerrita, più minacciosa, più insidiosa, con tutti i suoi prelievi, con tutti i suoi cancelli insormontabili, col suo ghiacciaio, col suo uragani, con le sue valanghe; ma il nemico, tolto al suo più esposto riparo, si rifugia nel covò più nascosto, nell'altro più fortificato dal cannone e dalla roccia, nella trincea più invisibile, più inaccessibile. E bisogna salire salire ancora per vederlo, per colpire, per scovarlo anche di lì, per mazzargli tutte le radici che lo aggrappano alla terra ostesa.

Tra i nidi delle aquile.  
E allora il nuovo nemico sorgerà, immenso, innanzi ai combattenti. A tutti i combattenti: italiani e austriaci. Il nemico che già s'è affacciato di su i culmini più alti, che si distende, che si allarga, che occupa ormai i posti di esplorazione più in alto, che giorno per giorno s'impadronisce di nuovi valichi e di nuove vie e le armate di neve, che si avventa già a sferrare la faticosa opera del genio, che ottenebra di pioggia e di uggia le valli, che agghiaccia le trincee, che seppellisce gli accampamenti.

Nuove armi occorrono contro il nuovo nemico: laua e volontà. La volontà non manca nei nostri soldati: diritta come i loro petti, come le loro baionette. Alla lana attendono le nostre donne. E anche il nuovo nemico, il più invulnerabile di tutti, sarà vinto.

MICHELE SAPONARO

Lettere dalla Svizzera

## Georgica

Zweismmen, Svizzera

Anche in questa stagione gli freddi, una breva gita nell'Oberland bernese può darvi il buonumore. Vi capiterà di veder certe cose che non si vedono tutti i giorni, che parevano anzi da qualche tempo scomparse dalla terra. La piccola ferrovia cui vi affidate a Splez si incarica di condurvi, modestamente, in un altro mondo.

Le sorprese cominciano a ventri incontro nel viaggio: guardandovi intorno nel carrozzone ferroviario, affacciandovi al finestrino, investigando i sentieri sempre più alpestri, cominciate a scoprire ovunque tracce insolite, forse tedesche che vengono ancora dal monte e dal macigno. Bisogna salire quasi, tra questa famiglia germanica annidata da secoli nella montagna svizzera, per rivedere i profili duri e grigi della tribù primitiva, la forza torva che freme ancora nel pelo rossastro, nell'occhio vago, nella possente mandibola. Sofocati o velati dall'adiposi negli uomini della città, quasi, in questi contadini sobri e asciutti dell'Oberland bernese, i caratteri primitivi della razza ricompaiono con l'evidenza immutabile delle roccie. Non vi sembra esagerazione il dire che nel traballante carrozzone ferroviario che vi porta a Zweismmen, con un po' di buona volontà, si possono intravedere le figure grigie e fosche già intraviste nel «Crocoposco degli Dei». In ogni modo, se quelle figure vi fossero troppo difficili o repugnanti, potrete sempre trovare un piacevole diversivo: affacciandovi al finestrino, in qualcuna di queste piccole stazioni fiorite dell'Oberland, sotto un modesto berretto di cappotazione, potrete rivedere ad un tratto l'immagine barbata e serena di Enrico l'Uccellatore.

Certo, anche senza avere una grande fantasia, è facile riempire di poetici fantasmi lo scenario incantevole che l'Oberland offre in questi giorni a chi va da Zweismmen verso Montreux. La montagna, ingiallita dal precoce autunno, la durante il giorno il colore del ferro arrugginito ma, appena il tramonto scrossa il cielo, i vertici si tingono del colore luttuoso dell'indaco e palano elevarsi come favolosi castelli nella fredda solitudine. Si immagina volentieri che una razza sovrumana abiti ancora quei puri e gelidi silenzi a quasi si cerca, nel pauroso crepuscolo, il Wachtel più alto sulle insidie delle valli. La ricerca è difficile! A mano a mano che il convoglio sale, tutti i vertici salgono, tutti i misteriosi castelli assurgono, a gara, verso l'alta immensità. Si ha, in certi momenti, il senso d'una universale ascensione verso l'irraggiungibile, verso l'infinito e in quel senso il core quasi si spaura. Ma non vi spaventate troppo! Di tutte queste fantasie, di tutte queste presunzioni e ricerche «sensazioni», nulla resta: solo una piccola verità morale se non può ricavarla, vecchia come il mondo ma sempre buona, ed è questa: «bisogna aver molto tentato e molto sofferto per cominciare a intravedere l'altizza che ci sovrasta: bisogna salire per capire chi sale».

Perché capirvi? Perché affiggersi con tante melanconie? La più bella sorpresa che vi riserva l'Oberland bernese non è affatto sulle sue cime ma è invece terra terra, nel mezzo delle sue valli ubertose. Nel centro d'Europa, tutto circondato dal fuoco e dalla strage, l'Oberland bernese è diventato il rifugio della più densa ricchezza pastorale che l'Europa conosca, l'ultimo rifugio dell'idillio e della bucolica. Cacciata dalla guerra che infuria ancora presso la sua dolce terra mantovana, la mita ombra di Virgilio soltanto qui, a Zweismmen, potrebbe trovare ancora scampo. La densità pastorale dell'Oberland in questi ultimi tempi si è accresciuta con una progressione che può trovar risonanza soltanto nell'Argentina. Le mandrie si sono raddoppiate, triplicate, quintuplicate. Qui, in queste valli tutte erba e bosco, non si vede la capra, la divaricata dei germogli che ha fatto della Spagna e della Grecia un paese arido e ignudo, la bestia magra e turpe che ha fatto della montagna una gran gobba giallastra su cui continua a strofinare la barba fetida. Qui si vedono invece e si sentono passare, con un lento e grave scampanio, a cento a cento, le vacche grasse del sogno di Favaro, le vacche di quella superba razza bianca, chiazze di giallo-fulvo, che, lente, bianche e dotate come le nubi, devono avere suggerito ai nostri padri Ariani l'immagine delle «vacche del cielo».

A proposito! Questi famosi nostri padri Ariani da cui c'è venuta la gentilità latina sarebbero padri anche dei tedeschi. I tedeschi, furbi ed usurpatori sempre, hanno forse preso dall'eredità ariana, a nostro danno, le vacche migliori. A meno che, materialisti e brutali sempre, essi non abbiano preferito, come loro parte d'eredità, le vacche migliori lasciando a noi latini tutta la gentilità. E' un punto da chiarire.

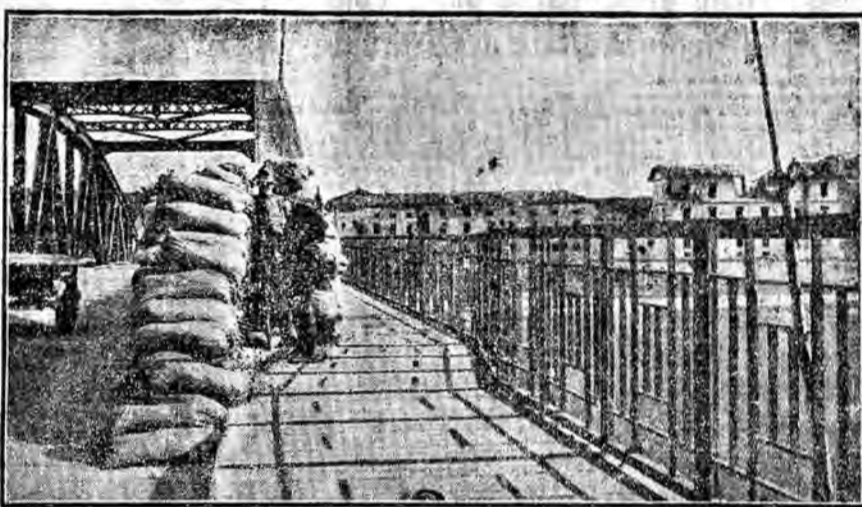
Intanto questi contadini della montagna svizzera che si permettono d'aver ancora la faccia griffata dei vecchi condottieri germanici o la maestà barbata di Enrico l'Uccellatore, si godono con perfetta tranquillità la loro rustica ricchezza. Gli albi che circondano la casa sono colmi di frutti. Ognuno di questi graziosi tuculari è, al di dentro, denso e fervido come un alveare e al di fuori tutto ridente di gran rossi e bianchi. Nell'abitato di questa gente, semplice e fresco, appare la saggezza solida d'una vita bene ordinata, il riflesso limpido della salute, della forza e dell'ordine.

Come non esser forti e sereni quando il lavoro ha saputo conquistarsi una così densa prosperità, quando la ciza dell'agricoltore è tutta coronata di fiori? Un italiano che conosca un po' l'Italia, dimanzi ai casolari fioriti dell'Oberland, non può fare a meno di pensare al turpe covò cui l'Italia condanna ancora il contadino meridionale. Vien proprio voglia di domandarsi se, lasciandoci tutta la gentilità, e prendendoci le vacche e i fiori, i tedeschi non si sien fatti la parte migliore.

In certi momenti vien proprio voglia di credere che sarebbe stato meglio essere un po' meno gentili e un tantino più ricchi e più puliti.

EUGENIO GIOVARETTI

## IL PONTE DI SAGRADO



I sacchi di sabbia proteggono il passaggio dai tiri dell'artiglieria nemica.

### L'arciduca ereditario austriaco in visita a Trieste

(Per telegrammi al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, sera. — I giornali di Roma pubblicano: L'agenzia ufficiale austriaca «Correspondenz Bureau» comunica in data Trieste 1. Ottobre che l'arciduca ereditario Francesco Carlo, accompagnato dal generale Boroviovo dopo avere ispezionato il fronte sud occidentale, ha fatto una visita a Trieste. L'agenzia ufficiale austriaca aggiunge poi che fu accolto, ma non dice da chi, entusiasticamente. Di solito, quando questo arciduca andava a Trieste, nessuno mai se ne accorgeva. Sua madre, l'arciduchessa Maria Giuseppa, passava gran parte dell'anno nel castello di Miramare presso Trieste e veniva in città quasi ogni giorno per visitare le chiese. Nessuno prendeva nota della sua presenza. Passava in carrozza inosservata, e allora Trieste aveva 250 mila abitanti ed era piena di vita e di movimento. Gli entusiasmi segnalati dalla agenzia ufficiale austriaca sono semplicemente inventati. A Trieste non c'è più neppure quel partito austriaco che fa capo alla polizia e che si fa pagare dopo ogni dimostrazione dinastica; è estinto dalle privazioni anche quello. E allora, che cosa è venuto a fare l'arciduca ereditario a Trieste? Ha voluto forse constatare de visu i vandalismi, i saccheggi, gli incendi commessi dal suo rappresentante a danno della proprietà italiana? E che avrà pensato l'arciduchessa Zita, che è italiana, dimanzi all'opera di distruzione commessa da coloro che oggi la incensano e la accompagnano col cappello in mano e con la schiena curva per le vie di Trieste? Melancolica passeggiata! Quei triestini ricchissimi nel grande carcere guardando passare l'arciduca nella sua uniforme di generale austriaco, avranno pensato in cuor loro: questa è una visita di congedo; noi aspettiamo i fratelli.

### Brentonico non è stato distrutto

(Per telegrammi al «Resto del Carlino»)

BRESCIA 4, sera. — La notizia pubblicata da alcuni giornali che il paese di Brentonico nel Trentino fosse stato distrutto viene ora smentita. Un nostro volontario alpino che si trova in un accampamento dominante nel paese, scrive alla famiglia che vede Brentonico a ogni sorgere di sole, bella e ridente nel fondo della valle, in attesa della sua non lontana liberazione.

### Il primo ricreatorio nelle terre redente

GRADO 3, sera. — Oggi è stato inaugurato il ricreatorio Vittorio Emanuele III, il primo nelle terre redente. La cerimonia è stata civile e solenne. Erano presenti il cav. Crispiò Moncada, commissario civile del distretto di Montefalco, in rappresentanza anche del segretario generale per gli affari civili, comm. Adamo e del comando supremo, il capitano Michelesi, in rappresentanza dell'esercito, l'avvocato Lem, giudice di Cervignano, il sindaco di Grado Marchesini, il comandante della piazza, un largo stuolo di ufficiali dell'esercito e della marina e la popolazione numerosissima e festante. Fra le adesioni vi è quella di Gabriele D'Annunzio, il quale ha inviato il seguente telegramma:

«Impedito di venire oggi a Grado, mando il mio riconoscente saluto di italiano al nobilissimo promotore di questa prima opera civile istituita ad iniziare la vita nuova della vecchia città latina dei patriarchi dove ogni vestigio del servaggio deve essere cancellato».

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal prof. Giordano Giordani, capellano capo d'armata e presidente del ricreatorio. Dopo di lui hanno parlato il Sindaco Marchesini e il cav. Moncada. I fanciulli e le fanciulle ricoverate hanno svolto un programma poetico-musicale ispirato ad alta italianità. Infine sono stati distribuiti a tutti i bimbi oggetti di vestiario e libri.

### Tre piroscafi trasformati in navi da guerra

(Per telegrammi al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, sera. — Con decreto luogotenenziale i tre piroscafi Amerigo Vesputci, Mazzini, Motifella appartenenti alla società di navigazione, sono stati trasformati in navi da guerra e considerati come naviglio di guerra dello stato.

### Violentissimo uragano nell'Avellinese

AVELLINO 4, sera. — Un violentissimo uragano ha recato gravi danni all'Agro Avellinese. Su molte strade della provincia il traffico è stato completamente interrotto. Nella parte bassa della città l'acqua ha allagato i locali dell'Orfanotrofio femminile, tenuti dalle suore Sigmari, raggiungendovi la altezza di un metro. Ciò ha cagionato molto panico fra i ricoverati; ma prontamente accorsero i soldati accasernati nel fabbricato poco discosto, che riuscirono a porre in salvo tutte le orfane.

### Il duca di Genova in Piemonte

(Per telegrammi al «Resto del Carlino»)

TORINO 4, sera. — S. A. R. il duca di Genova, luogotenente generale di S. M., che nei giorni scorsi si era recato nella zona di guerra per conferire col Re, è arrivato stamane in Piemonte. Egli è disceso a Chivasso, dove è giunto in un vagono speciale col diretto di Milano, e da Chivasso in automobile si recò al suo castello di Allio.

### La morte della sorella dell'on. Bacelli

(Per telegrammi al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, sera. — E' morta la signora Carolina Bacelli vedova Landoni, sorella del def. Guido Bacelli. Vari uomini politici, e anche alcuni ministri, hanno inviato all'illustre uomo le loro condoglianze.

### La militarizzazione del personale degli stabilimenti militari

(Per telegrammi al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto Reale riguardante la militarizzazione del personale operante negli stabilimenti militari:

Art. 1. — Gli operai effettivi e straordinari delle direzioni e degli stabilimenti militari dipendenti dal Ministero della Guerra e gli operai permanenti e avventizi degli stabilimenti militari marittimi sono militarizzati. Essi saranno soggetti alle giurisdizioni militari, ma continueranno a essere sottoposti a tutti gli obblighi di servizio prescritti dal Regolamento degli operai borghesi e dai regolamenti speciali in vigore.

Art. 2. — Gli operai indicati nell'art. precedente durante il tempo in cui sono militarizzati non hanno diritto ad alcuna competenza e durante il tempo stesso rimangono sospesi il grado di cui fossero rivestiti nel R. Esercito e nella R. Marina. Gli operai militarizzati sono dispensati dal vestire l'uniforme militare e come il Recluzione dello stato di servizio militare porteranno al braccio destro una fascia blu con una stella.

Art. 3. — Limitatamente alla durata della guerra il Ministro della Marina, a derogà del disposto dell'art. 4 della Legge 2 luglio 1911 n. 630 ha facoltà di assumere presso gli stabilimenti militari marittimi il numero di operai permanenti non superiore ai posti che si rendono disponibili in conseguenza delle ordinarie eliminazioni.

### «L'Azione»

E' uscito il nuovo numero (N. 27) di questo bel periodico con un interessantissimo Sommario: Il gruppo balcanico, Luigi Giovanniola — La guerra — Verolea: Dal fronte; Ragazzo Fazio — La nostra politica finanziaria di guerra, Gino Borzatta — In vedetta; Acido prussico; Franco parlare; Il viso — Parole scritte nel 1846 da V. Gioberti — Cronache e critiche: A proposito di «Boy Scouts», Augusto Bellini.

CRONACA DELLA CITTA'

Impiegati, commessi, viaggiatori

Un colloquio col presidente della Federazione provinciale

La numerosissima classe degli impiegati privati è tuttora in agitazione per la precarietà del loro contratto d'impiego. Prima della guerra varie iniziative di carattere anche parlamentare si proposero di risolvere il problema; ma, giunta la guerra, esse furono necessariamente ritardate.

Gli onesti e le associazioni interessate non mancarono di tenere vivo lo studio del problema, sia rivolgendosi direttamente agli Enti ed al Governo, sia insistendo presso l'opinione pubblica in vari modi.

Gli onesti, fra l'altro, ha avuto luogo, a Roma, un convegno fra i rappresentanti delle varie associazioni, con un numero grandissimo di adesioni.

Scopo del convegno era quello di formulare un memoriale da presentarsi a una commissione all'on. Cavasola. Detta commissione era composta di diversi rappresentanti, fra i quali, quello di Bologna, Torino, Milano, e furono accompagnati dagli on. Teso e Piccinato.

Come fosse ricoverati abbiamo chiesto al presidente della Federazione provinciale signor Fassi.

Con la massima cortesia, l'on. Cavasola, ci fece le migliori assicurazioni per un pronto interessamento per i bisogni della nostra classe, trovò giustissime le nostre lagrime, e accettando il nostro memoriale, fece formale promessa di occuparsene al più presto.

Il memoriale riassume e piccoli tratti i bisogni della nostra classe e tocca magistralmente i problemi generali, e questo anche per dimostrare alle altre classi, che spesso si dimenticano, che la nostra azione quotidiana non si esplica solo per ciò che riguarda il contratto d'impiego, ma anche per altri interessi non meno importanti.

Alloggio e caro viveri — Tutto sommato, cosa chiedete? A grandi tratti...

Prima di tutto, chiediamo che il decreto burocratesco sugli alloggi sia modificato nel senso che la recesso del contratto debba essere accolta: a) Quando un componente della famiglia, che pure non sia il finanziatore del contratto, sia richiamato sotto le armi; b) Quando a causa di disoccupazione involontaria di qualche membro della famiglia le condizioni del finanziere non consentano il presente regime di vita; c) Che sia però abbandonato il criterio limitativo dell'entità del fido in rapporto alla popolazione.

È il caro viveri — Problemi seri? — Lo so.

Il convegno ha invitato il governo ad intensificare la politica di diretta importazione dei generi di maggiore necessità; a proibire, o limitare, la loro esportazione; a provvedere con energie dispendiose a sopprimere la mala pianta dell'inefficienza e dell'intermediario sfruttatore.

Gli impiegati richiamati — E in merito alle condizioni morali ed economiche della classe cosa chiedete? — Che in analogia a quanto fu fatto per gli impiegati dello Stato e degli Enti locali, ed ai provvedimenti presi relativamente ai contratti agrari, sia dichiarato l'obbligo del mantenimento del posto per gli impiegati, viaggiatori o commessi di aziende private richiamati in servizio militare.

Chiediamo, inoltre, che sia tassativamente stabilito il fatto della guerra non costituire forza maggiore per la rescissione in tronco dei contratti di lavoro e che quando il licenziamento avviene, ci sia luogo al pagamento di una indennità di licenziamento non inferiore ad un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato e, in caso di fallimento, alla stessa indennità sia esteso il privilegio sul credito fallimentare.

Infine desideriamo che sia mantenuto lo stipendio e siano equiparati, nel trattamento, agli impiegati dello Stato e degli Enti locali i dipendenti dagli Istituti di Emersione ed Affini, dagli Enti autonomi ed siano sotto la sorveglianza dello Stato (parte I del contratto della Assicurazione sulla Vita, la Cassa Nazionale di Previdenza, la Cassa Nazionale Infortuni e simili), dai servizi pubblici esercitati con regime di monopolio o affidati comunque all'industria privata (trasporti, illuminazione, erogazione di imposte, dazi e simili).

Viaggiatori di commercio — Il convegno si interessò anche dei viaggiatori di commercio? — E come? Chiese, infatti, che sia estesa la disposizione relativa alla proroga dei contratti di lavoro (di cui nel decreto sulla mobilitazione industriale) a tutto il personale viaggiante, di amministrazione o vendita dipendente da ditte fornitrici dello Stato, sia che abbiano sempre esercitato tal genere di industria o che vi siano stati trasformati per l'occasione; a fece anche voti perché siano accordate le maggiori facilitazioni di viaggio e permanenza, compatibili con le esigenze dello stato di guerra, ai viaggiatori e rappresentanti di commercio, agli artisti lirici e drammatici, ai professori d'orchestra ed in generale al personale artistico assunto normalmente con contratti a termine che per dimostrare esigenze di lavoro abbiano bisogno di recarsi nella zona di guerra.

Accanto alla mobilitazione industriale — anzi a sua naturale compimento — è desiderabile che sia promossa una effettiva mobilitazione delle energie di lavoro in base ad una sicura valutazione tecnica del personale. Il convegno indicò a tale fine, le categorie tutte dell'impiego privato, che, per conoscenza tecnica della materia prima e capacità negli acquisti, per pratica degli ordinamenti amministrativi e tecnici delle aziende, per organizzazione a lavoro di spedizione e soprattutto per un vigile e pronto sentimento di responsabilità danno elementi tecnicamente più precisi alle diverse forme di attività.

La guerra nazionale Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino", Somma precedente L. 35.855.31

La Camera federale del lavoro una commissione composta del signor Argenteo, Albicelli, Zappoli e Musiani siede in permanenza per la distribuzione della lana e per impartire alle opere le necessarie istruzioni.

Al comitato "Donne Bolognesi" sede negozio "Bordoli" è pervenuta la generosa offerta di L. 25.400 data da tre gentili bambine: Luciana Palazzini, Emma Piontini ed Anna Camisa, che con sentimento patriottico ne iniziarono la raccolta nel giardino della signora Ginevra Michelini Luppi dove ebbe luogo il 19 del decoro settembre una festa di beneficenza.

Coet pure gioverebbe a diminuire questo consumo, attualmente impressionante, la utilizzazione per l'alimentazione del soldato anche di altre carni se fosse possibile (p. e. di stinchi) fresche o conservate.

Non problemi non semplici al cui studio attende forse l'egregio signor Tenente Onofredo Marozzi a cui accenniamo di sfuggita, avviso riguardando alla loro importanza ed attualità, ma non abbiamo la pretesa di dire cosa nuove, né di risolverli con una esposizione sommaria.

Intanto per la produzione dei prodotti attuali nello Stabilimento di Casaralta, bisogna notare, è di costruzione antica, sono raccolti e lavorano ininterrottamente ben 1500 soldati e circa 100 operai bolognesi. Il visitatore riceve peraltro l'impressione che la mole del lavoro e il numero dei lavoratori sia molto minore.

Operosità intensa, tranquilla, come si sostiene nell'ora serale che volge per la Patria nostra; tale è l'impressione che abbiamo riportata della nostra visita, e per la quale di buon grado esprimiamo da queste colonne la nostra compiacenza ai tecnici e a tutti gli ufficiali addetti all'importante stabilimento, ed in particolare all'abile e benemerito loro Direttore signor Tenente colonnello cav. Marozzi, benemerito ed ammirato dagli stessi soldati quale tipico esempio di operosità multiforme e zelante.

Apertura delle Scuole Elementari — Domani, mercoledì 9, cominceranno le lezioni nelle Scuole di Santa Viola, Otto Colonne, Ca' dei Fiori e Arcoveggio; il giorno 9 in tutti gli altri del suburbio. Le sezioni delle Scuole di Via dei Griffoni, A. Saffi 65, l'Adigione Doker e Arcoveggio (Corso Polare) cominceranno lunedì 10 ottobre, e tutte le altre scuole di città nella prossima settimana.

Con altro avviso sarà precisato il giorno e l'ordine della ripertura di esse. Gli alunni che non si sono ancora iscritti, si presentano all'Ufficio d'Iscrizione in Via Salaria N. 5 p. I, entro il giorno 9.

Nel detto ufficio si accettano altresì le iscrizioni per gli esami di ammissione al liceo, al ginnasio e ai corsi professionali da avvisi pubblicati nell'albo dell'Istituto, continueranno fino al giorno 16 corr. mese.

R. Liceo-Ginnasio Galvani — Le iscrizioni, già incominciate alle singole classi del R. Liceo Ginnasio Galvani, sono da avvisi pubblicati nell'albo dell'Istituto, continueranno fino al giorno 16 corr. mese.

Agitazione di maestri non pagati — L'interessamento dell'on. Brunelli — Molti maestri della provincia di Bologna in seguito al passaggio delle scuole all'amministrazione Provinciale Scolastica, si sono visti privi dei loro stipendi e pagamenti nei mesi di vacanza.

La Società Insegnanti della Provincia di Bologna ha pure interessata la Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale, la quale ha loro risposto tutta la sua attività.

L'on. Brunelli si è pure fatto promotore di un convegno fra il Prefetto, il R. Provveditore agli Studi, i rappresentanti dei maestri e dei Comuni interessati, per porre alla "cerenza".

La guerra nazionale Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino", Somma precedente L. 35.855.31

La Camera federale del lavoro una commissione composta del signor Argenteo, Albicelli, Zappoli e Musiani siede in permanenza per la distribuzione della lana e per impartire alle opere le necessarie istruzioni.

Al comitato "Donne Bolognesi" sede negozio "Bordoli" è pervenuta la generosa offerta di L. 25.400 data da tre gentili bambine: Luciana Palazzini, Emma Piontini ed Anna Camisa, che con sentimento patriottico ne iniziarono la raccolta nel giardino della signora Ginevra Michelini Luppi dove ebbe luogo il 19 del decoro settembre una festa di beneficenza.

Coet pure gioverebbe a diminuire questo consumo, attualmente impressionante, la utilizzazione per l'alimentazione del soldato anche di altre carni se fosse possibile (p. e. di stinchi) fresche o conservate.

Non problemi non semplici al cui studio attende forse l'egregio signor Tenente Onofredo Marozzi a cui accenniamo di sfuggita, avviso riguardando alla loro importanza ed attualità, ma non abbiamo la pretesa di dire cosa nuove, né di risolverli con una esposizione sommaria.

Intanto per la produzione dei prodotti attuali nello Stabilimento di Casaralta, bisogna notare, è di costruzione antica, sono raccolti e lavorano ininterrottamente ben 1500 soldati e circa 100 operai bolognesi. Il visitatore riceve peraltro l'impressione che la mole del lavoro e il numero dei lavoratori sia molto minore.

Operosità intensa, tranquilla, come si sostiene nell'ora serale che volge per la Patria nostra; tale è l'impressione che abbiamo riportata della nostra visita, e per la quale di buon grado esprimiamo da queste colonne la nostra compiacenza ai tecnici e a tutti gli ufficiali addetti all'importante stabilimento, ed in particolare all'abile e benemerito loro Direttore signor Tenente colonnello cav. Marozzi, benemerito ed ammirato dagli stessi soldati quale tipico esempio di operosità multiforme e zelante.

Apertura delle Scuole Elementari — Domani, mercoledì 9, cominceranno le lezioni nelle Scuole di Santa Viola, Otto Colonne, Ca' dei Fiori e Arcoveggio; il giorno 9 in tutti gli altri del suburbio. Le sezioni delle Scuole di Via dei Griffoni, A. Saffi 65, l'Adigione Doker e Arcoveggio (Corso Polare) cominceranno lunedì 10 ottobre, e tutte le altre scuole di città nella prossima settimana.

Con altro avviso sarà precisato il giorno e l'ordine della ripertura di esse. Gli alunni che non si sono ancora iscritti, si presentano all'Ufficio d'Iscrizione in Via Salaria N. 5 p. I, entro il giorno 9.

Nel detto ufficio si accettano altresì le iscrizioni per gli esami di ammissione al liceo, al ginnasio e ai corsi professionali da avvisi pubblicati nell'albo dell'Istituto, continueranno fino al giorno 16 corr. mese.

R. Liceo-Ginnasio Galvani — Le iscrizioni, già incominciate alle singole classi del R. Liceo Ginnasio Galvani, sono da avvisi pubblicati nell'albo dell'Istituto, continueranno fino al giorno 16 corr. mese.

Agitazione di maestri non pagati — L'interessamento dell'on. Brunelli — Molti maestri della provincia di Bologna in seguito al passaggio delle scuole all'amministrazione Provinciale Scolastica, si sono visti privi dei loro stipendi e pagamenti nei mesi di vacanza.

La Società Insegnanti della Provincia di Bologna ha pure interessata la Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale, la quale ha loro risposto tutta la sua attività.

L'on. Brunelli si è pure fatto promotore di un convegno fra il Prefetto, il R. Provveditore agli Studi, i rappresentanti dei maestri e dei Comuni interessati, per porre alla "cerenza".

Un tiro alla veditrice di "bruciate". Ieri sera Enrico Cesari, la quale stava vendendo castagne arrostate davanti la trattoria del "Leon Nero" in via Battistini, fu derubata da un ladrocinello di una borsetta che teneva appesa allo schienale della seggiola su cui sedeva.

La guerra nazionale Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino", Somma precedente L. 35.855.31

La Camera federale del lavoro una commissione composta del signor Argenteo, Albicelli, Zappoli e Musiani siede in permanenza per la distribuzione della lana e per impartire alle opere le necessarie istruzioni.

Al comitato "Donne Bolognesi" sede negozio "Bordoli" è pervenuta la generosa offerta di L. 25.400 data da tre gentili bambine: Luciana Palazzini, Emma Piontini ed Anna Camisa, che con sentimento patriottico ne iniziarono la raccolta nel giardino della signora Ginevra Michelini Luppi dove ebbe luogo il 19 del decoro settembre una festa di beneficenza.

Coet pure gioverebbe a diminuire questo consumo, attualmente impressionante, la utilizzazione per l'alimentazione del soldato anche di altre carni se fosse possibile (p. e. di stinchi) fresche o conservate.

Non problemi non semplici al cui studio attende forse l'egregio signor Tenente Onofredo Marozzi a cui accenniamo di sfuggita, avviso riguardando alla loro importanza ed attualità, ma non abbiamo la pretesa di dire cosa nuove, né di risolverli con una esposizione sommaria.

Intanto per la produzione dei prodotti attuali nello Stabilimento di Casaralta, bisogna notare, è di costruzione antica, sono raccolti e lavorano ininterrottamente ben 1500 soldati e circa 100 operai bolognesi. Il visitatore riceve peraltro l'impressione che la mole del lavoro e il numero dei lavoratori sia molto minore.

Operosità intensa, tranquilla, come si sostiene nell'ora serale che volge per la Patria nostra; tale è l'impressione che abbiamo riportata della nostra visita, e per la quale di buon grado esprimiamo da queste colonne la nostra compiacenza ai tecnici e a tutti gli ufficiali addetti all'importante stabilimento, ed in particolare all'abile e benemerito loro Direttore signor Tenente colonnello cav. Marozzi, benemerito ed ammirato dagli stessi soldati quale tipico esempio di operosità multiforme e zelante.

Apertura delle Scuole Elementari — Domani, mercoledì 9, cominceranno le lezioni nelle Scuole di Santa Viola, Otto Colonne, Ca' dei Fiori e Arcoveggio; il giorno 9 in tutti gli altri del suburbio. Le sezioni delle Scuole di Via dei Griffoni, A. Saffi 65, l'Adigione Doker e Arcoveggio (Corso Polare) cominceranno lunedì 10 ottobre, e tutte le altre scuole di città nella prossima settimana.

Con altro avviso sarà precisato il giorno e l'ordine della ripertura di esse. Gli alunni che non si sono ancora iscritti, si presentano all'Ufficio d'Iscrizione in Via Salaria N. 5 p. I, entro il giorno 9.

Nel detto ufficio si accettano altresì le iscrizioni per gli esami di ammissione al liceo, al ginnasio e ai corsi professionali da avvisi pubblicati nell'albo dell'Istituto, continueranno fino al giorno 16 corr. mese.

R. Liceo-Ginnasio Galvani — Le iscrizioni, già incominciate alle singole classi del R. Liceo Ginnasio Galvani, sono da avvisi pubblicati nell'albo dell'Istituto, continueranno fino al giorno 16 corr. mese.

Agitazione di maestri non pagati — L'interessamento dell'on. Brunelli — Molti maestri della provincia di Bologna in seguito al passaggio delle scuole all'amministrazione Provinciale Scolastica, si sono visti privi dei loro stipendi e pagamenti nei mesi di vacanza.

La Società Insegnanti della Provincia di Bologna ha pure interessata la Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale, la quale ha loro risposto tutta la sua attività.

L'on. Brunelli si è pure fatto promotore di un convegno fra il Prefetto, il R. Provveditore agli Studi, i rappresentanti dei maestri e dei Comuni interessati, per porre alla "cerenza".

Corriere sportivo Note d'ippica

La vittoria riportata da Aquila, la bella quindici del cav. Bertl, nel Criticum di San Siro, sposta di colpo e nettamente la classifica di primavera.

Echi di cronaca Società Bancaria Italiana

In esecuzione delle deliberazioni prese dalle Assemblee degli azionisti in data 31 maggio 1935, 23 maggio 1935 e 2 giugno 1935, è stata ieri effettuata la suddivisione della Società Bancaria Italiana e della Società Italiana di Credito Provinciale con la Banca Italiana di Sconto, la quale assume sotto il proprio nome la continuazione degli affari delle due Società in essa incorporate.

La guerra nazionale Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino", Somma precedente L. 35.855.31

La Camera federale del lavoro una commissione composta del signor Argenteo, Albicelli, Zappoli e Musiani siede in permanenza per la distribuzione della lana e per impartire alle opere le necessarie istruzioni.

Al comitato "Donne Bolognesi" sede negozio "Bordoli" è pervenuta la generosa offerta di L. 25.400 data da tre gentili bambine: Luciana Palazzini, Emma Piontini ed Anna Camisa, che con sentimento patriottico ne iniziarono la raccolta nel giardino della signora Ginevra Michelini Luppi dove ebbe luogo il 19 del decoro settembre una festa di beneficenza.

Coet pure gioverebbe a diminuire questo consumo, attualmente impressionante, la utilizzazione per l'alimentazione del soldato anche di altre carni se fosse possibile (p. e. di stinchi) fresche o conservate.

Non problemi non semplici al cui studio attende forse l'egregio signor Tenente Onofredo Marozzi a cui accenniamo di sfuggita, avviso riguardando alla loro importanza ed attualità, ma non abbiamo la pretesa di dire cosa nuove, né di risolverli con una esposizione sommaria.

Intanto per la produzione dei prodotti attuali nello Stabilimento di Casaralta, bisogna notare, è di costruzione antica, sono raccolti e lavorano ininterrottamente ben 1500 soldati e circa 100 operai bolognesi. Il visitatore riceve peraltro l'impressione che la mole del lavoro e il numero dei lavoratori sia molto minore.

Operosità intensa, tranquilla, come si sostiene nell'ora serale che volge per la Patria nostra; tale è l'impressione che abbiamo riportata della nostra visita, e per la quale di buon grado esprimiamo da queste colonne la nostra compiacenza ai tecnici e a tutti gli ufficiali addetti all'importante stabilimento, ed in particolare all'abile e benemerito loro Direttore signor Tenente colonnello cav. Marozzi, benemerito ed ammirato dagli stessi soldati quale tipico esempio di operosità multiforme e zelante.

Apertura delle Scuole Elementari — Domani, mercoledì 9, cominceranno le lezioni nelle Scuole di Santa Viola, Otto Colonne, Ca' dei Fiori e Arcoveggio; il giorno 9 in tutti gli altri del suburbio. Le sezioni delle Scuole di Via dei Griffoni, A. Saffi 65, l'Adigione Doker e Arcoveggio (Corso Polare) cominceranno lunedì 10 ottobre, e tutte le altre scuole di città nella prossima settimana.

Con altro avviso sarà precisato il giorno e l'ordine della ripertura di esse. Gli alunni che non si sono ancora iscritti, si presentano all'Ufficio d'Iscrizione in Via Salaria N. 5 p. I, entro il giorno 9.

Nel detto ufficio si accettano altresì le iscrizioni per gli esami di ammissione al liceo, al ginnasio e ai corsi professionali da avvisi pubblicati nell'albo dell'Istituto, continueranno fino al giorno 16 corr. mese.

R. Liceo-Ginnasio Galvani — Le iscrizioni, già incominciate alle singole classi del R. Liceo Ginnasio Galvani, sono da avvisi pubblicati nell'albo dell'Istituto, continueranno fino al giorno 16 corr. mese.

Agitazione di maestri non pagati — L'interessamento dell'on. Brunelli — Molti maestri della provincia di Bologna in seguito al passaggio delle scuole all'amministrazione Provinciale Scolastica, si sono visti privi dei loro stipendi e pagamenti nei mesi di vacanza.

La Società Insegnanti della Provincia di Bologna ha pure interessata la Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale, la quale ha loro risposto tutta la sua attività.

L'on. Brunelli si è pure fatto promotore di un convegno fra il Prefetto, il R. Provveditore agli Studi, i rappresentanti dei maestri e dei Comuni interessati, per porre alla "cerenza".

La guerra nazionale Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino", Somma precedente L. 35.855.31

La Camera federale del lavoro una commissione composta del signor Argenteo, Albicelli, Zappoli e Musiani siede in permanenza per la distribuzione della lana e per impartire alle opere le necessarie istruzioni.

L'alimentazione della carne per i soldati e lo stabilimento militare di Casaralta

Ma nella vicina Casaralta uno stabilimento militare per la produzione delle carni conservate in scatola. Ci è parso interessante conoscere qualche particolare intorno al funzionamento di uno stabilimento di tanta importanza per il vettovagliamento del R. Esercito e della Marina. Un cortese amico ci ha presentato al Direttore tenente colonnello commissario cav. Carlo Marozzi, il quale ci ha accolto con schiettezza e squisita gentilezza e ci è stato di sapiente guida.

Ormai non è più il solo stabilimento del genere in Italia. (Ve ne hanno attualmente in funzione altri sei, del Ministero della Guerra, sia di ditte private, fornitrice dello Stato) ma questo di Casaralta è forse il più antico e giustamente rinomato.

Vi si possono produrre fin quasi 200 mila anolotti di carne al giorno; ogni scatolaletta contiene un'ottima razione giornaliera per un soldato, cioè gr. 150 di carne muscolare cotta e al netto di sostanze gelatinose, grasse, legamenti, ecc., vale a dire gr. 150 di carne muscolare, scottellata, cotta e affumicata condita, corrispondenti a circa gr. 400 di carne cruda con l'osso.

Al presente ogni giorno e normalmente vi vengono maciullati e trasformati, in scatola ben 150-100 e più bovini; in un solo giorno vi furono quest'anno maciullati ben 237 capi bovini.

Non meraviglia la semplicità e la regolarità del lavoro di trasformazione, a traverso successive fasi ed entro poche ore, di una forte massa di bovini in centinaia e più scatolalette di carne, balle e pronte per essere spedite (racchiuse in cassette di legno), al più lontani presidi, al fronte o alle trincee, dove non sempre potrebbero arrivare carni fresche o non si avrebbe la possibilità di cuocerle.

Che è abituato a mandare del maciullo per averne un po' di carne nella pentola della propria cucina, ed è abituato a mangiare piatti caldi in trattoria, e specialmente chi è profano della partita, come la grande maggioranza del pubblico, non ha forse molta fiducia sulla bontà e sui pregi delle carni in genere conservate in scatola.

Ma chi le ha vedute ed esaminate e chi semplicemente, come noi, ha avuto la possibilità di assistere da vicino alle singole operazioni per la produzione di tali preziose conserve alimentari nello stabilimento di Casaralta, non può a meno di compiacersi del come con tale mezzo sia assicurata la normale nutrizione carnea dei nostri soldati in ogni momento e luogo.

I bovini vengono visitati prima e dopo la macellazione; vengono ridotti a quarti, e soltanto quelli le cui carni sono sanissime vengono introdotti nell'interno delle sale di lavorazione; tutto il resto, i visceri e le carni malane vengono rifiutate, ossia non ammesse alla lavorazione; e ciò con tutto rigore ed a giudizio esclusivo dei tecnici preposti a tale servizio. Non degli Ufficiali Veterinari, i quali saranno, e si sono, ed è bene che così sia, fra i più competenti e specializzati in materia.

Le operazioni successive quali il dissottamento del quarto, l'emulsione del grasso e di altre parti di scarto, la prima cottura delle carni, ecc. fino alla chiusura delle scatolalette ripiene ed alla sterilizzazione mediante apposita macchina, tutte procedono con una regolarità e semplicità ammirabili.

I pezzi di carne cotta e condita, fin da quando si trovano sopra i tavoli di maciullo, si presentano dall'aspetto di rosbuffi e promettono un profumo squisito da far venire l'acquolina in bocca anche ad un vegetariano!

Non meno accurato è tutto il lavoro che si compie nel secondo reparto per la fabbricazione del maciullo: le lastre di latta vengono trasformate in men che si dica, a traverso piccole operazioni successive e per mezzo di diverse macchine, in quel o scarto perduto e a misura ermetica.

Quando prima lo stabilimento sarà dotato anche di un frigorifero di primissimo ordine per la congelazione a -10, lo scoglimento della carne congelata, giacché in luogo dei bovini possono esservi e vi sono state lavorate già forti quantità di carne congelata proveniente dai più lontani lidi.

Nello stabilimento vengono preparati anche ottimi brodi concentrati, e altri prodotti, fra i quali merita speciale menzione un prodotto dovuto alla iniziativa felice del soldato tenente colonnello Marozzi, ossia un preparato squisito, adatto per condire contemporaneamente le minestre. Se ne producono la bellezza di circa 600.000 porzioni al giorno, tutti i giorni di seguito.

E' da augurare che altri prodotti alimentari (razioni miste di carne e verdure, che

risucchierebbero forse molto gustose ai nostri soldati), possano essere preparate in seguito in questo Stabilimento o altrove in Italia, come già si è fatto all'estero.

Fra gli altri vantaggi la razione mista con legumi (in Italia non mancano certamente i vegetali) avrebbe anche quello, se non erriamo, di consentire un risparmio nel consumo della carne bovina.

Coet pure gioverebbe a diminuire questo consumo, attualmente impressionante, la utilizzazione per l'alimentazione del soldato anche di altre carni se fosse possibile (p. e. di stinchi) fresche o conservate.

Non problemi non semplici al cui studio attende forse l'egregio signor Tenente Onofredo Marozzi a cui accenniamo di sfuggita, avviso riguardando alla loro importanza ed attualità, ma non abbiamo la pretesa di dire cosa nuove, né di risolverli con una esposizione sommaria.

Intanto per la produzione dei prodotti attuali nello Stabilimento di Casaralta, bisogna notare, è di costruzione antica, sono raccolti e lavorano ininterrottamente ben 1500 soldati e circa 100 operai bolognesi. Il visitatore riceve peraltro l'impressione che la mole del lavoro e il numero dei lavoratori sia molto minore.

Operosità intensa, tranquilla, come si sostiene nell'ora serale che volge per la Patria nostra; tale è l'impressione che abbiamo riportata della nostra visita, e per la quale di buon grado esprimiamo da queste colonne la nostra compiacenza ai tecnici e a tutti gli ufficiali addetti all'importante stabilimento, ed in particolare all'abile e benemerito loro Direttore signor Tenente colonnello cav. Marozzi, benemerito ed ammirato dagli stessi soldati quale tipico esempio di operosità multiforme e zelante.

Apertura delle Scuole Elementari — Domani, mercoledì 9, cominceranno le lezioni nelle Scuole di Santa Viola, Otto Colonne, Ca' dei Fiori e Arcoveggio; il giorno 9 in tutti gli altri del suburbio. Le sezioni delle Scuole di Via dei Griffoni, A. Saffi 65, l'Adigione Doker e Arcoveggio (Corso Polare) cominceranno lunedì 10 ottobre, e tutte le altre scuole di città nella prossima settimana.

Con altro avviso sarà precisato il giorno e l'ordine della ripertura di esse. Gli alunni che non si sono ancora iscritti, si presentano all'Ufficio d'Iscrizione in Via Salaria N. 5 p. I, entro il giorno 9.

Nel detto ufficio si accettano altresì le iscrizioni per gli esami di ammissione al liceo, al ginnasio e ai corsi professionali da avvisi pubblicati nell'albo dell'Istituto, continueranno fino al giorno 16 corr. mese.

R. Liceo-Ginnasio Galvani — Le iscrizioni, già incominciate alle singole classi del R. Liceo Ginnasio Galvani, sono da avvisi pubblicati nell'albo dell'Istituto, continueranno fino al giorno 16 corr. mese.

Agitazione di maestri non pagati — L'interessamento dell'on. Brunelli — Molti maestri della provincia di Bologna in seguito al passaggio delle scuole all'amministrazione Provinciale Scolastica, si sono visti privi dei loro stipendi e pagamenti nei mesi di vacanza.

La Società Insegnanti della Provincia di Bologna ha pure interessata la Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale, la quale ha loro risposto tutta la sua attività.

L'on. Brunelli si è pure fatto promotore di un convegno fra il Prefetto, il R. Provveditore agli Studi, i rappresentanti dei maestri e dei Comuni interessati, per porre alla "cerenza".

La guerra nazionale Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino", Somma precedente L. 35.855.31

La Camera federale del lavoro una commissione composta del signor Argenteo, Albicelli, Zappoli e Musiani siede in permanenza per la distribuzione della lana e per impartire alle opere le necessarie istruzioni.

Al comitato "Donne Bolognesi" sede negozio "Bordoli" è pervenuta la generosa offerta di L. 25.400 data da tre gentili bambine: Luciana Palazzini, Emma Piontini ed Anna Camisa, che con sentimento patriottico ne iniziarono la raccolta nel giardino della signora Ginevra Michelini Luppi dove ebbe luogo il 19 del decoro settembre una festa di beneficenza.

Coet pure gioverebbe a diminuire questo consumo, attualmente impressionante, la utilizzazione per l'alimentazione del soldato anche di altre carni se fosse possibile (p. e. di stinchi) fresche o conservate.

Non problemi non semplici al cui studio attende forse l'egregio signor Tenente Onofredo Marozzi a cui accenniamo di sfuggita, avviso riguardando alla loro importanza ed attualità, ma non abbiamo la pretesa di dire cosa nuove, né di risolverli con una esposizione sommaria.

Intanto per la produzione dei prodotti attuali nello Stabilimento di Casaralta, bisogna notare, è di costruzione antica, sono raccolti e lavorano ininterrottamente ben 1500 soldati e circa 100 operai bolognesi. Il visitatore riceve peraltro l'impressione che la mole del lavoro e il numero dei lavoratori sia molto minore.

Operosità intensa, tranquilla, come si sostiene nell'ora serale che volge per la Patria nostra; tale è l'impressione che abbiamo riportata della nostra visita, e per la quale di buon grado esprimiamo da queste colonne la nostra compiacenza ai tecnici e a tutti gli ufficiali addetti all'importante stabilimento, ed in particolare all'abile e benemerito loro Direttore signor Tenente colonnello cav. Marozzi, benemerito ed ammirato dagli stessi soldati quale tipico esempio di operosità multiforme e zelante.

Apertura delle Scuole Elementari — Domani, mercoledì 9, cominceranno le lezioni nelle Scuole di Santa Viola, Otto Colonne, Ca' dei Fiori e Arcoveggio; il giorno 9 in tutti gli altri del suburbio. Le sezioni delle Scuole di Via dei Griffoni, A. Saffi 65, l'Adigione Doker e Arcoveggio (Corso Polare) cominceranno lunedì 10 ottobre, e tutte le altre scuole di città nella prossima settimana.

Con altro avviso sarà precisato il giorno e l'ordine della ripertura di esse. Gli alunni che non si sono ancora iscritti, si presentano all'Ufficio d'Iscrizione in Via Salaria N. 5 p. I, entro il giorno 9.

Nel detto ufficio si accettano altresì le iscrizioni per gli esami di ammissione al liceo, al ginnasio e ai corsi professionali da avvisi pubblicati nell'albo dell'Istituto, continueranno fino al giorno 16 corr. mese.

R. Liceo-Ginnasio Galvani — Le iscrizioni, già incominciate alle singole classi del R. Liceo Ginnasio Galvani, sono da avvisi pubblicati nell'albo dell'Istituto, continueranno fino al giorno 16 corr. mese.

Agitazione di maestri non pagati — L'interessamento dell'on. Brunelli — Molti maestri della provincia di Bologna in seguito al passaggio delle scuole all'amministrazione Provinciale Scolastica, si sono visti privi dei loro stipendi e pagamenti nei mesi di vacanza.

La Società Insegnanti della Provincia di Bologna ha pure interessata la Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale, la quale ha loro risposto tutta la sua attività.

L'on. Brunelli si è pure fatto promotore di un convegno fra il Prefetto, il R. Provveditore agli Studi, i rappresentanti dei maestri e dei Comuni interessati, per porre alla "cerenza".

La guerra nazionale Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino", Somma precedente L. 35.855.31

La Santa Sede e l'opera filantropica della Svizzera

ROMA 4, sera (X) - Rilevo da una lettera privata giunta dal solito mio informatore di Sciaffusa come negli ambienti governativi svizzeri abbia prodotta una pessima impressione la rivendicazione della S. S. la quale pretenderebbe avocare a se l'intero merito dello scambio dei prigionieri civili, che va effettuandosi fra gli alleati e gli austro-tedeschi sia pure lentamente, attraverso la Svizzera. Il governo svizzero infatti non ha come di tale scambio il merito principale, attribuito alla iniziativa del governo federale, il quale e' lo stesso a sostenere pressochè intera la spesa e certamente tutte le spese senza nessuna utilità materiale. Così - continua il mio informatore - che nelle relazioni alla Svizzera tutti le insistenti pubblicazioni più o meno ufficiali che si fanno dalla S. S. per rivendicare tutto quanto di buono compie l'opera umanitaria del governo federale per i prigionieri. Molto più - continua la lettera - si applica al governo svizzero un atteggiamento minor a base sentimentale che di destinate a sicuro insuccesso servono più soltanto a moltiplicare i fastidi e le complicazioni. Per esempio quella con cui si chiede una tregua di 24 ore per il giorno dei morti, 2 novembre, allo scopo, si dice, di suffragare in quel giorno la pace per i caduti, in Vaticano, meglio che altrove, non è ignota la inettitudine inconcludente di simili tentativi. C'è già il precedente della guerra proposta per il giorno di Natale, proposta che naufragò completamente per il difetto di praticità nella sua attuazione. Si attende dunque alle cose pratiche le quali danno risultati buoni non trascurabili. Ma in Vaticano purtroppo queste idee non si intendono. Qui domina un'ansiosa febbre di mettere in evidenza l'opera pacifista di Benedetto XV e si fa rumore attorno a qualsiasi atto anche minimo e senza importanza, pur di illuminare l'azione del papato anche quando questa non oltrepassi i modesti limiti di un'opera della Croce Rossa o di un G. G. di discesa, i neutrali in genere e la Svizzera in ispecie, la quale non è disposta a lasciare attribuire all'opera altrui quello che ad essa costa note, fatiche e denaro.

Un appello ai Rettori di Università per il dono di Natale

aglì studenti combattenti
PADOVA 4, sera. - Il vice-presidente del Circolo "Per il Dono di Natale" degli studenti di Giurisprudenza della nostra Università, a nome dell'Apposito Comitato, ha indirizzato ai Rettori delle Università italiane la seguente lettera:
Per iniziativa del Sodalizio di cui ora regge gli affari, si è costituito un Comitato di studenti, con lo scopo di porre una tassa sulle matricole a favore del "Dono di Natale" e per costituire un fondo col quale inviare il "Dono di Natale" agli studenti combattenti e che si trovano nelle posizioni avanzate.
Mi onoro di comunicare la notizia alla S. V. Umana, con la preghiera caldissima che anche in questa Università si provenga a fare qualche cosa di analogo, affinché non resti che gli studenti padovani abbiano al Natale il loro regalo e quelli di questa Università no.
Tale tassa fu fissata per Padova in lire tre Pro Croce Rossa e in lire una Pro Dono di Natale.
La Croce Rossa ha accolto con molto favore l'iniziativa.
La tassazione si esplica con due francobolli speciali, che vengono apposti al proprio indirizzo.
A render più ricco il fondo per il Dono di Natale, abbiamo deliberato l'emissione di una cartolina illustrata, artistica, di fantasia, designata da un noto illustre autore.
Il futuro Comitato di questa Università non potremo anche eventualmente calderna, a prezzo di costo un quantitativo qualsiasi; il ricavato della vendita consentirà un sensibile utile, per il Dono di Natale.
Non dubitate che il mio Comitato, in persona del segretario Paolo Bastianello, via Trieste N. 35, Padova, non dubitate che anche la S. V. vorrà contribuire a rendere copiosa questa manifestazione, degli studenti, forzatamente o ancora rimasti alle loro case, verso i compagni che tengono degnamente alta la nobilita della gioventù universitaria italiana, nella guerra santa.
L'iniziativa fra noi è già in attuazione.

Al commemorazione del Sen. San Donno al Consiglio Provinciale di Modena

MODENA 4, sera. - Oggi la seduta al nostro Consiglio Provinciale, la prima dopo la morte del senatore comm. Pier Luigi San Donno, è stata tutta spesa alla commemorazione dell'illustre Uomo. Essa è riuscita veramente solenne.
Hanno commemorato lo scomparso, pronunciando elevate parole, e riassumendo la opera ed utile vita amministrativa appena dall'estinto a pro della sua città e della comunità. Il prefetto comm. Taranto, l'on. Carlo Galini, presidente del Consiglio, l'avv. cav. G. B. Zanarelli, presidente della Deputazione, l'avv. cav. Vittorio Monelli, l'on. Basaglia ed altri consiglieri.
Infine ad onorare la di Lui memoria il Consiglio all'unanimità ha approvato il collocamento di un ritratto ad olio dell'estinto in una delle sale del Consiglio, di coprire lire 100 onoro a tre istituti di beneficenza e di sospendere la seduta in segno di lutto.
Dopo ciò la seduta è stata levata.

Un grave ferimento a Ravenna

RAVENNA 4. - Ieri mattina alle ore 9, il sig. Petrucci Giorgio di anni 40, vice-ispettore delle Scuole Elementari, abocando da via Filippo Martini, fu aggredito dall'agente dei Beni Carabinieri, Minotta Tommaso, di anni 28, qui domiciliato dove ha sposato la ravennese maestra Barbara Marianna. L'aggressore ha colpito il Petrucci quattro volte con un coltello da cucina acuminato e lo avrebbe senza dubbio finito, se non accorresse prontamente il giovane Boschi Ferdinando, che stanciato sul feritore riusciva a disarmarlo.
Il feritore si allontanò, mentre il ferito veniva trasportato d'urgenza all'ospedale dal signor Naflia Eugenio. All'ospedale fu operato ed il suo stato non sembra grave, perché soltanto una delle ferite è penetrata in cavità e precisamente nell'addome.
Le cause dell'aggressione non si conoscono bene, se da esultanza per che, nonostante la moglie del ferito sia maestra comunale, debbano cercarsi in rapporti scolastici.
Il feritore è stato arrestato.

LA PETROLINA LONGEGA
DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI
Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
CHIEDE LA TUTTI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI
In BOLOGNA presso Franchi e Baloni - P. Bertolotti - C. Casarotti - Pedrini e Terenzi - Monteghelli - E. Gossini, via Rizzoli, ecc. - In FERRARA presso Prof. Francesco Longega.

Volontario a settant'anni

LONGO 4, sera. - Il nostro concittadino Rinaldo Benvenuto della frazione di Bagnolo, appartenente alla classe 25 di questo Comune, giorni sono si è arruolato come volontario di fanteria, ed ha chiesto d'essere mandato al fronte.
Il signor Benvenuto è un uomo di arditezza e di robustezza e la sua vita è una delle più avventurose.
Nel 1866 arruolato dall'Austria, a cui Longo apparteneva, combatté da valoroso contro i prussiani a Sedowa, dove ebbe il Veneto fu annesso all'Italia, il titolo presso servizio militare del nostro esercito col grado di corporale.

Morte misteriosa a Forlì

FORLÌ 4. - Ieri a mezzogiorno i carabinieri di Forlì vennero avvertiti che in località Siba (Forlì) lungo la via carrozzabile giaceva il cadavere di un uomo che non poteva essere che il signor...
aveva vicino una bicicletta, una sporta. I carabinieri si recarono subito sul posto dove infatti rinvennero un cadavere, che venne identificato per quello di certo Salvino Sante di anni 28, colono.
Si ritiene che la morte sia avvenuta per l'investimento di un carrettino, o di un biroccino, perché il poveretto in direzione del corso portava le tracce di una forcazione con la sommità di un carrozzone contenente come di stazza di carrettino o di biroccino.
L'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza indagano per rintracciare il misfatto.

Publicità Economica
AVVERTENZE
I Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina vaglia o lettera raccomandata indirizzata a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.
CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
INDIMENTICABILE Con immutabile effetto devoluzione. Sabato ore undici, p. aviazione? Spero, 7962
FELTRO ceneri, Pigi, colle ammirata incontrata con amica, domenica pomeriggio indipendenza corrispondendo vivissima simpatia pregato rispondere. Posta restante Renato, seguito cognome sua amica, 7963
OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
CERCASI fattorino dai 35 ai 30 anni estimo gonsi L. 50 cauzione. Presentarsi via Incontro 31, 7964
TORNITORI cercanti dalle Officine Ingegneri guer Romeo, Via Ruggiero di Laura, 30, Milano, 7961

Schiacciato da una colonna

MODENA 4. - A San Felice il contadino Alessandro Reggiani era intento ad attaccare della rete metallica ad una colonna di 1,50, quando per la forza che egli faceva, la colonna cedette rovesciandosi in pieno.
Il Reggiani, rimasto sotto, riportò gravi lesioni, per le quali poco dopo moriva.

Il suicidio d'un ufficiale a Udine

UDINE 4, sera. - Avanti ieri il signor Giovanni Di Giovanni, d'anni 28, tenente di fanteria, ricoverato da qualche tempo nella "Villa di Salute" di Sant'Osvaldo di Udine, elidendo la vigilanza degli infermi, precipitò dalla sommità d'uno scalone, nel sottostante pianerottolo.
La morte dell'infelice giovane fu letantata per commozione celebrata in seguito al suicidio del tenente.
Il suicida era nativo di Bovino (Foggia).

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2
SMARRITE due tessere postali ferroviarie. Chi avendole trovate le porterà Hotel Baglioni guadagnerà marica, 7960
MANCIA competente, chi porterà oroscuro con pietre bianche, centrurubino rosa, percorrendo tram Castiglione Saragozza, Marza, Saragozza 95.
ASPIRANTI chauffeurs militari rimando la Scuola Via Monari pretazioni luminose, patente gratuita lire Otanta. Noleggio automobili, 7784
MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1911
Contro la TENIA
VERME SOLITARIO
TERIFUGO VIOLANI
Leggiate le COLPE GIOVANILI!
Trattato sui incidenti, consigli e metodo curativo per guarire la IMPOTENZA
CERCASI ottimo personale magazzini presso dottori dottori. Successore FILIPPO COMI ha GIUSEPPE.

Lo sciopero dei tessitori lombardi

Le trattative dell'ultima ora
MILANO 4, ore 24. - Le riunioni tenutesi oggi a Milano alla Camera del lavoro per parte dei rappresentanti della massa dei tessitori scioperanti e all'Associazione cotoniera italiana per parte della rappresentanza degli industriali, concludono che sebbene avessero scritto il desiderato esito dell'accordo e della conseguente cessazione dello sciopero fissato in tutta la piazza dell'alto milanese, quando un nuovo dibattito successe fra le due parti.
Oggi alle ore 14 i delegati della Federazione italiana dei tessitori e i rappresentanti della Camera del lavoro di Milano, Legnano, Busto Arsizio e Gallarate congregarono le loro ultime richieste e le fecero conoscere agli industriali, riuniti nella sede di via Manzoni n. 41. Verso le 17 gli industriali, dopo viva discussione, approvarono il seguente ordine del giorno:
L'assemblea degli industriali, conosciuta riunita il giorno 4 ottobre 1911, sentite le proposte che la commissione operaia si impegna di porre a base di immediata chiusura dell'attuale vertenza, unicamente in vista delle supreme esigenze del momento che richiedono da ogni ordine di cittadini solidarietà di concordia e spirito di sacrificio, pure rilevando che la quasi totalità degli industriali ha solennemente dichiarata la propria giustificata preferenza a una percentuale unica di supplemento, conclude coll'approvazione delle percentuali diverse, a condizione che ciò non precluda la via a quegli accordi tra Ditta e maestranze che, senza pregiudizio dei deliberati supplementi, non consentano una disciplina di più facile e meno controversa applicazione; convinta pertanto anche da questo lato di dare prova di grande abnegazione e devozione agli interessi della patria, delibera di dar corso al proposto accordo all'atto della ripresa del lavoro, decisa per domani, restando così stabilito:
Lo di corrispondere transitoriamente per il rincaro vivente derivante dallo stato di guerra per tutti i giorni di lavoro un supplemento delle paghe da calcolarsi a parte in ragione di 20 centesimi al giorno per i salari fino a L. 1,80, del 12 per cento per le paghe da L. 1,85 a L.2,25, dell'11 per cento per quelle da L. 2,40 a L. 3 lire, del 10 per cento per le paghe da 3,50 in più, fino ad un massimo di centesimi 40;
Lo di fissare per la disdetta del presente accordo un preavviso di almeno 2 mesi, senza che ciò possa comunque pregiudicare le altre regole e consuetudini disciplinanti la prestazione dell'opera;
Lo di compendiarne nei supplementi di cui sopra quegli eventuali miglioramenti che fossero stati in precedenza e per il medesimo titolo concessi.
Questo ordine del giorno fu subito approvato dai rappresentanti operai, i quali si ritirarono in una sala dell'Associazione cotoniera messa a loro disposizione per esaminarlo. Si accorse una vivace discussione in merito. Le contestazioni fra le due parti non sono terminate, ma non è detto che l'accordo non possa venire raggiunto nella serata stessa. Sappiamo che il presente senatore Casca ha internato i suoi buoni uffici; stamane steevate i delegati operai a noi nominariz il presidente dell'Associazione cotoniera comm. Milite.

L'americano uxoricida Porter Charlton davanti ai giurati di Como

COMO 4, notte. - Finalmente, dopo cinque giorni di dibattimento, il giovane uxoricida Porter Charlton, di New York, comparirà domani mattina davanti alla giuria comasca, per rispondere dell'accusa della morte della moglie sua, Mary Scott, avvenuta il 23 gennaio scorso, dall'avvocato Neville Castle di San Francisco. Il Charlton all'epoca del delitto contava 23 anni: la sua vittima 25.
Il delitto e l'arresto
Il fattaccio è noto: di esso se ne è occupato largamente ed estesamente la stampa dei due mondi.
Il 9 giugno del 1910, alcuni pescatori di Moltrasio, farnese paesello italiano a pochi chilometri da Como, trovarono dalle acque del lago un baule, nel quale era racchiuso il cadavere insanguinato di Mary Scott. Contemporaneamente si constatava la scomparsa del giovane americano che con la Scott dimorava da qualche tempo in una villetta di quel paese.
Molte congetture, ipotesi svariabilissime furono create dalla macabra scoperta. Si predette per qualche giorno che anche il Porter Charlton, dopo aver uccisa e gettato in mare il cadavere insanguinato, si trovava in quelle acque tranquille, ma inutilmente, dai palombari, finché il 23 dello stesso mese si venne a sapere che l'uxoricida era stato scoperto a bordo del bastimento "Lario" di un fratello del delitto, proprio a poche ore dall'approdo nella natia terra.
Arrestato, egli confessò il delitto, dicendo d'aver agito in un momento di eccitata ira contro la moglie, per la infelicità della selagruata sua comparsa. Lunghe e contrastate furono le pratiche per la estradizione, la quale però fu concessa dalle autorità americane.
Come i lettori ricordarono, Porter Charlton veniva così ricondotto in Italia e giungeva a Como il 20 agosto del 1911.

Carabiniere e soldato sotto un treno

CODRIGNO 4. - Una pattuglia della locale compagnia presidiale composta del carabiniere Podda Giuseppe e dell'aggiunto Baldo Francesco, comandata in servizio lungo il tronco della ferrovia Codrignano-Ponza, della linea travasata da un treno merci militare proveniente da Casarza. Il soldato ebbe spiccata la testa dal busto e morì sul colpo, il carabiniere morì per il colpo di un treno che passava sopra il suo corpo.
Enorme è l'impressione prodotta in paese per la duplice sciagura.

L'audacia dei ladri d'ova nel Modenese

MODENA 4. - A Carpi tal Odoardo Ronchetti sorprende l'altra notte nel proprio campo due individui che vendemmiavano per proprio conto.
Ronchetti li avvertì tentando di impedire il trasporto delle ladri gli sparò contro un colpo di rivoltella, dandoli poi alla fuga col suo compagno.
Fortunatamente il colpo andò a vuoto e spararono - che è tal Tito Conzatti - che fu arrestato. Il complice - certo Adolfo Marchi - è latitante.

AFFITTI, ACQUISTI E DESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
APPARTAMENTO due camere, alcova, cucina, bagno, granito e cantina. Dirigere Vico Olinda 2 A, signorina, 7962
APPARTAMENTO camera cucina bene ammobiliato proprio via principale affittati subito. P. S. Giovanni, 7961
AFFITTATI subito piccolo appartamento 3 camere, cucina e cantina. Vico Bianchetti piano 2. Rivolgere via dalle 10 alle 15, 7966
CERCASI subito appartamento tre camere e cucina, luce, acqua, con o senza mobili. Inviare offerta Albergo Stella d'Italia, camera 40, 7968
CERCO appartamento cinque, sei, otto, dieci, luce elettrica, termosifone. Pallardini, Mazzini 47, Faenza, 7957
CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
GOMBRUTI 30. Affitti per militari camera, salotto, entrata libera. Rivolgere Lo piano, 7954
AFFITTATI bellissima camera ammobiliata in centro, per due giovani o giovane in casa di coniugi soli, trattamento famiglia. Rossi, posta, 7959
CERCASI elegante camera ammobiliata ingresso libero assolutamente indipendente. Cesare Tivoli fermo posta, 7953
AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
MOTOCICLETTA Motociclette seminuove con debrayage e cambio, occasione vendesi. Zagnoli, Poggiole 7, 7958

Avvocati, periti, testimoni

Il processo sarà presieduto dal barone cav. Antonio Sclocca, consigliere d'Appello a Milano. Il barone Sclocca era avvocato di grido e godeva, nella nativa Sicilia, generale estimazione. Dopo la caduta di Messina, in America, e rimpi di tutto la sua casa non volle più accettare la professione libera ed entrò nella magistratura occupandosi subito in posto eminente. E' saggio, energico, abile, colto, colto di mente. L'acqua pubblica sostiene dal procuratore generale cav. Mellini. Difensori di Porter Charlton sono l'avv. Enrico Cattaneo di Como e l'avvocato Giuseppe Caspano di Napoli.
L'azione penale è diretta da periti la risultanza dell'istruttoria, che è stata lunga, minuziosa, diligente. I testimoni sono ventiquattro: alcuni chiamati a deporre sui precedenti di Porter e di miss Mary, risiedono in America e si può contare non verranno in udienza; altri - barcaioli, esercenti, cittadini di Como e di Moltrasio - diranno della vita che i due coniugi menarono nella nostra città e nei dintorni di Moltrasio, e di come Porter precedettero il delitto. Porter Charlton stesso un memoriale sui suoi drammatici casi: una specie di autobiografia che ha un vago sapore romanzesco e che espone, bastando sugli episodi della selagruata vita coniugale, una favola che l'imputato sosterrà in udienza.

L'imperatore del Sahara torna in manicomio

PARGI 4, sera (M. G.) - Il "New York Herald" riceve da New York: Giacomo Lebadu, l'imperatore del Sahara, è stato nuovamente rinchiuse nella "casa di salute di King's Park. Da quando era stato rimesso in libertà, Lebadu perseguiva sua moglie che incolpava del suo infermamento. Non contento di lasciare sua moglie e la figlia senza risorse, aveva assoldato una banda di "vachepes", caricandoli di cacciare la signora Lebadu dalla sua abitazione.

Colpevole o irresponsabile?

Come in tutti i grandi processi, vi sono anche in questo di recente, sospetti, accuse, e di difesa. La scienza psichiatrica, anche questa volta non si trova d'accordo sul soggetto ad essa affidato per l'esame, cioè: Porter Charlton è irresponsabile? proposto dal giudice istruttore.
La lunga, motivata perizia di difesa del dott. Dario Valotira, primario del manicomio provinciale di qui, dopo aver studiato la mente del giudice, attraverso la sua avventura coniugale con Mary Scott, conclude invocando l'applicazione dell'art. 46 del Codice, quello che riguarda la irresponsabilità dell'omicida nel momento in cui commette il delitto, e dichiarando inoltre che attualmente egli non possa ritenersi pericoloso.
Questa perizia defensionale è divisa in due capitoli a cioè: "L'ambiente di razza e l'ambiente di famiglia. La personalità psichica e mentale di Porter Charlton - I precedenti individuali - La figura morale della vittima - La vita coniugale di Porter Charlton in rapporto alla psicologia forense - Il delitto - L'omicidio - La composizione del cadavere nel baule e l'immissione nel lago; III. La fuga. La perizia di accusa, redatta dai dott. prof. Ferdinando Magliocco e dal dottor Mario Falciola, direttore di questo manicomio, il secondo dello stesso nostro manicomio, è assai più breve e conclude: "In risposta a questo proposto, per Porter Charlton, è coscienza dichiarata: Porter Charlton, nel momento in cui commetteva il delitto del quale è imputato, era responsabile dei propri atti; considerato però la sua costituzione neuropsichica e le sue condizioni di vita, si ritiene che la immissione di responsabilità, ma non quella che richiede, art. 47 del Codice penale, è contemplata nel volere, sebbene perizia, di mente".
Troncherà, prima tesi, o la seconda? Oppure nessuna delle due? Ai giurati l'ardua sentenza.

La misera fine di un notaio

FESIGNANO 4, sera. - Ieri mattina, mentre traversava una terrazza, spropositamente crollò sotto un fragile lastra di vetro, dott. Augusto Forzani, di cui, noto a Bologna, giaceva sul piano del sottotetto riportando la frattura della base del cranio. Frontalmente trasportato all'ospedale, rinviata vani l'assistenza dei medici, dopo due ore di vita, morì.
La cittadinanza tutta, che aveva ammirato il valente professionista, è rimasta vivamente addolorata per il tragico fatto avvenuto.
Alli famiglia e ai parenti, alla giovane che fra giorni doveva essere sua sposa, le nostre più vive e sincere condoglianze.

Collegio Savoia
Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza)
Scuole elementari - Tecniche - Giuridiche e Istituto Tecnico - Rettore: Prof. A. Agostini, cortile a giardino - Caloriferi, luce elettrica, bagni.
La SIFILIDE
si guaisce radicalmente in breve tempo senza infettioni colla cura dell'edra-gio-iodina Candolfi, il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'incostestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque.
L'uso preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente né alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed economica. - Rimediati italiani, sterili ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella Farmacia Internazionale Candolfi, Via Nazionale, 72-73, Roma, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. - (Per posta aggiungere Lire 3).

Il suicidio di un pellagroso

PADOVA 4. - A Rio di Ponte S. Nicolò è lotta la vita, naufragando alle travi di una stalla, il contadino Antonio Selmaso di Argonno, d'anni 71.
Il disgraziato era ammalato di pellagra da più di altre volte aveva tentato di suicidarsi, gettandosi nel Piovoso.

Una parte civile?

Il processo, come dissemo, si inizierà la mattina del 5 corrente e durerà sei o sette ore, ma non è difficile che l'intera testimonianza potrà esaurirsi con una certa sollecitudine, che si possa giungere al verdetto in un tempo minore. Intanto abbiamo a complicare le cose, un nuovo partito. Su istanza della difesa dell'imputato, il presidente ha nominato un perito medico-legale per vagliare i risultati della "autopsia della vittima. Questo nuovo partito è il dott. Agostino Domenico di Moltrasio. Potrà egli rendere il suo giudizio durante il processo, o domanderà un rinvio? E domandandolo, gli verrà accordato?

L'attoea

Vivissima è l'attesa per il processo. Sono già giunti a Como numerosi giornalisti inglesi e americani che si interessano molto alla "Tragedia di Moltrasio" o al proposito di mandare ai loro giornali lunghi resoconti. La causa del delitto riceve in questi giorni gli onori di una rinnovata curiosità, come pure la tomba dell'assassinato, di questa frazione creatura dell'antico borgo di Moltrasio, che dopo aver trionfato sui teatri d'oltreoceano, è finita tragicamente, lontana dalla terra delle sue avventure d'arte e di passione, ed ora riposa nel modesto cimitero di Moltrasio, in via del Lario, che dopo essere nascondere le sue povere e insignificanti spoglie.

Grave infezione attosa ad Ochiobello

OCHILOBELLO 4, matt. - Continua a propagarsi l'attosa epizootica del bovino di questo Comune in cui la stalle infette sono ormai una decina con quasi 200 capi di bestiame.
E' venuto nel posto di veterinario provinciale il quale, dopo aver approntato le misure sanitarie prese dal veterinario comunale, ha dato nuove severe disposizioni per ostacolare il dilagare dell'attosa che, specialmente in questi momenti di intense lavori campestri, arreca grave danno all'agricoltura.

OSPITALI
Prima di fare acquisti di articoli per uso igienico e chirurgico VISITATE IL NEGOZIO
I.A.G.A. Via Manzoni N. 1 BOLOGNA
NON PIÙ MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse senile.
EN LINGUA ARABICA E TURCA. Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Montecatino 22, Napoli.

Specialità della Premiata FARMACIA BELLUZZI
Via Repubblica, 6 - BOLOGNA
LITIOSINA
La Litiosina serve mirabilmente come depurativo dei reni e delle vie urinarie. - Essa è al Carbonato di Litina - effervescente - acidula - di ottimo sapore. - 1 Scatola di 10 dosi L. 0,80.
Con vaglia anticipato per 5 scatole di L. 4,50 per pacco postale
BLENORROL
Guarigione infallibile contro le Bie-norrhagie croniche e recenti. - Non dà restringimenti uretrali. Indolore e di gradevole profumo. - Il flacone Lire 2,-.
Con vaglia pagamento anticipato di L. 2,80.
MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
Contro la TOSSE e TUBERCOLOSI usate le PASTIGLIE MARCHESINI
Dott. Nicola di Bologna
Con vaglia pagamento anticipato di L. 0,75 per scat. da 12 pastiglie. L. 1,35 per scat. da 24 che contiene l'uso in otto lingue.

# ULTIME NOTIZIE

## L'attesa in Inghilterra in seguito all' "ultimatum", russo

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 5, ore 0,30 (M. P.) — L'ultimatum russo a Sofia viene approvato da tutti i giornali che vedono in esso una sequela logica dell'indirizzo politico formulato nelle ultime dichiarazioni di sir Edward Grey. Il Times scrive che il governo russo, invitando l'ultimatum, presiede l'unica direttiva che ora fosse possibile.

Quindi dopo nuove variazioni sull'ingratitudine di cui la Bulgaria darebbe prova e sul suicidio che essa si preparerebbe, il Times conchiude: « Frattanto gli alleati occidentali stanno prendendo prompte misure per far fronte alla situazione. Alla stampa francese fu concesso di annunciare che una forza franco-inglese verrà sbarcata a Salonico per prestare aiuto alla Grecia e alla Serbia. Possiamo aspettare fra breve la notizia che questo fatto si è già verificato ».

Il Daily Chronicle da parte sua dichiara che gli alleati fanno benissimo a rompere ogni indugio perché non possono rimanere passivi mentre i loro nemici scelgono il luogo e il momento per vibrare un gran colpo.

E' tuttavia altrettanto indubitabile quanto inevitabile la pertinenza con cui la stampa inglese dal più al meno esprime ancora oggi la speranza che una salutare respinta si verifichi all'ultimo momento a Sofia. Ad onta di questo i giornali si rifiutano ancora a credere ecc. ecc. ad eccezione del Times il quale teme forse che anche questa energica protesta russa non dissuaderà Re Ferdinando e i suoi ministri dal seguire un indirizzo che torni, secondo loro, a vantaggio della Bulgaria.

Il corrispondente del Morning Post da Pietrogrado telegrafo che l'ultimatum spirava oggi alle ore 16. Alla decisione di inviargli si addiucano — prosegue egli — durante un consiglio dei ministri al Quartier Generale dello Zar, ma la presentazione venne rimandata in deferenza al governo inglese che desiderava di esaurire tutti gli sforzi possibili per un compromesso prima di adottare la misura estrema. Come si prevedeva, questi ultimi sforzi risultarono infruttuosi e l'ultimatum ora presentato a Sofia rappresenta la decisione collettiva dell'Inghilterra, della Russia, della Francia e dell'Italia, le quali in ogni rispetto sono assolutamente concordi riguardo alla decisione da svilupparsi.

### L'azione della Bulgaria

Circa l'azione della Bulgaria dispiaciuta da Atene riferiscono che la mobilitazione bulgara si è compiuta mediante misure forzose giovedì scorso. Il suo rendimento totale si calcola a 350.000 uomini. Subito è incominciata la concentrazione strategica delle forze così raccolte. La sessa e settima divisione insieme con reggimenti soprannumerari di artiglieria vennero inviati a Koulo-Belgradit sul confine serbo. Secondo il corrispondente del Daily News tre quinti delle forze bulgare saranno assegnate al confine serbo e due quinti a quello greco. Lo stesso corrispondente dà notizia di un primo atto ostile telegrafando che un vaporino doganale bulgaro diede la caccia a tre velieri greci aprendo il fuoco su di essi. Il corrispondente del Times da Salonico telegrafo che l'esasperazione contro la Bulgaria colà è divenuta universale e che si esprime sorpresa per l'attitudine indulgente dell'Inghilterra verso la Bulgaria.

### L'entusiasmo in Turchia

Un dispaccio datato dal 30 settembre riporta altresì che la stampa ottomana considera unanime la mobilitazione bulgara come la prova della risoluzione di entrare immediatamente in azione per rimediare al trattato di Bucarest. I giovani turchi se ne mostrano esultanti e tengono riunioni entusiastiche. E' unanime l'opinione che l'attacco di Bulgaria è stato fatto in un momento di estrema opportunità e che la cooperazione bulgara è stata ottenuta, né resta garantita una egemonia turco-tedesca del Baltico al Golfo Persico.

Il corrispondente prosegue: « Alla prima seduta della camera turca testè riaperta, il vicepresidente fra acclamazioni lesse il resoconto del gran visir e poi fece un discorso dicendo che gli eventi stanno giustificando la previsione del presidente Haili bey, che i Dardaneli saranno la tomba delle potenze dell'Intesa. Si afferma che i turchi evacuano il porto di Enos e giunge notizia che in seguito alla scoperta di un esteso complotto organizzato dal comitato macedone di Sofia numerosi agenti segreti bulgari furono arrestati negli ultimi giorni dalle autorità della Macedonia in Serbia.

A Pietrogrado secondo il corrispondente della Reuter si crede che il governo bulgaro sia ormai legato mani e piedi alla Germania e all'Austria a tal punto da essere ben poco probabile che la Bulgaria si pieghi alle domande degli alleati. Ufficiali ed emissari austro-tedeschi si sono impadroniti di tutto a Sofia, dove vigilano Radoslavoff perché non vacilli all'ultimo momento, esistono gli ordini del ministero della guerra e cooperano coi direttori dell'ufficio stampa. Le legazioni austriaca e tedesca sono diventate dei forti Chabrol per timore di dimostrazioni ostili da parte degli oppositori del governo.

### Primi atti ostili

Da Atene si riferisce con riserva in base a notizie viennesi che l'attacco tedesco comincerà il 6 o il 7 corrente.

Quando alla Rumenia la legazione rumena a Londra dichiara di non avere alcun ragguglio riguardo allo annunciato invito di un ultimatum austro-tedesco al governo rumeno. La costituzione di un partito sotto il nome di « Federazione Unionista » composto di elementi che esigono la scesa in campo con la Ungheria viene segnalata da Bucarest.

Una squadriglia di battelli a vapore di fronte al porto rumeno di Zimicea giovedì martedì scorso una ventina di fucilate sui pescatori rumeni che pescavano in acque rumene. Nessun pescatore fu colpito.

— Sei aviatori tedeschi sono giunti a Sofia. Parte degli operai meccanici tedeschi lasciano Costantinopoli diretti in Bulgaria.

## Le trattative decadute per la mancata risposta bulgara

LONDRA 5, matt. — Una nota ufficiale dice: « Di fronte ai recenti avvenimenti si ha l'opinione che il governo bulgaro abbia respinto le proposte fattegli dagli alleati. Infatti riguardo ad esse nessuna risposta fu comunicata dalla Bulgaria: esse debbono conseguentemente essere considerate decadute ».

## Nuovo passo della Quadruplice per chiedere alla Bulgaria il disarmo

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 5, ore 2,30 (D. R.) — Si annunzia un nuovo passo degli alleati a Sofia diretto ad informare il governo bulgaro che le potenze della Quadruplice non tollereranno il mantenimento dei suoi preparativi bellici. La Quadruplice aveva già fatto noto a Radoslavoff che la persistenza del contegno della Bulgaria la costringeva a ritirare le proposte formulate precedentemente e che attaccando la Serbia la Bulgaria si sarebbe trovata dinanzi agli eserciti alleati. Si ignora se il nuovo passo abbia avuto il carattere di un ultimatum, se cioè sia stato accompagnato dall'invito di una risposta immediata e categorica.

## Favorevoli giudizi svizzeri ai passo della Russia

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 4, ore 23,30 (Vice R.) — Stamano i giornali tedeschi non pubblicavano ancora la notizia dell'ultimatum russo alla Bulgaria: non si hanno quindi che dei commenti svizzeri a questo grave passo del governo russo.

« L'ultimatum — scrive la Zuercher Zeitung — mira a far comprendere al popolo bulgaro il tradimento che viene compiuto contro le aspirazioni slave, nella speranza che l'opinione bulgara possa premere sul governo facendogli mutare rotta. L'ultimatum è partito solo dalla Russia perché la situazione dell'Inghilterra e della Francia di fronte alla Grecia non è ancora chiarita. E' ragionevole ritenere che le potenze occidentali possano minacciare la Bulgaria di una azione militare solo quando siano sicuri che il loro sbarco a Salonico non naufragherà contro l'atteggiamento della Grecia; perciò il primo passo è stato fatto dalla Russia con un ultimatum che è in realtà diretto allo Czar Ferdinando ».

« L'ultimatum russo — scrive la Zuercher Post — ha acuito la situazione all'estremo e fra poco si saprà ciò che la Bulgaria vuole e sarà chiarita anche la situazione di Atene. Come si presenta oggi la soluzione del problema, essa non può essere altro che sul suolo balcanico, cioè impegnato di tanto sangue. Si prepara una nuova guerra. L'ultimatum russo più coerente che di solito simili documenti tiene conto della forte simpatia russa per il popolo bulgaro e dà al Governo di Sofia la possibilità di aderire ai desideri della Quadruplice. Ma è inverosimile che la Bulgaria faccia uso di questa possibilità ».

## Le ottime condizioni sanitarie della Serbia

(Nostra servizio particolare)

NAPOLI 4, sera. — E' arrivato in Napoli il dott. Luigi Lavadini che si trovava in Serbia. Interrogato da alcuni amici, egli ha assicurato che le attuali condizioni sanitarie della Serbia sono ottime: che l'esercito è quasi intatto, non essendosi avuto durante tutto il periodo della epidemia che una mortalità del due per cento. Sono inesatte quindi le notizie contrarie. Lo stesso dott. Lavadini aggiunge che la Serbia ha una potentissima preparazione bellica, in grado di resistere ad attacchi prodigiosi, e per molto tempo, che lo spirito dell'esercito serbo è quanto mai alto e l'atteggiamento della Bulgaria non sorprende alcuno, né meno che mai sbigottisce. La spaventosa mortalità dei prigionieri austriaci poi è dovuta al fatto che i prigionieri medesimi, quando furono internati in Serbia, erano in gran parte infetti da morbi infettivi.

## Sedici trasporti francesi giunti nel porto di Salonico

Lo scopo strategico della spedizione (Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO 4, ore 24 — Il Secolo ha da Salonico:

« L'attesa a Salonico è divenuta febbrile. I giornali pubblicano una lettera indirizzata dal ministro francese ad Atene a Venezia, annunciando l'arrivo a Salonico del primo distaccamento di truppe francesi.

Fino a questo momento 16 grandi trasporti francesi sono ormeggiati fuori dalla punta di Caraburnu, ma non entreranno ancora nel porto.

Apprendo che il corpo di sbarco sarà costituito da truppe francesi metropolitane, non coloniali. Lo sbarco avrà il carattere di transito attraverso il territorio greco per provvedere alla difesa della Serbia da uno scacco della Bulgaria. Affermasi che forti contingenti francesi si disporrebbero alla protezione della ferrovia Gevgeli-Veles esposta alla minaccia delle truppe bulgare, e ciò allo scopo di garantire la continuità delle comunicazioni ferroviarie di Salonico colla Serbia ».

## Fra Austria e Serbia

Trasporti austriaci affondati

NISCH 4, sera. — Un comunicato ufficiale dice: « Il 2 settembre la nostra artiglieria colpì un battello e alcuni trasporti nemici verso l'isola di Smederevo. Un ufficiale nemico in ricognizione fu ucciso. I due aviatori nemici trovatisi a bordo d'un aeroplano incendiatisi e cadde in mezzo alla città di Kragujevac erano tedeschi e avevano ricevuto l'ordine di lanciare bombe sulla parte meridionale della città ».

## Fra russi e tedeschi

Dvinsk sempre in pericolo

Le raffiche di fuoco dei tedeschi

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 5, ore 2,30 — Constatando il senso di sollievo prevalente in Russia anche per opera degli articoli ottimisti di Repton telegrafati letteralmente a tutta la stampa russa, il corrispondente del Times da Pietrogrado avverte però che Dvinsk resta tuttora in pericolo.

« Le autorità militari — dice egli — manifestano la speranza che il nostro successo a sud est di Dvinsk gioverà a migliorare la posizione della città. Finora Dvinsk formava un pericoloso saliente esposto all'avvicinamento nemico mentre ora la nostra avanzata radiazza un poco la situazione. Non ai meno la città non è ancora liberata dal pericolo di un accerchiamento giacché il nemico tiene il terreno a sud est presso il lago Dravlaty e si trova a tiro di cannone dalla Dvinsk ».

Il corrispondente del Nowoje Wremia in un dispaccio del 27 settembre narra che aeroplani nemici lanciavano in quel giorno bombe sopra Dvinsk. Continuavano intanto le raffiche di fuoco da parte dei tedeschi sulle trincee russe, che, letteralmente tempestate di grandi obici, resistevano eroicamente. Un enorme numero di cannoni è concentrato sul fronte di Dvinsk dove i tedeschi ancora compiono disperati sforzi per sfondare la linea russa. Ingenti sono le perdite da entrambe le parti.

## Il centro tedesco indebolito

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 4, sera (M. G.) — Il generale Bethout, commentando sul Petit Journal la situazione sul fronte orientale, scrive fra l'altro: « E' importante constatare che presentemente l'esercito russo non corre il pericolo di essere accerchiato e nemmeno di subire un attacco combinato di fronte e di fianco, in alcuna regione. I successi del generale Ivanoff a sud del Pripiat hanno obbligato il nemico a inviare rinforzi su questo teatro di operazione. Queste forze necessariamente sono state prese in qualche parte, certamente non dal fronte occidentale, poiché, al contrario, furono inviate dal fronte a quello francese 16 divisioni di fanteria tra cui la guardia prussiana; quindi i tedeschi hanno dovuto sgovernare il centro. Né è risultato che il centro tedesco indebolito ha cominciato a indietreggiare. La situazione degli eserciti russi continua ad essere favorevole e, se è vero quanto annunciano alcuni dispacci ufficiali che nuove armate russe sono in marcia verso il fronte, potremo fra qualche giorno vedere cambiare assai nettamente la faccia delle cose ».

## Si smentisce la protesta di Wilson contro i massacri armeni

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 4, sera. — Il « New York Herald » (edizione di Parigi) ha da New York: « E' inesatto che Wilson abbia domandato all'ambasciatore Bernstorff di invitare la Turchia a cessare i massacri degli armeni. Wilson protestò già più volte per mezzo dell'ambasciatore americano a Costantinopoli e richiamò nuovamente l'attenzione di Berlino e di tutte le nazioni allo scopo di suscitare un interessamento mondiale. Furono inviati 40.000 dollari all'ambasciatore americano a Costantinopoli per la costituzione dei soccorsi destinati a pagare il viaggio dei profughi armeni per l'America ».

## Particolari retrospettivi sull'epica presa di Souchez

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 4, sera. — Si hanno i seguenti particolari sulla presa di Souchez nell'Artois:

Dopo combattimenti avvenuti in una regione attraversata da avvallamenti la quale domina la pianura verso Lens e Douai, da alcuni mesi i francesi trionfando dalla accanita resistenza tedesca conquistarono successivamente la costa boscosa e i villaggi sino al fronte compresi fra le colline 119 e 140. Souchez è nella depressione del terreno dove terminano i valloni di Carency e di St. Nazair dominati a nord da Notre Dame de Lorete, al centro dallo sperone del Topar e a sud da Carency. I prigionieri fatti da maggio hanno confessato la formale intenzione del Comando tedesco di sbarbare ad ogni costo ai francesi le vie verso la pianura di Douai e di trattenere dietro i contrafforti dell'altipiano dell'Artois. Migliaia di tedeschi furono massacrati senza poter impedire ai francesi di occupare Carency, Abailine e St. Nazair o le creste vicine. Il vallone di Souchez che dà accesso alla cresta dominante tutti i paesi all'est costituiva l'ultima tappa da sorpassare per giungere a Souchez e a Chateau Carieul trasformati in un formidabile bastione davanti al quale i tedeschi derivando le acque del ruscello di Carency avevano formato una palude che supponevano insuperabile. Una potente organizzazione di corridoi e di trincee e una accumulazione di artiglierie sapientemente disposte completavano gli apprestamenti della difesa. L'attacco del 26 settembre doveva vincere gli ostacoli che erano stati accumulati. La preparazione della nostra artiglieria durante cinque giorni fu regolata e gli effetti furono tali che disertori tedeschi senza attendere l'attacco cominciarono a venire verso le nostre linee dichiarando di averne abbastanza.

Il 25 quando l'attacco si iniziò i nostri uomini d'un salto raggiunsero Chateau Carieul e l'isolotto a sud di Souchez e col concorso di altri contingenti presero d'assalto il cimitero di Souchez, raggiunsero i primi pendii della collina 119 a Notre Dame de Lorete e penetrarono nei boschi vicini di cui venti minuti appena dopo il principio dell'attacco raggiungevano i margini. I tedeschi con raffiche di granate assillanti, shrapnel e mitragliatrici non poterono che rallentare il nostro attacco sotto un diluvio di ferro e di fuoco, ma il nostro progresso continuò inalterato e finfermo e nella precoce oscurità, ci spinsero fino al ruscello che traversava verso la collina 119, sboccando nel villaggio ad est e al nord costringendo il nemico ad abbandonare il villaggio, il cimitero e a riguadagnare attraverso i corridoi la sua seconda linea sui pendii della collina 119. Souchez è presa. In due giorni sono stati fatti prigionieri 1378 uomini di cui numerosi ufficiali e un combattente quindicenne. I risultati sono stati tanto più significativi in quanto che i tedeschi attendevano i nostri attacchi con effettivi rinforzi e numerosi ufficiali. E sono rimasti impotenti di fronte alla azione della nostra artiglieria e delle nostre truppe che si sono impadronite di posizioni che dovevano essere difese ad ogni costo. Caduta Souchez ci siamo trovati ai piedi delle colline 119 e 140 della quale ora tentiamo l'assalto.

## Perchè gli aviatori francesi bombardarono Lussemburgo

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 5, ore 24 (D. R.) — I circoli militari spiegano il bombardamento della città di Lussemburgo (neutrale) con la constatazione che i tedeschi avevano fatto della capitale del Lussemburgo una delle principali basi di azioni contro la Francia. La massima parte dei rinforzi diretti in Champagne e provenienti da la Lorena tedesca da Colonia e da Coblenza passavano per il granducato. Altri rinforzi traversavano la linea Colonia-Liegi destinati nell'Artois. Bombardando la stazione gli aeroplani francesi poterono compromettere l'arrivo di rinforzi tedeschi.

## Perchè gli aviatori francesi bombardarono Lussemburgo

(Nostra servizio particolare)

Il risultato sembra sia stato superiore alle speranze. I ponti ferroviari trancianti le gole di Petrusse e di Alzette furono danneggiati, e dopo il centro di rifornimento tedesco e il fronte nord ovest furono anche essi colpiti.

## Un importante ordine del giorno di Joffre alle truppe francesi

comunicato da fonte tedesca

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 4, ore 24 (Vice R.) — Le Munichener Neuesten Nachrichten recano che il comando supremo dell'esercito tedesco possiede da qualche tempo il seguente ordine del giorno emanato da Joffre:

« Gran quartiere generale dell'esercito — Stato maggiore generale — 3.º ufficio n. 8 — 1566 — 15 settembre 1915 — (confidenziale). Ai comandanti generali.

« Lo spirito delle truppe e il loro senso di abnegazione sono condizioni le più importanti dell'attacco. Il soldato francese si batte tanto più valorosamente quanto meglio intenda l'importanza dell'azione cui partecipa quanto più abbia fiducia nei provvedimenti adottati dal comando. E' necessario quindi che gli ufficiali di tutti i gradi spieghino oggi a tutti i loro sottoposti come è giusto il momento favorevole per il prossimo attacco. I seguenti punti devono essere noti a tutti:

1.º E' necessario per noi procedere all'attacco al fine di scacciare i tedeschi dalla Francia. Noi libereremo così i nostri fratelli assoggettati da 12 mesi al giogo nemico. Inoltre una brillante vittoria sui tedeschi persuaderà i popoli neutrali a decidersi in nostro favore e costringerà il nemico a rallentare l'azione contro l'esercito russo per far fronte ai nostri attacchi.

2.º Fu provveduto tutto il necessario affinché questo attacco possa avvenire con forze notevoli e con poderoso ammasso di materiale. Il valore delle opere di difesa di prima linea fu aumentato senza interruzione. Il maggior impiego delle truppe territoriali, l'aumento di forze militari inglesi, sbarcate in Francia, hanno concesso al comando supremo di togliere dal fronte gran numero di divisioni e di tenerle pronte in riserva per l'attacco. Queste forze come quelle in prima linea dispongono di mezzi nuovi e completi di guerra. Il numero delle mitragliatrici è più che raddoppiato e i cannoni da campo nella proporzione del consumo saranno sostituiti: essi dispongono di notevole deposito di munizioni. Le colonne camion sono aumentate per il rinvogliamento e lo spostamento delle truppe.

3.º L'artiglieria pesante, il mezzo principale dell'attacco, fu oggetto di notevole cura. Una quantità importante di batterie di calibro pesante è stata riunita e preparata in considerazione dei prossimi attacchi. Intanto da un lato preteggendo lo sbarco dell'armata di lord Kitchener mentre i tedeschi hanno tratto durante gli ultimi mesi forse dal nostro fronte per impegnare su quello russo. I tedeschi non hanno che scarse riserve dietro la linea delle loro trincee.

4.º L'attacco sarà generale e conterà di parecchi attacchi contemporanei che devono coprire un'esteso fronte. Le truppe inglesi come quelle belghe prendono parte all'attacco. Appena il nemico sarà scarso in un punto avvertirà di un attacco generale. Si tratta non solo di prendere la prima trincea nemica, ma di muovere senza tregua giorno e notte oltre la seconda e la terza linea nemica, fino a che si troverà il terreno libero. Tutta la cavalleria parteciperà a questo attacco per sfruttare i successi della fanteria. La contemporaneità dell'attacco, la sua violenza, la sua estensione impediranno al nemico di riunire in un punto le sue riserve di fanteria e di artiglieria come poté fare a nord di Arras. Tutte queste circostanze assicurano il successo. Le truppe apprendendo queste informazioni non mancheranno di sentire salire il loro spirito all'altezza del risultato che si esige da loro. E' necessario che queste comunicazioni siano fatte con saggezza e con convincimento.

Firmato: Joffre.

Il giornale pubblica il seguente ordine del giorno di una divisione inglese del 25 settembre: « Alla vigilia della più grande battaglia di tutti i tempi il comandante della divisione della guardia augura buona fortuna alle sue truppe; indi non ha da aggiungere altre parole eccitanti a quelle che il grande generale comandante pronunziò stamane. Ognuno deve tener presente: 1.º che dall'esito di questa vittoria dipende la sorte delle generazioni future inglesi; 2.º che molto ci si rimprovererà dalla divisione della guardia appartenente alla guardia da 30 anni e so che non ho nulla da aggiungere. Generale: Cavan ».

## Nuovo bombardamento della costa belga

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 5, ore 0,30. — (M. P.) — Si ha da Amsterdam che la flotta inglese ha sottoposto a nuovo energico bombardamento la costa belga ieri mattina producendo incendi e distruggendo le fortificazioni di Zeebrugge.

## Il Kaiser vuol far sposare un suo figlio alla granduchessa di Lussemburgo

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 4, sera (D. R.) — Il corrispondente da Amsterdam del Petit Parisien telegrafo che la granduchessa del Lussemburgo è stretta dalle pressioni degli agenti del Kaiser che vorrebbe sposarla a uno dei suoi figli. Per sottrarsi alle sollecitazioni, la granduchessa dichiarò che per una fedele vocazione religiosa era decisa a entrare in un convento.

## Gli Stati Uniti intensificano i loro armamenti

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 4, sera (D. R.) — La rivincisione delle mense austro-tedesche agli Stati Uniti ebbe l'effetto di intensificare la campagna degli armamenti. Il ministro della marina Daniels ordinò recentemente la messa in cantiere di due grandi corazzate. Ora l'importante rivista Topics pubblica un articolo di commento a tale decisione ministeriale. Esso dichiara che l'opinione pubblica non è ancora soddisfatta. Occorre ben altro! La costruzione delle corazzate è necessariamente lenta; il popolo attende l'annuncio della costruzione di cento sottomarini. Le ultime grandi manovre navali trovarono che una potenza nemica potrebbe sbarcare a Buzzard Bay, come su altri punti delle coste americane. D'altronde il Kaiser dispone di sottomarini capaci di attraversare l'Atlantico, attaccando improvvisamente. Per fronteggiare il pericolo occorre non aspettare le corazzate promesse, ma provvedere subito il paese di una potente flotta sottomarina.

## Sintomi di rivolta contro l'Austria in Boemia

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 4, sera (M. G.) — Il Journal riceve da Ginevra: Qualche fuggitivo pervenuto a varcare la frontiera austriaca e ad entrare in Svizzera informa che la situazione in Boemia diviene estremamente inquietante per l'unità della duplice monarchia. Disordini assai gravi sono scoppiati parecchie volte a Praga provocando arresti in massa. L'agitazione si propaga in tutto il paese e il regime di terrore applicato dalle autorità militari, può solo a stento impedire che l'insurrezione latente si trasformi in insurrezione aperta. I consigli di guerra emettono quotidianamente numerose condanne a morte. Ogni giorno a Praga si eseguono esecuzioni capitali.

## Più d'un milione d'austriaci prigionieri in Russia

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 4, sera (M. G.) — L'agenzia Information riceve da Pietrogrado che il numero dei prigionieri austriaci che si trovano in Russia si eleva al 17 settembre scorso a 1.100.000 uomini.

## Quarta edizione

Alfonso Pegli, gerente responsabile

**I TELEFONI**  
del RESTO DEL CARLINO  
corrispondono ai num. 5, 7, 40, 11-32, 16-48, 16-99, 17-00 18-25, 21-54. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il num. 7 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare :: ::

**RICONOSCENZA**

Non potendo ringraziare singolarmente, come ardentissimo nostro desiderio sarebbe, tutti quei numerosi Medici che in questo storico momento DANNO PROVA DI PATRIOTISMO, PREFERENDO L'INDUSTRIA NAZIONALE E PRESCRIVENDO I NOSTRI PREPARATI, così a mezzo della stampa scegliamo questo doveroso e caro obbligo, porgeudo ad essi la più viva, sentite grazie. Ferrati di Siena — Moratti di Milano — Mazza di Pisa — Lombardo di Pisa — Severi di Legnago — Cantalamessa di Bologna — Torino — Pazzi di Bologna — ed ai Dottori: Baragi di Spezia — Balestri di Bussato — Nicolucci di Casoli — Selli di Sernicola di Salerno — Ojvi di Venezia — Alberti di Parma — Boschi di Carpi — Nicolucci di Udine, i quali speciale singolarmente interessamento, dimostrano a' nostri preparati specializzati.

MODENA - Via Emilia, 44. Ditta D. P. E. CRAVERO & C.

**SPECIALITA' MEDICINALI DELLA DITTA CRAVERO & C.**

Premiate col Gran Premio alla Esposizione Internaz. di Torino 1911

PEPIODIV (peptonato di Jodio) depurativo efficacissimo preservative del colera (L. 3,50) ANTIBACILLARE Risolvante, energico (L. 5) SFERIO — Cura ipodermica di calomela — Assolutamente indolore (L. 2) VITALINE — Potenza cura ricostituente per iniezione (L. 5)

— Inciare l'importo a mezzo cartolina vaglia, aggiungendo L. 0,70 per spese postali —



# Venezelos afferma che è interesse della Grecia schierarsi con la Quadruplice

## Le sue dichiarazioni approvate dalla Camera con 142 voti contro 102 e 13 astenuti

### Le dichiarazioni di Venezelos sull'alleanza greco-serba

#### Il voto di fiducia

**ATENE 5, sera.** — Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Venezelos dichiarò che le potenze dell'Intesa hanno ritirato le offerte che avevano fatto al governo bulgaro. Soggiunse che chiederà al governo serbo il permesso di pubblicare il trattato di alleanza tra la Grecia e la Serbia, dichiarando che a ogni modo questo trattato obbliga la Grecia a porsi in guerra contro qualunque potenza alleata della Bulgaria la quale attaccasse la Serbia.

Venezelos dichiarò che la Grecia rispetterà rigorosamente gli obblighi sanciti dal trattato susposto anche se dovessero condurre la Grecia a prendere posizione contro la Germania; ciò che deplorebbe sinceramente. Venezelos espresse il convincimento che l'interesse della Grecia sia di schierarsi dalla parte della Quadruplice Intesa.

Il Governo pose su queste dichiarazioni la questione di fiducia. Votarono 267 deputati: 142 votarono a favore del Governo e 102 contro; 13 fra cui nove ministri si astennero. Oltre 50 deputati sono assenti o perché si trovano nelle loro provincie o perché hanno luogo elezioni supplementari.

I giornali dicono che il principe Nicola sarà nominato comandante in capo di Salonicco, posto che già tenne durante la guerra balcanica.

### Le ostilità nei Balcani sarebbero imminenti

**ZURIGO 5, sera.** — Secondo giornali tedeschi alla imminente rottura delle relazioni russo-bulgare seguirà subito la guerra. Il *Lo Anzeiger* scrive che la Grecia permettendo la marcia delle forze alleate attraverso il suo territorio non potrà rimanere con l'esercito mobilitato a aspettare la pace della lotta svolgente sul suo suolo e nel suo confine, onde dovrà parteciparvi.

### Situazione chiarita

**ROMA 5, sera.** — Le dichiarazioni di Venezelos sono commentate dal *Giornale d'Italia* in un articolo che così conclude: « Il ministro Venezelos ha ieri chiarito l'estensione dell'alleanza greco-serbo. La Grecia, egli ha detto alla Camera, dovrà porsi in guerra contro qualunque potenza (in questo caso Germania e Austria-Ungheria) la quale sia alleata di una Bulgaria assaltatrice della Serbia. Le conseguenze di questo obbligo sono evidenti: lo sbarco delle milizie dell'Intesa è un fatto riconosciuto come legittimo dal momento che Sofia accetta di collaborare coi due stati in guerra colla Serbia. E appunto in grazia di questo sbarco, Elettorio Venezelos ha potuto enunciare le sue importanti dichiarazioni. Che farà ora la Bulgaria? Essa è già caduta o sta per cadere nella rete degli intrighi austro-germanici? E' in grado di difendere alle gravi conseguenze della sua politica? Forse è troppo tardi. Ad ogni modo il gioco è messo in luce, ed è scontato. Berlino e Vienna hanno agito a Sofia come negli anni scorsi a Costantinopoli: compromettere irrimediabilmente il paese attraverso i sussidi atteggiamenti, assorbire nella sua politica senza avvertire l'esercito; quindi spingerlo anche se ritardabile nella mischia. Non basta in idem. Questa volta gli intrighi sono finiti a mezzo. L'Intesa non ha aspettato ed è passata rapidamente all'azione, chiarendo la posizione reciproca degli Stati Balcanici e dei belligeranti ».

La *Tribuna* a sua volta ricorda le esortazioni di Venezelos alla Bulgaria, fatte il 29 settembre alla Camera, esortazioni cadute nel vuoto. E aggiunge: « Le dichiarazioni di oggi colpiscono la Germania, l'Austria e la Turchia, alle quali annunciano che la Grecia è pronta alla guerra contro qualunque potenza che attacchi la Serbia. A Berlino sopra tutto queste dichiarazioni debbono amareggiare. Il presidente ellenico, per poter parlare così, deve essere certo, oltreché del paese, del Re: né impiegherebbe le sorti della Patria in una temeraria partita, quale è quella cui si accinge senza avere a fondo valutato gli aiuti che dalla Quadruplice saranno dati alla piccola Grecia. Ora, a Berlino in oggi i calcoli di Venezelos sono stati esatti. Noi siamo certi che in tutta la Balcania, ove anche dai nemici della Grecia il presidente Venezelos è considerato come il maggiore politico contemporaneo, queste sue nuove paro-

### L'ultimatum della Russia consegnato a Radoslavoff

**PIETROGRADO 5, sera.** — L'ultimatum della Russia alla Bulgaria è stato consegnato a Radoslavoff ieri lunedì alle ore 4,10 pomeridiane. (Stefani).

### L'opposizione bulgara vuole evitare il conflitto

**PARIGI 5, sera.** — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Sofia, 30 settembre: « Malinoff, capo del partito democratico, fu incaricato da tutti i partiti dell'opposizione di mettersi in relazione coi ministri della Quadruplice Intesa circa i mezzi per giungere ad una soluzione pacifica della questione macedonica. Malinoff ricevette piena libertà d'azione. Egli cominciò le sue trattative oggi. Si spera sinceramente che i suoi sforzi, che corrispondono ai desideri del paese, saranno coronati da successo, ma non bisogna perdere tempo se si vuole evitare il conflitto. » (Stefani).

### Una promessa di Radoslavoff

#### Il blocco della costa bulgara

**ZURIGO 5, sera.** — Si ha da Berlino: *La Deutsche Tages Zeitung* ha da Vienna, il Presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff dichiarato a una deputazione di macedoni: « Credo che le vostre aspirazioni siano per attuarsi. Dopo la riunione del Consiglio dei ministri vi darò informazioni precise ». Il *Berliner Zeitung* pubblica il seguente telegramma da Copenaghen: « I circoli militari russi ritengono che il blocco delle coste e dei porti della Bulgaria sia il mezzo più efficace per aiutare la Serbia. Il blocco toglierebbe infatti la Bulgaria dal mondo e impedirebbe le importazioni che sarebbero possibili soltanto attraverso la Rumenia. Questa certamente vieterebbe subito il transito delle munizioni per la Bulgaria se la Bulgaria attaccasse la Serbia. » (Stefani).

### Enorme impressione in Bulgaria

#### pel contegno energico dell'Intesa

**ROMA 5, sera.** — Da Bucarest confermano le notizie già ieri telefonate circa l'enorme impressione prodotta in Bulgaria dall'annuncio di truppe alleate a Salonicco. A questo proposito il *Giornale d'Italia* riferisce che, mentre le operazioni di sbarco si stanno svolgendo alacremente nel luogo più adatto che il generale Hamilton ha scelto, si afferma e si dimostra che gli ardori tedeschi delle classi bulgare dirigenti, già abbastanza raffreddati dall'annuncio delle vittorie franco-inglesi, si incominciano a calmare. In una breve conversazione Take Jonev ha dichiarato che da lungo tempo egli consigliava a sir E. Grey una spedizione di truppe alleate nei Balcani. Se lo sbarco si fosse fatto prima, se ne sarebbero veduti i benefici risultati. Ma anche oggi, ha aggiunto l'ex ministro, mi riprometto dall'avvenuto sbarco una influenza decisiva sulla soluzione del groviglio balcanico. Anche il risultato atteggiamento russo, e cioè l'ultimatum di 23 ore, che prelude la dichiarazione di guerra e che fu presentato a Radoslavoff ieri lunedì, ha prodotto in Bulgaria molta impressione. Sembra che il governo bulgaro non prevedesse l'energico passo della Russia. Pertanto l'ora presente a Sofia è di preoccupazione e di perplessità. Il Presidente del consiglio bulgaro Radoslavoff ha dichiarato a un generale rumeno che la mobilitazione bulgara non tende ad attaccare la Serbia, ma semplicemente a prevenire una occupazione della Macedonia da parte degli austro-tedeschi. Si ritiene qui negli ambienti politici che codeste nuovissime e amene dichiarazioni presidenziali costituiscono un primo risultato degli avvenimenti di questi ultimi giorni: cioè dell'esercito franco-inglese. Sembra così che l'offensiva bulgara contro la Serbia sarà per lo meno rimandata, tanto più che la concentrazione dei contingenti tedeschi destinati al fronte austro-serbo e provenienti dal settore occidentale è forse anche dal settore italiano, non pare sia ancora completata.

### Misure militari rumene lungo tutta la frontiera

**LONDRA 5, sera.** — I giornali dicono che un diplomatico partito da Bucarest la settimana scorsa segnala che la più grande attività regna in tutto il paese. Misure di precauzione militare furono prese lungo tutta la frontiera ove fu ancora impedito di far passare munizioni per la Turchia. Il corriere austriaco *lavoratore di dispani per Costantinopoli viaggia con 36 casse grandi e pesanti che sembrano sospette furono sequestrate dalle autorità rumene.* (Stefani).

### Prossime dimissioni del ministro serbo delle finanze

**NISCH 5, sera.** — L'ufficiale *Odjek* annuncia che il ministro delle finanze Pachou, essendo malato, prossimamente si dimetterà. Sarà sostituito da Vessitch, ministro di Serbia a Parigi. (Stefani).

### Piroscafo francese silurato al largo della costa greca

**MARSIGLIA 5, sera.** — Il dipartimento della marina comunica: « Il piroscafo *Provincia* della compagnia *Cyprien Fabre* è stato affondato da un sottomarino austriaco domenica mattina al largo della costa greca. Il sottomarino austriaco allorché emerse ordinò al *Provincia* di mettere le imbarcazioni in mare. Quaranta marinai presero posto nelle scialuppe e raggiunsero la costa. Intanto il sottomarino affondava la nave, e quindi spariva. » (Stefani).

### Il rammarico di Sazonoff per il travamento della Bulgaria

**PARIGI 5, sera.** — (D. R.) — Se vi era un uomo politico in Europa tenacemente attaccato al sogno di una confederazione balcanica era Sazonoff. Il ministro russo fece ieri a Lodovico Naudéau la confessione che il suo ideale è spezzato. Senza la mossa della Bulgaria l'accordo balcanico sarebbe stato, come egli l'aveva pensato, una realtà, capace di offrire oggi grandi servizi all'Europa. Eccovi del resto le sue dichiarazioni testuali: « Vi era laggiù un popolo laborioso, onesto, dotato delle migliori qualità, capace di assicurarsi un secondo avvenire. La Russia amica del popolo bulgaro è ora in dolore. Così malgrado gli immensi sforzi travanti, la Russia materina mai rinnegherà la sua creatura e mai sarà pronta a colpire la vita dei popoli. La Bulgaria era fatta per essere il figlio fedele e leale della Russia, il campione ora in pericolo della razza slava. Tutto la spingeva a ciò: interessi, tradizioni, storia; la sua stessa sicurezza; il suo slancio spontaneo, la sua natura. Ma gli stranieri sono scesi fra i bulgari, si sono adagiati come il cuoco nel nido degli altri uccelli e hanno iniziato un'opera linguistica fra quella gente onesta, favorendo il rifugio di una cospirazione tenebrosa. Tutta la Russia ha orrore di quei cattivi persecutori, di quegli uomini infedeli che investiti del potere se ne servono solo per ingannare, per tradire e per commettere delitti. Con uno sforzo dell'animo suo la Russia dice loro: Non vi conosco. Lo sventurato popolo bulgaro venne lanciato nell'orrida curva contro i suoi fratelli di razza: il popolo serbo. Presentatosi il dritto di una occupazione immediata della Macedonia, che sarebbe toccata alla Bulgaria, scivolo alcuni particolari relativi alla configurazione locale della nuova frontiera, in questi giorni già risolti dalla quadruplice, eravamo giunti perfino a proporre la occupazione immediata, da parte delle truppe della Quadruplice della Macedonia per mostrare ai bulgari la provvisoria dell'occupazione serba. Ma respinsero i bulgari le proposte eque e leali delle potenze alleate. »

Sazonoff ricorda l'atto impulsivo di Re Ferdinando già noto, quindi continua: « Così agendo confessava il partito preso di vendere agli imperi germanico e austriaco il popolo bulgaro precipitando verso il precipizio, prima che, meglio informato della vera situazione, avesse tempo di tornare indietro. I cospiratori toruosi di Sofia obbedendo a un attivismo personale sono decisi a vendere i bulgari ai tedeschi assimilandoli ai semplici turchi, sottomettendoli all'identico destino. Chi non vede, in caso di vittoria dei tedeschi, che una sorte eguale attende gli ottomani e i bulgari? Chi i massacratori leggendari di Batax e di Tarazgora sono assoggettati ai figli di quelli che nel 1876 imploravano la protezione russa. Si tratta di atti inumani, urtanti contro la logica e destinati a rivolvere il cuore gli autori di essi ». L'interlocutore chiese a Sazonoff: « Ogni speranza di rinascimento dei bulgari è dunque perduta? » « Purtroppo la speranza nel momento attuale è tenuissima », rispose l'interlocutore. Ma lasciando il nostro rappresentante a Sofia potremmo avere l'aria di sanzionare la manovra. Perché il nostro ministro ricevette l'ordine di lasciare la Bulgaria. »

### La doppiazza bulgara

**ROMA 5, sera (T. B.)** — La Bulgaria è virtualmente in guerra con la Quadruplice. La volontà dell'austriaco che presiede ai destini del valoroso e scagionato popolo balcanico si compie. E mai stoltezza e tradimento furono più grandi e più drammatici. Quando la Russia, dopo aver combattuto e vinto una sanguinosissima guerra costituiva in libertà la Bulgaria assegnandola col trattato di San Stefano confini che andavano dal Mar Nero all'Egeo e all'Albania, fu la Germania con Bismark che nel congresso di Berlino ridusse alle minime proporzioni le conquiste territoriali togliendo alla Russia il frutto delle sue vittorie e riassegnando i principi bulgari all'alta sovranità dell'impero ottomano. Quando nel 1913 dopo la guerra fratricida tramata in segreto dalla cancelleria viennese di pieno accordo col nefasto re Ferdinando, si invocava la revisione del trattato di Bucarest il quale spogliava la Bulgaria di parte delle provincie che le erano state riconosciute nel patto costitutivo della lega balcanica, fu ancora la Germania per bocca di Guglielmo II a proclamare l'intangibilità del trattato che doveva sancire una pace definitiva. Chi formò i armi a Turchia durante la guerra del 1911? La Germania. Chi la sorresse di consigli, di denari, di aiuti di ogni natura? La Germania. Chi si frapponesse ostinatamente all'attuazione delle aspirazioni dello zar dei bulgari su Costantinopoli e la Germania? Ed ecco che ora, la Bulgaria si getta a corpo perduto fra le braccia della Germania. Che ne spera? Che ne riterrà? È incredibile l'ostinata cecità di questa politica da cui la Bulgaria, nel migliore dei casi, non avrà che onta e vessaggi. A Costantinopoli non entrerà. Se mai, vi entrerà per sorreggere la coda imperiale del Kaiser. A Salonicco e a Cavala neppure. La Quadruplice è padrona del mare e ricaccierà inesorabilmente coloro fra i suoi nemici che osassero affacciarsi. In Macedonia troverà una ben guardata barriera di ballette; ed in Dobruja fa la guardia l'esercito rumeno.

Dunque? Sotto qualsiasi aspetto la si voglia considerare, la condotta di re Ferdinando e del governo bulgaro non potrebbe apparire più rovinosa e disastrosa. Essa avrà il castigo che si merita. Venezelos ha riaffermato ieri alla Camera che la Grecia, non solo è obbligata dal trattato di alleanza greco-serba a marciare contro la Bulgaria in caso di un attacco di questa alla Serbia, ma a porsi in guerra contro qualsiasi potenza alleata della Bulgaria che attaccasse la Serbia. Ciò che vuol dire impossibilità della Grecia a mantenersi neutrale. Gli alleati della Bulgaria sono oggi la Germania, l'Austria e la Turchia. Le dichiarazioni della stampa tedesca su questo punto sono concordi. Savoff, generalissimo bulgaro, si è affrettato ad affittarsi con lo Stato Maggiore tedesco, e la Bulgaria è ormai amministrata al pari della Turchia dalla Germania. La conseguenza di questo stato di fatto è logica: la Grecia si trova automaticamente schierata contro i nemici della Serbia. La cosa era preveduta. Ed è per questo che le riserve espresse da Venezelos sullo sbarco degli alleati a Salonicco, delle quali vi abbiamo ieri definita la portata, non hanno nessuna ripercussione sul corso degli avvenimenti. Esse erano, fra l'altro, previste e concordate con la Quadruplice, di modo che non eravamo in errore a dirvi ora che qualche giorno che l'accordo fra la Grecia e la potenza dell'Intesa era stato raggiunto in tutti i suoi particolari.

La Bulgaria però vuole essere conseguente. Non basta che siano dimostrato destituito di ogni fondamento le sue smentite, e volgari mistificazioni le sue proteste; vuole ancora fingere, vuole ancora tentare di discutere per tenere impegnata l'attenzione della Quadruplice e accesa nei cuori degli ingenui e degli ottimisti ad ogni costo la fiammella della speranza in una conclusione pacifica. Intanto. Tutti i tentativi di Malinoff approderanno a nulla e la guerra avrà l'ultima parola.

### Concentrazione di truppe svizzere alla frontiera tedesca

**PARIGI 5, sera (M. G.)** — Il *Journal* *Revue de Genève* scrive: « Il Consiglio Federale ha ordinato la mobilitazione prima del 25 ottobre delle seguenti forze di cavalleria: 3a brigata che avrà il suo stato maggiore a Winterthur; 6o reggimento dragoni che avrà il suo Stato Maggiore a Zurigo; 16a squadrone di dragoni a Sciaffusa; 17o e 18o squadrone a Zurigo; 7o reggimento di dragoni che avrà il suo stato maggiore a Wil; 19o squadrone a Frauenfeld; 20o e 21o squadrone a Wil; 5o gruppo di guardie a cavallo; 6o e 12o squadrone a Zurigo. » (Stefani).

### Areoplano austriaco su Nisch

**NISCH 4, sera.** — Stamane un aeroplano nemico volò su Nisch gettando sulla parte centrale della città parecchie bombe che fecero sei vittime, e cioè due donne, due fanciulli e due prigionieri di guerra. (Stefani).

### Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

**LONDRA 5, sera (M. P.)** — Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra fra i due paesi, bensì ad una sola rottura delle relazioni diplomatiche. Il ministro bulgaro a Pietrogrado Malinoff non avrebbe però chiesto i passaporti e non sarebbe necessario la sua partenza dalla Russia. Così pure nessuna misura offensiva verrebbe presa contro i sudditi bulgari residenti in Russia, giacché il governo russo vuole mettere bene in chiaro che il corraio non è diretto contro il popolo bulgaro, ma contro i suoi governanti. Molti bulgari, dichiarò il corrispondente, servono come volontari nell'esercito russo e dei residenti bulgari a Pietrogrado e Mosca di strana l'intenzione di naturalizzarsi russi e battersi per la causa slava.

### Un passo della Rumenia a Sofia?

**ZURIGO 5, sera (Ves R.)** — Mandano da Vienna alla *Frankfurter Zeitung*: Venezelos ha invitato il governo rumeno a fare a Sofia un passo comune allo scopo di dichiarare al governo bulgaro che le conseguenze di un attacco contro la Serbia sarebbero gravissime.

### Le misure militari degli alleati

**PARIGI 5, sera (M. G.)** — Sullo sbarco a Salonicco delle truppe angio-francesi, il *Petit Journal* scrive: « È innescato che lo sbarco delle truppe alleate a Salonicco sia cominciato domenica; tuttavia tale sbarco non è più che questione di ore e ciò che non era vero ieri può esserlo oggi. Teoricamente il governo greco ha formulato una protesta contro lo sbarco ma in fatto — e ciò è essenziale — i nostri contingenti saranno ricevuti non soltanto a braccia aperte dalla popolazione, ma dalle stesse autorità. Tutti si rendono conto in Grecia che prendendo le misure necessarie per difendere i serbi da un attacco bulgaro, noi alleati dei greci saremo salvaguardati nel tempo stesso anche questi ultimi contro ogni azione bulgaro-turca. Non si deve prestare fede alle informazioni pubblicate dalla *Muenchener Neuesten Nachrichten* le quali affermavano che nuove proposte erano state fatte alla Bulgaria in vista della sua neutralità. Invece si tramettono le precedenti proposte della Quadruplice Intesa le quali, di fronte alla attitude assunta dal governo di Sofia, vennero ritirate ». Il *Matin* di oggi, parlando delle misure militari prese dagli alleati, così si esprime: « Gli austro-tedeschi — dice il giornale parigino — preparano un attacco sul Danubio. Essi hanno — affermano i telegrammi di fonte tedesca — trecentomila uomini nella regione. Supponiamo che tale cifra sia esagerata della metà; certamente i nostri amici serbi con il loro valore esercito si trovano alle prese con almeno 150.000 austro-tedeschi. Inoltre essi dovranno sostenere l'attacco della metà almeno dell'esercito bulgaro, cioè centomila uomini. È possibile che i greci e forse i rumeni intervengano prestamente, ma ciò non è ancora certo. Occorre d'altra parte tenere conto che i turchi hanno degli uomini disponibili, se non delle armi e delle munizioni, e che essi possono distrarre delle truppe dal Dardanelli se bene gli alleati siano decisi ad attaccarli più vigorosamente che per il passato. In queste condizioni, per salvare i serbi dalla situazione assai critica in cui essi possono trovarsi da un momento all'altro, occorre che l'esercito degli alleati si soccorra molto prontamente. Ciò è di una importanza capitale. Una spedizione sufficientemente numerosa, bene armata e bene comandata può agire con buon risultato. Invitare per un compito così arduo, per un effetto che deve essere rapidamente efficace, dei piccoli rinforzi successivi sarebbe un metodo disastroso. La Francia e l'Inghilterra non mancano di uomini nelle loro guarnigioni mediterranee per formare questo corpo di spedizione senza squagliare alcun fronte di battaglia. L'opinione pubblica non scuserà che gli errori del passato fossero ripetuti. »

### La doppiazza bulgara

« Gli avvenimenti seguono il loro corso. Né la Russia con l'ultimatum né le altre potenze dell'Intesa con l'ultimo passo che hanno fatto fare a Sofia, al quale si è unita la Russia, né con lo sbarco delle truppe a Salonicco hanno potuto farsi illusioni sulla possibilità di fare tornare indietro re Ferdinando e i suoi ministri. Questi sono ora più liberi, e possono meglio disporre di loro stessi. Essi avrebbero voluto forse attendere alcuni giorni prima di finire di smascherarsi, avendo forse contato sulle vecchie simpatie per fare accettare la loro fallace protesta. Ma le potenze dell'Intesa, che pagano troppo cara la loro troppo lunga tolleranza verso la Turchia, non hanno avuto l'ingenuità di prestarsi una seconda volta al gioco tedesco. Esse hanno avuto la stessa sorpresa l'anno scorso dall'aggressione turca del Mar Nero; ma l'aggressione bulgara contro la Serbia non le prenderà alla sprovvista. Le forze angio-francesi sbarcate a Salonicco verranno poste in azione quando questa aggressione si verificherà. »

### Areoplano austriaco su Nisch

**NISCH 4, sera.** — Stamane un aeroplano nemico volò su Nisch gettando sulla parte centrale della città parecchie bombe che fecero sei vittime, e cioè due donne, due fanciulli e due prigionieri di guerra. (Stefani).

### La doppiazza bulgara

**ROMA 5, sera (T. B.)** — La Bulgaria è virtualmente in guerra con la Quadruplice. La volontà dell'austriaco che presiede ai destini del valoroso e scagionato popolo balcanico si compie. E mai stoltezza e tradimento furono più grandi e più drammatici. Quando la Russia, dopo aver combattuto e vinto una sanguinosissima guerra costituiva in libertà la Bulgaria assegnandola col trattato di San Stefano confini che andavano dal Mar Nero all'Egeo e all'Albania, fu la Germania con Bismark che nel congresso di Berlino ridusse alle minime proporzioni le conquiste territoriali togliendo alla Russia il frutto delle sue vittorie e riassegnando i principi bulgari all'alta sovranità dell'impero ottomano. Quando nel 1913 dopo la guerra fratricida tramata in segreto dalla cancelleria viennese di pieno accordo col nefasto re Ferdinando, si invocava la revisione del trattato di Bucarest il quale spogliava la Bulgaria di parte delle provincie che le erano state riconosciute nel patto costitutivo della lega balcanica, fu ancora la Germania per bocca di Guglielmo II a proclamare l'intangibilità del trattato che doveva sancire una pace definitiva. Chi formò i armi a Turchia durante la guerra del 1911? La Germania. Chi la sorresse di consigli, di denari, di aiuti di ogni natura? La Germania. Chi si frapponesse ostinatamente all'attuazione delle aspirazioni dello zar dei bulgari su Costantinopoli e la Germania? Ed ecco che ora, la Bulgaria si getta a corpo perduto fra le braccia della Germania. Che ne spera? Che ne riterrà? È incredibile l'ostinata cecità di questa politica da cui la Bulgaria, nel migliore dei casi, non avrà che onta e vessaggi. A Costantinopoli non entrerà. Se mai, vi entrerà per sorreggere la coda imperiale del Kaiser. A Salonicco e a Cavala neppure. La Quadruplice è padrona del mare e ricaccierà inesorabilmente coloro fra i suoi nemici che osassero affacciarsi. In Macedonia troverà una ben guardata barriera di ballette; ed in Dobruja fa la guardia l'esercito rumeno.

### Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

**LONDRA 5, sera (M. P.)** — Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra fra i due paesi, bensì ad una sola rottura delle relazioni diplomatiche. Il ministro bulgaro a Pietrogrado Malinoff non avrebbe però chiesto i passaporti e non sarebbe necessario la sua partenza dalla Russia. Così pure nessuna misura offensiva verrebbe presa contro i sudditi bulgari residenti in Russia, giacché il governo russo vuole mettere bene in chiaro che il corraio non è diretto contro il popolo bulgaro, ma contro i suoi governanti. Molti bulgari, dichiarò il corrispondente, servono come volontari nell'esercito russo e dei residenti bulgari a Pietrogrado e Mosca di strana l'intenzione di naturalizzarsi russi e battersi per la causa slava.

### Un passo della Rumenia a Sofia?

**ZURIGO 5, sera (Ves R.)** — Mandano da Vienna alla *Frankfurter Zeitung*: Venezelos ha invitato il governo rumeno a fare a Sofia un passo comune allo scopo di dichiarare al governo bulgaro che le conseguenze di un attacco contro la Serbia sarebbero gravissime.

### La doppiazza bulgara

**ROMA 5, sera (T. B.)** — La Bulgaria è virtualmente in guerra con la Quadruplice. La volontà dell'austriaco che presiede ai destini del valoroso e scagionato popolo balcanico si compie. E mai stoltezza e tradimento furono più grandi e più drammatici. Quando la Russia, dopo aver combattuto e vinto una sanguinosissima guerra costituiva in libertà la Bulgaria assegnandola col trattato di San Stefano confini che andavano dal Mar Nero all'Egeo e all'Albania, fu la Germania con Bismark che nel congresso di Berlino ridusse alle minime proporzioni le conquiste territoriali togliendo alla Russia il frutto delle sue vittorie e riassegnando i principi bulgari all'alta sovranità dell'impero ottomano. Quando nel 1913 dopo la guerra fratricida tramata in segreto dalla cancelleria viennese di pieno accordo col nefasto re Ferdinando, si invocava la revisione del trattato di Bucarest il quale spogliava la Bulgaria di parte delle provincie che le erano state riconosciute nel patto costitutivo della lega balcanica, fu ancora la Germania per bocca di Guglielmo II a proclamare l'intangibilità del trattato che doveva sancire una pace definitiva. Chi formò i armi a Turchia durante la guerra del 1911? La Germania. Chi la sorresse di consigli, di denari, di aiuti di ogni natura? La Germania. Chi si frapponesse ostinatamente all'attuazione delle aspirazioni dello zar dei bulgari su Costantinopoli e la Germania? Ed ecco che ora, la Bulgaria si getta a corpo perduto fra le braccia della Germania. Che ne spera? Che ne riterrà? È incredibile l'ostinata cecità di questa politica da cui la Bulgaria, nel migliore dei casi, non avrà che onta e vessaggi. A Costantinopoli non entrerà. Se mai, vi entrerà per sorreggere la coda imperiale del Kaiser. A Salonicco e a Cavala neppure. La Quadruplice è padrona del mare e ricaccierà inesorabilmente coloro fra i suoi nemici che osassero affacciarsi. In Macedonia troverà una ben guardata barriera di ballette; ed in Dobruja fa la guardia l'esercito rumeno.

Dunque? Sotto qualsiasi aspetto la si voglia considerare, la condotta di re Ferdinando e del governo bulgaro non potrebbe apparire più rovinosa e disastrosa. Essa avrà il castigo che si merita. Venezelos ha riaffermato ieri alla Camera che la Grecia, non solo è obbligata dal trattato di alleanza greco-serba a marciare contro la Bulgaria in caso di un attacco di questa alla Serbia, ma a porsi in guerra contro qualsiasi potenza alleata della Bulgaria che attaccasse la Serbia. Ciò che vuol dire impossibilità della Grecia a mantenersi neutrale. Gli alleati della Bulgaria sono oggi la Germania, l'Austria e la Turchia. Le dichiarazioni della stampa tedesca su questo punto sono concordi. Savoff, generalissimo bulgaro, si è affrettato ad affittarsi con lo Stato Maggiore tedesco, e la Bulgaria è ormai amministrata al pari della Turchia dalla Germania. La conseguenza di questo stato di fatto è logica: la Grecia si trova automaticamente schierata contro i nemici della Serbia. La cosa era preveduta. Ed è per questo che le riserve espresse da Venezelos sullo sbarco degli alleati a Salonicco, delle quali vi abbiamo ieri definita la portata, non hanno nessuna ripercussione sul corso degli avvenimenti. Esse erano, fra l'altro, previste e concordate con la Quadruplice, di modo che non eravamo in errore a dirvi ora che qualche giorno che l'accordo fra la Grecia e la potenza dell'Intesa era stato raggiunto in tutti i suoi particolari.

### Concentrazione di truppe svizzere alla frontiera tedesca

**PARIGI 5, sera (M. G.)** — Il *Journal* *Revue de Genève* scrive: « Il Consiglio Federale ha ordinato la mobilitazione prima del 25 ottobre delle seguenti forze di cavalleria: 3a brigata che avrà il suo stato maggiore a Winterthur; 6o reggimento dragoni che avrà il suo Stato Maggiore a Zurigo; 16a squadrone di dragoni a Sciaffusa; 17o e 18o squadrone a Zurigo; 7o reggimento di dragoni che avrà il suo stato maggiore a Wil; 19o squadrone a Frauenfeld; 20o e 21o squadrone a Wil; 5o gruppo di guardie a cavallo; 6o e 12o squadrone a Zurigo. » (Stefani).

### Areoplano austriaco su Nisch

**NISCH 4, sera.** — Stamane un aeroplano nemico volò su Nisch gettando sulla parte centrale della città parecchie bombe che fecero sei vittime, e cioè due donne, due fanciulli e due prigionieri di guerra. (Stefani).

La guerra nei diversi scacchieri

Alternative di successi sul fronte franco-belga

Una serie di combattimenti parziali favorevoli per i russi

Gli austriaci cacciati dal Torrione e battuti in valle Pontebba

La situazione

Altra volta, parlando delle operazioni nella zona del Tonalè, il comunicato ha fatto il nome del « Torrione » che è un'erta montana isolata posta alla testata della valle di Strino.

Lotta di trincee in Artois

PARIGI 4, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: In Artois la lotta da trincea a trincea è proseguita durante la giornata.

L'attività delle flotte alleate lungo la costa belga

PARIGI 5, sera (M. G.). — L'« Echo de Paris » riceve da Amsterdam: Il « Telegraf » annuncia che il bombardamento al quale furono sottoposte la settimana scorsa le posizioni tedesche sulla costa belga ha sorpassato in violenza tutti i bombardamenti precedenti.

Furiosi combattimenti nella regione dei laghi

PIETROGRADO 5, mattina. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice: Presso Duinsk i tedeschi aprirono ieri a mezzogiorno un violentissimo fuoco contro il settore di uno dei nostri reggimenti nella regione del villaggio di Chyckkova fra la ferrovia e il lago di Suertia.



I bollettini austro-tedeschi

BASILEA 5, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: La giornata di ieri è trascorsa senza avvenimenti notevoli sulla fronte russa.

Brillante successo russo ad est di Wischnew

G'NEVRA 5, sera. — La Tribune de Geneve dice: Ad est di Wischnew i russi dopo una battaglia di due giorni hanno riportato un grande successo.

Echi viennesi della guerra

ZURIGO 5, sera. — Si ha da Vienna: I bavaresi amano le armi e non addestrate della classe 1916 appartenenti alla leva in massa, sono stati invitati a rimpiangere immediatamente ad a presentarsi ai comandi.

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. L'aggressore aveva il vantaggio della forza, del numero e di piani accuratamente elaborati. »

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. »

Il comunicato delle 15

PARIGI 5, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « In Artois un bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra su tutto il fronte. »

La ridotta "Hohenzollern", ripresa in parte dai tedeschi

LONDRA 5, sera. — Un comunicato del maresciallo French, dice: Il nemico cominciò ieri nel pomeriggio un violento bombardamento e fece attacchi successivi contro le nostre trincee fra le cattedre di Vermelles e la strada di Hulluch.

Attacchi francesi respinti

BASILEA 5, sera. — Si ha da Berlino: 4. Un comunicato ufficiale, dice: Ieri mattina 5 monitori sono apparsi dinanzi a Zee Brugge ed hanno bombardato la costa senza risultati; tre abitanti belgi sono rimasti vittime del bombardamento.

Il bollettino tedesco

PARIGI 5, sera (ufficiale). — I comunicati tedeschi di questi giorni, fedeli alla loro tradizione, non hanno mancato di esporre le operazioni che hanno avuto luogo in Champagne e nel nord in modo erroneo.

La malafede dei comunicati tedeschi sulle operazioni in Francia

PARIGI 5, sera (ufficiale). — I comunicati tedeschi di questi giorni, fedeli alla loro tradizione, non hanno mancato di esporre le operazioni che hanno avuto luogo in Champagne e nel nord in modo erroneo.

Il successo della ripresa offensiva russa contro Hindenburg?

PARIGI 5, sera (D. R.). — L'« Echo de Paris » crede di potere da informazioni sue particolari, confermare il successo della violenta offensiva russa iniziata ieri mattina dagli eserciti del generale Ruuski contro le posizioni di Hindenburg.

La migliorata situazione dei russi secondo un critico francese

PARIGI 5, sera (M. G.). — Il generale Berthaut esaminando sul Petit Journal la situazione dei russi scrive: « In Russia la situazione è molto migliorata. Secondo un dispaccio da Pietrogrado assistiamo a una reale evoluzione: non è che gli sforzi tedeschi sono cessati, ma essi sono tratti in un po' d'arretramento. »

Una missione militare serba a Roma

ROMA 5, sera. — Dal Pireo è giunto a Napoli il prof. Adriano Adricic. A bordo vi era una Commissione militare serba formata di 5 ufficiali superiori, che è partita per Roma. L'Adricic è ripartito per il Pireo con l'ex ministro degli esteri greco Skonitsis, il quale fu di passaggio per Napoli insieme con la sua signora.

700 chilogrammi di aspirina sequestrati

PORTO MAURIZIO 5, sera. — Tempo fa venne arrestato a Milano sotto l'imputazione di contrabbando di medicinali contro Brenti. I fatti risalgono al giugno scorso, nel quale periodo di tempo le autorità di P. S. si erano accorte di un vasto traffico in transito per il confine di medicinali.

Arresti per contrabbando a Milano

PORTO MAURIZIO 5, sera. — Tempo fa venne arrestato a Milano sotto l'imputazione di contrabbando di medicinali contro Brenti. I fatti risalgono al giugno scorso, nel quale periodo di tempo le autorità di P. S. si erano accorte di un vasto traffico in transito per il confine di medicinali.

700 chilogrammi di aspirina sequestrati

PORTO MAURIZIO 5, sera. — Tempo fa venne arrestato a Milano sotto l'imputazione di contrabbando di medicinali contro Brenti. I fatti risalgono al giugno scorso, nel quale periodo di tempo le autorità di P. S. si erano accorte di un vasto traffico in transito per il confine di medicinali.

Prigionieri austriaci internati a Kiew

PARIGI 5, sera (M. G.). — I giornali hanno da Pietrogrado: « A Kiew sono stati ieri condotti 3000 prigionieri austro-ungheresi, fra cui 185 ufficiali appartenenti a 5 reggimenti ungheresi che si erano trincerati sulle colline vicine al celebre monastero di Potchajeff nella provincia di Volinia. »

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. »

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. »

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. »

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. »

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. »

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. »

Consiglio dei ministri

Provvedimenti economici e finanziari

ROMA 5, notte. — Alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. L'ammiraglio Corci, ministro della marina, arrivato in automobile, si è subito recato nel Gabinetto del Presidente del Consiglio, col quale ha conferito brevemente.

Una missione militare serba a Roma

ROMA 5, sera. — Dal Pireo è giunto a Napoli il prof. Adriano Adricic. A bordo vi era una Commissione militare serba formata di 5 ufficiali superiori, che è partita per Roma. L'Adricic è ripartito per il Pireo con l'ex ministro degli esteri greco Skonitsis, il quale fu di passaggio per Napoli insieme con la sua signora.

Arresti per contrabbando a Milano

PORTO MAURIZIO 5, sera. — Tempo fa venne arrestato a Milano sotto l'imputazione di contrabbando di medicinali contro Brenti. I fatti risalgono al giugno scorso, nel quale periodo di tempo le autorità di P. S. si erano accorte di un vasto traffico in transito per il confine di medicinali.

700 chilogrammi di aspirina sequestrati

PORTO MAURIZIO 5, sera. — Tempo fa venne arrestato a Milano sotto l'imputazione di contrabbando di medicinali contro Brenti. I fatti risalgono al giugno scorso, nel quale periodo di tempo le autorità di P. S. si erano accorte di un vasto traffico in transito per il confine di medicinali.

Prigionieri austriaci internati a Kiew

PARIGI 5, sera (M. G.). — I giornali hanno da Pietrogrado: « A Kiew sono stati ieri condotti 3000 prigionieri austro-ungheresi, fra cui 185 ufficiali appartenenti a 5 reggimenti ungheresi che si erano trincerati sulle colline vicine al celebre monastero di Potchajeff nella provincia di Volinia. »

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. »

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. »

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. »

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. »

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. »

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice: « In anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. »

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 182

5 OTTOBRE 1915.

Nella zona del Tonalè la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, scalata la ripida vetta del Torrione (Testa di vallo di Strino) ne scacciò alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggeva le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, indi sottraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientrava nella propria linea. La nostra batteria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricompaparlo.

In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto.

Sul Carso consuete azioni d'artiglieria.

Viene segnalato ancora movimento di truppe sulla linea di Trévis, fra la stazione di Nabresina e quella di S. Giovanni.

Firmato: CADORNA

Grande Lotteria Italiana DI MEZZO MILIONE

Al nostri corosi lettori desideriamo ricordare che il giorno 11 Novembre 1915 avrà luogo in Roma l'estrazione della Grande Lotteria Italiana.

Questa Lotteria ha per il complesso 500.000 per il primo premio; L. 25.000 per il secondo; L. 10.000 per il terzo; L. 5.000 per il quarto; L. 1.000 per il quinto; L. 500 per il sesto; L. 200 per il settimo; L. 100 per l'ottavo; L. 50 per il nono; L. 25 per il decimo.

Il biglietto costa lire 1.000 e si vende in numero esatto di 500.000. Occorre affrettarsi ad acquistare, ricordandosi il vecchio proverbio: chi ha tempo non aspetti tempo.

La ricostruzione della battaglia della Marna

L'URTO GIGANTESCO

(Dalle rivelazioni di un ufficiale superiore dell'esercito francese)

PARIGI, ottobre

L'errore di von Kluck

Fu una svista di von Kluck. Von Kluck aveva, a dubbio, creduto d'essersi presentato contro ogni sorpresa, marciando sul campo trincerato di Parigi, col porre il 3 settembre il IV corpo di riserva a proteggere il fianco delle colonne della sua armata che s'inoltrava per le strade dall'Orse alla Marna.

Ma per assicurare veramente con « sicurezza strategica » le enormi masse di uomini e di materiali tedeschi in movimento verso l'est di Parigi, sarebbe occorsa un'armata. E un corpo d'armata c'era: soltanto che fu inefficiente. Bisogna riconoscere però che agendo come egli agiva, von Kluck s'ispirava ai migliori principi della dottrina militare: il generale tedesco muoveva alla battaglia con tutte le sue forze riunite. Ebbe egli, d'altra parte, il presentimento che tutti i suoi soldati non sarebbero stati di troppo per trionfare dei francesi?

Per compiere la sua missione di copertura, il comandante del IV corpo di riserva tedesca portò le sue truppe al nord-est di Meaux sul piano fra le vallate della Gergonne e della Thauronne: la prima di queste riviere è un affluente dell'Ouroq, da seconda si getta nella Marna.

Il 4 settembre sera dei posti di fanteria s'installavano a Monthyon e a Peuchard: rinforzati un poco per volta, essi costituirono un distaccamento d'avanguardia sostenuto da 3 batterie da 77 in posizione sulle alture di Monthyon. Il 5 settembre, a mezzogiorno, una batteria francese era cannonggiata sulla strada d'Ivry a Pleissis-l'Évêque dalle batterie tedesche di Monthyon; più in giù, nel piano, delle pattuglie tedesche si urtavano a una compagnia francese che usciva dal Villaggio di Villeroy. La fucilata crepitò subito intensamente. Il comandante della compagnia era trapassato da una pallottola alla testa: si chiamava Charles Pigny.

La colossale battaglia della Marna stava per cominciare.

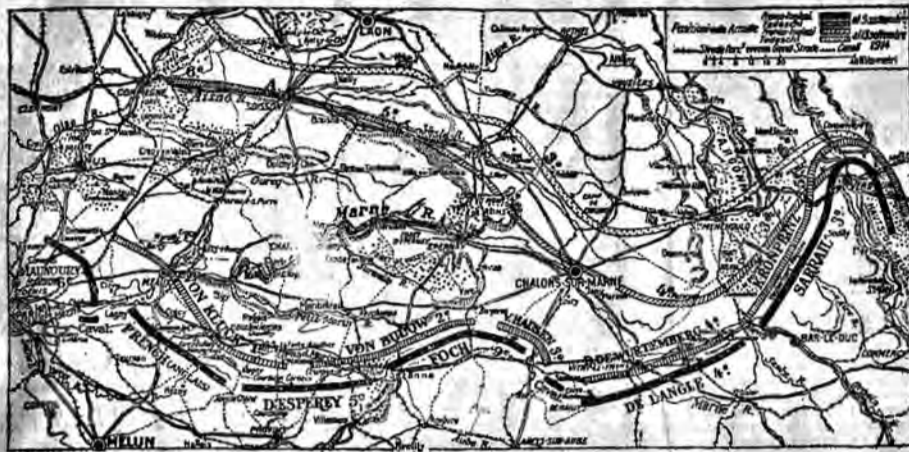
La manovra dell'Ouroq

I colpi di fucile tirati sul limite dei boschi di Villeroy annunciarono l'entrata in linea dell'armata Maunoury. L'azione s'intensificò rapidamente e verso la fine del pomeriggio, i francesi s'impadronivano dei villaggi di Neufmontiers sul pendio conducente a Peuchard. Al mattino del 6 la maggior parte della VI armata era pronta a incominciare una vigorosa offensiva. La brigata marocchina della 45.ª divisione attaccò subito Peuchard e Chambry; le divisioni di riserva del generale de Lamaze si portarono, a traverso il piano che sta a nord di Monthyon, su Marcellé e Barcy; la divisione del VII corpo pronunciò un movimento di fianco verso nord-est e si lanciò da Bouilly su Acy-Saint-Mulden con una impetuosa che ributtò di colpo il nemico avanzante. E' in questa giornata del 6, in apparenza poco grossa di avvenimenti, che si pone, senza dubbio, il minuto psicologico che deciderà della sorte della grande battaglia.

Il rapido indietreggiamento delle truppe di fianco tedesche sotto la pressione di forze, la cui importanza e il cui vigore andavano aumentando con lo sviluppo del combattimento, la presenta su questo nuovo campo di battaglia di truppe del VII corpo che, otto giorni prima, erano battute in Alsazia, fecero sullo spirito del generale von Kluck un'impressione di sorpresa. Qual'era dunque in sostanza la gravità della minaccia che si rilevava da un momento all'altro, sul suo fianco destro? Il pericolo apparve al generale tedesco tanto più grande quanto più misterioso era nella sua impercettibilità. Per comprendere bene l'effetto di sorpresa prodotto sul capo della I armata tedesca dalla brusca apparizione della VI armata francese al nord della Marna, si è costretti ad ammettere che von Kluck ignorasse la posizione di questa armata, o che, sapendola rifugiata nel campo trincerato di Parigi, la credesse incapace di sortirne. Tutta la portata dell'errore commesso da lui stesso e dal Grande Stato Maggiore — trascurando di standarsi davanti la guarnigione del campo trincerato parigino una catena di forze mobili ed importanti — si rivelò d'un subito al suo giudizio. Improvvisamente illuminato, ma nello stesso tempo sconcertato, prese in fretta e furtiva quelle misure di rimedio inconsiderate che, riprendendo al pericolo più immediato, creavano la fessura per la quale si gettò l'onda vittoriosa dei francesi.

Come dopo Kirk-Kilise

L'onni-scienza tedesca pretende di non dover mai ricevere delle lezioni, soprattutto nel dominio delle concezioni militari. Nondimeno la guerra balcanica aveva offerto un esempio da cui i generali prussiani avrebbero dovuto trarre profitto. Ricordiamolo brevemente. Dopo Kirk-Kilise le armate bulgare e ottomane si trovarono in una situazione del tutto analoga a quella delle armate tedesca e francese all'inizio della battaglia della Marna. La I e II armata bulgara erano orientate fronte sud, la loro destra toccando quasi il campo trincerato d'Adrianopoli difeso da una guarnigione di 60.000 uomini. I Turchi s'erano occultati dietro il corso dell'Ergene, dove fecero un voltafaccia improvviso come le armate francesi dietro la Marna. Il movimento di essa versione a sinistra che dovettero eseguire le due armate bulgare per raggiungere l'Ergene, poneva queste arma-



te alla mercé d'un colpo di mano tentato sul loro fianco destro dalle truppe d'Adrianopoli. I generali bulgari sventarono il pericolo e immobilizzarono la guarnigione turca nei limiti del campo trincerato facendola attaccare dalla 3.ª divisione, ciò che rappresentava il terzo delle loro forze combattenti. La vittoria decisiva di Lule-Bourgas, in verità ferocemente disputata, fu il prezzo di questa strategia audace e razionale ad un tempo. Coloro che la ottennero non avevano studiato per nulla in Germania: Savoff aveva completato i suoi studi militari all'Accademia di guerra di Torino.

La ritirata di von Kluck

La gravità enorme del pericolo, creata sull'ala destra tedesca con l'intervento inaspettato della 6.ª armata francese, è documentata negli ordini precipitosamente emanati dal generale von Kluck per opporsi all'avviluppamento generale che questo intervento gli faceva temere. Con la massima celerità von Kluck richiamò due dei suoi corpi d'armata, il II e il IV (attive) e una frazione del IX; i due primi avevano già varcato la Marna e stavano per raggiungere il Grand Morin nella regione di Coulommiers. Il II corpo è quello che arriva primo sul campo di battaglia dell'Ouroq e occupa le alture di Trocy. Alla sua destra entra, poco dopo, in combattimento il IV corpo. Von Kluck dispone così, a partire dall'8 settembre, di questi quattro corpi d'armata completati con un forte nucleo della Landwehr condotto dalla regione di Compiègne-Senlis per la strada da Baron a Nanteuil-le-Haudouin. Le 5 divisioni dell'armata Maunoury non sono state, durante questo tempo, che rinforzate della 7.ª divisione del IV corpo (la altra divisione di questo corpo essendo stata aggiunta alle forze britanniche su domanda dello Stato Maggiore inglese) e di 6000 soldati che il generale Gallieni, facendo prova della più meravigliosa attività, aveva fatto trasportare in tante automobili su i punti più minacciati della linea del fuoco. La superiorità numerica si trova dunque dall'ala tedesca. E' in queste condizioni che l'armata Maunoury inizia la lotta per due giorni contro la maggior parte delle forze della I.ª armata tedesca e la forza, infine, con la sua eroica resistenza a l'inevitabile ritirata.

L'8 settembre la 14.ª divisione francese attaccata da 2 corpi d'armata e respinta verso nord, è costretta a ripiegare la sua sinistra verso Nanteuil-le-Haudouin. In questo momento l'offensiva francese che cercava di spostare il nemico dal nord, si arresta. Da Betz la 14.ª divisione ripiega su Villers-Saint-Genest e su Bouilly; esse si stabiliscono fronte a nord, in posizione difensiva, coprendo il centro francese che progredisce verso Puzieux ed Etrepilly. Infine la 7.ª divisione arriva sul campo di battaglia e, prolungando la sinistra della 14.ª, occupa Nanteuil-le-Haudouin.

Fra quest'ultima località e Bouilly il nemico rinnova gli attacchi con ostinata disperazione sperando d'aver ragione sui francesi da un momento all'altro. Ma malgrado la enorme sproporzione delle forze, le due divisioni francesi sopportano l'urto senza cedere.

Al centro, sul fronte verticale della linea di battaglia francese, la lotta non è meno rude e i successi sono anche più importanti. Le divisioni di riserva che avanzano da Puzieux per Trocy rovesciano con impeto gagliardo i tedeschi. La progressione è facilitata dal fuoco dei 75 che, posti in batteria sul terreno mammelloneggiato di Etrepilly, battono d'infuria le improvvisate trincee tedesche davanti a Trocy e vi annientano i difensori. Più al sud la brigata marocchina combatte sanguinosamente tra Barcy e Varreddes, prende d'assalto la costa 107 che domina il catino di Varreddes e forza il nemico a evacuare queste posizioni.

Il 10 settembre, alle 6 del mattino, le truppe francesi prendevano un'offensiva generale e potevano avvedersi che non avevano più davanti a loro nessun ostacolo. Alle otto i corpi di von Kluck erano

in piena ritirata. I francesi erano rimasti padroni del campo di battaglia e la vittoria dell'Ouroq era ormai la prima delle successive vittorie della Marna.

Qual'era il vero pensiero strategico di Joffre

La manovra dell'Ouroq s'era chiusa con un brillante e incontestabile successo delle armi francesi, ma essa non aveva, ciò nondimeno, raggiunto la piena realizzazione del pensiero strategico che l'aveva ispirato. L'ordine del generalissimo Joffre del 5 settembre prescriveva alla 6.ª armata di spostarsi e avviluppare il fianco di Kluck. L'accerchiamento non avvenne.

Per eseguire una manovra di così vaste linee la 6.ª armata avrebbe dovuto disporre di mezzi possenti che fatalmente le mancavano e che disgraziatamente non era stato possibile di fornirle. Se la disponibilità delle forze francesi lo avessero permesso, la realizzazione dell'obiettivo assegnato dal generale Joffre avrebbe potuto comportare, fra le altre varianti, una offensiva vittoriosa nella regione della Ferté-Maclos.

Quello che succedeva in Argonne e al Grand-Couronné

Durante questi giorni di battaglia sulla Marna, la III armata francese sostenne con infrangibile valore gli assalti furiosissimi del Kronprinz. Il XV corpo, vittorioso a Vassincourt, fece prova di una bravura che solo le sue perdite ne possono rendere testimonianza. Uno dei suoi reggimenti, il 112.º fanteria, ebbe 48 ufficiali su 61 messi fuori di combattimento, e una divisione, a l'effettivo iniziale di 22.000 uomini, non ne contava che appena 8.000 il 10 settembre sera. La vittoria di Vassincourt permise al generale Sarrail di girare l'armata del Kronprinz e d'ingaggiare la cocente disfatta di Révigny.

Ma fu davanti a Nancy, sul Grand-Couronné che la lotta raggiunse il suo più alto grado di violenza e di accanimento. Guglielmo II era lì, pronto a fare la sua entrata nella vecchia capitale francese, attorniato dalla pompa guerriera dei suoi corazzieri bianchi. Durante sette giorni e sette notti, senza un istante di ritegno, le compatte colonne tedesche tentarono la sanguinosa scalata delle alture di Sainte-Geneviève e del pianoro d'Amanoc. Esse non poterono arrivare che a mezza costa dalle prime e nemmeno avvicinarsi al secondo. Il lungo e micidiale colpo a corpo ondeggiò i suoi flussi e i suoi riflussi nella foresta di Champenoux, che fu il teatro di ininterrotti contrattacchi francesi, rinnovati ogni volta con ardore sovrumano. I reggimenti francesi pareva si fondessero nella tremenda fornace. Andavano e scomparivano. L'uno dopo l'altro il 200.º fanteria, il 212.º, il 214.º, il 156.º avanzarono, indietreggiarono, si frantumarono, si riformarono instancabilmente eroici.

Il tedesco non passò. Rinunciò a passare e fuggì per ultimo verso Seille. Castelneau aveva salvato Nancy dalla scarpata tutenica.

Sui campi della Marna

Dalla vittoria dell'Ouroq discende direttamente con precisione matematica, la vittoria della Marna. Il 6 settembre, il corpo britannico si mette in marcia verso il Grand-Morin. Esso non incontra nel suo cammino che le retroguardie dei corpi chiamati da von Kluck, sulla riva destra della Marna. Gli inglesi le inseguono vivamente e le spingono dalle loro posizioni. A loro volta varcano la Marna alle spalle della cavalleria tedesca che proteggeva il ripiegamento dei corpi di von Kluck. In questo momento la destra dell'armata di von Buelow, in congiunzione con una parte dell'armata di von Kluck, si trova scoperta ed esposta a un attacco di fianco della V armata francese. Il generale d'Espèry si getta risolutamente nel fianco destro del nemico che è battuto, tamburo battente, a Esternay e abbandona in una fuga classica il campo di battaglia. I conti con questa frazione dell'armata di von Buelow (IV corpo) erano stati regolati appena in quarantotto ore.

adimento. Ma, a difetto delle conclusioni definitive e dei vasti risultati intravisti e sperati, nel memorabile mattino in cui i tedeschi furono visti voltar le terga, i francesi avevano ben il diritto di pensare a di dire — nella fierezza e nel dolore del tanto sangue versato per la salvezza della loro terra — che l'epopea della loro « Revanche » s'arrotolava della più luminosa messe di gloria.

Lo studio dell'anatomia

Come avviene negli scritti dell'Anlie, anche questo (\*) va ricco di concetti, indicativo di via e di metodi nuovi. L'insegnamento della Facoltà di Scienze di Napoli formando un bilancio sommario dei profitti dell'indirizzo morfologico comparativo in Anatomia, ne pone in legittima evidenza la definitiva povertà, poiché alla perfezione quel metodo che ad ogni angolo, ad ogni minuscolo frammento di struttura vuol trovare origini ed interpretazioni derivate dalla teoria dei rudimenti animali, molto spesso conduce a conquiste provvisorie, sostituite ignote ad ignoto, improvvisamente affinità e parentela fra specie lontane, tra ordini lontani di esseri, affinità non sorrette non tratte da organogenesi, non armonizzate alle intime ragioni fisiologiche.

La Santa Sede e la Francia

Un rappresentante diplomatico francese presso il Vaticano?

ROMA 5, sera (N.). — I vescovi francesi vanno convincendosi ogni giorno più della necessità che sia modificata la forma del regime gerarchico introdotto da Pio X dopo la separazione; per il quale l'episcopato di Francia è sottoposto direttamente per quanto riguarda le relazioni politico-religiose con la Francia alle direttive trasmesse dalla segreteria di Stato. Anche recentemente in una riunione di vescovi francesi tale questione è stata esaminata, e quei vescovi raggiunsero l'accordo su la proposta di inviare una delegazione in Roma per esaminare la convenienza che la Santa Sede istituisca in Francia una specie di commissione ecclesiastica, la quale serva poi di intermediaria fra l'episcopato francese e la Santa Sede e cristallizzi anche una specie di surrogato « ciclosico alla soppressa nunziatura, sia per gli affari ecclesiastici, sia eventualmente per i necessari, indispensabili rapporti col Governo della Repubblica.

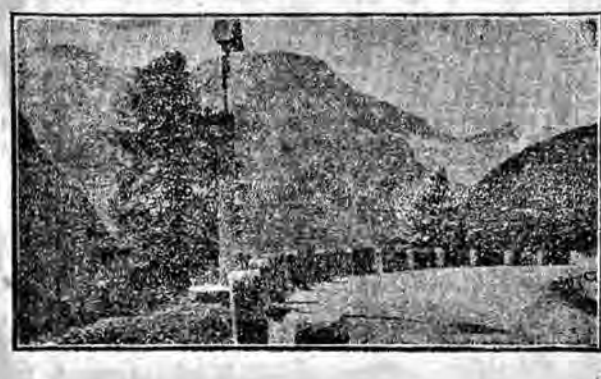
Per quanto lo sappia, finora la proposta volata dai vescovi non ha avuto nessuna esecuzione. Viceversa sono informato che essa non ha incontrato né le approvazioni del mondo cattolico francese, né quelle del Vaticano. Invece tutti concordemente dicono che le relazioni tra la Francia e la Santa Sede debbono essere ufficiali e diplomatiche, ovvero non essere. Il decoro delle due parti non può ammettere forme diverse. Senonché, quando lo cercavo qualche chiarimento attorno alla veramente strana decisione suddetta dei vescovi francesi, ecco che sono stato informato invece che qualche pratica è stata iniziata segretamente, per avviare il modo di dare alla Francia una rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede, almeno per la durata della guerra. Ignoro naturalmente la natura di queste pratiche, assolutamente per ora ufficiose, ma ho ragione di credere che una così fatta proposta non sarebbe stata esclusa né dal Vaticano, né dal Governo francese, il quale sente vivissima la necessità di bilanciare le influenze, che sono infinite, degli imperi centrali presso la Santa Sede, e in pari tempo comprende e si rende conto della necessità di dare una prova del patriottismo dei cattolici francesi, in presenza della guerra. Chiunque abbia letto con attenzione gli « elenchi delle udienze ufficiali concesse in questi ultimi giorni dal Papa forse potrebbe trarne qualche lume, che confermerebbe la mia informazione. Ma io non amo perdersi in investigazioni incerte e fallaci: ho la notizia da buona fonte, ve la trasmetto, e attendo dai fatti, forse non lontani, la conferma di queste pratiche per le quali, sia pure temporaneamente, la Santa Sede rianoderebbe le sue buone relazioni diplomatiche con la Repubblica francese.

La politica liberale dei ministri cattolici belgi

ROMA 5, sera — In una corrispondenza da Le Havre alla «Tribuna», si ricorda che gli uomini che compongono il governo belga escono quasi tutti dal partito cattolico; ma quando l'attitudine assunta dal Vaticano verso il Belgio è apparsa tutt'altro che amichevole, anche i ministri più clericali hanno seguito una politica liberale.

In uno dei loro consigli, scrive il corrispondente, i ministri discussero se per la ricorrenza del 20 settembre il ministro del Belgio a Roma dovesse esporre la bandiera. Negli anni precedenti ciò non era stato fatto mai. La manifestazione avrebbe perciò assunto di fronte il Vaticano un carattere di sfida, di indipendenza, di ostilità spiccatissimo. Or bene, tutti i ministri e in particolar modo Hellegout, che è uno dei capi del partito cattolico, ammisero l'opportunità di tale atto. Il patriottico Belgio non poteva usare scortesia all'amica Italia, e la bandiera fu esposta.

Cime della Presena viste dalla strada del Tonale



La Santa Sede e la Francia. Un rappresentante diplomatico francese presso il Vaticano? (Per telefono al «Resto del Carlino».) ROMA 5, sera (N.). — I vescovi francesi vanno convincendosi ogni giorno più della necessità che sia modificata la forma del regime gerarchico introdotto da Pio X dopo la separazione; per il quale l'episcopato di Francia è sottoposto direttamente per quanto riguarda le relazioni politico-religiose con la Francia alle direttive trasmesse dalla segreteria di Stato. Anche recentemente in una riunione di vescovi francesi tale questione è stata esaminata, e quei vescovi raggiunsero l'accordo su la proposta di inviare una delegazione in Roma per esaminare la convenienza che la Santa Sede istituisca in Francia una specie di commissione ecclesiastica, la quale serva poi di intermediaria fra l'episcopato francese e la Santa Sede e cristallizzi anche una specie di surrogato « ciclosico alla soppressa nunziatura, sia per gli affari ecclesiastici, sia eventualmente per i necessari, indispensabili rapporti col Governo della Repubblica. Per quanto lo sappia, finora la proposta volata dai vescovi non ha avuto nessuna esecuzione. Viceversa sono informato che essa non ha incontrato né le approvazioni del mondo cattolico francese, né quelle del Vaticano. Invece tutti concordemente dicono che le relazioni tra la Francia e la Santa Sede debbono essere ufficiali e diplomatiche, ovvero non essere. Il decoro delle due parti non può ammettere forme diverse. Senonché, quando lo cercavo qualche chiarimento attorno alla veramente strana decisione suddetta dei vescovi francesi, ecco che sono stato informato invece che qualche pratica è stata iniziata segretamente, per avviare il modo di dare alla Francia una rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede, almeno per la durata della guerra. Ignoro naturalmente la natura di queste pratiche, assolutamente per ora ufficiose, ma ho ragione di credere che una così fatta proposta non sarebbe stata esclusa né dal Vaticano, né dal Governo francese, il quale sente vivissima la necessità di bilanciare le influenze, che sono infinite, degli imperi centrali presso la Santa Sede, e in pari tempo comprende e si rende conto della necessità di dare una prova del patriottismo dei cattolici francesi, in presenza della guerra. Chiunque abbia letto con attenzione gli « elenchi delle udienze ufficiali concesse in questi ultimi giorni dal Papa forse potrebbe trarne qualche lume, che confermerebbe la mia informazione. Ma io non amo perdersi in investigazioni incerte e fallaci: ho la notizia da buona fonte, ve la trasmetto, e attendo dai fatti, forse non lontani, la conferma di queste pratiche per le quali, sia pure temporaneamente, la Santa Sede rianoderebbe le sue buone relazioni diplomatiche con la Repubblica francese. Questo modo di intendere la variazione, controllabile meglio ed anche nei singoli dettagli nelle variazioni muscolari e negli effetti ossei, è chiarita dall'analisi con qualche esempio, sostituendo già fin d'ora quella sorta di occultazione che si è nascosto più spesso nelle parole astruse « reversione atavica » fino ad oggi adoperate a sostituire una conoscenza positiva, cioè una conoscenza causale, la sola controllabile, la sperimentale. Poiché, giustamente osserva l'Anlie, la somiglianza di conformazione di un organo o di una sua parte non è per se sola prova di parentela, tanto meno poi di discendenza fra forme. Occorrono ben passi ulteriori a quegli fatti in questa direzione dal francese Le Double, ed il nostro Anlie si pone risolutamente in quest'indirizzo. La conquista scientifica dei fattori delle forme è ben altra via solida della comparazione Gegenbaueriana, la quale nei suoi dettagli avvicina sistemi energetici così separati e lontani come quelli di vertebri superiori rispetto a celeritanti o molluschi. Comparare non è spiegare, non è dar nozione di causa e di effetto, anzi più spesso, bene tu l'Anlie, è accostare la parvenza di un fatto provvisorio. Poiché non è esatto che l'organizzazione inferiore faccia meglio intendere la superiore, anzi molto spesso si verifica il caso contrario. Ricordo a questo proposito Giuseppe Hirt, quando tornato all'anatomia dopo un tirocinio chirurgico, dichiarava di avere imparato ad apprezzare il tanto il valore universale e pratico della nozione anatomica da voler fare argomento della sua vita lo studio di questi problemi anatomici nel loro aspetto applicativo. Poiché, egli diceva, si possono conoscere i confini, la superficie del suolo, di un paese, ma ignorarne la bontà del terreno, i miracoli della sua fecondità. Altrettanto, non è la descrizione anatomica, quanto il giudizio ed il criterio di date nozioni anatomiche applicate alla patologia ed alla clinica, che aprono vie feconde. Questa linea di concetti svolge a nuovo l'Anlie dimostrando le simbiosi feconde fra le scienze mediche e l'anatomia, che vanno fatalmente perdute nella esclusività dell'indirizzo comparativo che ha allungato i tempi nostri. Legittimo e solenne il suo richiamo di piena libertà nella scienza, al posto di una artificiosa limitazione di indirizzi e di metodi, ai quali schiori di interessi hanno accordato una temporanea aristocrazia. Poiché la scienza non ha limiti fra l'utile d'oggi e quello di domani, non ha separazioni fra le conquiste dell'attività teorica e quella dell'attività pratica, che pur fa capo alla ragione unica, la conoscenza. P. PELLACANI (\*) Antonie Meuse — Indirizzo morfologico ed indirizzo pratico in anatomia umana, Napoli, stabilimento tipografico Giannini, 1915.

# La tragedia di Moltrasio

## alle Assise di Como

(Per telefono al "Resto del Carlino...")

### Prima dell'udienza...

COMO 5, mattina — Un collega inglese, senza aver l'aria di pontificare, diceva ieri sera: «Il pubblico ha bisogno di distrazione. Ecco: il collega inglese che masticava l'italiano e non lo parla, deve masticarlo in una maniera del tutto formale, cioè con la labbra e non col cervello. Giacché quella frase deve aver tradito il suo pensiero. Le distrazioni alle quali accennava sono ben lungi dal desiderio del pubblico nostro, specie se intese come un volteggiamento di sollievo dalla pesante e grigia tristezza dei giorni correnti. Forse che gli occhi e il cuore han bisogno, per distarsi, di altro sangue?»

Sarebbe inesorabile nel vero, nell'umanamente vero, se avesse detto che il pubblico di qualunque nazione, ora in armi, tende a scostare ed a rivolgersi verso diversioni che, nel tutto eccezionali ai giorni nostri, lo distolgono e rammentano le faste e le emergenze più discusse di quella vita che uno ad un anno e mezzo fa si chiamava comune.

Vita di individui allora, e non di popoli. Vita che nell'abbandono liberissimo dell'arte era assorta in una concorrente, di tanto in tanto, per affittarsi nelle virtù del vero. Ed il bene o il male di ognuno si ingrandiva, misuratamente o pubblicamente, in un'atmosfera di luce e di ombra, di esempio o di condanna. Le stesse aberrazioni, più torpide e strane, si riconducevano a esaminare in noi stessi per allarmarci nel sorvegliare il mistero profondo del male che progredisce in ogni anima e tende a spavanzare. Tanto più eravamo indotti in allarme se la prova della malvagità nella quale l'istinto può incorrere ed offrire, della passione.

Ed il processo di Porter Charlton è una di quelle prove. Passionale dunque, ma di una passione talmente tenerosa e opaca, che a far posto a cert' fatalità di ferrea natura che si accostano presso certi individui sin dalla culla, come potrebbe, dalla culla, accostarsi, la buona e la cattiva stella.

Perché ha ammazzato Porter Charlton? La risposta c'è; ma è una risposta giuridica. Non è la stessa che il giovanotto americano dava a se stesso, all'assillo lancinante della sua coscienza quando, vestendo e ingegnando verso la patria, in un'impetuosa scorcione, aveva detto: «Non voglio; non scorgo ancora che non voglio; questo stupro della vittima. Altra volta, e chi lo interrogò non rispose. A sé stesso, sì; con i lunghi smarrimenti del suoi occhi, con le febbri convulsive del suo corpo debole, con le alterazioni improvvise del suo organismo malato. Quando parlò di sospetti e di tradimenti le carte processuali erano già spiegate, e le sbarre di un'assise inevitabili. E se, alle sbarre non parlano gli occhi, né i nervi, né la carne, ma le labbra...»



Porter Charlton

Bambino, un po' viziato, un po' carrozzo, nella tenerezza della donna aveva trovato, anche in America, allorché si decise al matrimonio, un motivo di originalità non facile. Ella, Mary Scott, ne approfittò. Sposamento? L'intransigenza del Balzac, rigida e rinvolta, in questo caso non aveva fatto difetto. Tuttavia limite poi matrimonio di 23 anni! Per quanto fresca e bella la sua giovinezza era, l'età di quella e le istituzioni di camerini infelicitate e la sensibilità del cuore. Profumi a bollenti non la seducevano più e le galanterie e le offerte e gli omaggi dei corteggiatori scomparsi la stizzivano come un ingombrante di mestiere. Ogni sera nella sala che si serviva il velario parava cadde sul suo avvertito.

Ma le promesse del giovanotto pallido la tentavano ed spingeva ancora in quel mondo nuovo, ma non gli bastava. Non gli bastava se non vennero così incomprensibilmente grandi. Poi l'altro a soddisfare quel dubbio oltre il mare nella terra della passione, aguzzate vol, o lettori, il compromesso che non avete mai scritto, ma, che una volta, almeno, avete visto.

Parlo ora, lunghe ore orlanti: dissi e dicono gli abitanti di Moltrasio. Era una villetta diabolica quella, ove si amava e si mirava, si bacivava e si impreccava. A poco tempo dopo si appezza, e l'infelice fu ucciso in quella gente non appar balordo. Può spiegare, giustificare molto. Può giustificare, spiegare molto. Può giustificare, spiegare molto. Può giustificare, spiegare molto.

Parlo ora, lunghe ore orlanti: dissi e dicono gli abitanti di Moltrasio. Era una villetta diabolica quella, ove si amava e si mirava, si bacivava e si impreccava. A poco tempo dopo si appezza, e l'infelice fu ucciso in quella gente non appar balordo. Può spiegare, giustificare molto. Può giustificare, spiegare molto. Può giustificare, spiegare molto.



Riva di Moltrasio nel punto (segnato con croce), ove fu trovato il baule col cadavere di Mary Scott. (Fotografia del disegnatore Guglielmo Ottoliti di Reggio Emilia)

perché il canto fu composto da più discorsi, al, e per questo, forse, maggiormente sincero. L'infelicità totale che, attribuita alla mente, assolve e libera, mal forse come in questo processo trovo modo di essere razionalmente e pensamente esclusa od ammessa. Dal tempo, più che dai psichiatra. E questi, che appuno il tempo chiamano maestro, una volta tanto potrebbero rasentare l'infalibilità.

Purché il processo si compie. Purché il colpevole e la vittima abbiano giustizia. La quale giustizia, non è talora con la procedura, ma con i troppi buoni rapporti. La prima vale per tutti, la seconda per pochi; specie se, l'occasione entra nel novero di quelle eccezionali. Come l'occasione presente per curiosità e attesa. Quattro anni prima; ora, pochi minuti. Andiamo: entro il Presidente.

Le prime battute d'udienza  
COMO 5, sera — Giornata acida, piovosa. Una luce bianca, rachida, dall'ampia vetrata a tetto piove nel salotto del Palazzo Volpi Volpiniano invitando allo sberleffo. Tanto più che la sala è tranquilla. Il pubblico scarso e composto non dà occasione alla udienza. Il pubblico di Como non crede alla causa; non crede, cioè, la si discute. E per mostrarsi furbo; stannato, si astiene. Numerosi però, i giornalisti, in maggior parte stranieri, inglesi e americani. Questi ultimi, del processo Charlton si interessano come di cosa personale grave quanto funesta. Si curano della difesa, si curano delle testimonianze, con premura e affetto. «Chiusuriamo! Un pochino...»

La morte di un giovane volontario riminese  
MILANO 5, sera — Mandano dal fronte al Secolo questa simpatica lettera, che descrive la morte di un giovane romagnolo volontario. La lettera è firmata dal volontario Armando Bartolmi (il nonno), Salvatore Grandigni, avvocato Masotti di Forlì, volontario, ciclista Raffaello Garavani di Savignano, Romeo Accesi di Sant'Angelo di Romagna, sergente sapperato Adalberto Zanotta e suoi dipendenti ecc. ecc. dice: «Fra la schiera dei volontari romagnoli venuti ai primi di luglio al fronte a raggiungere il reggimento... fanteria, contavano un simpatico brunetto appena ventenne biondo e ardente come la sua fede: Giacomo Borghesi di Rimini, studente di ultimo anno di Belle Arti, conciatissimo, e figlio di reputato professionista, fervido di impegno e di carattere generoso. L'amavano come un fratello. Si arruolò come volontario ciclista e poi, giacché della attesa e sospeso da sanità impazienza, venne spontaneamente a questa causa. Un lampo di amore brillava di sovente negli occhi profondi: ansire per le terre irredente del Friuli e del Carinzia. Ai amici e a parenti piangenti sappiamo che alla palma del giovane caduto sul campo furono resi i suoi onori militari. L'ultimo lo seppe il nostro paese che fu testimone dello eroico passo del nostro, passello che sta come di sentinella avanzata sul fronte davanti a G... Per un compagno d'arme portò il saluto al caro amico, Salvatore Grandigni di Albano di Stabia. Ivi Masotti di Forlì e il tenente Barolmi di Coenza. Indi anche l'autorità militare si univa nel doveroso omaggio.»

Il "fato" della villa e quella del russo  
Costituita la giuria, al barone Antonio Scialoja, il Presidente, prese una difesa: quella della giustizia italiana. Perché a Porter Charlton dovette attendere cinque anni prima di presentarsi alle Assise, non è colpa di ingenuità da parte della magistratura nostra. Ehi! Noi se le pratiche d'extradizione si paleggiarono per 3 anni e se quello per il rogatorio in America durarono 18 mesi, non è da addossare alcuna colpeabilità al giudice italiano. Si spiegate tutte le voluminose pratiche di istruttoria, portarono la conclusione in brevissimo tempo.

L'appartamento del generale Alfieri visitato dai ladri  
ROMA 5, sera — I ladri hanno, dopo avere sfondata la porta con un grosso pezzo di ferro, invaso l'appartamento del generale Alfieri, che si trova al fronte, al comando dell'intendenza generale. I ladri hanno fatto un magro bottino, e si sono limitati a portare via un servizio da caffè e argenteria, di cui l'attacco è stato trovato abbandonato per terra.

La tragica fine d'una domestica  
FIRENZE 5, sera — La domestica Giulia Fiorini di anni 28, abitante in Via della Spina N. 5, fu uccisa il giorno 1. La donna, che passava per la strada, e salì sopra il tetto della propria abitazione e si appiccò a una delle travi della sottostante strada, rimanendo all'istante cadavere.

ogni discussione a priori è chiusa. Il dibattimento, inoltre, non deve subire rinvii. E il presidente ordina che si prosegua.

Il rinvio della causa al 19 corrente  
No, non si va a uno spettacolo. L'annunzio del Presidente alla folla, che nel pomeriggio tumultuosa e che nell'aula ebbe solo la scossa Porter amaramente. Un brivido lo pervase, e abbassò il capo infelidito, vergognoso e rosso; anzi allorché il piccolo stuolo dei testi fu chiamato all'appello, spalancò gli occhi vitrei, immobili come se dinanzi al suo sguardo tornassero ad emergere, da lontananza buie, dai fantasmi. Quel tipo, quei nomi ricostruiscono la tragedia di Moltrasio alla memoria di ognuno. Come riviveva ora, nella gabbia, nella memoria di Porter!

La difesa ottimamente ritenne che un elemento di giudizio in suo favore potesse essere offerto da una nuova perizia, che, pur fondata solamente sull'incartamento del processo, rifletteva sulla necropsia della morte; e introdusse il dottor De Dominicis di Milano per vagliare i risultati non più recati. Il perito medico legale si presentò nel pomeriggio al presidente; non fu assunto prima e neppure da giurato; chiedi per questo che gli sia dato tempo per un esame, sia pure sommario: dieci giorni. L'avvocato Miceli insistette per un trattamento uguale.

Il presidente tentenna, esita e infine, non essendovi obiezioni, acconsentì. La discussione sarà ripresa il 18 e si inizierà spedita. Ora che il terreno fu sgombrato da ogni incidente, Porter Charlton si rassegna tuttavia a malincuore, ingoia la stizza col convulso della labbra, che non hanno pace. Arriverà però il pubblico di Como stannato, fece il furbo a ragione...

Il grano di papà  
Il giovane forlivese S. M. appartenente a una famiglia, pensando di non commettere nulla di male, perché la legge permette ai figli di considerare comuni le sostanze del genitore, preparò nel magazzino paterno dodici sacchi di grano, pronti per essere esportati.

La morte di un giovane volontario riminese  
MILANO 5, sera — Mandano dal fronte al Secolo questa simpatica lettera, che descrive la morte di un giovane romagnolo volontario. La lettera è firmata dal volontario Armando Bartolmi (il nonno), Salvatore Grandigni, avvocato Masotti di Forlì, volontario, ciclista Raffaello Garavani di Savignano, Romeo Accesi di Sant'Angelo di Romagna, sergente sapperato Adalberto Zanotta e suoi dipendenti ecc. ecc. dice: «Fra la schiera dei volontari romagnoli venuti ai primi di luglio al fronte a raggiungere il reggimento... fanteria, contavano un simpatico brunetto appena ventenne biondo e ardente come la sua fede: Giacomo Borghesi di Rimini, studente di ultimo anno di Belle Arti, conciatissimo, e figlio di reputato professionista, fervido di impegno e di carattere generoso. L'amavano come un fratello. Si arruolò come volontario ciclista e poi, giacché della attesa e sospeso da sanità impazienza, venne spontaneamente a questa causa. Un lampo di amore brillava di sovente negli occhi profondi: ansire per le terre irredente del Friuli e del Carinzia. Ai amici e a parenti piangenti sappiamo che alla palma del giovane caduto sul campo furono resi i suoi onori militari. L'ultimo lo seppe il nostro paese che fu testimone dello eroico passo del nostro, passello che sta come di sentinella avanzata sul fronte davanti a G... Per un compagno d'arme portò il saluto al caro amico, Salvatore Grandigni di Albano di Stabia. Ivi Masotti di Forlì e il tenente Barolmi di Coenza. Indi anche l'autorità militare si univa nel doveroso omaggio.»

Il delitto di Forlì  
Quel che dice il notaio di casa Malmesi

FORLÌ 5, sera — Abbiamo avuto casualmente occasione di parlare col dott. cav. Alberto Bonazzi di Bologna, notaio e conservatore dell'Archivio notarile. Negli atti di dichiarata che quale notaio della famiglia Malmesi, dopo che questa vide proseguire l'assenza dell'Alberto Malmesi e fece ricorso al Tribunale per la nomina di un procuratore al presunto assente, fu chiamato a inventariare tutti gli oggetti mobili in casa di Malmesi. Fu egli pure meravigliatissimo di trovar tutti gli abiti e la biancheria dello scomparso, e di non trovare affatto denaro, di cui il Malmesi doveva essere ben provvisto, se si accettava qualche lire d'argento rinvenute nel taschino di un giaccone.

Sempre indagini ed interrogatori  
FORLÌ 5, notte (C. B.) — Continuano senza interruzione sotto la sorveglianza degli agenti della Pubblica Sicurezza, i lavori di scasso e di ricerche nel podere di Villanova.

Il grano di papà  
Il giovane forlivese S. M. appartenente a una famiglia, pensando di non commettere nulla di male, perché la legge permette ai figli di considerare comuni le sostanze del genitore, preparò nel magazzino paterno dodici sacchi di grano, pronti per essere esportati.

La morte di un giovane volontario riminese  
MILANO 5, sera — Mandano dal fronte al Secolo questa simpatica lettera, che descrive la morte di un giovane romagnolo volontario. La lettera è firmata dal volontario Armando Bartolmi (il nonno), Salvatore Grandigni, avvocato Masotti di Forlì, volontario, ciclista Raffaello Garavani di Savignano, Romeo Accesi di Sant'Angelo di Romagna, sergente sapperato Adalberto Zanotta e suoi dipendenti ecc. ecc. dice: «Fra la schiera dei volontari romagnoli venuti ai primi di luglio al fronte a raggiungere il reggimento... fanteria, contavano un simpatico brunetto appena ventenne biondo e ardente come la sua fede: Giacomo Borghesi di Rimini, studente di ultimo anno di Belle Arti, conciatissimo, e figlio di reputato professionista, fervido di impegno e di carattere generoso. L'amavano come un fratello. Si arruolò come volontario ciclista e poi, giacché della attesa e sospeso da sanità impazienza, venne spontaneamente a questa causa. Un lampo di amore brillava di sovente negli occhi profondi: ansire per le terre irredente del Friuli e del Carinzia. Ai amici e a parenti piangenti sappiamo che alla palma del giovane caduto sul campo furono resi i suoi onori militari. L'ultimo lo seppe il nostro paese che fu testimone dello eroico passo del nostro, passello che sta come di sentinella avanzata sul fronte davanti a G... Per un compagno d'arme portò il saluto al caro amico, Salvatore Grandigni di Albano di Stabia. Ivi Masotti di Forlì e il tenente Barolmi di Coenza. Indi anche l'autorità militare si univa nel doveroso omaggio.»

Pazzo fuggito dal manicomio di Reggio e catturato a Bastiglia  
MODENA 5, sera — La sera di venerdì u. s. fuggiva dal manicomio di Reggio Emilia tal Silvestri Leopoldo di anni 41 da Bastiglia.

L'improvvisa pazzia di una guardia a Firenze  
FIRENZE 5, sera — Vi informo della questione avvenuta in via del Poggiolo fra l'agente di P. S. Magistro e i carabinieri Palagiani. Il Magistro si consegnò al suo capitano cav. Oristano e a lui si disse pentito di ciò che era avvenuto. Il Magistro fu posto in arresto. Ieri passò una giornata molto agitata; stanotte verso le 11 il Magistro improvvisamente dava segni di pazzia, e fraccassava tutto ciò che egli trovava nella stanza in cui era stato rinchiuso. Sono accorse varie guardie ma esse sono state affrontate dal Magistro. Dopo una violenta e lunga lotta le guardie sono riuscite a ridurlo all'impotenza. Il Magistro è stato visitato dal medico fiscale che gli ha riscontrato un grado di pazzia e ne ha ordinato il ricovero provvisorio all'ospedale militare, per poi rinchiuso in quello di San Salvi.

Mortale disgrazia automobilistica  
BOLOGNA 5, mattina — In seguito ad un accidente automobilistico avvenuto presso Forlì, spirava ieri in questo Ospedale Valentiniano il giovane anziano, in continuo moto nelle vite.

Ancora delle ditte escluse dalle forniture  
MACERATA 5, sera — Nell'elenco delle ditte escluse dalle forniture governative in causa di frodi viene compreso anche quello di Petroselli Umberto di anni 40.

Mortale caduta di un veterano a Forlì  
FORLÌ 5, sera — Ieri sera circa le ore 20, certo Bartolomeo Giacomo detto "Panda" d'anni 75, veterano pensionato, dimesso dalla Marina di Ancona, si accese un camino nel suo appartamento al numero 30, da Forlì uscendo di casa giunse al cortile venne colto da improvviso malore e cadde giù per le scale della cantina.

Protesta di sarti a Prato  
PRATO 5, — Stamane verso le 10, un centinaio di sarti e varie riviste in cooperativa hanno alcuni costumi riferiscono — Il Comune a fornire loro, mentre a loro i lavori di stato dato ad altre ditte.

Aspiranti Ufficiali M. T. CORSO MILITARE  
Il corso ha principio il 4 Ottobre e durerà oltre un mese. Le lezioni si impartiscono dalle 18 1/2 alle 20 di ogni giorno. Il corso si fa presso l'ISTITUTO ZOCCHI Via S. Stefano N. 1. Tassa unica Lire 12.-

### SOFIA BERNASCONI

nata BURGHIGNOLI

AVVENUTA oggi alle ore 18.30 col conforto di S. Giuliano verrà fatto il giorno 6 ore 20.30 e i funerali in detta Chiesa seguiranno il giorno dopo alle ore 10.

### MAL DI SCHIENA

DALLA MATTINA ALLA SERA

La donna deve sostenere nella vita un peso superiore alle sue forze. La cura della casa, i bisogni della famiglia, il fare e il racconciare e la coscienza ansiosa per tutto quanto la circonda eccita che per se stessa.

### Aspiranti Ufficiali M. T.

CORSO MILITARE

sotto gli auspici della Casa del Soldato di Bologna

Il corso ha principio il 4 Ottobre e durerà oltre un mese. Le lezioni si impartiscono dalle 18 1/2 alle 20 di ogni giorno. Il corso si fa presso l'ISTITUTO ZOCCHI Via S. Stefano N. 1. Tassa unica Lire 12.-

### Aspiranti Ufficiali M. T.

CORSO MILITARE

sotto gli auspici della Casa del Soldato di Bologna

Il corso ha principio il 4 Ottobre e durerà oltre un mese. Le lezioni si impartiscono dalle 18 1/2 alle 20 di ogni giorno. Il corso si fa presso l'ISTITUTO ZOCCHI Via S. Stefano N. 1. Tassa unica Lire 12.-

### Collegio Vittorino da Feltri

S. Stefano 28 - Bologna

Programma gratis. - Rivolgersi al Direttore Comm. LUIGI FERRERIO

### VILLA ROSA

Stabilimento di cura aperto tutto l'anno

Sistema nervoso, stomaco, pigrizia organica, morbosità, alcoolismo

Non si accettano malati di mente né infettivi

Prof. AUGUSTO RUSSI, Consulente Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore Dott. GIUSEPPE COCCI, Vice-Direttore

Raggi X = 606-914

### FERNET-BRANC

FRATELLI BRANCATI MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERTIVO, DIGESTIVO

# CRONACA DELLA CITTÀ

## I locali per il nuovo asilo dell'infanzia

L'Istituto dell'Immacolata in Via Galilera, è, come si sa, destinato a raccogliere i ragazzi dai 6 ai 12 anni dell'infanzia, e più specialmente dei figli dei richiamati alle armi.

I locali, sotto la sorveglianza del direttore di questo nuovo Asilo, signor Francesco Moschini, professore di matematica, vengono ora adattati mercè un lavoro di trasformazione semplice e che richiede relativamente una spesa esigua, poiché si può considerare che l'opera sia o perché l'Istituto raccoglieva già ragazzi che facevano le scuole primarie o frequentavano le officine o botteghe per una professione o per un mestiere o per un'arte comune, questi stessi locali corrispondevano ai bisogni e alle esigenze di un Asilo.

Infatti dormenti anpi e berte artigiane e pieni di luce esistevano già, e servivano solo per refettori; stanze ampie che possono servire per aule, sale per le ricreazioni, due ampi cortili dei quali il secondo, dedicato a Vittorio Emanuele III potrebbe essere trasformato in giardino o servito da giardino per l'insediamento ai ragazzi.

Non mancano sale apposte per infermerie, una sala per la biblioteca, sale per i guardaroba, ambienti per la cucina, per leguardie, cantina, teatro e oratorio ecc.

Lavori, adunque, di adattamento, pochissimi, ma una ripulitura di tutti gli ambienti, una pulizia completa con pavimenti rifatti di pochissimi ambienti, poiché si vede che i locali dell'Istituto dell'Immacolata erano tenuti bene. E chi ne ha fatto la scelta si vede che è persona molto pratica in materia di Asili o di Istituti per raccogliere l'infanzia.

Gli uffici della Direzione si trovano a pianterreno, ma oltre un due metri sopra il livello del piano stradale, il che allontana l'inconveniente dell'umidità. Le serrande in parte si stanno riparando e in parte rimettendo a nuovo, come pure si eseguirà l'impianto di riscaldamento e i lavori vengono affrettati perché il nuovo Asilo, se non nel corrente mese, verrà inaugurato nel prossimo novembre. Le ammissioni certo verranno accolte nel corrente mese.

Se i locali scelti sono adattissimi per un Asilo, la posizione non poteva essere più indicata, come centrale, come in vicinanza delle scuole primarie e come centro quieto non disturbato dal troppo movimento dei veicoli e dai rumori del tram.

Via Galilera è una strada calma senza rumori di sorta, senza procurare facili distrazioni ai ragazzi, il che è pur necessario per un Asilo, dove la vivacità ed il movimento si trovano facilmente nei ragazzi stessi.

Il nuovo Asilo sarà una grande istituzione, una istituzione benefica per togliere i ragazzi dalla strada, dalla miseria e dai pericoli, e il Prefetto comm. Quaranta che vi dedica tutte le sue cure, sappiamo che lo renderà completo specialmente dal lato dell'educazione e dell'istruzione infantile. Così sarà tolta mano a mano a Bologna la delinquenza dei minorenni, che pur formava oggetto di studio e di esame al magistrato nelle sue relazioni ad ogni apertura dell'anno giudiziale, rivolgendosi speciali raccomandazioni all'opera dell'Istituto dell'Immacolata abbandonata già esistente.

Ma non meno utile riuscirà il nuovo Asilo alle famiglie operai, poiché alla Congregazione di Carità esso avrà pure una Sezione per bambini lattanti e poi bambini da 1 a 3 anni, ed un'altra Sezione per bambini dai 3 ai 6 anni nei quali si stanno cercando i locali.

Avremo dunque un nuovo Asilo a Bologna per l'infanzia diviso in tre Sezioni che nel loro assieme potranno raccogliere circa 300 bambini.

Il capitale, per avere una rendita annua copiosa per questo nuovo Asilo, formato dalle trasformazioni dotarie e dalla Federazione delle Opere Pie della quale Federazione è presidente mons. Biacchi, e vice presidente il senatore Pini, supererà la somma di quattro milioni.

La beneficenza, o meglio un ramo importante della beneficenza non poteva trovare a Bologna più pratico e più utile sviluppo, rispetto alla famiglia, e ci rivelò il loro pensiero i testatori, e ci ripeté alla Società civile.

## Scuole ed esami

**Scuola serale di Commercio**  
Sono aperte le iscrizioni alla Scuola serale di Commercio in via Castiglione 38-IV. I corsi si inaugureranno dopo il 15 ottobre alle ore 20.

Le domande di iscrizione per i giovani d'ambò i sessi che abbiano conseguito la licenza elementare o l'attestato di maturità, dovranno essere presentate entro il 31 corrente. Gli interessati potranno apprendere le norme per tali iscrizioni presso l'Amministrazione alla scuola, da un manifesto affisso nell'Associazione per industriali e commercianti, e nell'Ufficio dei locali scolastici in via Castiglione, alle ore 20.

Come è noto i corsi sono biennali, e comprendono:  
1. Contabilità e principi di legislazione commerciale;  
2. Lingua italiana e francese; corrispondenza commerciale;  
3. Storia, geografia commerciale e principi di mercantologia;  
4. Stenografia Gabelberger-Noe.

Gli alunni che dopo scorso anno scolastico non abbiano preso parte all'esame finale o non abbiano ottenuto l'ideoneità potranno presentare entro il 30 corrente domanda scritta per essere ammessi alla seconda annuale di esami che incomincerà lunedì 19 corrente alle ore 20.

**R. Scuola Normale "Manzolini"**  
Le iscrizioni alle classi normali e complementari continueranno fino a tutto il 30 corrente. Le domande con i relativi documenti si ricevono, secondo l'orario espresso nell'albo della Scuola, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 di tutti i giorni feriali. Le alunne promesse e le ripetenti dovranno presentare a tempo la richiesta della domanda di frequenza, presentata all'Ufficio di ammissione.

**R. Scuola Tecnica "Manfredi"**  
Le lezioni si terranno regolarmente, come negli altri anni, nei locali della vecchia scuola di via Castiglione, 38-4.

## Il passaggio del Duca di Genova

Un diretto proveniente da Modena della ferrovia di Genova, è giunto alla nostra stazione S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal Generale Bossi, direttore della Scuola di Modena, e dal suo aiutante Tenente Colonnello comm. Duca di Gallarate.

Essi entrano in città, recandosi all'Hotel Baglioni, ripartendo nel pomeriggio delle 18.50 per Modena.

Alla stazione ad esequiarlo notiamo il Generale Algranti, comandante il VI Corpo d'Armata, e diversi ufficiali.

## Per le torri Riccazanna e Artemisi

Una lista di pro e contro pubblicata qualche giorno fa, è stato proprio secondo l'ultima sull'ormai detto argomento.

Sono letto che l'entusiasmo di Italia abbia indotto un referendum intorno alla conservazione ed alla demolizione delle due torri famose torri; l'una in via Castiglione contigua al Caffè dei Giardinieri, l'altra in via Zibonarie, circa al mezzo di questa via.

I referendum artisti e non artisti che siano, affinché giudicari possano con sufficiente cognizione di causa, si pongano presso la libreria di via Zamboni, sotto il portico dell'armatore Zanotti, e si impegnino a firmare le cartucce che intagliano in stucco torri o torrette, o perché questo rimanesse intatto, poco di meno l'una dall'altra, nella loro mescolanza di stile e nella loro decantata nitidezza e rozzezza; avendo esse al loro tergo nella rozzeggiata casa del fornaio Altè; al fianco il futuro non meno alto palazzo provinciale rialzato alla minima sua pianimetria o pianta, o di fronte le due mostri visibili massime torri meravigliose d'Italia e d'Europa di questa città.

Viste con l'immaginazione queste cose, i referendum sieno urbani ovvero villili, esprimano nell'opere di stile il tanto bramato lor giudizio, che potrà valere presso le Auctorità Municipali e governative.

Ing. Giuseppe Cini S.

## Concorso a una borsa di studi

La Congregazione di carità pubblica l'avviso di concorso alla borsa per studi del legato e Sarti, il conferimento della borsa sarà a beneficio di un giovane che col prossimo anno scolastico inizi gli studi presso la nostra R. Università.

I concorrenti, debbono essere forniti dei seguenti requisiti: 1.° nascita o dimora stabiliti in Bologna; 2.° età dai 18 ai 20 anni; 3.° integrità dei costumi; 4.° licenza liceale o d'istituto tecnico ottenuta con il punteggio di 5.0 stato di povertà che non permetta al candidato d'intraprendere gli studi suoi.

Le domande in carta libera, corredate dei documenti si ricevono nei giorni feriali dalle ore 15 alle 18 presso l'Ufficio di Segreteria della Congregazione di carità, non oltre il 30 ottobre.

## Camera Confederale del Lavoro

### Partenza di operai nelle zone di retrovia

Continua la partenza delle squadre di operai per le zone di retrovia. Fino ad oggi sono partite squadre di cinquanta operai, da domani in poi partiranno squadre composte di cento operai. Sinora sono partite le seguenti squadre:

1.° Squadra di 50 operai di Bologna, 4. Squadra di Vergato, 5. Squadra di Bologna, 6. Squadra di Bologna, 7. Squadra di Bologna, 8. Squadra di Bologna, 9. Squadra di Bologna, 10. Squadra di Bologna, 11. Squadra di Bologna, 12. Squadra di Bologna, 13. Squadra di Bologna, 14. Squadra di Bologna, 15. Squadra di Bologna, 16. Squadra di Bologna, 17. Squadra di Bologna, 18. Squadra di Bologna, 19. Squadra di Bologna, 20. Squadra di Bologna, 21. Squadra di Bologna, 22. Squadra di Bologna, 23. Squadra di Bologna, 24. Squadra di Bologna, 25. Squadra di Bologna, 26. Squadra di Bologna, 27. Squadra di Bologna, 28. Squadra di Bologna, 29. Squadra di Bologna, 30. Squadra di Bologna, 31. Squadra di Bologna, 32. Squadra di Bologna, 33. Squadra di Bologna, 34. Squadra di Bologna, 35. Squadra di Bologna, 36. Squadra di Bologna, 37. Squadra di Bologna, 38. Squadra di Bologna, 39. Squadra di Bologna, 40. Squadra di Bologna, 41. Squadra di Bologna, 42. Squadra di Bologna, 43. Squadra di Bologna, 44. Squadra di Bologna, 45. Squadra di Bologna, 46. Squadra di Bologna, 47. Squadra di Bologna, 48. Squadra di Bologna, 49. Squadra di Bologna, 50. Squadra di Bologna, 51. Squadra di Bologna, 52. Squadra di Bologna, 53. Squadra di Bologna, 54. Squadra di Bologna, 55. Squadra di Bologna, 56. Squadra di Bologna, 57. Squadra di Bologna, 58. Squadra di Bologna, 59. Squadra di Bologna, 60. Squadra di Bologna, 61. Squadra di Bologna, 62. Squadra di Bologna, 63. Squadra di Bologna, 64. Squadra di Bologna, 65. Squadra di Bologna, 66. Squadra di Bologna, 67. Squadra di Bologna, 68. Squadra di Bologna, 69. Squadra di Bologna, 70. Squadra di Bologna, 71. Squadra di Bologna, 72. Squadra di Bologna, 73. Squadra di Bologna, 74. Squadra di Bologna, 75. Squadra di Bologna, 76. Squadra di Bologna, 77. Squadra di Bologna, 78. Squadra di Bologna, 79. Squadra di Bologna, 80. Squadra di Bologna, 81. Squadra di Bologna, 82. Squadra di Bologna, 83. Squadra di Bologna, 84. Squadra di Bologna, 85. Squadra di Bologna, 86. Squadra di Bologna, 87. Squadra di Bologna, 88. Squadra di Bologna, 89. Squadra di Bologna, 90. Squadra di Bologna, 91. Squadra di Bologna, 92. Squadra di Bologna, 93. Squadra di Bologna, 94. Squadra di Bologna, 95. Squadra di Bologna, 96. Squadra di Bologna, 97. Squadra di Bologna, 98. Squadra di Bologna, 99. Squadra di Bologna, 100. Squadra di Bologna, 101. Squadra di Bologna, 102. Squadra di Bologna, 103. Squadra di Bologna, 104. Squadra di Bologna, 105. Squadra di Bologna, 106. Squadra di Bologna, 107. Squadra di Bologna, 108. Squadra di Bologna, 109. Squadra di Bologna, 110. Squadra di Bologna, 111. Squadra di Bologna, 112. Squadra di Bologna, 113. Squadra di Bologna, 114. Squadra di Bologna, 115. Squadra di Bologna, 116. Squadra di Bologna, 117. Squadra di Bologna, 118. Squadra di Bologna, 119. Squadra di Bologna, 120. Squadra di Bologna, 121. Squadra di Bologna, 122. Squadra di Bologna, 123. Squadra di Bologna, 124. Squadra di Bologna, 125. Squadra di Bologna, 126. Squadra di Bologna, 127. Squadra di Bologna, 128. Squadra di Bologna, 129. Squadra di Bologna, 130. Squadra di Bologna, 131. Squadra di Bologna, 132. Squadra di Bologna, 133. Squadra di Bologna, 134. Squadra di Bologna, 135. Squadra di Bologna, 136. Squadra di Bologna, 137. Squadra di Bologna, 138. Squadra di Bologna, 139. Squadra di Bologna, 140. Squadra di Bologna, 141. Squadra di Bologna, 142. Squadra di Bologna, 143. Squadra di Bologna, 144. Squadra di Bologna, 145. Squadra di Bologna, 146. Squadra di Bologna, 147. Squadra di Bologna, 148. Squadra di Bologna, 149. Squadra di Bologna, 150. Squadra di Bologna, 151. Squadra di Bologna, 152. Squadra di Bologna, 153. Squadra di Bologna, 154. Squadra di Bologna, 155. Squadra di Bologna, 156. Squadra di Bologna, 157. Squadra di Bologna, 158. Squadra di Bologna, 159. Squadra di Bologna, 160. Squadra di Bologna, 161. Squadra di Bologna, 162. Squadra di Bologna, 163. Squadra di Bologna, 164. Squadra di Bologna, 165. Squadra di Bologna, 166. Squadra di Bologna, 167. Squadra di Bologna, 168. Squadra di Bologna, 169. Squadra di Bologna, 170. Squadra di Bologna, 171. Squadra di Bologna, 172. Squadra di Bologna, 173. Squadra di Bologna, 174. Squadra di Bologna, 175. Squadra di Bologna, 176. Squadra di Bologna, 177. Squadra di Bologna, 178. Squadra di Bologna, 179. Squadra di Bologna, 180. Squadra di Bologna, 181. Squadra di Bologna, 182. Squadra di Bologna, 183. Squadra di Bologna, 184. Squadra di Bologna, 185. Squadra di Bologna, 186. Squadra di Bologna, 187. Squadra di Bologna, 188. Squadra di Bologna, 189. Squadra di Bologna, 190. Squadra di Bologna, 191. Squadra di Bologna, 192. Squadra di Bologna, 193. Squadra di Bologna, 194. Squadra di Bologna, 195. Squadra di Bologna, 196. Squadra di Bologna, 197. Squadra di Bologna, 198. Squadra di Bologna, 199. Squadra di Bologna, 200. Squadra di Bologna, 201. Squadra di Bologna, 202. Squadra di Bologna, 203. Squadra di Bologna, 204. Squadra di Bologna, 205. Squadra di Bologna, 206. Squadra di Bologna, 207. Squadra di Bologna, 208. Squadra di Bologna, 209. Squadra di Bologna, 210. Squadra di Bologna, 211. Squadra di Bologna, 212. Squadra di Bologna, 213. Squadra di Bologna, 214. Squadra di Bologna, 215. Squadra di Bologna, 216. Squadra di Bologna, 217. Squadra di Bologna, 218. Squadra di Bologna, 219. Squadra di Bologna, 220. Squadra di Bologna, 221. Squadra di Bologna, 222. Squadra di Bologna, 223. Squadra di Bologna, 224. Squadra di Bologna, 225. Squadra di Bologna, 226. Squadra di Bologna, 227. Squadra di Bologna, 228. Squadra di Bologna, 229. Squadra di Bologna, 230. Squadra di Bologna, 231. Squadra di Bologna, 232. Squadra di Bologna, 233. Squadra di Bologna, 234. Squadra di Bologna, 235. Squadra di Bologna, 236. Squadra di Bologna, 237. Squadra di Bologna, 238. Squadra di Bologna, 239. Squadra di Bologna, 240. Squadra di Bologna, 241. Squadra di Bologna, 242. Squadra di Bologna, 243. Squadra di Bologna, 244. Squadra di Bologna, 245. Squadra di Bologna, 246. Squadra di Bologna, 247. Squadra di Bologna, 248. Squadra di Bologna, 249. Squadra di Bologna, 250. Squadra di Bologna, 251. Squadra di Bologna, 252. Squadra di Bologna, 253. Squadra di Bologna, 254. Squadra di Bologna, 255. Squadra di Bologna, 256. Squadra di Bologna, 257. Squadra di Bologna, 258. Squadra di Bologna, 259. Squadra di Bologna, 260. Squadra di Bologna, 261. Squadra di Bologna, 262. Squadra di Bologna, 263. Squadra di Bologna, 264. Squadra di Bologna, 265. Squadra di Bologna, 266. Squadra di Bologna, 267. Squadra di Bologna, 268. Squadra di Bologna, 269. Squadra di Bologna, 270. Squadra di Bologna, 271. Squadra di Bologna, 272. Squadra di Bologna, 273. Squadra di Bologna, 274. Squadra di Bologna, 275. Squadra di Bologna, 276. Squadra di Bologna, 277. Squadra di Bologna, 278. Squadra di Bologna, 279. Squadra di Bologna, 280. Squadra di Bologna, 281. Squadra di Bologna, 282. Squadra di Bologna, 283. Squadra di Bologna, 284. Squadra di Bologna, 285. Squadra di Bologna, 286. Squadra di Bologna, 287. Squadra di Bologna, 288. Squadra di Bologna, 289. Squadra di Bologna, 290. Squadra di Bologna, 291. Squadra di Bologna, 292. Squadra di Bologna, 293. Squadra di Bologna, 294. Squadra di Bologna, 295. Squadra di Bologna, 296. Squadra di Bologna, 297. Squadra di Bologna, 298. Squadra di Bologna, 299. Squadra di Bologna, 300. Squadra di Bologna, 301. Squadra di Bologna, 302. Squadra di Bologna, 303. Squadra di Bologna, 304. Squadra di Bologna, 305. Squadra di Bologna, 306. Squadra di Bologna, 307. Squadra di Bologna, 308. Squadra di Bologna, 309. Squadra di Bologna, 310. Squadra di Bologna, 311. Squadra di Bologna, 312. Squadra di Bologna, 313. Squadra di Bologna, 314. Squadra di Bologna, 315. Squadra di Bologna, 316. Squadra di Bologna, 317. Squadra di Bologna, 318. Squadra di Bologna, 319. Squadra di Bologna, 320. Squadra di Bologna, 321. Squadra di Bologna, 322. Squadra di Bologna, 323. Squadra di Bologna, 324. Squadra di Bologna, 325. Squadra di Bologna, 326. Squadra di Bologna, 327. Squadra di Bologna, 328. Squadra di Bologna, 329. Squadra di Bologna, 330. Squadra di Bologna, 331. Squadra di Bologna, 332. Squadra di Bologna, 333. Squadra di Bologna, 334. Squadra di Bologna, 335. Squadra di Bologna, 336. Squadra di Bologna, 337. Squadra di Bologna, 338. Squadra di Bologna, 339. Squadra di Bologna, 340. Squadra di Bologna, 341. Squadra di Bologna, 342. Squadra di Bologna, 343. Squadra di Bologna, 344. Squadra di Bologna, 345. Squadra di Bologna, 346. Squadra di Bologna, 347. Squadra di Bologna, 348. Squadra di Bologna, 349. Squadra di Bologna, 350. Squadra di Bologna, 351. Squadra di Bologna, 352. Squadra di Bologna, 353. Squadra di Bologna, 354. Squadra di Bologna, 355. Squadra di Bologna, 356. Squadra di Bologna, 357. Squadra di Bologna, 358. Squadra di Bologna, 359. Squadra di Bologna, 360. Squadra di Bologna, 361. Squadra di Bologna, 362. Squadra di Bologna, 363. Squadra di Bologna, 364. Squadra di Bologna, 365. Squadra di Bologna, 366. Squadra di Bologna, 367. Squadra di Bologna, 368. Squadra di Bologna, 369. Squadra di Bologna, 370. Squadra di Bologna, 371. Squadra di Bologna, 372. Squadra di Bologna, 373. Squadra di Bologna, 374. Squadra di Bologna, 375. Squadra di Bologna, 376. Squadra di Bologna, 377. Squadra di Bologna, 378. Squadra di Bologna, 379. Squadra di Bologna, 380. Squadra di Bologna, 381. Squadra di Bologna, 382. Squadra di Bologna, 383. Squadra di Bologna, 384. Squadra di Bologna, 385. Squadra di Bologna, 386. Squadra di Bologna, 387. Squadra di Bologna, 388. Squadra di Bologna, 389. Squadra di Bologna, 390. Squadra di Bologna, 391. Squadra di Bologna, 392. Squadra di Bologna, 393. Squadra di Bologna, 394. Squadra di Bologna, 395. Squadra di Bologna, 396. Squadra di Bologna, 397. Squadra di Bologna, 398. Squadra di Bologna, 399. Squadra di Bologna, 400. Squadra di Bologna, 401. Squadra di Bologna, 402. Squadra di Bologna, 403. Squadra di Bologna, 404. Squadra di Bologna, 405. Squadra di Bologna, 406. Squadra di Bologna, 407. Squadra di Bologna, 408. Squadra di Bologna, 409. Squadra di Bologna, 410. Squadra di Bologna, 411. Squadra di Bologna, 412. Squadra di Bologna, 413. Squadra di Bologna, 414. Squadra di Bologna, 415. Squadra di Bologna, 416. Squadra di Bologna, 417. Squadra di Bologna, 418. Squadra di Bologna, 419. Squadra di Bologna, 420. Squadra di Bologna, 421. Squadra di Bologna, 422. Squadra di Bologna, 423. Squadra di Bologna, 424. Squadra di Bologna, 425. Squadra di Bologna, 426. Squadra di Bologna, 427. Squadra di Bologna, 428. Squadra di Bologna, 429. Squadra di Bologna, 430. Squadra di Bologna, 431. Squadra di Bologna, 432. Squadra di Bologna, 433. Squadra di Bologna, 434. Squadra di Bologna, 435. Squadra di Bologna, 436. Squadra di Bologna, 437. Squadra di Bologna, 438. Squadra di Bologna, 439. Squadra di Bologna, 440. Squadra di Bologna, 441. Squadra di Bologna, 442. Squadra di Bologna, 443. Squadra di Bologna, 444. Squadra di Bologna, 445. Squadra di Bologna, 446. Squadra di Bologna, 447. Squadra di Bologna, 448. Squadra di Bologna, 449. Squadra di Bologna, 450. Squadra di Bologna, 451. Squadra di Bologna, 452. Squadra di Bologna, 453. Squadra di Bologna, 454. Squadra di Bologna, 455. Squadra di Bologna, 456. Squadra di Bologna, 457. Squadra di Bologna, 458. Squadra di Bologna, 459. Squadra di Bologna, 460. Squadra di Bologna, 461. Squadra di Bologna, 462. Squadra di Bologna, 463. Squadra di Bologna, 464. Squadra di Bologna, 465. Squadra di Bologna, 466. Squadra di Bologna, 467. Squadra di Bologna, 468. Squadra di Bologna, 469. Squadra di Bologna, 470. Squadra di Bologna, 471. Squadra di Bologna, 472. Squadra di Bologna, 473. Squadra di Bologna, 474. Squadra di Bologna, 475. Squadra di Bologna, 476. Squadra di Bologna, 477. Squadra di Bologna, 478. Squadra di Bologna, 479. Squadra di Bologna, 480. Squadra di Bologna, 481. Squadra di Bologna, 482. Squadra di Bologna, 483. Squadra di Bologna, 484. Squadra di Bologna, 485. Squadra di Bologna, 486. Squadra di Bologna, 487. Squadra di Bologna, 488. Squadra di Bologna, 489. Squadra di Bologna, 490. Squadra di Bologna, 491. Squadra di Bologna, 492. Squadra di Bologna, 493. Squadra di Bologna, 494. Squadra di Bologna, 495. Squadra di Bologna, 496. Squadra di Bologna, 497. Squadra di Bologna, 498. Squadra di Bologna, 499. Squadra di Bologna, 500. Squadra di Bologna, 501. Squadra di Bologna, 502. Squadra di Bologna, 503. Squadra di Bologna, 504. Squadra di Bologna, 505. Squadra di Bologna, 506. Squadra di Bologna, 507. Squadra di Bologna, 508. Squadra di Bologna, 509. Squadra di Bologna, 510. Squadra di Bologna, 511. Squadra di Bologna, 512. Squadra di Bologna, 513. Squadra di Bologna, 514. Squadra di Bologna, 515. Squadra di Bologna, 516. Squadra di Bologna, 517. Squadra di Bologna, 518. Squadra di Bologna, 519. Squadra di Bologna, 520. Squadra di Bologna, 521. Squadra di Bologna, 522. Squadra di Bologna, 523. Squadra di Bologna, 524. Squadra di Bologna, 525. Squadra di Bologna, 526. Squadra di Bologna, 527. Squadra di Bologna, 528. Squadra di Bologna, 529. Squadra di Bologna, 530. Squadra di Bologna, 531. Squadra di Bologna, 532. Squadra di Bologna, 533. Squadra di Bologna, 534. Squadra di Bologna, 535. Squadra di Bologna, 536. Squadra di Bologna, 537. Squadra di Bologna, 538. Squadra di Bologna, 539. Squadra di Bologna, 540. Squadra di Bologna, 541. Squadra di Bologna, 542. Squadra di Bologna, 543. Squadra di Bologna, 544. Squadra di Bologna, 545. Squadra di Bologna, 546. Squadra di Bologna, 547. Squadra di Bologna, 548. Squadra di Bologna, 549. Squadra di Bologna, 550. Squadra di Bologna, 551. Squadra di Bologna, 552. Squadra di Bologna, 553. Squadra di Bologna, 554. Squadra di Bologna, 555. Squadra di Bologna, 556. Squadra di Bologna, 557. Squadra di Bologna, 558. Squadra di Bologna, 559. Squadra di Bologna, 560. Squadra di Bologna, 561. Squadra di Bologna, 562. Squadra di Bologna, 563. Squadra di Bologna, 564. Squadra di Bologna, 565. Squadra di Bologna, 566. Squadra di Bologna, 567. Squadra di Bologna, 568. Squadra di Bologna, 569. Squadra di Bologna, 570. Squadra di Bologna, 571. Squadra di Bologna, 572. Squadra di Bologna, 573. Squadra di Bologna, 574. Squadra di Bologna, 575. Squadra di Bologna, 576. Squadra di Bologna, 577. Squadra di Bologna, 578. Squadra di Bologna, 579. Squadra di Bologna, 580. Squadra di Bologna, 581. Squadra di Bologna, 582. Squadra di Bologna, 583. Squadra di Bologna, 584. Squadra di Bologna, 585. Squadra di Bologna, 586. Squadra di Bologna, 587. Squadra di Bologna, 588. Squadra di Bologna, 589. Squadra di Bologna, 590. Squadra di Bologna, 591. Squadra di Bologna, 592. Squadra di Bologna, 593. Squadra di Bologna, 594. Squadra di Bologna, 595. Squadra di Bologna, 596. Squadra di Bologna, 597. Squadra di Bologna, 598. Squadra di Bologna, 599. Squadra di Bologna, 600. Squadra di Bologna, 601. Squadra di Bologna, 602. Squadra di Bologna, 603. Squadra di Bologna, 604. Squadra di Bologna, 605. Squadra di Bologna, 606. Squadra di Bologna, 607. Squadra di Bologna, 608. Squadra di Bologna, 609. Squadra di Bologna, 610. Squadra di Bologna, 611. Squadra di Bologna, 612. Squadra di Bologna, 613. Squadra di Bologna, 614. Squadra di Bologna, 615. Squadra di Bologna, 616. Squadra di Bologna, 617. Squadra di Bologna, 618. Squadra di Bologna, 619. Squadra di Bologna, 620. Squadra di Bologna, 621. Squadra di Bologna, 622. Squadra di Bologna, 623. Squadra di Bologna, 624. Squadra di Bologna, 625. Squadra di Bologna, 626. Squadra di Bologna, 627. Squadra di Bologna, 628. Squadra di Bologna, 629. Squadra di Bologna, 630. Squadra di Bologna, 631. Squadra di Bologna, 632. Squadra di Bologna, 633. Squadra di Bologna, 634. Squadra di Bologna, 635. Squadra di Bologna, 636. Squadra di Bologna, 637. Squadra di Bologna, 638. Squadra di Bologna, 639. Squadra di Bologna, 640. Squadra di Bologna, 641. Squadra di Bologna, 642. Squadra di Bologna, 643. Squadra di Bologna, 644. Squadra di Bologna, 645. Squadra di Bologna, 646. Squadra di Bologna, 647. Squadra di Bologna, 648. Squadra di Bologna, 649. Squadra di Bologna, 650. Squadra di Bologna, 651. Squadra di Bologna, 652. Squadra di Bologna, 653. Squadra di Bologna, 654. Squadra di Bologna, 655. Squadra di Bologna, 656. Squadra di Bologna, 657. Squadra di Bologna, 658. Squadra di Bologna, 659. Squadra di Bologna, 660. Squadra di Bologna, 661. Squadra di Bologna, 662. Squadra di Bologna, 663. Squadra di Bologna, 664. Squadra di Bologna, 665. Squadra di Bologna, 666. Squadra di Bologna, 667. Squadra di Bologna, 668. Squadra di Bologna, 669. Squadra di Bologna, 670. Squadra di Bologna, 671. Squadra di Bologna, 672. Squadra di Bologna, 673. Squadra di Bologna, 674. Squadra di Bologna, 675. Squadra di Bologna, 676. Squadra di Bologna, 677. Squadra di Bologna, 678. Squadra di Bologna, 679. Squadra di Bologna, 680. Squadra di Bologna, 681. Squadra di Bologna, 682. Squadra di Bologna, 683. Squadra di Bologna, 684. Squadra di Bologna, 685. Squadra di Bologna, 686. Squadra di Bologna, 687. Squadra di Bologna, 688. Squadra di Bologna, 689. Squadra di Bologna, 690. Squadra di Bologna, 691. Squadra di Bologna, 692. Squadra di Bologna, 693. Squadra di Bologna, 694. Squadra di Bologna, 695. Squadra di Bologna, 696. Squadra di Bologna, 697. Squadra di Bologna, 698. Squadra di Bologna, 699. Squadra di Bologna, 700. Squadra di Bologna, 701. Squadra di Bologna, 702. Squadra di Bologna, 703. Squadra di Bologna, 704. Squadra di Bologna, 705. Squadra di Bologna, 706. Squadra di Bologna, 707. Squadra di Bologna, 708. Squadra di Bologna, 709. Squadra di Bologna, 710. Squadra di Bologna, 711. Squadra di Bologna, 712. Squadra di Bologna, 713. Squadra di Bologna, 714. Squadra di Bologna, 715. Squadra di Bologna, 716. Squadra di Bologna, 717. Squadra di Bologna, 718. Squadra di Bologna, 719. Squadra di Bologna, 720. Squadra di Bologna, 721. Squadra di Bologna, 722. Squadra di Bologna, 723. Squadra di Bologna, 724. Squadra di Bologna, 725. Squadra di Bologna, 726. Squadra di Bologna, 727. Squadra di Bologna, 728. Squadra di Bologna, 729. Squadra di Bologna, 730. Squadra di Bologna, 731. Squadra di Bologna, 732. Squadra di Bologna, 733. Squadra di Bologna, 734. Squadra di Bologna, 735. Squadra di Bologna, 736. Squadra di Bologna, 737. Squadra di Bologna, 738. Squadra di Bologna, 739. Squadra di Bologna, 740. Squadra di Bologna, 741. Squadra di Bologna, 742. Squadra di Bologna, 743. Squadra di Bologna, 744. Squadra di Bologna, 745. Squadra di Bologna, 746. Squadra di Bologna, 747. Squadra di Bologna, 748. Squadra di Bologna, 749. Squadra di Bologna, 750. Squadra di Bologna, 751. Squadra di Bologna, 752. Squadra di Bologna, 753. Squadra di Bologna, 754. Squadra di Bologna, 755. Squadra di Bologna, 756. Squadra di Bologna, 757. Squadra di Bologna, 758. Squadra di Bologna, 759. Squadra di Bologna, 760. Squadra di Bologna, 761. Squadra di Bologna, 762. Squadra di Bologna, 763. Squadra di Bologna, 764. Squadra di Bologna, 765. Squadra di Bologna, 766. Squadra di Bologna, 767. Squadra di Bologna, 768. Squadra di Bologna, 769. Squadra di Bologna, 770. Squadra di Bologna, 771. Squadra di Bologna, 772. Squadra di Bologna, 773. Squadra di Bologna, 774. Squadra di Bologna, 775. Squadra di Bologna, 776. Squadra di Bologna, 777. Squadra di Bologna, 778. Squadra di Bologna, 779. Squadra di Bologna, 780. Squadra di Bologna, 781. Squadra di Bologna, 782. Squadra di Bologna, 783. Squadra di Bologna, 784. Squadra di Bologna, 785. Squadra di Bologna, 786. Squadra di Bologna, 787. Squadra di Bologna, 788. Squadra di Bologna, 789. Squadra di Bologna, 790. Squadra di Bologna, 791. Squadra di Bologna, 792. Squadra di Bologna, 793. Squadra di Bologna, 794. Squadra di Bologna, 795. Squadra di Bologna, 796. Squadra di Bologna, 797. Squadra di Bologna, 798. Squadra di Bologna, 799. Squadra di Bologna, 800. Squadra di Bologna, 801. Squadra di Bologna, 802. Squadra di Bologna, 803. Squadra di Bologna, 804. Squadra di Bologna, 805. Squadra di Bologna, 806. Squadra di Bologna, 807. Squadra di Bologna, 808. Squadra di Bologna, 809. Squadra di Bologna, 810. Squadra di Bologna, 811. Squadra di Bologna, 812. Squadra di Bologna, 813. Squadra di Bologna, 814. Squadra di Bologna, 815. Squadra di Bologna, 816. Squadra di Bologna, 817. Squadra di Bologna, 818. Squadra di Bologna, 819. Squadra di Bologna, 820. Squadra di Bologna, 821. Squadra di Bologna, 822. Squadra di Bologna, 823. Squadra di Bologna, 824. Squadra di Bologna, 825. Squadra di Bologna, 826. Squadra di Bologna, 827. Squadra di Bologna, 828. Squadra di Bologna, 829. Squadra di Bologna, 830. Squadra di Bologna, 831. Squadra di Bologna, 832. Squadra di Bologna, 833. Squadra di Bologna, 834. Squadra di Bologna, 835. Squadra di Bologna, 836. Squadra di Bologna, 837. Squadra di Bologna, 838. Squadra di Bologna, 839. Squadra di Bologna, 840. Squadra di Bologna, 841. Squadra di Bologna, 842. Squadra di Bologna, 843. Squadra di Bologna, 844. Squadra di Bologna, 845. Squadra di Bologna, 846. Squadra di Bologna, 847. Squadra di Bologna, 848. Squadra di Bologna, 849. Squadra di Bologna, 850. Squadra di Bologna, 851. Squadra di Bologna, 852. Squadra di Bologna, 853. Squadra di Bologna, 854. Squadra di Bologna, 855. Squadra di Bologna, 856. Squadra di Bologna, 857. Squadra di Bologna, 858. Squadra di Bologna, 859. Squadra di Bologna, 860. Squadra di Bologna, 861. Squadra di Bologna, 862. Squadra di Bologna, 863. Squadra di Bologna, 864. Squadra di Bologna, 865. Squadra di Bologna, 866. Squadra di Bologna, 867. Squadra di Bologna, 868. Squadra di Bologna, 869. Squadra di Bologna, 870. Squadra di Bologna, 871. Squadra di Bologna, 872. Squadra di Bologna, 873. Squadra di Bologna, 874. Squadra di Bologna, 875. Squadra di Bologna, 876. Squadra di Bologna, 877. Squadra di Bologna, 878. Squadra di Bologna, 879. Squadra di Bologna, 880. Squadra di Bologna, 881. Squadra di Bologna, 882. Squadra di Bologna, 883. Squadra di Bologna, 884. Squadra di Bologna, 885. Squadra di Bologna, 886.



Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Prezzo delle inserzioni... Bologna 275

Venezelos si dimette per disaccordo con Re Costantino
La Bulgaria risponde negativamente all' "ultimatum", dell' Intesa
Lo sbarco anglo-francese a Salonico iniziato da due giorni

LE NOTIZIE UFFICIALI
Le dimissioni di Venezelos
La Camera aggiornata

Atene 5, sera. Il Re Costantino ha dichiarato al Presidente del Consiglio Venezelos di non poter approvare la sua politica fino all'ultimo.

La Bulgaria respinge le richieste della Quadruplica

Sofia 5, sera. Il Governo bulgaro ha rimesso alle 14,40 ai ministri di Russia e di Francia le risposte agli "ultimatum" presentati ieri dai detti rappresentanti.

L'Italia ha aderito all' "ultimatum" dell' Intesa

SOFIA 5, sera. Il ministro d'Italia ed il ministro d'Inghilterra hanno rimesso al Governo bulgaro una nota con cui aderiscono all'ultimatum presentato ieri dai ministri di Russia e di Francia ed hanno chiesto essi pure i passaporti.

L'annuncio ufficiale dello sbarco a Salonico

Una nota ufficiale dice: Lo sbarco delle truppe alleate a Salonico è incominciato oggi. Da parecchi giorni i Governi alleati avevano preso le loro decisioni e avevano dato gli ordini necessari.

La cordiale accoglienza delle autorità e della popolazione

PARIGI 6. I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene: Le navi trasportanti i primi contingenti del corpo di spedizione franco-inglese sono attese senza indugio a Salonico.

Una seduta di 12 ore. Aspri attacchi dell'opposizione

Atene 5, sera. La seduta della Camera, cominciata ieri alle 5 pomeridiane, terminò alle ore 5 di stamane.

Impressioni berlinesi. La Rumenia legata all' Intesa

ZURIGO 6, sera. (Vice R.) Molto pubblico si soffermava stamane dinanzi alle vetrine della Neue Zürker Zeitung e di altri giornali.

Re Costantino contro la Grecia

ROMA 6, sera (T. B.). I paesi balcanici ci hanno ormai fatto perdere la facoltà dell'indignazione. L'imprevisto e l'assurdo come le regole della loro politica.

La nuova posizione della Grecia giudicata dai circoli romani

ROMA 6, sera. Mentre stamane nei circoli politici romani e in tutti i giornali della capitale si commentava il voto di ieri sera alla Camera greca, nel senso che la maggioranza ottenuta da Venezelos era solo apparentemente esigua.

La notizia ai Ministri

La notizia è giunta inattesa anche nelle sfere ufficiali e ha prodotto grande impressione. Il consiglio dei ministri, prolungatosi ieri sera sino a tarda ora, aveva discusso della situazione internazionale.

Un parallelo che non regge

L'impressione è stata grande e ha suscitato infiniti commenti. Nella sua edizione di mezzogiorno il Giornale d'Italia, rifacendo la storia dei recenti avvenimenti e meravigliandosi di questo nuovo colpo di scena, che dimostra come tutte le sorprese siano possibili nello svolgersi della questione balcanica.

La stampa austriaca protesta per la violazione della neutralità greca

ZURIGO 6, sera (Vice R.). Era da prevedersi. La stampa austro-tedesca alza la voce e accusa la Quadruplica di violare la neutralità di un piccolo stato balcanico, la Grecia; molto peggio di ciò che la Germania fece, perché con più cattive maniere, nell'agosto del 1914 nel Belgio.

Incursioni austriache in territorio serbo

BASILEA 6, sera. Si ha da Vienna 5: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte sud-orientale della frontiera della Drina le nostre truppe hanno intrapreso incursioni su territorio serbo. Esse hanno ricondotto dei prigionieri.

La Bulgaria risponde negativamente all' "ultimatum", dell' Intesa

Tuttocò è supremamente melanconico. La Bulgaria contro la Russia, la Grecia virtualmente contro la Quadruplica: questa è la situazione odierna. Sazonoff, inviando l'ultimatum al Governo di Sofia, avvertiva che l'azione che la Gran Madre slava era sul punto di intraprendere, voleva essere di liberazione; restituire il popolo bulgaro alla propria intera indipendenza, spazzando una dinastia che lo tiene in soggezione e ne aliena, ad arbitrio, le più nobili e sacrosante prerogative con un mercato turpe e vergognoso.

La notizia ai Ministri

Intanto i più recenti telegrammi confermano che lo sbarco degli alleati continua nella rada di Salonico e che le popolazioni fanno alle truppe francesi festose accoglienze. Lo sbarco si compie con l'assistenza degli ufficiali dell'esercito greco, in pieno accordo con quelli dell'esercito franco-inglese.

Un parallelo che non regge

Non diversamente si pensava nei circoli diplomatici e lo stesso rappresentante greco Coromilas esprimeva nello stesso senso il suo pensiero.

La stampa austriaca protesta per la violazione della neutralità greca

ZURIGO 6, sera (Vice R.). Era da prevedersi. La stampa austro-tedesca alza la voce e accusa la Quadruplica di violare la neutralità di un piccolo stato balcanico, la Grecia; molto peggio di ciò che la Germania fece, perché con più cattive maniere, nell'agosto del 1914 nel Belgio.

Incursioni austriache in territorio serbo

BASILEA 6, sera. Si ha da Vienna 5: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte sud-orientale della frontiera della Drina le nostre truppe hanno intrapreso incursioni su territorio serbo. Esse hanno ricondotto dei prigionieri.

La Bulgaria risponde negativamente all' "ultimatum", dell' Intesa

Tuttocò è supremamente melanconico. La Bulgaria contro la Russia, la Grecia virtualmente contro la Quadruplica: questa è la situazione odierna. Sazonoff, inviando l'ultimatum al Governo di Sofia, avvertiva che l'azione che la Gran Madre slava era sul punto di intraprendere, voleva essere di liberazione; restituire il popolo bulgaro alla propria intera indipendenza, spazzando una dinastia che lo tiene in soggezione e ne aliena, ad arbitrio, le più nobili e sacrosante prerogative con un mercato turpe e vergognoso.

La notizia ai Ministri

Intanto i più recenti telegrammi confermano che lo sbarco degli alleati continua nella rada di Salonico e che le popolazioni fanno alle truppe francesi festose accoglienze. Lo sbarco si compie con l'assistenza degli ufficiali dell'esercito greco, in pieno accordo con quelli dell'esercito franco-inglese.

Un parallelo che non regge

Non diversamente si pensava nei circoli diplomatici e lo stesso rappresentante greco Coromilas esprimeva nello stesso senso il suo pensiero.

La stampa austriaca protesta per la violazione della neutralità greca

ZURIGO 6, sera (Vice R.). Era da prevedersi. La stampa austro-tedesca alza la voce e accusa la Quadruplica di violare la neutralità di un piccolo stato balcanico, la Grecia; molto peggio di ciò che la Germania fece, perché con più cattive maniere, nell'agosto del 1914 nel Belgio.

Incursioni austriache in territorio serbo

BASILEA 6, sera. Si ha da Vienna 5: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte sud-orientale della frontiera della Drina le nostre truppe hanno intrapreso incursioni su territorio serbo. Esse hanno ricondotto dei prigionieri.

La Bulgaria risponde negativamente all' "ultimatum", dell' Intesa

Tuttocò è supremamente melanconico. La Bulgaria contro la Russia, la Grecia virtualmente contro la Quadruplica: questa è la situazione odierna. Sazonoff, inviando l'ultimatum al Governo di Sofia, avvertiva che l'azione che la Gran Madre slava era sul punto di intraprendere, voleva essere di liberazione; restituire il popolo bulgaro alla propria intera indipendenza, spazzando una dinastia che lo tiene in soggezione e ne aliena, ad arbitrio, le più nobili e sacrosante prerogative con un mercato turpe e vergognoso.

La notizia ai Ministri

Intanto i più recenti telegrammi confermano che lo sbarco degli alleati continua nella rada di Salonico e che le popolazioni fanno alle truppe francesi festose accoglienze. Lo sbarco si compie con l'assistenza degli ufficiali dell'esercito greco, in pieno accordo con quelli dell'esercito franco-inglese.

Un parallelo che non regge

Non diversamente si pensava nei circoli diplomatici e lo stesso rappresentante greco Coromilas esprimeva nello stesso senso il suo pensiero.

La stampa austriaca protesta per la violazione della neutralità greca

ZURIGO 6, sera (Vice R.). Era da prevedersi. La stampa austro-tedesca alza la voce e accusa la Quadruplica di violare la neutralità di un piccolo stato balcanico, la Grecia; molto peggio di ciò che la Germania fece, perché con più cattive maniere, nell'agosto del 1914 nel Belgio.

Incursioni austriache in territorio serbo

BASILEA 6, sera. Si ha da Vienna 5: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte sud-orientale della frontiera della Drina le nostre truppe hanno intrapreso incursioni su territorio serbo. Esse hanno ricondotto dei prigionieri.

La Bulgaria risponde negativamente all' "ultimatum", dell' Intesa

Tuttocò è supremamente melanconico. La Bulgaria contro la Russia, la Grecia virtualmente contro la Quadruplica: questa è la situazione odierna. Sazonoff, inviando l'ultimatum al Governo di Sofia, avvertiva che l'azione che la Gran Madre slava era sul punto di intraprendere, voleva essere di liberazione; restituire il popolo bulgaro alla propria intera indipendenza, spazzando una dinastia che lo tiene in soggezione e ne aliena, ad arbitrio, le più nobili e sacrosante prerogative con un mercato turpe e vergognoso.

La notizia ai Ministri

Intanto i più recenti telegrammi confermano che lo sbarco degli alleati continua nella rada di Salonico e che le popolazioni fanno alle truppe francesi festose accoglienze. Lo sbarco si compie con l'assistenza degli ufficiali dell'esercito greco, in pieno accordo con quelli dell'esercito franco-inglese.

Un parallelo che non regge

Non diversamente si pensava nei circoli diplomatici e lo stesso rappresentante greco Coromilas esprimeva nello stesso senso il suo pensiero.

La stampa austriaca protesta per la violazione della neutralità greca

ZURIGO 6, sera (Vice R.). Era da prevedersi. La stampa austro-tedesca alza la voce e accusa la Quadruplica di violare la neutralità di un piccolo stato balcanico, la Grecia; molto peggio di ciò che la Germania fece, perché con più cattive maniere, nell'agosto del 1914 nel Belgio.

Incursioni austriache in territorio serbo

BASILEA 6, sera. Si ha da Vienna 5: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte sud-orientale della frontiera della Drina le nostre truppe hanno intrapreso incursioni su territorio serbo. Esse hanno ricondotto dei prigionieri.

Solo un passionato movimento popolare nazionale potrebbe porre fine al gioco. Per la cronaca vi segnaliamo che notizia da Atene alla Tribuna non esclude...

Tale versione però contrasta evidentemente colla sostanza del comunicato ufficiale, che dà in modo preciso come causa delle dimissioni la dichiarazione del Re di non poter seguire fino all'ultimo la politica di Venizelos.

Primi commenti francesi
La Grecia rimarrebbe neutrale

PARIGI 6, sera (D. Z.). — Giunge ora la notizia ufficiale che Venizelos ha rassegnato al Re le proprie dimissioni. La notizia produce viva impressione nei circoli politici...

Il "trust" dei troni e la preparazione tedesca in Europa

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

SALONICCO, ottobre. Cambiamento di scena. Sono poche settimane che io, di passaggio per Sofia, mi presentavo al ministero degli esteri...

Ma noi non facciamo una politica germanofila o francofila; facciamo una politica esclusivamente bulgara. Si vuole il nostro intervento nella grande guerra europea...

Questa parola lo ho creduto — e non fui il solo — mentre febbrilmente i diplomatici della Quadruplice lavoravano alla ricostruzione del blocco balcanico. Lo stesso Venizelos, che or sono cinque mesi cadde sulla questione di Cavala...

La fornitrice di sovrani. Allorché in avvenire gli storici, nell'approfondirsi della prospettiva che il tempo disegna intorno ai fatti, studieranno nei suoi particolari la grande guerra...

La stampa russa contro il trattato bulgaro. PARIGI 6, sera. — (M. G.) Si ha da Pietrogrado che la stampa russa si acciglia in modo violento contro la Bulgaria...

La Germania e Stati Uniti. La Germania si confessa l'affondamento dell'Arabic. WASHINGTON 6, sera. — Ecco la lettera che Herriot scrisse a Lansing...

Posizioni occupate sulla via di Rovereto
Continua la battaglia in Francia e in Russia



Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO Bollettino N. 133

9 OTTOBRE 1915. In valle di Terragnolo sulla via di Rovereto una nostra colonna occupò il giorno 5 le località di Camperi ed Alla Volta...

La situazione

La nostra occupazione nel Trentino si è avvantaggiata mediante un progresso non privo d'importanza compiuto in direzione di Rovereto, sulla strada che costeggia il Terragnolo...

Germania e Stati Uniti

La Germania si confessa l'affondamento dell'Arabic.

WASHINGTON 6, sera. — Ecco la lettera che Herriot scrisse a Lansing: «La Germania decidendo di giungere a un soddisfacente accomodamento per l'acquisto dell'Arabic dette gli ordini opportuni...

Dumba ha lasciato New York

NEW YORK 6, sera. — L'ambasciatore d'Austria Ungheria Dumba colla sua signora è partito a bordo del Nieuwe Amsterdam diretto a Rotterdam...

Fra russi e austro-tedeschi

Nuovi successi russi su tutto il fronte

PIETROGRADO 6, mattina. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte della regione di Riga si sono scelti parecchi combattimenti...

Il bollettino tedesco

BASILEA 6, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Dopo i loro insuccessi del giorno 3 i russi hanno rinnovato ieri soltanto, con deboli distaccamenti...

Il rallentamento dell'attività tedesca

LONDRA 6, sera. — (M. P.) Il Daily News Hand Leader riceve da Pietrogrado: «Un rallentamento generale nell'attività tedesca è stato constatato su tutto il fronte orientale...

Tumulti in Polonia per la miseria e la disoccupazione

ZURIGO 6, sera (Vice R.). — Alcuni giorni fa la stampa germanica diffondeva la notizia che a Lodz nella grande città industriale polacca ora occupata dai tedeschi erano scoppiati tumulti che l'autorità militare germanica attribuisce alla meno dei rivoluzionari...

L'accordo finanziario franco-russo

PARIGI 6, sera. — Un comunicato del Ministero delle finanze annuncia che la conferenza del ministro delle finanze russo Bark col ministro delle finanze francese Ribot condurrà a un accordo su tutte le questioni.

In Francia e nel Belgio

Furiosi duelli d'artiglieria

PARIGI 6, matt. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra a nord dello Scarpe e ad est di Arras...

Progressi francesi in Artois

PARIGI 6, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 13 dice: Il bombardamento reciproco è continuato in Artois, particolarmente violento a sud del bosco di Givenchy...

La perdita del dirigibile "Alsace"

PARIGI 6, sera (Ufficiale). — Il nostro dirigibile Alsace, partito il 2 corrente coll'incarico di operare un bombardamento, non ritornò alla stazione di partenza...

Attacco francese fermato nella Champagne

BASILEA 6, sera. — Si ha da Berlino: Attacchi inglesi e colpi di granate contro l'opera a nord di Loos sono stati nuovamente respinti. Durante i loro sterili attacchi contro quest'opera gli inglesi, oltre a perdite importanti in morti e feriti, hanno lasciato nelle nostre mani più di ottanta prigionieri e due lanciamine...

I tedeschi accumulano truppe nella zona neutra del settore alzasiano

ZURIGO 6, sera (Vice R.). — Si segnala la presenza di assai forti contingenti di truppe tedesche nella zona neutra del settore alzasiano. Si dice che i tedeschi attendono una forte offensiva francese nel Sundgau e si preparano a questa eventualità...

Nei Dardanelli

Un incrociatore avariato secondo il bollettino turco

BASILEA 6, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli nulla di importante da segnalare...

Un riavvicinamento economico franco-svizzero

Berna 6, (E. G.). — Un giovane neo-reconsulto della Svizzera francese, Carlo Ott, che insegna diritto romano all'università di Neuchâtel, ha avuto un'idea abbastanza geniale che potrebbe essere utilmente adottata anche dalla Svizzera italiana...

Incompatibilità

Un gran dottore al quale si chiedeva la sua opinione sulle Pillole Pink nella cura dell'anemia, fece questa risposta carissima: «L'anemia e le Pillole Pink possono vivere insieme...»



S. D. Dal Verme

Preservare con quale sicurezza le Pillole Pink hanno curato la moglie del signor Giacomo dal Verme...

GENITORI advertisement with logo and text.

Prof. Com. Vincenzo Gotti-Occhischi



# Nella Marsica desolata

# La resurrezione di Avezzano

**Avezzano, Ottobre.**  
Il succedersi delle vicende guerresche ha distolto l'attenzione pubblica dalla Marsica desolata. I giornali, tutti intenti a registrare gli annunci di azioni belliche o diplomatiche, non parlano più, da tempo, delle regioni colpite dall'immense flagello del terremoto il 13 gennaio scorso.

A otto mesi di distanza sono tornati qui in Avezzano, dove sono state più grandi le rovine e la strage, dove dell'antica città, quasi estinta, non è rimasta pietra su pietra.

### La città provvisoria

I superstiti della catastrofe rimanevano poco più che tremila e vivono tutti nei tre gruppi di baraccamenti, che la provvidenza dello Stato e dei privati ha costruito e sta costruendo, per ricovero dei rimasti senza tetto. Il gruppo maggiore dei baraccamenti, quello in cui la vita cittadina si svolge, è nei pressi della stazione ferroviaria, intorno alla quale il piano regolatore ha tracciato, sui campi pianeggianti, le linee della città nuova, che si congiungerà poi mano mano con la vecchia, allungando, negli anni futuri, sarà possibile, sgomberare le macerie e ricostruire là, dove Avezzano sorgeva, sia perché questo è il desiderio dei superstiti, sia per utilizzare le condutture d'acqua potabile, la fognatura e la pavimentazione delle larghe e bellissime vie, che erano state appena compiute.

Ed è originalissima la vita che si conduce ora nell'Avezzano nuova. La vecchia stazione ferroviaria, completamente crollata, verrà ricostruita su le sue fondamenta, con sistemi i più moderni, suggeriti dalla scienza e dall'esperienza per territori soggetti a commozioni sismiche. Accanto alla vecchia stazione ne è sorta una provvisoria, in forma di capanna, in legno ed eternit, abbastanza elegante, ma assolutamente insufficiente ai bisogni del movimento ferroviario, che nulla ha perduto dalla catastrofe.

La stazione provvisoria sorge in prossimità della vecchia, sulla via che conduce a Tagliacozzo. Per formare un piazzale interno, si sono demoliti gli avanzi delle varie case e dei villini che erano nei pressi. Fra queste, quella da cui i valorosi pompieri di Bologna hanno tratto dalle macerie, ancor vivi, dopo nove giorni di sepoltura, la Cuocolo e il suo bambino.



La nuova Avezzano: La Stazione Ferroviaria

Sullo scorcio (Viale Garibaldi) che dalla vecchia stazione adduce alla città crollata, presso il quale sorsero le prime tende di soccorso e le prime baracche, fra cui quella dei pompieri di Bologna, sono ora varie costruzioni provvisorie, quasi tutte in legno, in cemento, in eternit, o in mattoni vuoti. Qui vi è la comoda baracca che accoglie gli uffici postali, telegrafici e telefonici; qui vi è la residenza dell'ufficio del Genio civile, lo *chateau* bellissimo, dono del comm. Volpi di Udine, in cui risiede il R. Commissario civile, comm. Deza, ispettore generale al Ministero dell'Interno. Qui vi sono le baracche del Municipio di cui il primo padiglione di m. 9 per 7, fu donato dal Comune di Roma (anch'esso abbastanza grazioso ed elegante) con annessa caserma delle guardie municipali e abitazione del delegato civile, cav. Italo Pio, già sottoprefetto di Palmi. Sempre nello stesso viale Garibaldi, sorgono, inoltre, la sede del Commissariato di Pubblica Sicurezza, gli uffici della Direzione Generale di Sanità del Regno e buon numero di baracche private, adibite a uso di negozi per vendita di derrate alimentari e di altri generi, in numero più che sufficiente ai bisogni della popolazione, che ormai può trovare, in Avezzano, tutto quanto le occorre. Vi sono negozi di mercanzia le più svariate, sarti, parrucchieri, calzai, cappellai e non mancano trattorie, osterie e bar. Vi sono anche tre ristoranti che potrebbero dirsi di lusso, nei quali si può ottenere tutto ciò che si avrebbe nei migliori ristoranti di grandi città; uno di questi è il *Bolognese*.

Su questa stessa via sorge l'ospedale provvisorio, mentre se ne sta costruendo un altro, di grandi dimensioni, in cemento armato. Di fronte all'ospedale è la baracca donata dalla città di Cesena, che porta in alto lo stemma della città. È rivestita di mattoni vuoti, incastri nelle cuciture di legno; è una castrata nei suoi solidi, oggi delle più belle e delle più solide, oggi adibita a uso e abitazione del farmacista Don Bernardino, che vi ha allestito un esercizio completamente provvisto di un esercizio completamente provvisto di tutto quanto può dare l'arte farmaceutica. Nei pressi vi è pure lo *chateau* in legno, dono della Croce Rossa Italiana, che presiede il medico condotto.



Il Municipio

Queste costruzioni arrivano fin quasi al principio delle rovine. A metà del viale, ne è stato formato un altro amplissimo, di incrocio, destinato a diventare una delle principali arterie di Avezzano nuova. Per questo viale, volgendosi a destra, per chi si dirige verso la distrutta città, si perviene al maggior gruppo dei baraccamenti, fra cui premezzano le dodici baracche, dono della città di Bari, dove abitano i superstiti delle famiglie più agiate e i funzionari e gli impiegati dello Stato e del Comune. Notevole è anche il gruppo delle baracche donate dal giornale *Il Messaggero*. Le costruzioni sono tutte del medesimo stile, allineate con bell'ordine lungo strade improvvisate e assai ben tenute. Strade e baracche sono sufficientemente provviste di illuminazione elettrica e di acqua, poiché il vecchio acquedotto non soffre danni seri per terremoto e fu potuto riattivare in pochi giorni.

### La città nuova

Il piano regolatore stabilisce, in prossimità di questo gruppo di baraccamenti, il centro della futura città, con una grande piazza, sulla quale sorgeranno gli edifici pubblici e le scuole. E' da notarsi che presso l'area di questa nuova piazza sta già sorgendo un asilo di infanzia in cemento armato per cura di un comitato, di cui è presidente il senatore Franchetti, mentre ai lati dello



La nuova Avezzano: La Stazione Ferroviaria

stradone centrale sorgono già bellissime costruzioni in legno ed eternit, fra cui primeggiano le sedi del Banco di Napoli e della Banca Marsicana, la baracca dei tribunali, quelle per le abitazioni dei funzionari e degli impiegati del Genio civile, l'archivio notarile e quello dell'agenzia delle imposte, che lo Stato sta costruendo in modo stabile. Notevolissimo è il gruppo delle baracche adibite a uso di caserma, che sorge sulla via Albense, grande strada parallela al viale della stazione e precisamente di fronte alle casette erette dal Comitato di Bari. Le baracche militari sono costruite in eternit, in modo veramente perfetto sotto tutti gli aspetti, per cui i soldati che vi alloggiavano vi si trovano meglio che in molte delle vecchie caserme. Nei pressi verrà pure costruita una chiesa in cemento armato di una superficie interna di metri quadrati 20 per 10, che il Vescovo fa erigere col concorso del Vaticano e con le oblazioni dei fedeli. Ora il culto viene esercitato in una baracca provvisoria in legname, in fondo al viale che adduce alla vecchia città, entro cui è stato innalzato un altare. All'esterno una delle grosse campane della cattedrale crollata, issata fra due pali, chiama rumorosamente i fedeli alla preghiera. Un altro piccolo altare all'aperto, il primo eretto dai nostri soldati del Genio, nel quale fu celebrata la prima messa dopo il disastro, sorge ancora, protetto da una piccola tettoia, nei pubblici giardini, vicino al busto in bronzo del principe Alessandro Torlonia, il proscrittore del lego di Fucino, sulla base marmorea, dalla quale il terremoto l'aveva fatto cadere.

### La città crollata

Nel giardino pubblico sono ancora parecchie delle baracche costruite per uso della Croce Rossa e per i ricoveri provvisori, nei giorni immediatamente successivi alla catastrofe; vi sono ancora le baracche per uso di caserma dei Reali Carabinieri veramente assai misere e primitive che, a quest'ora, avrebbero potuto essere sostituite con qualche cosa di più igienico e di più decente. Intorno alla grande, bellissima fontana centrale, anche oggi spallante acqua purissima, sono sorte le baracche

delle scuole e degli asili cattolici, le più frequentate, poiché contengono circa un centinaio di ragazzi di ambo i sessi, mentre le baracche delle scuole civili, le quali vennero costruite dal Comitato romano nella via Albense, non ne hanno più di una quarantina. Ciò è dovuto al personale insegnante assai più numeroso nelle prime e alle cure assidue che i preposti alla filantropica istituzione vi pongono. Quando la ho visitata i ragazzi stavano compiendo esercizi sportivi intorno alla fontana accompagnandoli, ottimamente, con canti patriottici al seguito di una bandiera nazionale.

In fondo ai giardini, nella vasta piazza Torlonia, si lavora alla rimozione di macerie del palazzo principesco e degli attigui immensi magazzini che la casa Torlonia aveva fatto costruire per deposito dei raccolti del proscrittato lago di Fucino e che è intenzione del principe ricostruire con maggiore solidità.

Nella città crollata sono state pure rimosse le macerie dalle vie principali cosicché oggi è possibile girarla tutta, onde tanto più immane e impressionabile apparisce il disastro, poiché le ampie strade, taluna lunghissima, fiancheggiate da rovine che non superano i quattro a cinque metri di altezza danno, al luogo, un aspetto non dissimile da quello di Pompei dissepolta.

Si lavora un po', qua e là, alla rimozione di macerie col mezzo di piccole ferrovie Decauville, per opera del Genio civile e di privati, ma con grande lentezza però, e con risultati pressoché insignificanti, poiché l'Avezzano di oggi è pressappoco quella stessa che lo vidi nei giorni immediatamente successivi alla catastrofe, quando ferveva ancora l'opera di salvataggio e di disseppellimento degli innumerevoli cadaveri.

In più luoghi si osservano ancora avanzi di mobilio specialmente nelle case ove risiedevano famiglie agiate; di tratto in tratto, anche ora, qualche cadavere viene in luce, perfettamente mummificato ed irrimediabile se non conserva indosso qualche documento atto ad identificarlo. Si calcola che sotto le macerie di Avezzano siano ancora non meno di altri due a tremila cadaveri.

### I superstiti

La popolazione superstite è dedita in gran parte all'agricoltura; le campagne sono state coltivate negli scorsi mesi ed i raccolti, quantunque inferiori alla media degli anni precedenti, sono stati più che sufficienti ai bisogni della popolazione deplorata.

È triste lo spettacolo delle donne che girano il paese tutte vestite in nero, perché non ve ne ha alcuna che non abbia perduto nel disastro qualche persona di famiglia; ognuna di esse, quando qualche forestiere capita in paese, ha emozioni episodiche da raccontare; i più dei sopravvissuti furono salvati dopo molte ore, taluni, dopo qualche giorno, di sepoltura.

In paese c'è ancora una piccola cavalletta che dissepolta, viva ed incolore, dopo circa settanta giorni dal disastro e precisamente il 21 marzo. Le fu perciò posto il nome di *Primavera*, a ricordo di tale data e del prodigioso salvataggio. La povera bestia, protetta da una volta in mattoni che resistette al crollo del fabbricato, visse respirando da pertugi esternamente invisibili, nutrendosi col rosicchiare alcuni tralicci di legno tenero che aveva a portata della bocca e bevendo l'acqua piovana, che infiltrandosi attraverso le macerie, aveva formato una specie di pozzanghera sul pavimento della stalla.



La Chiesa

### Le industrie

Le industrie locali tornano a rifiorire; il raccolto di barbabietole è promettentissimo e lo zuccherificio e la raffineria (uno degli stabilimenti del genere più importanti d'Italia), poco avendo sofferto, perché costruiti con sistemi moderni, furono riattivati e funzioneranno in breve, con maggiore intensità del passato. Essi sorgono, nella tenuta del Fucino, a tre o quattro chilometri fuori del paese. Così potranno funzionare tra breve l'annessa fabbrica di alcool e la distilleria di sassa e barbabietole; sono già pure la fabbrica di concimi e coloranti che sorgeva presso la stazione ferroviaria e che fu ricostruita per gran parte in legno e la segheria e fabbrica di casse per munizioni che produce, per conto dello Stato, da 300 a 350 casse ogni giorno.

La popolazione superstite è composta nella quasi sua totalità di lavoratori; le classi più elevate sono, si può dire, interamente scomparse; i pochi salvatisi hanno lasciato il paese; i sopravvissuti sono, nella maggior parte, studenti o militari che si trovano fuori del paese nel momento fatale.

In tutto il paese e negli oppidi funziona la luce elettrica la cui energia è data dalla Società Roveto-elettrica che provvede anche alla illuminazione del comune vicini.

Sono in ricostruzione anche i magazzini della città commerciale Corvi, una delle più importanti della regione, che tutto perdetto nella catastrofe.

Il servizio di acqua potabile, come si è detto, è stato ripristinato ed esteso alle strade fiancheggiate dalle linee di baracche e verrà poi, come quello delle fognature, allentato alla rete esistente sotto le macerie della crollata città, rete che è stata rimossa.

### Un benemerito della resurrezione

Molta si deve alla resurrezione di Avezzano al comm. Camillo Corradini, direttore generale al Ministero della Pubblica Istruzione, nativo del luogo. Per le insistenze sue si è potuto, in breve tempo, ottenere che gli antichi uffici giudiziari risorgessero e avessero comoda sede nell'edificio provvisorio. Così si deve a lui la legge per la ricostruzione delle scuole normali, ginnasiali, tecniche ed elementari, a spese dello Stato. A queste vanno aggiunte la sede dell'asilo infantile di Avezzano e altri nove edifici per asili infantili, che stanno sorgendo nei comuni più importanti del circondario.

Il Governo ha anche provveduto alla costruzione di numerose baracche per i poveri, formate ciascuna di due vani, di sedici metri quadrati, e sta provvedendo al restauro dei casolari isolati, non completamente distrutti. Questi, sparsi per la campagna, servono più specialmente per ricovero al bestiame da trasporto, poiché l'industria dei trasporti è attualmente una delle più remunerative del paese specialmente per trasporto delle bietole e dei prodotti del Fucino, in continua comunicazione coi minori comuni vicini.

Fra i maggiori edifici, che stanno sorgendo nelle aree destinate alla città nuova, è da ricordarsi il mercato coperto in cemento armato dono della Società in cemento armato ing. Provera e C.

### Le autorità principali

Come ho detto, ora il governo del circondario è tenuto dall'ispettore generale comm. Deza, quale R. Commissario, che ha con sé, come aggiunto, l'ex sottoprefetto cav. Severini. Il Municipio è retto dal cav. Pio, delegato civile, e dall'antico segretario capo del Comune di Avezzano, cav. Colaneri, miracolosamente scampato al disastro. Vi è anche un benemerito comitato cittadino di cui è presidente il principe don Carlo Torlonia, ma ora quasi tutti i suoi componenti sono al fronte a combattere per la Patria.

### Le impressioni dei visitatori

Chi visita, in questi giorni, la città di Avezzano prova, specialmente se vi si reca per la prima volta, emozioni varie, ma la visita riesce, sotto vari punti di vista, sommarmente interessante. Il convegno dell'attività nuova, di carattere specialissimo, che si svolge intorno ai baraccamenti, è soprattutto originale, ma è, a un tempo, una dimostrazione di quanto possa l'ingegno umano, ai nostri tempi, anche di fronte alle più grandi calamità.

Certo, molto ancora rimane da fare in Avezzano e nella Marsica e lo Stato, se non poco ha fatto, assai più deve ancora fare e certamente farà. Ma un maggiore o più sicuro sviluppo il paese risorgente potrà avere quando potranno spiegarsi, in tutta la loro forza ed autonomia, le iniziative locali.

### La gratitudine dei salvati

Nella popolazione superstite è vivo, convien riconoscerlo, il senso di gratitudine per benefici cui è stata oggetto e, fra i molti privati ed enti benemeriti, che hanno concorso efficacemente ad alleviare le terribili conseguenze del disastro, non pochi vengono ricordati ancora e citati ad esempio, nel loro rac-

conti, da coloro che ad essi devono la loro salvezza.

Con la massima compiacenza, da parecchi dei superstiti ho inteso ricordare ripetutamente e spontaneamente l'opera dei pompieri di Bologna, che veramente hanno primeggiato nei salvataggi, gareggiando di zelo con quanti, da ogni parte d'Italia, erano convenuti per identico scopo sul luogo, nei giorni terribili che susseguirono immediatamente la catastrofe.

Certo, il giorno in cui sarà pubblicata la storia dell'immense disastro e illustrata nei suoi più interessanti dettagli, una delle più belle pagine dovrà essere dedicata ai benemeriti pompieri di Bologna.

IGINO DAMIANI

### La diffusione dei giornali polacchi pro vita a Varsavia

ZURIGO 6, sera. — Il governo tedesco vietò a Varsavia la vendita e la diffusione di giornali che si pubblicano in Galizia, nella Polonia tedesca e nella Polonia occupata dagli austriaci per tagliare spiritualmente il territorio polacco dal centro di Varsavia e impedire che si allentino le comuni idealità politiche. (Stefani)

### In faccia ai Dardanelli

# Per la fenditura di un parapetto

(Dal nostro inviato speciale)

Sulla penisola, settembre.

— Arrischiatevi, prudentemente, a dare un'occhiata per la fenditura. Di faccia avete la collina 216.  
Ho speso la testa nella fenditura del parapetto, composto non di sacchi di terra, ma di vecchie latte di benzina, nelle quali fu colato il cemento. E' un sistema di difesa turco, poiché la trincea fu, in altri tempi, turca. Quando la conquistammo alla baionetta, non avemmo la pena che di rigirare le opere di difesa. Le latte di benzina oggi ci servono di baluardo contro i loro antichi possessori. Tuttavia noi abbiamo avuta cura di strofinare lo zinco affinché il suo splendore non permettesse l'individuazione del nostro avamposto.

E' là, il nostro avamposto, formato da una sezione di reggimento. Quasi tutti uomini del Messogiorno, della Provenza, dell'ultima leva di gennaio. Contingenti improvvisati con vecchi riformati, vecchi esentati, ausiliari passati al servizio dell'armata. Gente che, quattro mesi fa, ignorava ancora che cosa sia un fucile. Cinque settimane di caserma sono bastate; un equipaggiamento nuovo e il primo trasporto per i Dardanelli; sono qua.

### Lo stivale del capitano turco

— Ebbene, per del battifacca, siamo un po' avanti, non è vero?  
Sono tanto avanti, che il loro battaglione fu citato all'ordine del giorno, e che quei blu hanno l'onore, adesso, di difendere una delle opere più avanzate ai piedi della collina di Acht-Baba.

— La vedete di qui, la famosa cresta? Sono davanti alla cresta 216, le percolose davanti che serve di punto d'appoggio all'esercito ottomano. Le nostre batterie hanno fatto a pezzi gli alberi che dominavano la vetta delle colline. Dal loro canto i turchi hanno accentrato rasato o bruciato i menomi cespugli, che sui declivi avrebbero potuto servire da ripari ai nostri tiratori. Solo alcune macchie nere, avanzi dell'incendio, rimangono e ricordano il luogo in cui si drizzavano delle capanne e dei boschetti di fico. Qui, nulla che possa servire all'occhio da punto di paragone. Dappertutto l'immensità dell'orizzonte vuoto e della terra nuda. Aggiungete a questo il sentimento dello sforzo che erige la presa della celebre cresta. I giuochi di luce del sole calante finiscono per dare fantastiche proporzioni a quest'umile collina di appena 300 metri.

— I turchi sono a 400 passi di qui, sulla sinistra.  
L'occhio nel buco della trincea, lo guardo in quella direzione, ma invano. Qualche cosa di nero e di lucido mi interdetta lo sguardo.  
— Salite un po' più in alto... E' lo stivale che vi impaccia.  
Diffatti uno stivale è là, a un metro da me, con la punta che esce dalla terra del parapetto. La morte, gonfiando il cadavere di colui al quale appartiene quella scarpa, ha reso il cuoio, lo ha ingrandito. E' uno stivale lucido, pulito, come lo avevo da poco lasciato la forma sulla quale fu forgiato.

Quando prendemmo questa trincea, ci trovammo parecchi morti. Fra questi un giovane capitano della guardia del Sultano. Il fuoco d'inferno ci batteva da tutte le parti, ci impediva di dar vera e propria sepoltura ai cadaveri. Noi dovemmo limitarci a ributtarli sul parapetto e di qui, con delle pale, lanciammo sopra di essi quel che potevamo di terra. Ecco perché il piede di colui viene fuori. Doveva essere un bell'ufficiale, era un bell'ufficiale, con una graziosa barbetta e una sciabola tutta d'argento. Era un principe. Nel suo portafoglio aveva le fotografie delle sue mogli, una delle quali era una sultana. Egli aveva un fascio di seta sul quale ciascuna delle sue amiche aveva ricamato il proprio nome. E' morto da bravo, senza volersi arrendere. Non lasciò cadere la rivoltella che al terzo colpo di baionetta. Era il giorno in cui i senegalesi si impadronirono della "trincea dei morti".

### La trincea dei morti

La mia guida ha pronunciato a bassa voce quest'ultima frase. E' che le sole parole Trincea dei morti evoca uno degli episodi più terribili della guerra sulla penisola.  
Era nei giorni dell'attacco di Kerevés Déré. Dall'alba le batterie alleate tuonavano rullantemente. La fanteria francese, rannicchiata nei suoi fossati, attende che i 75 abbiano preparato l'assalto

### Norme per la chiamata alle armi delle classi 1833-84-85

ROMA 6, sera. — Il *Giornale Militare Ufficiale*, uscito in dispensa straordinaria, pubblica la circolare ed il manifesto di chiamata alle armi affissa ieri.

Oltre alle consuete norme, il ministero fa vive raccomandazioni acciò che i richiamati che risultino di mestiere automobilisti, meccanici od altri, siano trasferiti alle compagnie automobilisti di artiglieria, tenendo personalmente responsabili i comandanti dei centri di mobilitazione che emetterono di loro completa ossequio alle norme suddette.

Inoltre il ministero avverte che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altre chiamate, e dilazioni alla presentazione, e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quella tassativamente concessa dal manifesto di chiamata. E però tutte le autorità militari si asterranno, anche in essequio al principio affermato al numero 143 del tomo 3.0, dal rivolgere richieste in proposito al ministero.

### Non ostante i 77 ottomani, soldati di linea e coloniali si slanciano. All'altezza della sorgente del burrone, sono i senegalesi che danno dentro. Le trombe suonano. I negri balzano verso la trincea designata. Essi balzano, nonostante il vessillo verde del Profeta che il nemico ha piantato in uno dei fortili, nella speranza d'intimidire quelli che fra i nostri tiratori praticano l'Islam. Lo stendardo di Maometto, non più che le marmotte di Krupp, non arresta i senegalesi. Alcuni cadono per via, ma di già i 300 metri sono varcati. La trincea turca è là, senza difensori ottenti, e i negri ci trovano un riparo sicuro contro le rafiche d'acclio.

Ma come i tiratori arrivano infine sulla opera conquistata, ecco che non ci trovano più la trincea. Questa è colmata, colmata fino ai bordi da cadaveri turchi. Un intero battaglione della Guardia Imperiale ottomana, giace là, sezione per sezione; i vivi si ammucchiano sui morti fino a che non giunge la loro ora di essere abbattuti dai nostri firi a raffica, per servire di tappeto ai nuovi condannati. L'infernale mischia si è prolungata finché è rimasta nell'opera un posto in cui si potesse rannicchiare un tiratore.

I senegalesi, Nprivati dal riparo su cui continuavano, si offrono allo scoperto ai fuochi della seconda linea nemica. I nostri ufficiali cadono uno dopo l'altro. I negri estiano, rinculano, ripassano il vallone. L'assalto è inutile, le perdite sono gravi. Samba-Taravé, aiutante indigeno, deve prendere il comando della truppa, ma questa, rientrata nelle sue difese, ha paura, date i denti. Avete riflettuto? Su 200 metri di lunghezza, due metri di profondità, e due metri di altezza; ottocento metri cubi di cadaveri! — Non essere buona prima linea morti, ma essere buona seconda linea vivi — grida Samba ai suoi uomini. Avanti, senegalesi!

Due volte Samba ha ripetuto l'ordine, ma nessun grido risponde. I tiratori restano muti e immobili.

### Il veterano senegalese

Samba-Taravé è aiutante, veterano della missione Marchand è ufficiale della Legion d'Onore. Le sue imprese non si contano. D'altra parte, egli appartiene alla famosa razza dei Samba, celebri nelle loro terre, dalle bocche del Nilo fino a Ehad. Ci furono dei senegalesi fra i suoi uomini. Samba è qualche cosa di grande per i suoi uomini ed ecco come per la prima volta i suoi uomini rifiutarono di ubbidirgli.

Allora Samba prende la sua sciabola di aiutante, e la spezza sul ginocchio. La rimpiazza con un fucile, come se fosse un semplice tiratore. Solo, di fronte al nemico, esce sul parapetto; appare immenso, superbo, terribile.

Si volge verso i suoi uomini e grida: — Tu, senegalese, vigliacco, tu, senegalese, non hai più il cuore rosso! Tu cuore bianco! Tu, senegalese, disonorato!

Eccolo, impugnando il suo Lebel, parte verso la seconda trincea nemica. — Allora — mi dice un testimone della scena — quando i tiratori hanno veduto Samba, il grande Samba, l'aiutante, l'ufficiale della Legion d'Onore, il discendente dei re sudanesi che marciava così verso la morte, il battaglione nero è diventato come pazzo. Fu la carica più spaventosa che si possa immaginare. Balzando al di sopra della trincea dei morti, i senegalesi perennarono con un solo stancio alla seconda linea turca e senza preparazione alcuna d'artiglieria strapparono letteralmente al collo la posizione. Era proprio questa sulla quale siamo noi. La trincea dei morti era là al posto dove voi vedete quella piega del terreno e quelle croci. —

La sera calava dolcemente, una sera d'oriente. Per la fessura del parapetto lo guardavo il cielo azzurro arrossarsi. Dall'altra parte della trincea lo stivale di vernice del capitano turco, del bel capitano dalle tre hanous gitane un'ombra che andava a poco a poco distendendosi verso il massiccio della collina 216.

FERRI PISANI

CRONACA DELLA CITTÀ

I TEATRI

TEATRO VERDI

Alla seconda rappresentazione della Vesta Fedra...

Il ricordo di una artista

Ernestina Bendazzi-Garulli

Sono proprio trenta anni in questi giorni che si apriva il Comune della Romagna...

La tournée del "Napoleone"

La compagnia Tempesi inizierà a Bologna una tournée artistica...

Trasformazione della Compagnia "La Nazionale"

PARMA, 6. sera - Agisce ora al nostro teatro Raynaci la compagnia d'opere...

La Compagnia del Collegio Comelli procederà anche in quest'anno all'assegnazione di pensioni a giovani bolognesi...

Scuola Proporzio De Rossi - Nella prima tornata del Consiglio degli Insegnanti...

La Castellata d'iva in città - A tutto il 4 Ottobre 1915 sono entrati in città...

Pellicceria confezionata per Signora e Signorina...

Dalla Provincia - Pro assistenza civile a Molinella

MOLINELLA, 6. - Quarto elenco delle offerte raccolte al Comitato cittadino di soccorso...

Assistenza religiosa - Somma precedente L. 36.714,81

Comitato "Dama bolognesi" - Nuova offerta in denaro pervenuta al Comitato delle Dame bolognesi Romagnole...

A. S. Lazzaro - Nella frazione di Russo, è stata fatta una raccolta per l'acquisto della lana da unire...

Il tenente Legat ferito in guerra - Circolava da vari giorni la notizia dell'avventurosa sorte toccata in un accanito combattimento del scorso settembre al concittadino Maurizio Legat...

Spettacoli d'oggi - TEATRO VERDI - Compagnia dei grandi spettacoli di Rivista E. Petrolini - Ore 8,15 - Rappresentazione.

TEATRO APOLLO - Via Indipendenza, 18. Commedia in un atto: L'arribbato per la moglie...

EDEN TEATRO - Ore 21 - Rappresentazione. Cinematografo Centrale - Indipendenza 6...

Cine Fover - Via Petrarca-Indipendenza. Via la Patria, grande dramma patriottico in 4 atti...

Modernissimo cinema - Palazzo Romagnoli. Spiega venti Serate, dramma - I mesi di Africa nella Fiandre belghe...

Istituto Aldini-Valeriani

Conversando col prof. Serrazanetti

Dell'Istituto Aldini-Valeriani per le Arti e i Mestieri abbiamo avuto occasione più volte di occuparci...

Subito gli abbiamo chiesto le precise ragioni dell'avvenuta chiusura della scuola.

Ed è la risposta: - La proclamazione della scuola e per essere precisi la sua costituzione...

La piccola industria, il piccolo commercio ed i Monti di Pietà

La rassegna mensile dei Monti di Pietà d'Italia...

Il prof. Nicola Trevisani che, con tanta competenza...

Il nuovo anno scolastico - Che cosa pensate di fare per l'anno scolastico 1915-16?

Per questo anno scolastico avremo: la Scuola industriale di 2° grado con 15 classi...

Inoltre avremo per i corsi diurni circa 270 alunni...

La guerra nazionale - Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino" - Somma precedente L. 36.714,81

Indumenti di lana - Il Comitato di azione civile invita tutte le persone che hanno in casa...

Casa del soldato - Oggi alle ore 11, per cui il tempo lo permette...

Assistenza religiosa - Somma precedente L. 36.714,81

Comitato "Dama bolognesi" - Nuova offerta in denaro pervenuta al Comitato delle Dame bolognesi Romagnole...

A. S. Lazzaro - Nella frazione di Russo, è stata fatta una raccolta per l'acquisto della lana da unire...

Il tenente Legat ferito in guerra - Circolava da vari giorni la notizia dell'avventurosa sorte toccata in un accanito combattimento...

Spettacoli d'oggi - TEATRO VERDI - Compagnia dei grandi spettacoli di Rivista E. Petrolini - Ore 8,15 - Rappresentazione.

TEATRO APOLLO - Via Indipendenza, 18. Commedia in un atto: L'arribbato per la moglie...

EDEN TEATRO - Ore 21 - Rappresentazione. Cinematografo Centrale - Indipendenza 6...

Cine Fover - Via Petrarca-Indipendenza. Via la Patria, grande dramma patriottico in 4 atti...

Modernissimo cinema - Palazzo Romagnoli. Spiega venti Serate, dramma - I mesi di Africa nella Fiandre belghe...

Errata-corrige per le note due torri

Dall'ing. Cerri ricorriamo: Gli egregi dotti dell'Accademia d'Italia...

Interessi ferroviari

Per invito del Sindaco di Bologna, dottor Francesco Zanardi...

Aperta l'adunanza, il Sindaco ha brevemente esposto lo scopo della riunione...

Dopo ampia discussione, cui hanno partecipato tutti gli intervenuti...

Per la linea Bologna-Padova

d) che sia anticipata l'attivazione del diritto 40, ripristinato coi nuovi orari...

e) che l'accelerato 1550, in partenza da Bologna alle ore 8,4 e che attualmente arriva solo a Ferrara...

f) che sia ripristinato il diritto N. 583, il quale partiva da Bologna alle ore 7,0, quanto meno...

Per la linea Bologna-Nogara

Avendo, poi, il Sindaco occasione di recarsi oggi a Roma...

La guerra nazionale - Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino" - Somma precedente L. 36.714,81

Indumenti di lana - Il Comitato di azione civile invita tutte le persone che hanno in casa...

Casa del soldato - Oggi alle ore 11, per cui il tempo lo permette...

Assistenza religiosa - Somma precedente L. 36.714,81

Comitato "Dama bolognesi" - Nuova offerta in denaro pervenuta al Comitato delle Dame bolognesi Romagnole...

A. S. Lazzaro - Nella frazione di Russo, è stata fatta una raccolta per l'acquisto della lana da unire...

Il tenente Legat ferito in guerra - Circolava da vari giorni la notizia dell'avventurosa sorte toccata in un accanito combattimento...

Spettacoli d'oggi - TEATRO VERDI - Compagnia dei grandi spettacoli di Rivista E. Petrolini - Ore 8,15 - Rappresentazione.

TEATRO APOLLO - Via Indipendenza, 18. Commedia in un atto: L'arribbato per la moglie...

EDEN TEATRO - Ore 21 - Rappresentazione. Cinematografo Centrale - Indipendenza 6...

Cine Fover - Via Petrarca-Indipendenza. Via la Patria, grande dramma patriottico in 4 atti...

Modernissimo cinema - Palazzo Romagnoli. Spiega venti Serate, dramma - I mesi di Africa nella Fiandre belghe...

Errata-corrige per le note due torri

Dall'ing. Cerri ricorriamo: Gli egregi dotti dell'Accademia d'Italia...

Per la guerra - Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino" - Somma precedente L. 36.714,81

Indumenti di lana - Il Comitato di azione civile invita tutte le persone che hanno in casa...

Adunanza di impiegati

Sabato 6 corrente, alle ore 20,30, in Piazza Calderini n. 4...

1. Lettura della relazione del comitato sull'opera già spiegata;

2. Proposte di provvedimenti per la classe impiegati in genere;

3. Proposte relative alla sospensione della ritenuta per la cessione del quinto dello stipendio durante il periodo di guerra;

4. Provvedimenti relativi alla carne, generi alimentari di prima necessità;

5. Varie; Interverranno i rappresentanti di tutte le amministrazioni, del Municipio, delle Banche, ed uffici diversi.

Sempre avanti Savoia!... al Modernissimo

La Compagnia del Collegio Comelli procederà anche in quest'anno all'assegnazione di pensioni a giovani bolognesi...

Scuola Proporzio De Rossi - Nella prima tornata del Consiglio degli Insegnanti...

La Castellata d'iva in città - A tutto il 4 Ottobre 1915 sono entrati in città...

Pellicceria confezionata per Signora e Signorina...

Dalla Provincia - Pro assistenza civile a Molinella

MOLINELLA, 6. - Quarto elenco delle offerte raccolte al Comitato cittadino di soccorso...

Assistenza religiosa - Somma precedente L. 36.714,81

Comitato "Dama bolognesi" - Nuova offerta in denaro pervenuta al Comitato delle Dame bolognesi Romagnole...

A. S. Lazzaro - Nella frazione di Russo, è stata fatta una raccolta per l'acquisto della lana da unire...

Il tenente Legat ferito in guerra - Circolava da vari giorni la notizia dell'avventurosa sorte toccata in un accanito combattimento...

Spettacoli d'oggi - TEATRO VERDI - Compagnia dei grandi spettacoli di Rivista E. Petrolini - Ore 8,15 - Rappresentazione.

TEATRO APOLLO - Via Indipendenza, 18. Commedia in un atto: L'arribbato per la moglie...

EDEN TEATRO - Ore 21 - Rappresentazione. Cinematografo Centrale - Indipendenza 6...

Cine Fover - Via Petrarca-Indipendenza. Via la Patria, grande dramma patriottico in 4 atti...

Modernissimo cinema - Palazzo Romagnoli. Spiega venti Serate, dramma - I mesi di Africa nella Fiandre belghe...

Errata-corrige per le note due torri

Dall'ing. Cerri ricorriamo: Gli egregi dotti dell'Accademia d'Italia...

Per la guerra - Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino" - Somma precedente L. 36.714,81

Indumenti di lana - Il Comitato di azione civile invita tutte le persone che hanno in casa...

CUCCOLI LUIGI

Volontario nel ... Fantasia

Angellini Attilio, Bonguzzi Alfonso, mignola Bertarelli, Luigi Orschi...

I figli GUGLIELMO e MARIA GIOCONDA della suora BENILDE GIOCONDI...

Giuseppe Cicognani

avvenuta ieri in Savignano di Romagna

Si omettono speciali partecipazioni e preghi di non inviare fiori.



ISTITUTO COMMERCIALE FACCHETTI

TREVIGLIO (presso Milano)

Prepara il giovane all'industria - all'agricoltura - all'artigianato - all'Amministrazione - al Commercio - alla Banca - alla Borsa - alla Navigazione - alla Pesca - alla Pesca - alla Pesca...

VILLA BARUZZIANI

Malattie nervose e del ricambio organico, morfismo, alcoolismo

Prof. BOARI BRUGIA BARNINI

Informazioni e richiesta

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA LA VELOCE DA GENOVA PER LE AMERICHE Sud America Express toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15/16 giorni. Sud America Postale Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES. Nord America Celere Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFA. Centro America Postale Servizio mensile fatto dalla Società "La Veloce" da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale. Rivoigori per informazioni, tariffe, opuscoli in Bologna all'Ufficio della Compagnie Palazzo Romagnoli, Piazza S. Eusebio via Orefici od alle Agenzie della Società in tutte le principali città.



ULTIME NOTIZIE

L'andamento della crisi ellenica e le sue ripercussioni all'estero

L'offensiva di Mackensen contro la Serbia - Voci d'un "ultimatum", bulgaro a Belgrado

La Bulgaria fermamente decisa a prendere la rivincita del 1913

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 6, ore 24 (Vice R.) - Il vice presidente della Sobranie, Monckoff scrive nella Campana: « Allorché due anni or sono la Bulgaria avvilta, ingiuriata da tutti, tradita dalle sue due alleate, non sapevo dove cercare salvezza, nessuno avrebbe creduto che la giustizia di Dio fosse così vicina e così presto avesse dovuto venire il giorno della rivincita. È venuto il momento in cui la Serbia, la nostra nemica ereditaria, sarà schiacciata affannata la Bulgaria possa svilupparsi liberamente non ostacolata da nessuno. La Bulgaria deve dimostrare la sua forza. Ognuno deve fare il suo dovere perché le grandi idealità di tutti i bulgari siano raggiunte ».

La Berliner Zeitung am Mittag ha da Sofia: « Il primo ministro Radolovoff dichiarò ai rappresentanti del Governo: « Amici del Governo, siamo vicini alla guerra: dobbiamo difenderci i nostri interessi nazionali e impegnarci colle armi contro i nostri nemici per strappare loro ciò che ci presero due anni addietro. Dobbiamo domandare loro soddisfazione per tutte le offese fatteci ».

Il Berliner Tagblatt dice che la rottura delle relazioni diplomatiche fra Bulgaria e Russia è avvenuta e che l'invio russo è partito da Sofia cogli altri rappresentanti dell'Intesa.

La Woesische Zeitung dice che la Bulgaria non può ingiocchiarsi dinanzi alla Russia e rinnegare la sua convenzione con la Turchia. Essa farebbe più che un delitto.

Il Lokal Anzeiger scrive: « Quanto più rapido, quanto più energico sarà l'attacco contro la Serbia, più profonda sarà l'impressione sui popoli balcanici. I cannoni tedeschi sul Danubio risponderanno all'ultimatum russo e allo sbarco delle truppe dell'Intesa ».

La formazione di un esercito dell'Intesa a Salonicco - scrive la Frankfurter Zeitung - è il risultato del piano adottato da opporsi alla avanzata tedesca attraverso la Serbia o si è tentato semplicemente una dimostrazione, allo scopo di appoggiare la diplomazia per spingere la Grecia e la Rumenia a dare un aiuto armato ».

Il supposto piano franco-inglese - Maggiore Morath sul Berliner Tagblatt ritiene che il piano degli alleati consista nel portare truppe miste in Serbia servendosi della linea Salonicco-Fiscio-Nisch. L'incalzare degli avvenimenti non permette che si impegnino altre truppe di quelle destinate ai Dardanelli e la rinuncia all'impresa dello Stretto lascia libere nuove forze turche.

Questo un particolare del quale si non si avverta sembra non abbiano tenuto sufficiente conto. Dubitano forse che nel territorio intorno al golfo di Saros non ci siano masse di truppe turche. La Bulgaria è amica della Turchia. Che cosa impedisce che il comando dell'esercito ottomano mandi truppe a fianco dei suoi e nostri amici? Fra la Marizza e il confine greco corre per 140 chilometri il territorio della Tracia e il declivio meridionale della linea delle montagne fino alla costa offre spazio sufficiente per il passaggio delle truppe turche. Allora le truppe alleate non avranno che una sola base da opporre: il porto di Salonicco; e le ferrovie si limiteranno a una sola linea ferroviaria, quella che corre lungo la valle del Vardar.

Questa comunicazione è vicina al confine bulgaro e presenta innumerevoli punti di attacco per la Macedonia toccata alla Serbia. Gli eserciti franco-inglesi vogliono fare forzare la potente alba di due lati dello Struma per marciare su Sofia. Si troverebbero innanzi a una insperata cui difficoltà è partita dal Dardanelli apparire come un gioco di fanciulli. Per ora la Bulgaria e le potenze centrali e la Turchia non hanno nulla di avere apprensione alcuna per la marcia e lo sbarco a Salonicco.

La Neue Zürcher Zeitung scrive che la situazione di domani appare ancora oscura. Certo è solo questo: che né la corona né il partito centrista non solo dalla politica estera. Ciò risulta non solo dalla motivazione ufficiale delle dimissioni, nella quale si constata che il Re non può seguire fino alla fine la politica del gabinetto, il che involge la approvazione dei provvedimenti adottati finora dal governo, come lo ha dichiarato il capo della opposizione nella seduta alla Camera in queste ultime settimane. Il capo della opposizione, l'ex ministro Gumaris, dichiarò infatti di appoggiare esplicitamente le dichiarazioni di Venizelos, sulla mobilitazione. Non è neppure da supporre che si pensi a una resistenza militare contro la marcia dell'Intesa. A ciò si opporrebbe anche il sentimento popolare che si è manifestato - almeno si dice

'Si risponde ai successi tedeschi con la coscrizione obbligatoria, dicono i giornali inglesi:

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 7, ore 2,30 (M. P.). - Come parte oltre cose anche il problema degli arruolamenti viene oggi considerato apertamente in relazione alla nuova situazione balcanica. La Morning Post scrive: « È possibile che la guerra sia entrata in una fase più critica di tutte le precedenti, ed è certo che la prova sarà molto dura ». Dopo di che il giornale invoca, benché vaghi, la coscrizione immediata.

Il Daily Mail giunge alla stessa vecchia conclusione dopo avere osservato che la Germania trovandosi tagliata fuori dall'America e dall'Africa, sta sviluppando un lungo vasto piano per andare ad attingere rifornimenti in Asia, con l'aiuto della Bulgaria e dei turchi - non mostrano alcun segno di demoralizzazione.

Il Daily Mail inoltre critica i diplomatici dell'Inghilterra e dei Balcani e offre quindi sulla posizione in Francia il seguente giudizio. La serie di battaglie della Francia settentrionale nella misura delle difficoltà che affrontano gli alleati in occidente e delle nostre vittorie non sembra ancora avere prodotto mutamenti vitali. Per fare veramente impressione sui tedeschi, è necessario avanzare molto più che due o tre miglia.

Il Daily Express in due sensazionali articoli editoriali dichiara che il sistema del volontariato è definitivamente fallito, e in base agli ultimi eventi reclama l'adozione del servizio militare obbligatorio sul momento.

Sereni e decisi commenti francesi

«La delusione non deve abbatterci», (Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 7, ore 2,30. - (D. R.) La notizia delle dimissioni di Venizelos giunta a Parigi a tarda notte produsse una profonda impressione. La maggioranza dei giornali non poteva che pubblicare i semplici telegrammi annunciatori le dimissioni. Pocheinissimi poterono commentare preoccupandosi principalmente delle ripercussioni che l'avvenimento può esercitare sulle operazioni degli alleati nella penisola balcanica.

Il Matin scrive: « Non si deve concludere che la spedizione degli alleati in Macedonia, che già riceve un principio di esecuzione con lo sbarco a Salonicco, debba essere messa in causa dalle divergenze sorte fra Venizelos e il sovrano. La protesta planetaria che dal punto di vista giuridico la Grecia ebbe a presentare alla potenza della Quadruplice contro il passaggio delle truppe alleate attraverso il territorio neutro era già conosciuta da diversi giorni e non aveva impedito al governo di Atene, di prendere d'accordo col nostro stato maggiore, le disposizioni necessarie per inviare questo corpo in Serbia. D'altronde la mobilitazione greca aveva raccolto l'approvazione unanime del paese, ed essa sarebbe stata il consenso qualora non avesse avuto lo scopo di permettere alla Grecia di difendere la Serbia in caso di attacco bulgaro. Re Costantino non era dunque in disaccordo con Venizelos. Quindi dev'essere chiarata la causa del dissenso nelle ultime dichiarazioni fatte da Venizelos alla Camera ».

Il Journal scrive che occorre aspettare le conseguenze per misurare il valore esatto dell'incidente. La minima conseguenza potrebbe essere un rinvolo nella evoluzione della Grecia per l'intervento. Non occorre per altro esagerare nulla, poiché l'effetto più grave che l'opinione pubblica degli alleati potrebbe risentire fu anticipatamente scongiurato. Lo sbarco degli alleati a Salonicco non può essere impedito per la semplice ragione che è già cominciato.

Bisogna colpire! L'Echo de Paris giudica severamente il collegio di re Costantino che lo pone in conflitto con la volontà del paese chiaramente manifesta a mezzo dei suoi rappresentanti. E continua: « Il Re di Grecia che firmò il decreto di mobilitazione e che consentì allo sbarco delle truppe alleate a Salonicco, non può essere in un momento di rinvolo senza soccorrere. Salonicco deve restare la base della loro azione militare. La ferrovia che passa da Salonicco a Sofia deve rimanere libera e il viaggio di ritorno alla Serbia, ai rumeni e alla stessa Russia. Tutto deve cedere innanzi alla necessità di sbarcare alla Germania il cannone verso Costantinopoli a mantenere aperta la nostra via. La missione che le truppe francesi e inglesi dovranno compiere diventa più difficile ma non superiore alla loro forza. Ciò non si deve perdere di vista ma solo legare affinché quelle forze possano intervenire al momento utile. L'attacco bulgaro organizzato dagli ufficiali tedeschi può seguire immediatamente al colpo di stato greco. Non è il momento di declinare: un del passato dev'essere l'assegnamento che noi Balcani in questa guerra, negoziare e votare. Bisogna agire, bisogna colpire ».

Ma vi è a Parigi un uomo almeno che non è stato sorpreso dall'annuncio del colpo di scena di Atene? E' Andrea Dubose, noto e acuto studioso dei problemi balcanici, che dedicò loro scritti originali e che per giunta è vissuto in Grecia lunghi mesi ed è tra gli intimi di Venizelos. Sono andato a svegliarlo stamattina recandogli la notizia giunta qui soltanto dopo la mezzanotte. Gli ieri mattina rilevando in un gran gruppo parigino in cui collabora le incertezze della situazione balcanica aveva arricchito una frase che era parsa forse enigmistica al gran pubblico ma chiara agli iniziati.

Senza scherzarsi, rispondendo alle mie domande mi disse: « Permettetemi una reminiscenza. Il 7 agosto 1911 la missione militare francese in Grecia comandata dal generale De Villaret lasciava Atene per tornare in Francia. Venizelos si era recato al Pireo per esprimere ai parenti, cui si aggiungevano 250 francesi mobilitati allo scoppio della guerra, il suo dispiacere per vederli allontanarsi dal paese e insieme per manifestare i voti del successo per le armi francesi. Un signifiante ricordo. Il contrattimo fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Athronitis prima dell'arrivo della missione. « To ebbi l'onore di trattenermi con lui durante l'attesa. Egli mi confidò il pensiero che da alcuni giorni lo agitava: « Cerco - mi disse - di ricostituire la lega balcanica. Non sono ingiustito per i bulgari, ma non sono forse così sicuro dei rumeni, ».

Egli sapeva della gelosia dei bulgari verso la Grecia, sapeva i rammarichi di Sofia per il trattato di Bukarest; era convinto però che i bulgari non accetterebbero i greci correndo sull'ala della guerra che spingeva verso Costantinopoli. La marcia verso la città fatale fra i primi bagliori del conflitto gigantesco si delineava possibile. Se i greci accanto alla Triplice Intesa avessero spiegato le vele per il Bosphoro, i bulgari - disse celiando Venizelos - avrebbero preso il treno per precedervi ».

La francofilia dei greci « Vedete - mi disse Venizelos - mentre la folla assediata sulla riva acclamava agli ufficiali francesi che giungevano, vedete quali sono i sentimenti dello spirito dei greci. Spero che siate rassicurato su questo punto. « Si - replicai ma non sono così dell'opinione di una certa persona... « Sua Maestà - replicò Venizelos - non andrà mai contro la volontà del popolo. Da quel giorno quante volte non ho pensato al dovere che tale stato di cose imponeva agli alleati! Era chiaro che bisognava lavorare perché l'opinione pubblica greca fosse rimasta quella che era. « Bisognava che il popolo greco influente come e forse più di tanti altri non venisse lasciato in balia della propaganda tedesca più sfacciatata in Grecia che in altri paesi. Abbandonati senza difesa alle manovre teutoniche era impossibile che i greci non ne risentissero gli effetti. « Può dire sinceramente che non tutto il necessario in questo terreno fu fatto. Se in Grecia avessero sentito dietro Venizelos il più solido appoggio degli alleati, forse e senza forse, egli sarebbe pervenuto a vincere la resistenza di certe sfere, lo stato maggiore, la corte, convincendo il popolo del suo vero interesse che era a qualunque costo di collaborare militarmente con gli alleati. Chiedo a Dubose qualche impressione egli ha sulla situazione determinata dalle dimissioni. Egli mi risponde: « Mi sembra un avvenimento grave, non per gli alleati ma per la Grecia stessa. Gli alleati potranno rapidamente sostituire, aumentando il contingente del corpo di spedizione, gli effettivi greci, se questi fossero definitivamente rifiutati malgrado i trattati, e la Serbia fosse assalita. Per la Grecia invece il conflitto assume la forma di un dilemma: il Re o Venizelos. Ossia la permanenza del regime parlamentare o della autocrazia. Dopo il voto citato della Camera mi sembra impossibile che il Re possa sottrarsi al dovere di richiamare Venizelos senza suscitare una reazione capace di scuotere il trono. Non precludiamo gli eventi. Forse la soluzione attesa è già matura mentre parliamo ».

Dichiarazioni di Venizelos sulla crisi i primi colloqui col Re

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 6, notte. - Un'edizione speciale della « Pall Mall Gazette » pubblica un telegramma del suo corrispondente da Atene, al quale Venizelos avrebbe confermato che le dimissioni del gabinetto ellenico sono dovute all'impossibilità per Venizelos stesso di conciliare la sua interpretazione degli obblighi del trattato greco-serbo col punto di vista del Re.

Si ritiene che si formerà probabilmente un gabinetto di concentrazioni. Il Re si riservò di deliberare sulle dimissioni di Venizelos. Egli chiamò a Corte per consultarsi, Gumaris, Theotokis e Rafis. (Stefani)

Come si svolse la crisi Interessanti retroscena

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, ore 2,30 (D. R.) - Il corrispondente del Temps da Salonicco dà precisi particolari circa la genesi della crisi del governo di Atene. La crisi fu aperta il giorno stesso della mobilitazione greca. Infatti al momento della firma del decreto di mobilitazione sorsero divergenze tra il Re e Venizelos circa lo scopo del provvedimento. Venizelos pregò perfino il sovrano di lasciare al suo successore la cura di decidere la realizzazione della mobilitazione, ma il sovrano insistette sulla necessità di decretarla immediatamente, poiché entrambi erano d'accordo sulla sua necessità.

Venizelos avrebbe posto come condizione assoluta al suo mantenimento al potere: 1.º che la mobilitazione avrebbe carattere difensivo conservasse tale carattere anche se impiegata a fronteggiare l'attacco bulgaro contro la Serbia; 2.º che le garanzie eventualmente offerte alle potenze centrali non potessero considerarsi di natura tale da nascondere il pericolo bulgaro perché se i tedeschi volevano effettivamente evitare il conflitto greco bulgaro dovevano e potevano impedire l'attacco bulgaro alla Serbia.

Ma il giorno dopo un comunicato ufficiale informava la stampa che l'accordo fra il Re e Venizelos era stato concluso sia per le misure già prese, sia per quelle da prendere per fronteggiare la situazione internazionale. Ne conseguiva che il Re aveva pienamente approvato le vedute fondamentali di Venizelos. « Altro il giornale narra che il Re di Grecia aveva firmato il decreto di mobilitazione consentendo anche espressamente il passaggio delle truppe franco-inglesi. La protesta decisa da lui poco dopo venne giustificata col desiderio del sovrano di serbare la sua libertà d'azione prima di essere trascinato dagli eventi del conflitto. « Dopo l'udienza concessa dal Re al ministro di Francia incaricato di comunicare al sovrano il prossimo arrivo di truppe venne concordata la protesta che non avrebbe ostacolato lo sbarco. Le autorità greche si accordarono con gli ufficiali inglesi e francesi per le disposizioni necessarie allo sbarco delle truppe dirette verso i confini serbi. « Alla vigilia dello sbarco Costantino ricevette nuovamente il ministro di Francia. Evitando nel corso del colloquio qualunque allusione ai fatti già a lui noti, ma che voleva ufficialmente ignorare, il Re sembrò confermare il consenso dato allo sbarco. Venizelos parlando fra l'altro alla Camera non faceva che frange deduzioni legittime della situazione creata dalla azione dello stesso sovrano. « Il Temps conclude affermando che è evidente che la paura della Germania e di Guglielmo è il solo motivo del nuovo contegno del sovrano greco.

Vivissima effervescenza negli ambienti parlamentari francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, ore 2,30 (D. R.) - Come è naturale gli avvenimenti balcanici provocano una viva effervescenza nei circoli parlamentari di Parigi. Questa mattina vennero tenute tre riunioni successive. Alla prima assistevano i ministri della guerra, della marina e degli esteri, sotto la presidenza di Viviani. A mezzogiorno si ebbe poi un consiglio plenario di ministri sotto la presidenza di Poincaré. Questa sera ha avuto luogo un consiglio di gabinetto presieduto da Viviani. Questi riceve al momento in cui vi telegrafa i delegati di tre commissioni della Camera: quella degli affari esteri, della marina e della guerra. « I delegati desiderano chiarimenti sugli avvenimenti in Grecia e nei Balcani e sulla azione militare degli alleati.

Il quartier generale di Mackensen a Temesvar

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 6, notte. - Si ha da Sofia che il maresciallo von Mackensen, che dirigerà l'offensiva contro la Serbia, stabilì il suo quartier generale a Temesvar. (Stefani)

Grandi preparativi tedeschi contro Dvinsk

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 6, sera - I giornali hanno da Pietrogrado: « Secondo le dichiarazioni dei prigionieri tedeschi, dietro il fronte di Dvinsk si fanno preparativi militari colle stesse attività febbrili di quella che precedette l'assalto di Kouvo. Una ferrovia militare fu costruita per oltre 30 chilometri lungo la via di Wilkomir. Cannoni pesanti furono trasportati con grandi difficoltà alla stazione ferroviaria dove furono inviati per ferrovia sul fronte. Autoveicoli e furgoni passano continuamente giorno e notte portando granate. Furono costruiti gru ovunque, per cariche delle munizioni e degli approvvigionamenti. Si riferisce che i generali tedeschi ebbero la riunione della maggior parte degli eserciti di Puhalla e di Incei in Ermelli ».

Il conte Reventlow contro gli inglesi in una cerimonia patriottica

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 6, ore 24 (Vice R.) - Il compleanno di Hindenburg è stato celebrato, come è noto, con gran pompa a Berlino innanzi alla statua del generale. Si apprende ora che il conte Reventlow pronunciò in quel giorno un discorso in cui disse fra l'altro: « Noi odiamo gli inglesi. In queste parole vi è una lezione che non deve essere turbata da alcun carattere di ipocrisia. Noi dobbiamo odiare il popolo della Inghilterra che stentò la guerra. Immaginandosi gli inglesi individualmente possono essere galantuomini, ma noi dobbiamo odiare la complessità dell'impero britannico che è manifestazione della nazione. Noi dobbiamo far sì che questo impero sia spezzato, affinché non possa più creare danni al mondo, sicché il torrente di sangue e di lacrime delle vedove e dei figli orfani, i dolori dei mutilati si riversino sul colpevole. Noi dobbiamo ricordare di tutto questo alorché giungerà il giorno dei negoziati di pace. Lo spirito di Hindenburg ci guida in quei giorni come egli seppe guidarci sempre, e ciò che egli voleva fare lo sappiamo gli uomini di stato. La Germania deve venire per prima, dopo verranno le altre. Noi dobbiamo combattere a questo scopo i nostri nemici, con tutti i mezzi: per terra, sul mare e nel cielo, senza tregua e senza pietà. « Poiché - commenta il Fortschritt - il discorso non fu improvvisato, giacché il nome dell'oratore era già stato annunciato dai giornali del mattino, è lecito chiedere per incarico di chi il conte Reventlow abbia preso la parola. A nome della lega agraria, per la redazione del suo giornale o per chi? La gran mazzetta del popolo berlinese non è ad ogni modo d'accordo con lui in questa forma di onore Hindenburg. Egli ha liberato la Prussia orientale, ha preparato gravi sconfitte all'esercito russo; diamo di lui un giudizio esatto. Sarà sufficiente che il popolo tedesco gli abbia gratitudine per le sue imprese: la sua ambizione non può andare fino ad essere personificato come l'incarnazione dell'amore di patria in un tempo in cui l'odio è da lungo spento, quando, perfino la Kreuz Zeitung ricorda che egli sia rappresentato come la personificazione del secolare odio contro gli inglesi ».

La riapertura della Camera alla fine di novembre?

(Nostro servizio particolare)

ROMA 6, sera. - La Tribuna dice che la Camera sarà riaperta verso la fine di novembre, dopo la presentazione del bilancio, secondo le disposizioni delle leggi di contabilità.

Quarta edizione

Alfonso PESSI, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI Prezzi solidi (nessun aumento)